5c

EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MANZU

ACCURATA, E SUCCINTA

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA

DELLE

ANTICHITÀ DI ROMA

PARTE SECONDA.

ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA
DELLE
ANTICHITÀ DI ROMA

DELL' ABATE
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE
PRESIDENTE ALL' ANTICHITA' ROMANE,
E MEMBRO ONORARIO DELLA REGIA SOCIETA'
DEGLI ANTIQUARJ DI LONDRA.

PARTE SECONDA.

IN ROMA MDCCLXIII.
PRESSO GIO: BATTISTA BERNABÒ, E GIUSEPPE LAZZARINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI,
E PRIVILEGIO PONTIFICIO.

INDICE DE' CAPI

DELLA

PARTE SECONDA

CAPO PRIMO

Della Via Appia.

Del Fiumicello Almone, oggi la Marrana. Pag. 1.
Della Via Appia, Latina, e Ardeatina. 2.
Tempio della Fortuna Mulicbre. 3.
Arco di Druso verso Porta S. Sebastiano. 4.
Tempio di Marte. 5.
Porta Capena, in oggi Porta S. Sebastiano, e Via Appia. ivi
Fontana d' Egeria, e Tempio delle Camene, in oggi la Caffarella, e Chiesa di S. Urbano. 6.
Circo di Caracalla. 7.
Arenarj e Catacombe a S. Sebastiano. 8.
Sepolcro di Cecilia Metella, in oggi Capo di Bove. 9.

CAPO SECONDO

Del Monte Aventino.

Aventino. Pag. 10.
Terme di Caracalla, dette volgarmente l'Antoniane. 11.
Terme di Decio. 16.
Tempio di Diana. ivi
Bagni privati. 17.
Tempj della Dea Bona, di Ercole, e Armilustro. 18.
Porta Ostiense, e Trigemina, in oggi Porta S. Paolo. 19.
Piramide di Cajo Cestio. ivi
Basilica di S. Paolo. 21.
Le Tre Fontane. 22.
Monte Testaccio. ivi
Scarico de' Marmi Antichi nel luogo detto la Marmorata. 24.
Granarj pubblici, e Portici. ivi
Porta Trigemina, Navali, e Saline. 25.

Ponte Sublico incontro Ripa Grande. Pag. 26.
Tempio della Pudicizia Patrizia, in oggi S. Maria in Cosmedin, detta volgarmente la Bocca della Verità. 27.
Tempio, e Statua d' Ercole. 28.
Tempio di Vesta, in oggi S. Stefano delle Carozze, e S. Maria del Sole. 29.
Tempio della Fortuna Virile, in oggi S. Maria Egizziaca. 30.
Casa di Crescenzio, detta di Cola di Rienzo. 31.
Ponte Palatino, in oggi Ponte Rotto. 32.
Cloaca Massima. ivi
Dell' Argileto. 33.
Carcere dei Decemviri, in oggi S. Nicola in Carcere. ivi
Foro Olitorio. 34
Teatro di Marcello, già Palazzo Savelli, in oggi Orsini. ivi.

CAPO TERZO

Del Campo Marzio.

Descrizzione generale del Campo Marzio. Pag. 36.
Porta Mugonia, e Via Lata. 37.
Archi Trionfali. ivi
Portici della Via Lata. 38.
Villa Pubblica. 39.
Scale del Tempio del Sole nel Giardino del Palazzo Colonna alla Pilotta. 40.
Foro Archemonio. 41.
Acquedotto dell'Acqua Vergine. 42.
Orti di Lucullo. 44.
Fabbriche di Domiziano. ivi
Porta Pinciana. 45.
Via Collatina. 46.
Porta del Popolo. 47.
Muro Torto. 48.
Obelisco del Popolo. 50.
Mura a Porta del Popolo. ivi
Via Flaminia. 51.
Ponte Molle. 53.
Varie Memorie Antiche di là da Ponte Molle. 54.
Via Cassia. 56.

Mauso-

Mausolèo d'Augusto. Pag. 57.
Del Tarento. 58.
Obelisco Orario del Campo Marzio. 59.
Monte Citorio. 61.
Dei Septi. 62.
Anfiteatro di Statilio Tauro. 63.
Colonna d'Antonino Pio. ivi
Colonna di Marco Aurelio. 65.
Tempio d'Antonino Pio, in oggi Dogana di Terra. 67.
Septi Trigarj. 68.
Acquedotti dell'Acqua Vergine. ivi
Tempio d' Iside, in oggi S. Stefano del Cacco. 69.
Tempio di Minerva. ivi
Del Pantheon d'Agrippa, in oggi la Rotonda. 70.
Delle Terme d'Agrippa. 76.
Terme di Nerone e Piazza Madama. 78.
Bustum, o Rogo del Campo Marzio. 79.
Circo Agonale, in oggi Piazza Navona. 80.
Portici ed altre Fabbriche. 81.
Teatro di Pompeo e Curia. 83.
Ponte Gianiculense. 86.
Circo Flaminio. ivi
Portico d' Ottavia. 89.
Portico di Filippo. 90.

CAPO QUARTO

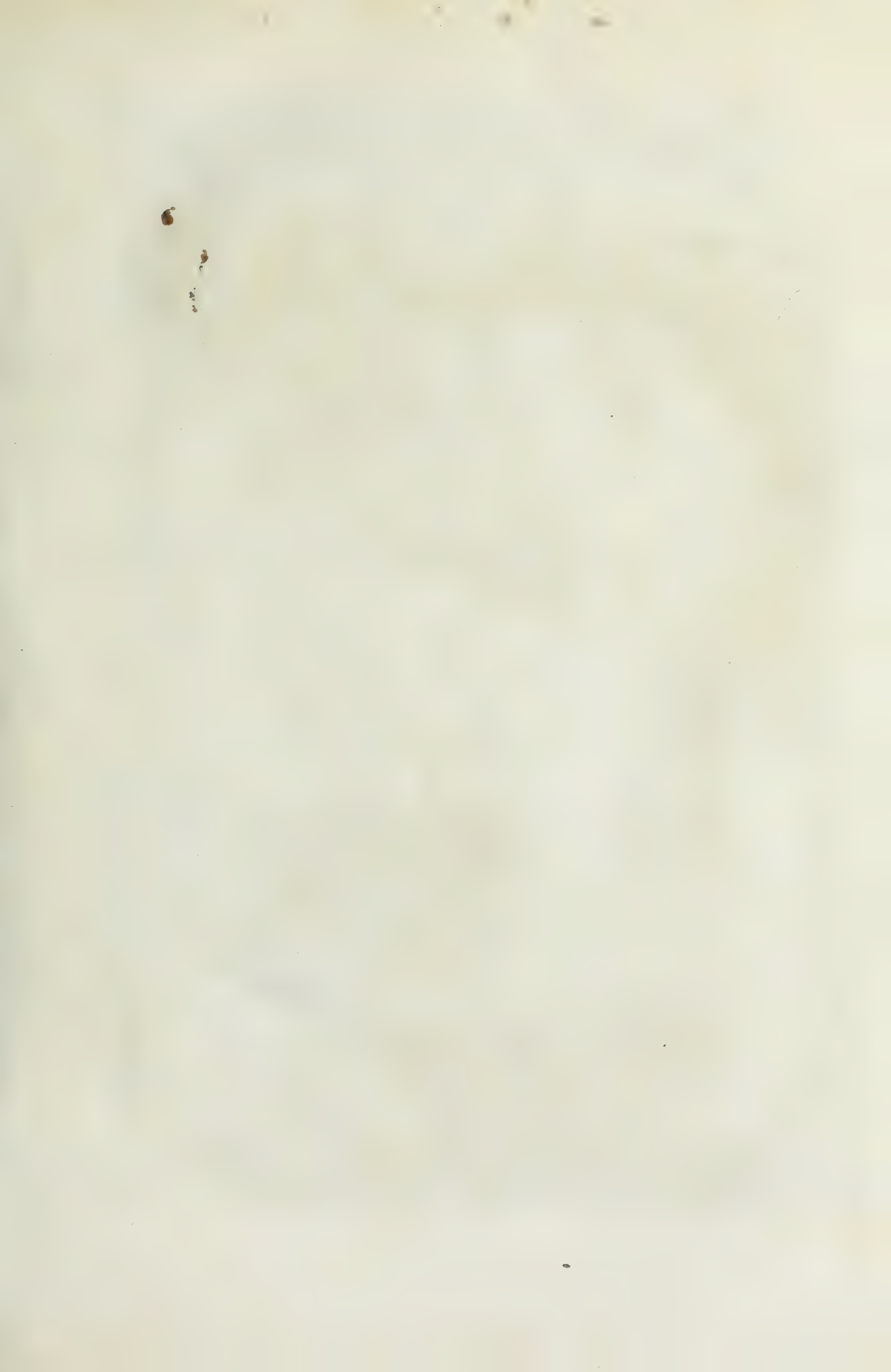
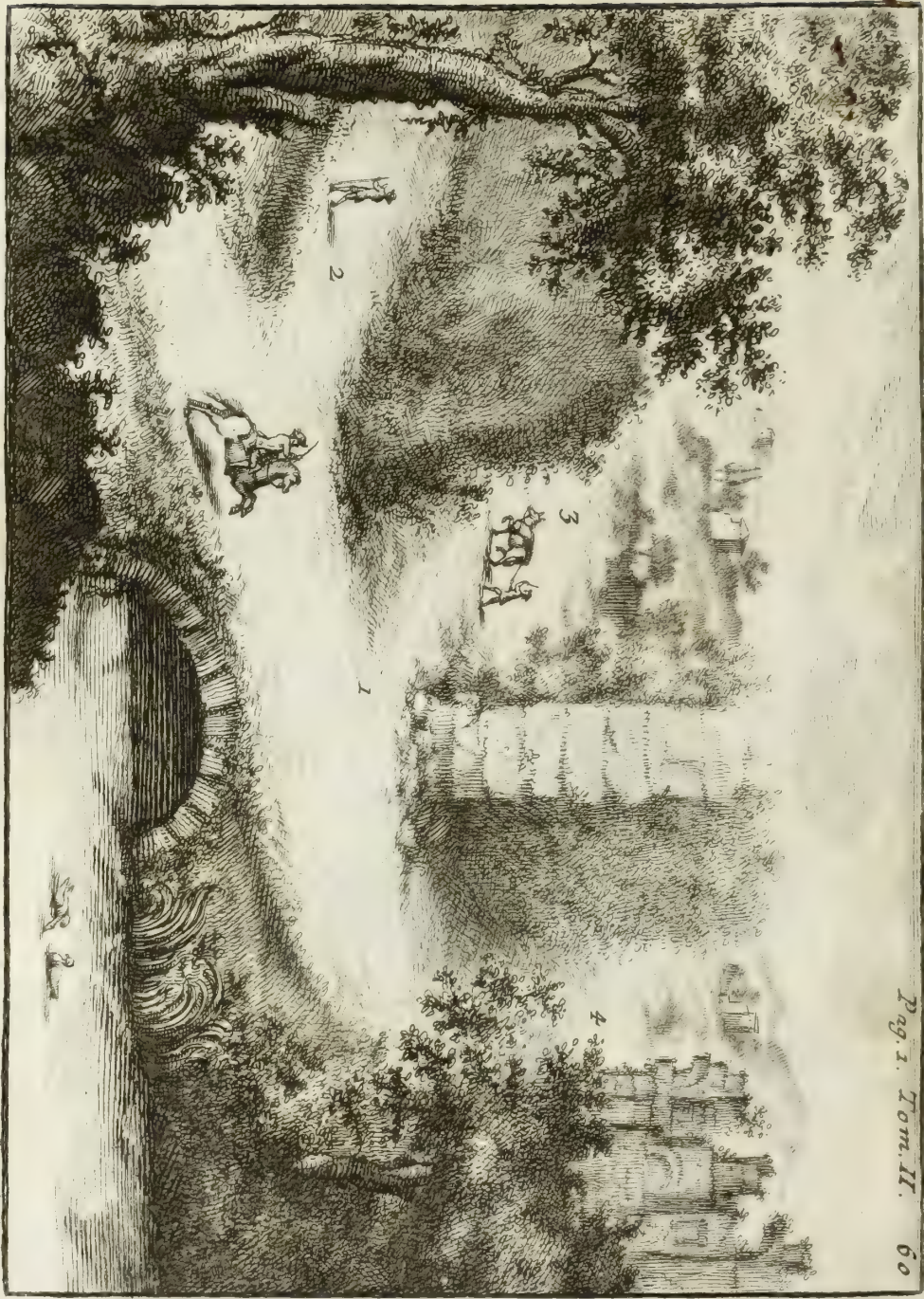
Dell' Isola Tiberina.

Dell' Isola Tiberina. Pag. 91.
De i Ponti Cestio detto Ferrato, e Fabricio detto Quattro Capi. 92.
Termini di Giano Quadrifronte. 93.
Obelisco dell' Isola. 94.
Tempj di Giove Licaonio, e di Fauno. ivi
Tempio d' Esculapio. 95.

CAPO QUINTO

Del Trastevere.

Bagnì privati di S. Cecilia. Pag. 96.
De i Prati Muzj. 97.

Delle Mura Trastiberine. Pag. 97.
Della Porta Portese. ivi
Della Via Portuense. 98.
Delle Terme Jemali. 99.
Della Taberna Meritoria. ivi
De i Colli Gianiculensi. 100.
Dell'Acqua Alseatina, e Trajana. ivi
Della Naumachia d'Augusto. 102.
Della Porta Settiniana, ed Aurelia. ivi
Condotto dell'Acqua Trajana. 103.
Del Ponte Trionfale. 104.
Della Porta Trionfale. 105.
Del Circo di Nerone. 106.
De i Colli Vaticani. ivi
Del Tempio d'Apollo, ed altre memorie. 107.
Varj Sepolcri Antichi. 108.
Circo d'Adriano. ivi
De' Prati Quinzj. 109.
Monte Mario. 110.
Mausolèo d'Adriano. ivi.

ACCU-

Veduta del fiumicello Almone, oggi la Marrana

1. Sito dell' Antica Porta Capena. 2. Via Latina. 3. Via Appia. 4. Via Ardeatina. N. M.

ACCURATA, E SUCCINTA DESCRIZIONE TOPOGRAFICA *DELLE* ANTICHITÀ DI ROMA

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO

Della Via Appia.

ECCOCI ritornati d'onde cominciammo il nostro giro sotto il Palatino nella via detta Trionfale, che imbocca nella via Appia. Arrivati per tanto nel Palatino all' angolo ove era il Settizonio di Severo proseguendo il camino per la sopradetta via Appia verso la porta S. Sebastiano s'incontra a sinistra il piccolo Fiumicello *Almone* detto la *Marrana*, detto ancora da una lagunetta, che forma *Acquataccio*, che alcuni vogliono, che significhi acqua putrida, altri ci fanno maggior mistero, e vogliono che sia derivata d'acqua *d'Accio*, o da Ati amante di Berecintia, la di cui Statua i Sacerdoti Galli lavavano in queste acque, ma sono tutti indovinamenti degli Etimologisti. Viene composto questo Fiume dalle acque *Crabra*, *Salutare*, e dalla *Fontana di Egeria*, delle quali ne dirò quì qualche cosa. Dell' acqua Crabra fa menzione Cicerone nelle sue Epi-

DEL FIUMICELLO ALMONE in oggi LA MARRANA.

Epiſtole, e nella Legge Agraria contro il Tribuno Rullo. Si vede queſt' acqua appena eſciti da Fraſcati nella moderna ſtrada a ſiniſtra [1]. Fu negli antichi tempi acqua di quaſi neſſun uſo per Roma, non ſervendo che per le Piſcine pubbliche tra il Celio e Celiolo: di quanta utilità ſia a noſtro tempo, baſta dire che ſerve per macinare grano a ſette molini, uno in detta via di Fraſcati, due preſſo le mura, e Porta Laterana, uno tra il Celio, e Celiolo, un' altro dove termina il Circo Maſſimo, due altri al principio di detto Circo. Al ponte di Vermicino ſi trova un braccio dell' acqua Crabra, il quale al luogo delli Centroni ſi ſtacca dal ramo principale.

L'acqua della fonte di Egeria e Salutare ſono vicine, e queſt' ultima ſerve per ſalutevole bagno detto *Santo*. Ambedue queſte acque erano ſacre appreſſo i Gentili, ed ambedue paſſando la Salutare per l'ampia valle d'Egeria, detta la Caffarella, formano colla Crabra il Fiumicello Almone ſopradetto. Fu queſto Fiume chiamato acqua di Mercurio perchè vi venivano i Mercanti a prendere l'acqua per aſpergerne con rami d'alloro le loro merci, e ſe ſteſſi per purgazione [2]. Poco lontano era un Tempio alle falde dell'Aventino dedicato a Mercurio riſtorato da Marco Aurelio. I Sacerdoti Galli di Cibele vi venivano a lavare la Statua della Deà detta *Berecintia*, che aveva il ſuo Tempio nel Palatino, e vi lavavano i loro ſagri utenſilj [3]: ogni anno per ſei giorni ſi celebravano alcune feſte ad onore di queſta funzione dette *Sceniche*, e alla riva di queſto Fiumicello le feſte di Anna Perenna Nutrice di Enea, come alla riva del Fiume Numico, e del Tevere.

DELLA VIA APPIA, LATINA, E ARDEATINA.

Laſciata la Marrana, e pervenuto a una Vecchia Edicola detta *le tre Madonne* ſopra la Via Appia, è da ſovvenirſi, che la Porta Capena avanti che Aureliano dilataſſe le mura ſi crede che foſſe tra gli Orti Mattei, e l'Aventino. Sopra queſta Porta credo paſſaſſe l'Acquedotto [4] dell' acqua Marzia, dal che gli derivaſſe l'epiteto *Madidamque Capenam*. Può ancora aver avuto il nome di Bagnata, o Madente dalle molte acque, che aveva all' intorno, e che ancora in oggi ſi oſſervano. Vuole Solino che acquiſtaſſe il nome di *Capena* da una Città di tal nome vicino ad Alba. Si diſſe ancora *Fontinale*, o dall'Ara de' Fonti o dall' acque, o da una pietra detta *Manante*, che quivi o in luogo vicino conſervavaſi, e che in tempo di ſiccità portavaſi in proceſſione per implorare la pioggia.

Fuori

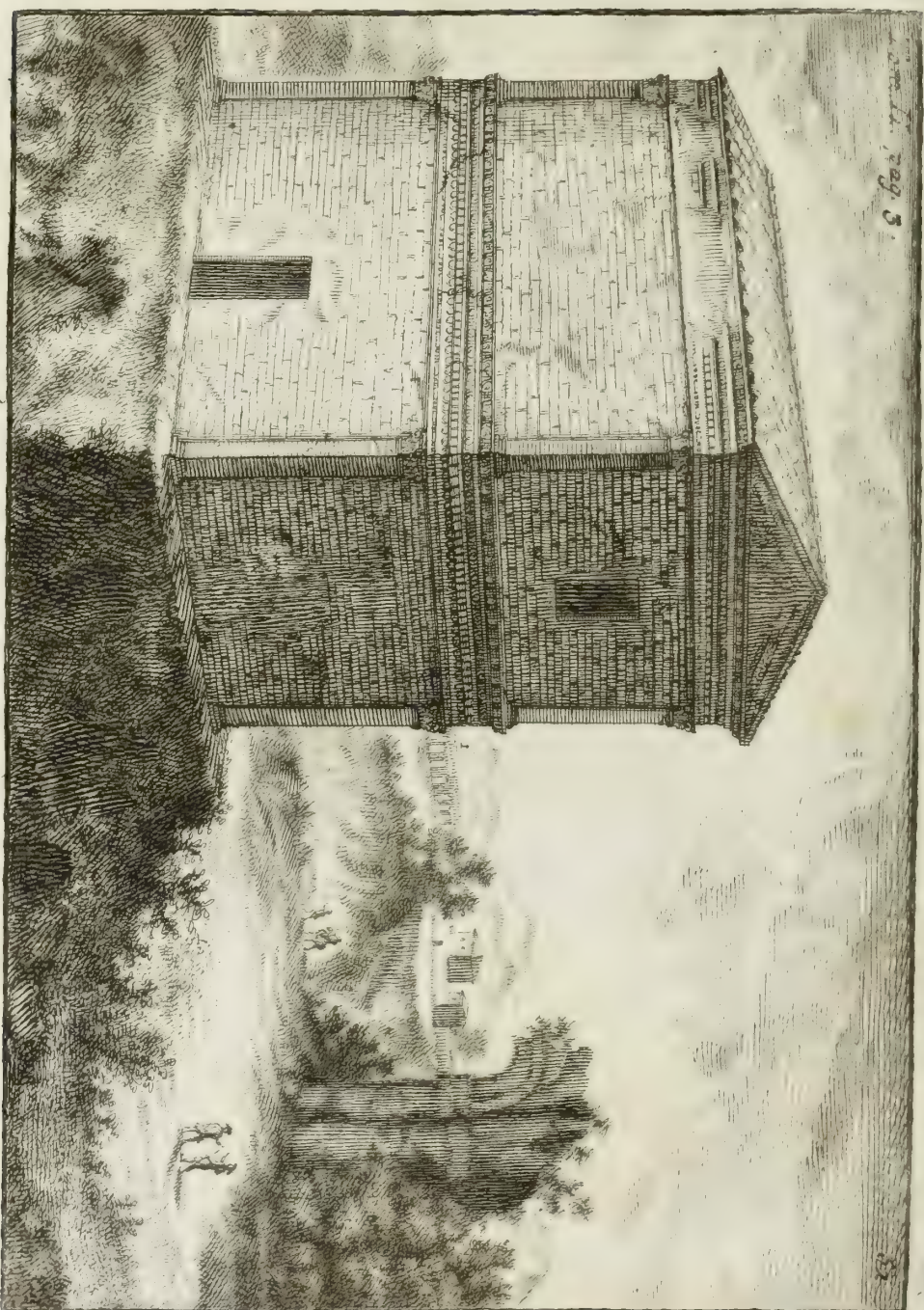
1 *Vedi Zuzzer. e Placent. controv. ſopra il Tuſculano di Cicerone.*

2 *Ovid. Faſt. lib. 5.*

Eſt aqua Mercurii porta vicina Capenæ,
Si juvat expertis credere, Numen habet.

3 *Martial. lib. 3. epig. 47. Plinio*: Claudia hæc, cum dubiæ antea eſſet famæ experimento religionis pudiciſſima judicata eſt &c.

4 *Ovid. 6. Faſtor.*

Lux eadem Marti feſta eſt, quem proſpicit extra
Appoſitum rectæ Porta Capena viæ.

Tempio della Fortuna Muliebre

1. Aquedotti dell'Acqua Claudia

Fuori di queſta Porta eſcivano tre ſtrade, la Via Appia, la Via Latina, e la Via Ardeatina. L'Appia, che fu detta da Procopio *Via Spectatu digniſſima*, era la più magnifica [1]. L'Autore di eſſa fù Appio Claudio, detto il Cieco, quando fu Cenſore con C. Plauzio, ſtabilendola dal 441. al 446. di Roma, eſſendo durata la Cenſura cinque anni. Queſta Via Appia per teſtimonianza di Feſto aveva dalla Porta Capena il ſuo cominciamento, e la deſcrive mirabilmente Procopio [2].

La via Latina fu per più ſecoli prima che la Porta per cui eſce, e gli dà il nome eretta da Aureliano. Ne i lati di queſta via reſtano oſſature di Mauſolei, i quali, nel dividerſi i terreni, avendo riſtretta la via antica ſelciata, non è più uſata ſe non da quelli, che vi hanno le vigne, nel fine delle quali l'antica via reſta traverſata dalla moderna, che va ad Albano [3]. Quando la Via Latina ſta per unirſi con queſta, a man deſtra rimangono alcune rovine di Mauſolei: Ma il più degno d'eſſere veduto ſi è un Tempio ben conſervato coſtrutto pulitamente di terra cotta. E' egli di forma quadra con puliti cornicioni, e fineſtre, che davano lume al di dentro. Avendo miſurata la ſua diſtanza da Roma da piè del Celio, dove, come dicemmo, ſi deve cominciare, fino a queſto Tempio è giuſtamente lo ſpazio di quattro miglia, onde può giudicarſi, che queſto ſia il celebre Tempio della Fortuna Muliebre, che dagli Antichi Scrittori ſi ſtabiliſce a quattro miglia da Roma nella Via Latina edificato per la nota Storia di Coriolano [4] quivi accampato contro la Patria, e placato da Vetruvia ſua Madre. A conſiderare queſto Tempietto lo ritrovo di ottimo diſegno, e credeſi che l'antico eſſendo dal tempo rovinato, veniſſe riedificato da Fauſtina Moglie di M. Aurelio, di cui ſono medaglie con l'Epigrafe FORTVNAE . MVLIEBRI . Ivi vicino vedeſi altra piccola, ma grazioſa fabbrica conſimile laterizia, ma non ſaprei a che attribuirla. Poco lontano ſi vedono i bagni dell' *Acqua Santa*, detta dagli Antichi *Salutare*, con qualche reſiduo di mura degli antichi bagni.

TEMPIO DELLA FORTUNA MULIEBRE.

La terza ſtrada era la via Ardeatina, che ancor ella acquiſtò queſto nome dalla Città d'Ardea, e mutò poſto nel dilatamento delle mura fatto da Aureliano, conducendo queſta ſtrada fino ad Ardea, e doveva paſſare per la *Cecchignola Nuova*, e da *Caſal Rotondo*, eſſendo quel maſſo un Sepolcro ſopra la medeſima Via, ove oltre molti altri, vi erano ancora de' Cimiterj, e Arenarj. Seguitando le mura dopo la moderna Porta detta di S.Sebaſtiano, s'incontra prima una Porta chiuſa [5], la di cui ſoglia eſſendo più alta, la fa credere opera de' tempi baſſi. Viene

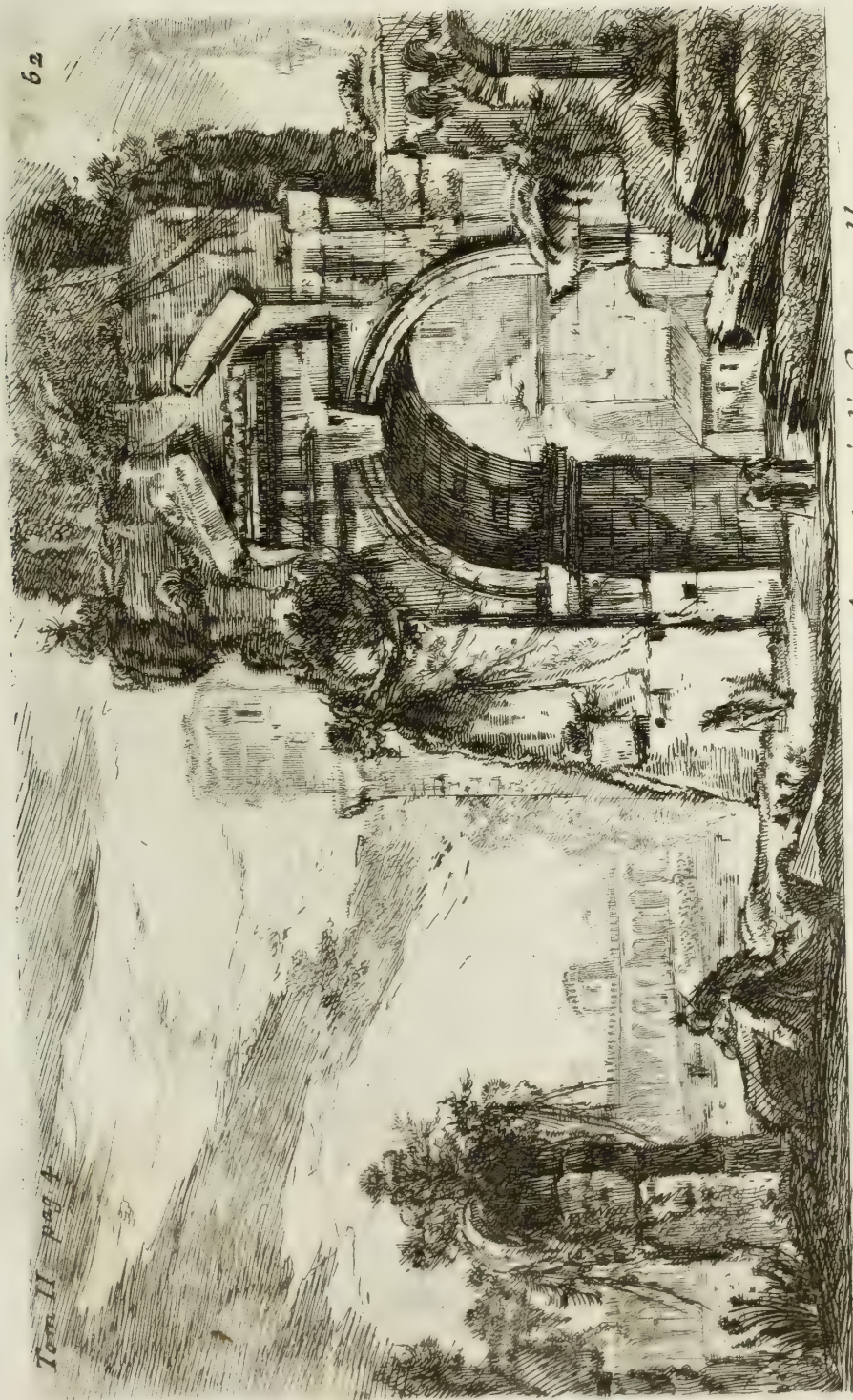
1 *Ved. Pratill. della Via Appia.*
2 *De Bello Getic. lib. 1.*
3 *Ved. Donat. Fabret. Eſchivard. &c.*
4 *Plutarch.* Muliebris Fortunæ Romani fecerunt quo tempore Marcium Coriolanum Volſcos adverſus Urbem adducentem Mulierum opera avertunt.
5 *Ved. Piran. Ichonogr. di Rom. Antiq.*

poi un' altra Porta chiusa appartenente all' avanzo di un' antico edifizio sotterrato in parte sotto il muro di Aureliano; le cornici di tavolozza gentilmente intagliate la fanno credere fabbrica de' tempi buoni, e forse questa fu l'antica Porta Ardeatina.

Arco di Druso verso Porta S. Sebastiano.

Ma tornando d'onde partimmo, e proseguendo il viaggio alla Porta Capena d'Aureliano per la diritta Via Appia ripiena di Sepolcri già diruti da ambi i lati, prima di escire dalla detta Porta chiamata di S. Sebastiano è da osservarsi un'Arco, che è d'avanti alla medesima. Il Sig. Piranesi [1] vuole, che quest'Arco sia un Monumento del condotto arcuato Antoniano a somiglianza di quelli di Porta Maggiore, e di quelli di S. Lorenzo. Il condotto è certo che prendeva l'acqua dal Fonte Antoniano aggiunto alla Marzia da Caracalla, come si raccoglie dalla di lei Iscrizione alla detta Porta di S. Lorenzo; e vuole che quest' Arco sia composto di spoglie di altri edifizj, e che sia rimasto imperfetto in alcuni de' suoi ornamenti; I moderni Scrittori, dice egli, lo suppongono per l'Arco di Druso, ma non l'averebbero supposto tale, qual' ora avessero osservato non meno lo speco del condotto, che tutto ciò si vede sullo stesso Monumento, quanto l'andamento del condotto medesimo nel residuo, che rimane su l'angolo esterno delle mura della Città, e nel susseguente residuo dentro le mura, i quali ne additano la prosecuzione correspettiva. Ed in fatti nella Vigna Casali nello scassare si sono veduti, e tolti via i pilastri degli archi della detta prosecuzione, de i quali ne rimane tutt' ora gran parte da rimovere. Ma tutto questo non credo che basti per affatto escludere la prima opinione. Pare primieramente difficile a credersi, che quest' arco sia fatto di spoglie d'altri edifizj, vedendosi composto di quadrati pezzi di travertini, all' uso de' più solidi monumenti ornato non di architettura rustica, ma con basi, e colonne di Affricano: E' vero che manca di parte de' suoi ornamenti Architettonici, ma tanto più se fosse stato fabbricato da Caracalla averebbe avuto la sua architettura tutt' intera, onde si vede, che volendo egli servirsi di quest'arco per passarvi il suo condotto, non guardò per proprio comodo di spogliare l'arco di alcuni de' suoi ornamenti; concedendo benissimo che vi sia opera arcuata dall' una, e l'altra parte di quest' arco, il che non fa vedere, che la prosecuzione, e l'andamento dell' acquedotto. A tutto questo si aggiunga l'autorità di Tacito [2], che stabilisce l'Arco di Nerone Claudio Druso [3] nell'Appia presso il Tempio di Marte *Extramuraneo*, e l'essere costrutto di un sol fornice, come si vede nelle medaglie di Claudio [4]; lascio per altro che ognuno siegua l'opinione,

---

1 *Tom.* 1. *pag.* 18. *num.* 142.
2 *Vid. Tacit. Svet. in Claud. c.* 2.
3 *Vaill. tom.* 3. *pag.* 106. *Num. præst.*
4 *Bellor. num.* XII. *Cæsar. in Claud.*

Arco di Nerone Druso con gl'Aquedotti di Caracalla

Piranesi incise

ne, che gli parrà più plausibile. Lo speco di quest'Acquedotto si trova largo due palmi e mezzo, e alto fino alla curvatura della volta piedi cinque, e fino alla cima di più di un palmo e 3. once, ciascuno de' fianchi è grosso piedi 2. e onc. 6. così osservato dal Fabretti nella sua opera degli Acquedotti.

TEMPIO DI MARTE.

Vicino alla Porta Capena si ascendeva per un Clivo al Tempio di Marte situato alla radice del Celio, e perciò detto *Extramuranco*. Il P. Eschinardi vuole che fosse dove è la Chiesa di S. Sisto Vecchio [1], e che questa Chiesa sia fondata nello stesso luogo del Tempio di Marte; ma essendosi fuori dalla Porta al Casino del Marchese Nari trovata una Iscrizione, che si vedeva essere al suo luogo, ove giusto fu trovata la Colonna Milliaria del primo miglio, che adesso si vede in Campidoglio fa credere diversamente. L'Iscrizione è la seguente [2].

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS
CLIVVM . MARTIS . PECVNIA . PVBLICA
IN . PLANITIEM . REDICENDVM . CVRAVIT.

Quest' Iscrizione ne rende certi essere stata spianata la parte montuosa, che era ivi poco distante dal Tempio di Marte.

PORTA CAPENA in oggi PORTA S. SEBASTIANO, E VIA APPIA.

La Porta S. Sebastiano con due contigui Torrioni sono composti di marmi tolti da' più profani Sepolcri della Via Appia; esciti dalla Porta s'incontra, come dissi, il Casino Nari, ove fu trovata la Colonna Milliaria prima, cominciando a misurare dall'antica Porta Capena appiè del Celio per la via selciata, che si vede in detto luogo al lato della moderna, che vi è secondo le misure prese dagli Antiquarj e da i Geometri un miglio intero [3].

Dopo pochi passi incominciando le rovine de' Mausolei, era a sinistra, al dire di Livio, il Campo degli Orazj; e l'ossatura, che ora si vede in una vigna con sopra casuppola moderna per vignarolo probabilmente sarà stato il Sepolcro della famiglia degli Orazj, dove forse fu sepolta la Sorella del vincitore Orazio da lui uccisa, scrivendo il detto Livio, che le fu fatto il Sepolcro di pietra quadra, e tali sono le dette rovine, e si vedono le tolte nella via pubblica. Dopo breve spazio si arriva ad una lagunetta detta *Acquatacci*o, della quale abbiamo di sopra parlato. Seguendo la Via Appia dopo il Fiumicello si vede a destra il Sepolcro della famiglia de' Scipioni riferito da Livio [4], e accennato da Cice-

1 *Eschinard. d'Agr. Rom.*
2 *Ficor. Vestig. di Rom.*
3 *Ved. Revill. Diss. dell' Accad. di Cortona.*
4 *Lib. 8.*

Ciccrone [1]. E' queſto Sepolcro privo d'ornamento e ſpogliato delle pietre, che lo riveſtivano, ma degno d'eſſere veduto per la grande oſſatura dell' Edificio di forma quadra con la ſua camera ſepolcrale, e per l'ordine ſecondo di forma rotonda con le nicchie all' intorno per le Statue de' due Scipioni, e del Poeta Ennio, ſecondo, che ſi legge negli antichi Scrittori.

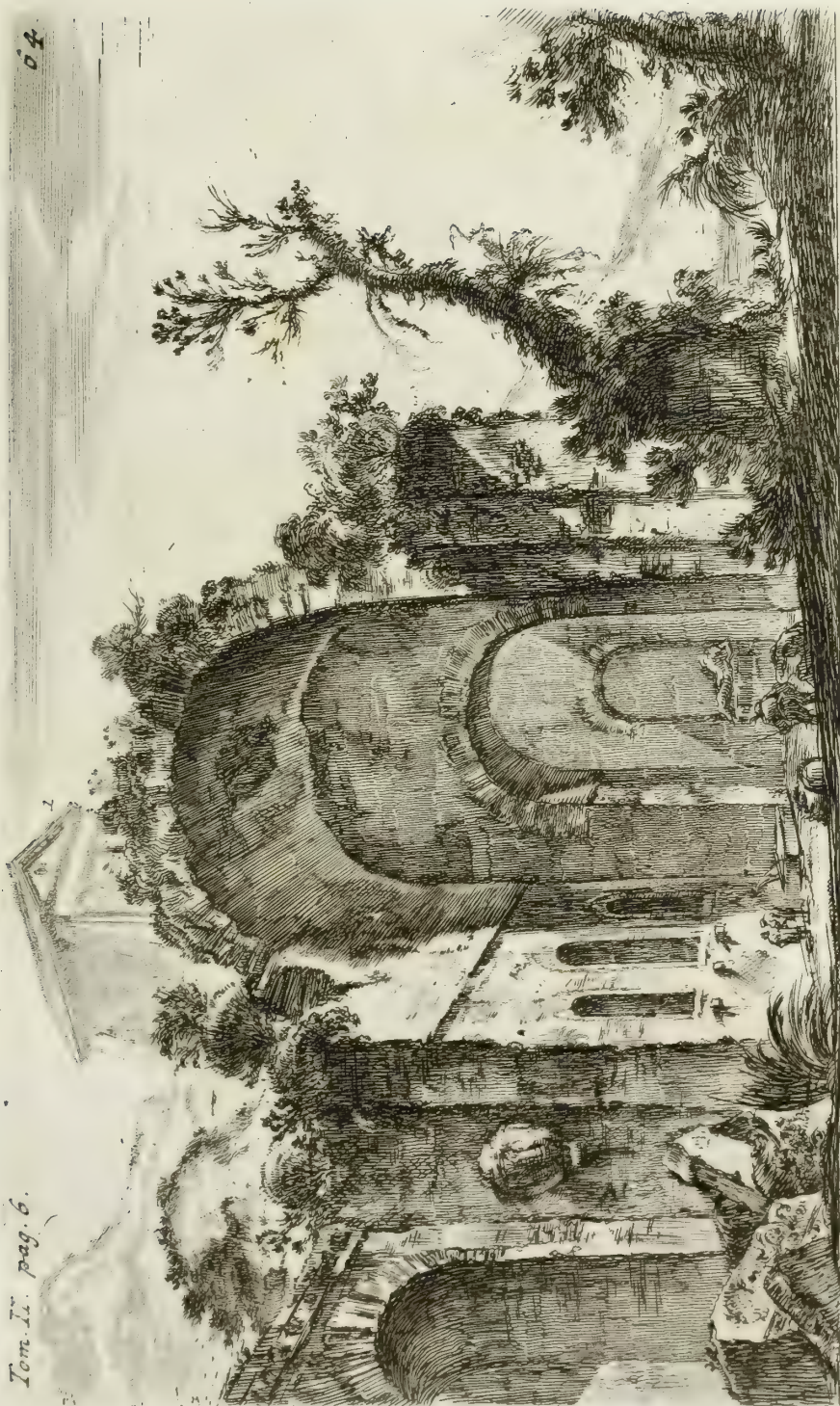
Alla piccola Chieſa detta *Domine quo vadis* la ſtrada ſi divide in due, la ſiniſtra ſeguita ad eſſere Appia, e l'altra è ſtrada moderna. Eſcendoſi fuori della Porta S. Sebaſtiano o Appia, da queſta fino ad Acquataccio ſi va all' ingiù, e ſi vedono due eſtremità di Colli una dell'Aventino, e l'altra del Celio ſovraſtanti alla ſtrada. Di là da quel fiumicello un' altro Colle vi comincia, ma agiato, il quale termina tra S. Sebaſtiano, e Capo di Bove. Tra i tre Colli nel piano di Acquataccio ſi apre a deſtra una gran pianura, che alla Via Oſtienſe conduce, e indi al Tevere pervenendo, e dalla parte di S. Paolo più oltre della Baſilica diſtendendoſi, non ſi può dir valle, ma campagna aperta. A ſiniſtra ſorge un' altro piano, che è tutto cinto di Colline, e largo un terzo di miglio, ſoggiacente ſempre alla Via Appia ſi dilunga più di un miglio in una valle piana, bella, e maraviglioſa, e chiamaſi la *Caffarella* dal nome della nobile famiglia, che ne fu la poſſeditrice; di là dalla quale preſſo la Via Latina s' incontra la ſorgente dell'*Acqua Santa*, così chiamata dall' eſſere Minerale attiſſima a guarire la Scabbia degli animali, e perciò vi erano anticamente de' bagni, o una vaſca per ſervizio di eſſi, e degli uomini, e credo queſt' acqua eſſere ſtata l' iſteſſa, che in Ruffo ſi dice *Lacus Sanctus*, o forſe l'altro, che Ruffo, e Vittore diſſero *Lacus Salutaris*; queſto rivo per lungo della Valle ſcorrendo forma il fiumicello Almone da noi ſopraccennato, unendoſi con altre acque, che quaſi da per tutto ſorgono per quel piano umidiſſimo.

FONTANA D' EGERIA, E TEMPIO DELLE CAMENE, in oggi LA CAFFARELLA, E CHIESA DI S. URBANO.

Traverſandoſi la Via, e la Collina ſi arriva a una ſpelonca con fonte, in oggi detta la *Caffarella*, e anticamente d' *Egeria*. Lo Speco è incavato dentro la Collina, ſopra del quale vi era il Tempio delle *Camene*, di cui ſi vedono alcune Colonne tra le mura della facciata, dedicato preſentemente a S. Urbano Papa, che ivi fu ſeppellito. Nella volta reſtano alcuni reſidui di antichi ſtucchi, ma rimodernati; queſto è quell' antico non men che celebre luogo, nel quale Numa Pompilio fingeva di ſalutare la Ninfa Egeria [2]; onde rimaſe

1 *Cic.* At tu egreſſus Porta Capena, cum Calatini, Scipionum, Serviliorum, Metellorum Sepulcra vides.

2 *Vid. Ovid. 3. Faſt.*
Defluit incerto lapidoſus murmure rivus:
Sæpe, ſed exiguis hauſtibus inde bibi
Egeria eſt, quæ præbet aquas Dea grata Camœnis,
Illa Numæ conjux, conſiliumque fuit.

Tempio delle Camene detto di S. Urbano sopra la Fontana D'Egeria

Spelonca della Ninfa Egeria, detta volgarmente la Cafarella

1. Tempio delle Camene oggi S. Urbano

Piranesi F.

Circo di Caracalla

Piranesi F.

maſe queſto luogo in ſomma venerazione, ſe non che al tempo di Giovenale col boſchetto delle Camene venne allogiato agli Ebrei [1]. Nella nicchia principale della Spelonca, ſotto della quale la ſorgente dell' acqua ſcaturiſce, ſi vede giacente ſenza teſta il ſimulacro di queſto fonte, eſſendovi anche ſcolpita l'acqua a piè di eſſo. Tanto le nicchie per le nove Muſe, quanto le mura moſtrano eſſere antichiſſime, ed in qualche tempo reſtaurate, vedendoviſi tramezzato lavoro di piccioli ſaſſi commeſſi d' opera reticolare: vi ſi vedono ſparſi per terra alcuni capitelli probabilmente delle Colonne del ſoprapoſto Tempio delle Camene. Altri marmi ſi vedono per terra, e alcuni anni ſono vedevaſi una gran tavola di marmo, che dimoſtrava eſſere antica, che è ſtata levata; l' acqua del Fonte è ottima, e poco diſtante dall' altra detta Salutare. Ambedue erano ſagre preſſo i Gentili, e formano il Fiume Almone.

Circo di Caracalla.

Tra tutti gli Edificj, che furono da queſta parte, il più ragguardevole è l'avanzo di un Circo poſto tra S. Sebaſtiano, e Capo di Bove nel ſito più baſſo. Scrive il Fulvio, che vi apparivano a ſuo tempo i ſegni delle Mete, e nel mezzo giaceva in pezzi l' Obeliſco, che Innocenzo X. innalzò in Piazza Navona: ſi tiene univerſalmente eſſere ſtato queſto fabbricato da Caracalla non con altro lume, che quello delle Medaglie di queſt' Imperatore, ove un Circo ſi rappreſenta, che queſto eſſere ſi crede; ma da altri ſenza fondata autorità ſi dice di Gallieno. Per aſſegnarlo a Caracalla non è di lieve congettura l'eſſerſi trovate verſo le ſue rovine, che riguardano la Via Appia le ſtatue di Caracalla, e di Giulia ſua madre. Per quanto ſo, non ſi trova in neſſuna parte Circo più conſervato di queſto, eſſendo il circuito della fabbrica tutto intero, benchè rovinata la metà de i portici: Ci reſtano le rovine del muro, che principiava in linea retta, e ne' lati una Torre per parte, deſtinate per i nobili, e cortigiani; tra le quali mura, e i ſedili ſono i due ingreſſi, da' quali eſcivano gli Aurighi vincitori. Le rovine de' Portici contengono tra il materiale alcune olle di terra cotta roverſciate, ſervite a mio credere per ſoſtenere la volta più leggiera. Terminano le rovine delle mura con la parte ovale, nel mezzo della quale vi è la gran porta adornata di nicchie, per cui eſciva il vincitore nella Via Appia. Nel mezzo del Circo ſi vede la Cappella ſotterranea del Dio Conſo, e il ſito rilevato della Spina. Prima di laſciare queſto Circo è d'avvertirſi, che il Nardini vuole, che queſto Circo ſi diceſſe *Mutatorio*, perchè in eſſo ſi celebraſſero i giuochi ſoliti farſi altrove: ma nell' antica pianta del Muſeo Capitolino, ſi vede eſſere il *Mutatorio* una fabbrica quadrata con portici, differente dal

1 *Satir. 3. ver. 12.*

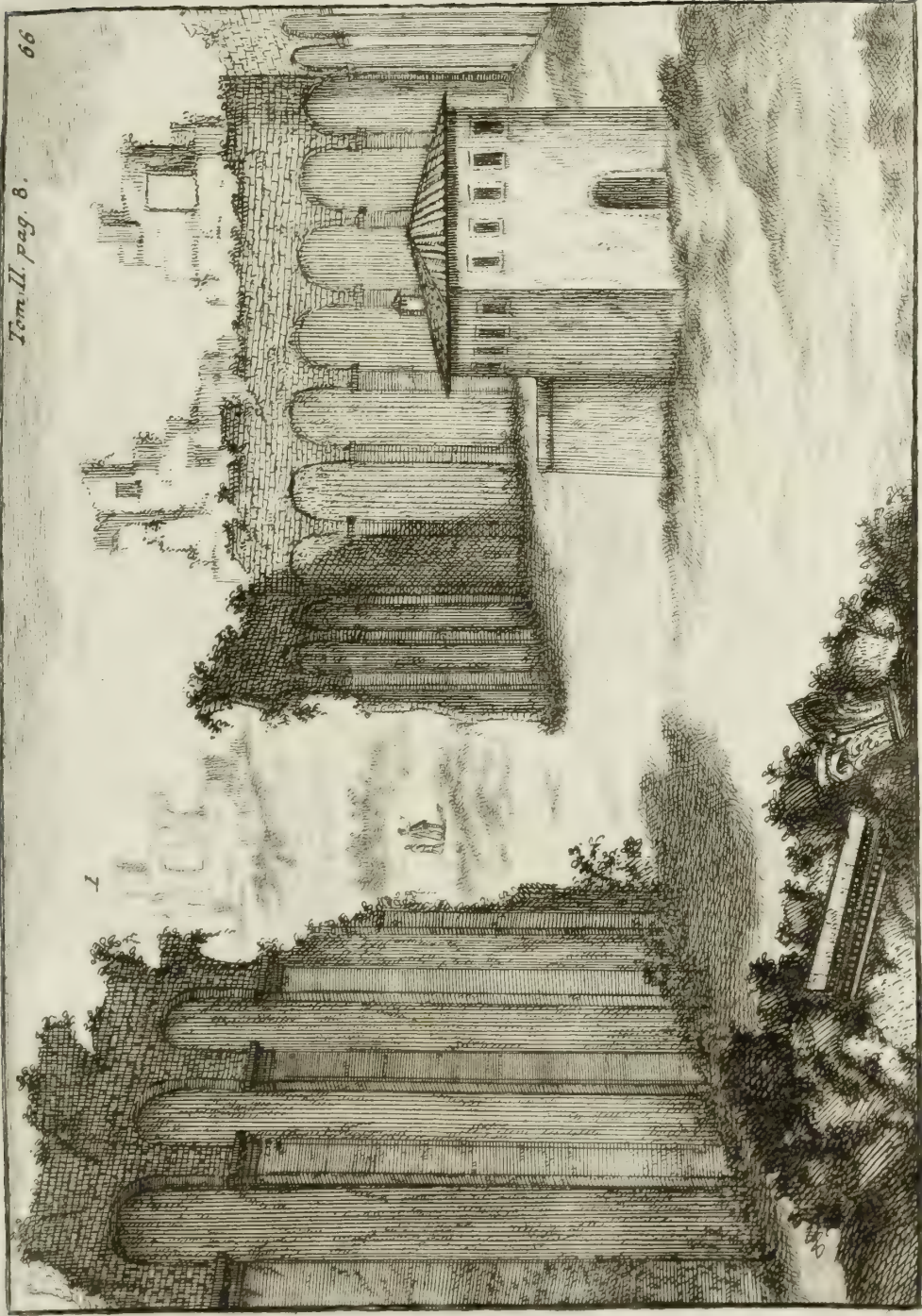
dal Circo; onde mi piace più l'opinione di Francesco Albertini [1], il quale dice: *Erant, & mutatoria, ut Mutatorium Cæsaris, quæ erant privatæ domus magnorum ad secessum, & delitias, variis picturis, & marmoribus exornatæ*. Gl' Imperatori oltre il Palatino avevano le loro Case, e Terme private, le quali secondo le stagioni abitavano: come delle Terme d' inverno scrive Vopisco nella Vita d'Aureliano [2].

Varj Tempj erano attorno del Circo di Caracalla, di cui se ne vedono ancora delle vestigie dentro le circonvicine vigne; alcune di queste credono alcuni Antiquarj appartenere al Tempio della Virtù, e dell' Onore per essere stato nella Via Appia; altri al Dio Mitra per alcune iscrizioni ivi trovate, e un bassorilievo, che pare indicare essere stata ivi d' intorno una Villa forse dell' istesso Caracalla, che il nome di *Mutatorium* potrà avere avuto: un' altra rovina, che si vede in luogo vicino, che pare di Tempio è stata per dargli nome, assegnata al Tempio del Dio *Ridicolo*, eretto in disprezzo d'Annibale Cartaginese nella Via Appia, e Latina.

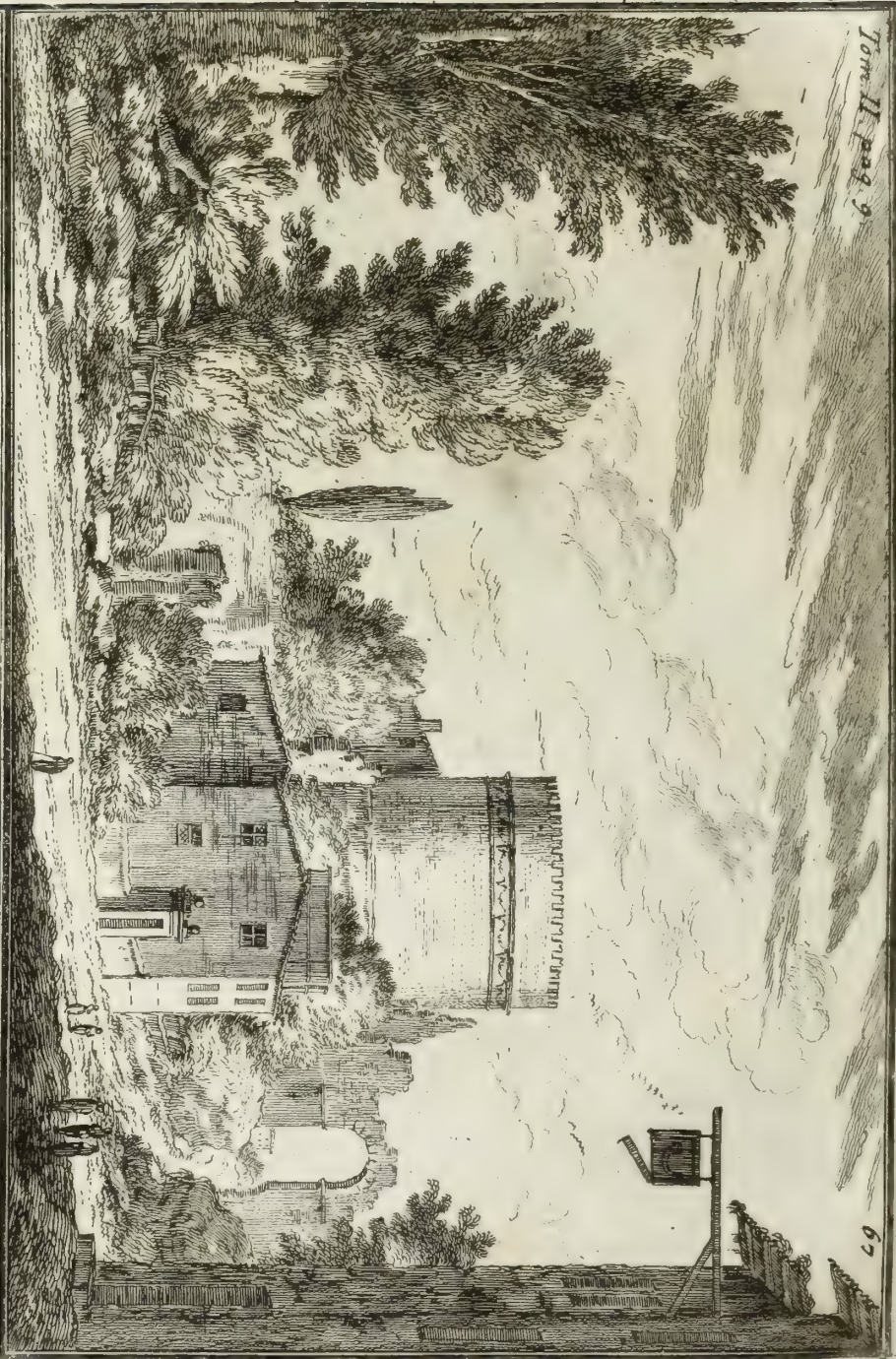
A sinistra della medesima strada poco lontano da S. Sebastiano, rimangano vestigie d'un' Edificio di forma quadrangolare, e nel mezzo una fabbrica rotonda sostenuta da un gran pilastro, all' intorno di cui si può andare, e questo con le dilatate arcate sosteneva il casino detto *Torrion de' Borgiani*, che è stato rifatto non ha gran tempo, e ridotto a sito di vigna circondata dalle dette rovine di forma quadra, a guisa di portici, e siccome sono quasi contigui al Circo di Caracalla, si può credere, che quì stessero i Cavalli, e le Fazzioni, che dovevano operare nel detto Cerchio. Da questo gran pilastro, o dado, e da un Tempio a due miglia della Via Prenestina di somigliante struttura pare, che il Vignola abbia preso il pensiero nel fabbricare il celebre Palazzo di Caprarola, ma con maggiore ampiezza.

ARENARJ, E CATACOMBE A S. SEBASTIANO.

Tornando per la strada, che va a S. Sebastiano, che è l'antica Appia, si vedono in questa Chiesa, e in tutta la circonvicina campagna degli Arenarj sottoterra detti Catacombe, o Cemeterio di Calisto, ove il terreno è cavato a due, e tre appartamenti, opera de' Gentili, che l' incavarono per servirsi dell' arena detta in oggi *Puzzolana* per l' immense fabbriche che avevano, ingrandite da' Cristiani, che ivi si nascondevano in tempo delle persecuzioni, e dove seppellivano i loro morti, incavando il terreno ad uso di Colombarj [3]. Questi Arenarj girano all' intorno per strade sotterranee intorno a tre miglia. Questa Chiesa è lontana un miglio, e 70. catene dalla moderna Porta della

1 *De Mirabil. Nov. & Veter. Urb.*
2 *Ved. sop. di ciò l'opinion. del Pancirol.*
3 *Ved. Bosio. Aringh. Bonarr. Lupi. Boldetti de Cimit.*

Equirie, ò luogo ove trattenevansi i cavalli delle Fazioni prima di passare al Circo

1. Circo di Caracalla

N. M.

Sepolcro di Metella o sia Capo di Bove

F. P. Duflos del. et sculp.

della Città. Nel suo portico sono sei Colonne, due di granitello bianco, e quattro di granitello verdiccio con macchiette a onde nere assai rare.

Col. VI.

Quanto sia stata maestosa la Via Appia dopo esciti dalla Porta Capena per i superbi Mausolei disposti ne i lati di essa, oltre la testimonianza di Cicerone [1] da noi addotta viene anche comprovata dalle rovine, che vi si vedono, pubblicate in gran parte con le loro piante dal Signor Piranesi [2] fino ad Albano, e che continuano fino a Capua, e Brindisi. Tutto quello spazio, che dall' antica porta Capena conduce alla moderna, e ripieno d'ambe le parti della strada di rovine sotterranee di sepolcri, come nelle vigne del Collegio Clementino, Boccapaduli, Albanesi, Casali, Moroni, Nari, e altre [3]. Continuandosi poi l'Appia si veggono da i lati continue rovine di Mausolei; e tra le altre meritano di essere vedute alcune camere sepolcrali, le cui pareti sono tutte ripiene di urne sepolcrali, e colombarj, e queste sono alla diritta di detta via in una vigna, la di cui porta è la prima, che s' incontri uscendo dalla Città. In altra vigna lontano due miglia fu scoperto il bel Sepolcro de' Liberti di Livia Augusta [4]: Era questo di un quadro bislungo con un mezzo cerchio all' indentro, o tribuna.

Nel prospetto principale, e all' intorno vedevansi grandissimo numero di Colombarj, con le sue olle, ed iscrizioni; l'architettura era galante, e il pavimento era di Mosaico [5]; fu questo bellissimo Colombario intieramente distrutto per l'avidità di portare via l' Iscrizioni, essendo i primi, e maggiori distruttori di queste cose gli Antiquarj Meccanici, gente ignorantissima.

SEPOLCRO DI CECILIA METELLA, in oggi CAPO DI BOVE.

A destra della Basilica di S. Sebastiano, è una strada, che conduce alla *Nunziatella*, dove si vedono sparse rovine di molte fabbriche, le quali sono restate ignote, e forse erano di qualche Borgo, al quale si andava a diritta linea dalla porta Ardeatina. Tornando alla Via Appia, osservate le rovine del Sepolcro della famiglia Servilia contiguo alla fabbrica quadrangolare da noi sopracennata, di cui non resta che la semplice camera sepolcrale, lontano dalla detta Basilica di S. Sebastiano si vede il Sepolcro più conservato, e più magnifico di tutti della famiglia de' Metelli, il di cui secondo ordine di forma rotonda è quasi tutto intero: riguardante la Via Appia nella sommità vi si legge in gran lettere la seguente Iscrizione:

1 *Tuscul. cap. 7.*
2 *Antich. di Rom. vol. 2.*
3 *Ved. Diss. dell'Accad. di Cort. t. 3.*
4 *Ved. Bianchin. Gori, Piranesi.*
5 *Ved. simil. Colomb. nel Fabretti.*

CAECILIAE
Q. CRETICI . F.
METELLAE
CRASSI.

La prima forma quadrata è tutta ſpogliata de i gran pezzi di pietra tiburtina, e quaſi tutta ſepolta, e le tre porte, che ſi vedono in alcuni diſegni, non ſono mai ſtate nelle principali facciate, ma bensì una ſola dalla parte di dietro, ſecondo il coſtume, verſo le vigne da cui ſi entrava nella camera ſepolcrale. Nel Pontificato di Paolo III. quindi fu tratta l'Urna ſepolcrale molto ben lavorata, che ſi conſerva nel Cortile del Palazzo Farneſe. Che le porte de i Mauſolei non ſiano ſtate a viſta de i Paſſaggieri, viene anche dimoſtrato dalla Piramide di C. Ceſtio, dal Sepolcro de i Scipioni, e da altri. Vedendoſi la fiancata di queſto Mauſoleo vi ſi vede un ingreſſo fatto a poſta per entrarvi dentro, che viene a ſtare ſul principio della forma quadrangolare, ed entrando non vi è, che la volta da vedere, che va terminando a guiſa di Cuppola di Tempio, e andandoſi tra un muro moderno aggiunto al Mauſoleo ſi vede una ſpranga di ferro tra le commeſſure de i pezzi di pietre. Nell' ingreſſo interiore ſi vede una apertura, da cui ſi può congetturare l' altezza della ſorma quadra. Ma la particolarità maggiore di queſto gran Mauſoleo ſi è la pulizia de' gran pezzi di pietra tiburtina talmente uniti, e congiunti inſieme, che non ſe ne vedono le commeſſure, oltre l' inuſitata groſſezza della ſabbrica interiore, che è maraviglioſa. Viene denominato queſto vaſto monumento *Capo di Bove*, da i Teſchi, che in forma di Metope girano attorno del Cornicione. Di ſopra i Merli fatti ad uſo di fortezza ſono ſtati aggiunti poſteriormente in tempo delle guerre civili, avendovi fatto un Caſtello per difeſa la famiglia Gaetani, che con la Chieſa è tutto diruto, per il di cui mezzo paſſava la Via Appia. Chi voleſſe proſeguire più oltre potrà vedere l'Agro Romano del P. Eſchinardi da me nuovamente pubblicato.

CAPO SECONDO

Del Monte Aventino.

DELL' AVENTINO.

QUESTO fu il quarto Monte di Roma aggiunto da Anco Marzio: il ſuo nome deriva ſecondo Varrone dagli uccelli, *ab Avibus*, o pure *ab adventu*, poichè molti ſolevano concorrere da tutte le parti del Lazio al Tempio di Diana quivi eſiſtente: Dioniſio d'Alicar-

carnasso, Livio, e Festo vogliono, che così fosse chiamato da Aventino Re di Alba quivi sepolto. Fu questo monte detto ancora *Remurio*, da Remo, che vi prese gl' infausti augurj, e *Dianio* dal Tempio di Diana. Ma lasciando da banda queste cose passeremo a descrivere gli avanzi dell' antichità, che sono sopra a questo Colle.

Terme di Caracalla, dette volgarmente l'Antoniane

Le vestigie più grandi, e maravigliose, che siano in questo Colle sono quelle delle Terme dell' Imperatore Antonino Caracalla, dette volgarmente *l'Antoniane*. Prima di venire alla descrizione di queste Terme, bisogna premettere, che tanto queste, quanto quelle di Diocleziano, e di Tito sono uniformi nella disposizione delle membra, e nella situazione riguardo a i venti, come si vede dalle piante dateci dal Signor Piranesi, e sono ancora l' istesse nella distribuzione degli usi, poco variando nella forma. Nell' individuare le membra di queste Terme, il detto Signor Piranesi si è allontanato dal parere de' moderni Scrittori, ma fa vedere con acutezza, che il suo disparere non è fondato sopra congetture, e probabilità equivalenti a quel che essi ne vedono, bensì sopra le ispezzioni delle medesime membra, che con la loro disposizione poterono fargli conoscere, che il secondo piano delle medesime, il quale è quello, che in oggi rimane sopraterra, non era specialmente destinato ad uso de' bagni, come danno malamente ad intendere i medesimi Scrittori, ma agli esercizj, ed a' giuochi del Disco, della palla, del pugilato, e altri simili: veniamo adesso alla spiegazione.

Questo grandioso Edificio era composto di due vasti piani, de' quali, come dissi, il Signor Piranesi ha inciso solamente il secondo, come quello, che in oggi solo comparisce sopra terra, e che unicamente si osserva, essendo il primo quasi tutto riempito dagli scarichi per mezzo degli abbaini. Il primo piano era specificamente destinato ad uso de' bagni, ed ornato di magnifici portici, e anditi, per dove si passava ne' vestiboli, poi agli atrj, indi alle stanze: suddivisioni di fabbrica, le quali erano tutte accommodate per uso de' labri, alvei, e bagni, che dovevano essere moltissimi, per quello, che si congettura dalla sua vastissima estensione, e da 1600. sedie, di cui erano capaci questi bagni, come raccontano Olimpiodoro, e Sparziano. Eutropio le chiama *opus egregium* [1]. Quale sia stata la loro magnificenza, non solo potrà riconoscersi da i suoi avanzi, ma ancora dalle antichità preziose trovatevi, e da ciò, che ne scrivono gl' Istorici. Scrive Sparziano, che tra le altre vi era una stanza coperta con volta sostenuta da un' armatura di metallo Ciprio fatta a cancello fatto con tale artifi-

B 2 cio,

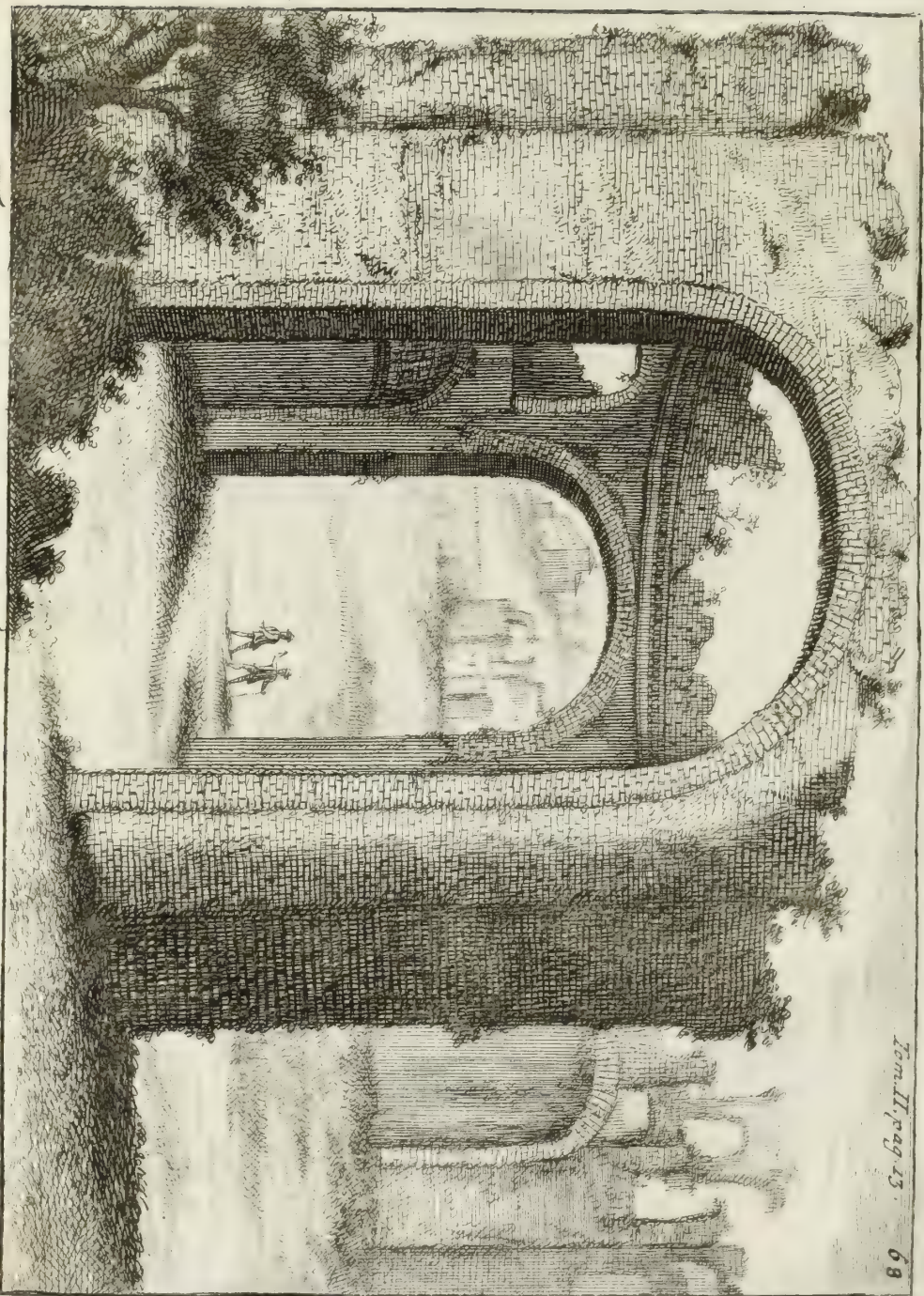
[1] *Lib.* 8. Opus Romæ egregium fecit lavacri, quæ Antonianæ appellantur.

cio, che questo Autore dice, essere impossibile l' imitarlo. A giudizio del Serlio [1] queste Terme erano le più magnifiche di tutte. Olimpiodoro afferma [2], che vi erano mille, e seicento sedie di marmo per bagnarsi: alcune di queste sedie di marmo si vedono trasportate in queste Chiese antiche di Roma. Due labri di Basalte bellissimi furono trovati gli anni scorsi poco lontano dalle Terme, che ora si vedono in una stanza nella Porteria del Collegio Clementino, a cui appartengono.

I suoi magnifici vestigj si cominciano a vedere nella Vigna del Capitolo di S. Pietro detta del *Lanajo*, ove si vedono avanzi di muro fabbricato da Caracalla con barbacani architettati a nicchioni per sostegno delle falde dell'Aventino, alle quali erano sottoposte le Terme; questi avanzi sono ancora nella vigna del Collegio Romano, detta la *Balbina*, e in altre circonvicine; come nell'orto detto del *Carciofolo* si vedono avanzi di mura della Piscina attenente alle dette Terme, e una Tribuna, la quale faceva testa a i portici aggiuntavi da Alessandro Severo. Il primo piano delle Terme è tutto interrato nelle rovine: si entra nel detto piano per la vigna del Lanajo, e del Collegio Romano, i respettivi possessori vanno tuttavia riempiendo di terra questo piano per mezzo degli abbaini, affine di pareggiare il terreno de' loro predj, e perciò pochi ora sono gli abbaini, i quali rimangono scoperti, avendone io veduti molti più negli anni scorsi. Tra le altre rovine di queste Terme si vedono quattro spaziose Sale appartenenti al Seminario Romano, in molti luoghi delle quali vi si vedono delle nicchie per le statue. Nelle sale di mezzo si riconoscono i siti, ne' quali erano le grosse, ed alte Colonne di granito, le quali tolte caddero le volte, composte di calcina, e di pezzi di pomice per renderle più leggiere, con che vennero sepolti i pavimenti di Mosaico. Le mura erano rivestite di lastre di marmo, come ne fa testimonianza un frammento da me veduto in un'angolo a sinistra dell'entrata della seconda sala. Nella Cella Solare della Palestra, come la chiama il Signor Piranesi [3], le porte delle stanze sì interiori, che esteriori avevano de' cancelli di bronzo, raccomandati a fodere dell' istesso metallo, ribattute dall' uno, e l'altro lato de' stipiti; nel mezzo vi erano atrj scoperti, le di cui mura erano adornate di un continuato bassorilievo di marmo sostenuto da spranghe di metallo al pari della cornice del Tablino: in questi ultimi tempi se ne vedea un frammento rappresentante due soldati, in oggi per mio mezzo acquistato dal Signor Cardinale Alessandro Albani. L'al-

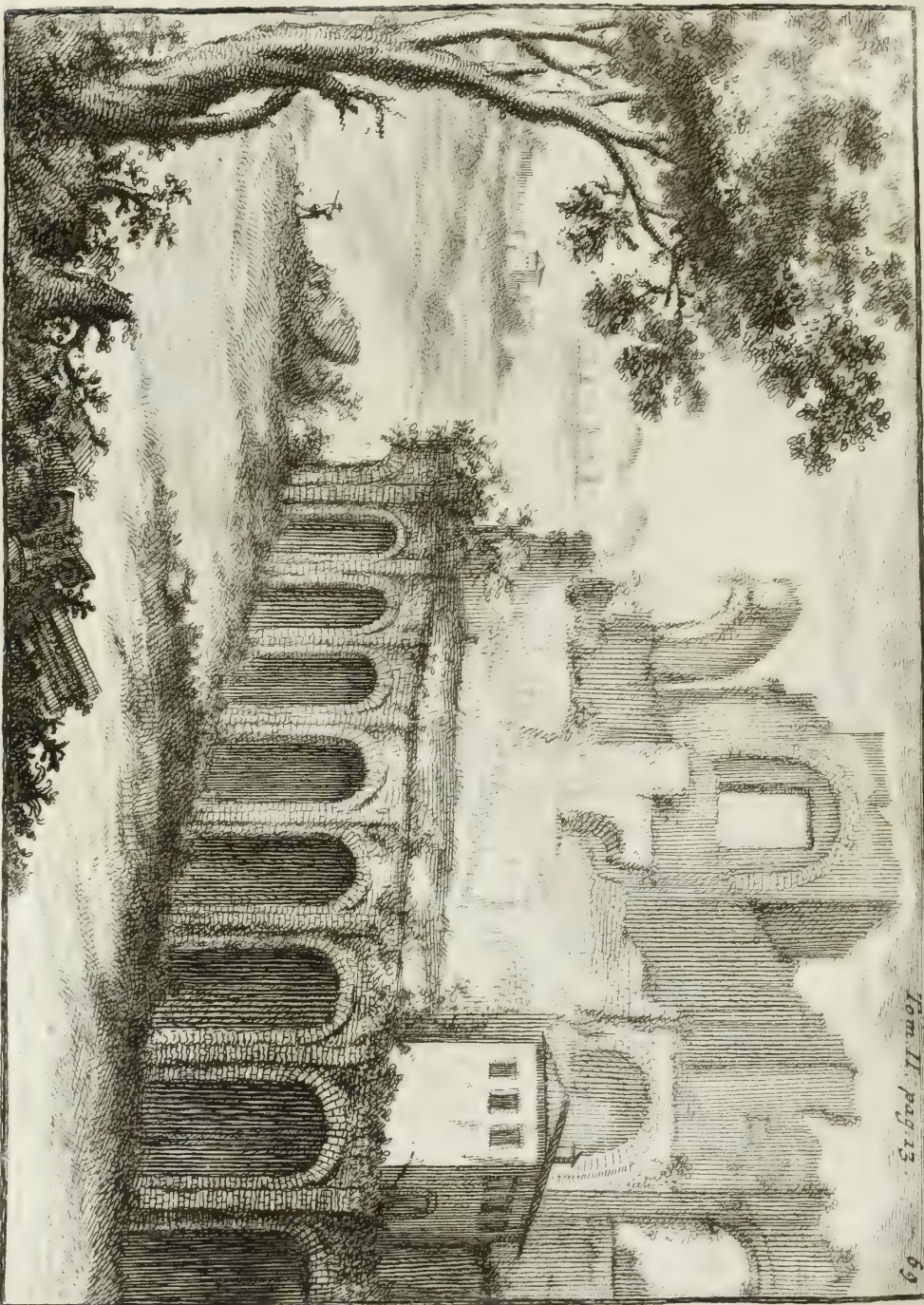
1 *Architett.*, *Ved. Piranes.*

2 *Olimpiod.* Habebant in usum lavantium sellas mille sexcentas, e polito marmore factas.

3 *Tom.* 1. *p.* 1. *n.* 3.

Tempio d' Ercole nelle Terme d' Antonino Caracalla

N. M.

Veduta delle camere de bagni delle Terme Antoniane dalla parte di Levante

N. M.

L'altra parte di questo sontuoso edificio ridotto a Vigna, e Orto posseduto da' Padri Gesuiti del Collegio Romano, e da altri particolari, ha l'ingresso nella via pubblica dalla parte, che riguarda la Chiesa di S. Sisto. Ivi rimaneva l'altro rovinato ordine delle camere de' bagni, che veniva diviso da quello di sopra da un muro moderno, che negli anni scorsi furono distrutte. Vi è solo adesso il piacere di osservare le alte mura esteriori dell' edificio, con canali, dalla cui sommità venivano l'acque per i bagni. Vi resta altresì, ciò che non osservò il Serlio nella pianta, che diede di queste Terme, forse per essere stato il luogo più ricoperto, una fabbrica rotonda, che potrebbe essere un Tempio dedicato a Bacco, o ad Ercole con le sue tribune esistente alla sinistra dopo le predette rovine. Egli ha una scala dal destro lato, che conduce al di sopra, ed è nell' angolo di una larga, ed alta nicchia, simile all' altre tre, che dovevano contenere Statue Colossali. Dietro detto Tempio, e nicchia girava all' intorno una galleria, con archi, e colonne di terra cotta imbiancate, essendo state spogliate de i loro capitelli, rimanendo nelle mura qualche segno d'antica pittura, ed aveva il passeggio in ambe le fiancate, e tanto quella, che riguardava il muro della detta gran nicchia, come l'altra seguente era ripiena di nicchie per le statue, che indi sono state tolte, e a' piedi vi erano scale, che conducevano ne i portici sotterranei, ne' quali si poteva scendere per altra commoda scaletta avanti un lato della predetta nicchia altissima, che conteneva antiche pitture mescolate con delle moderne. Questi portici alti, e lunghi imbiancati avevano di quando, in quando finestrelle bislunghe, dalle quali ricevevano il lume, e sopra era lo Stadio per la corsa, e per altri giuochi, e pure tutto questo ne' passati anni fu distrutto, e messo ad ortaglia. Rimaneva questo lungo sito tra il muro laterale a piè dell' altura del Colle, e delle rovine delle mura laterali delle quattro sale sopraddette: dopo le quali separatamente a sinistra rimane l'altra gran nicchia, che a diritto filo corrisponde con l'altra consimile presso il Tempio, e la Galleria suddetta.

Dopo il muro dello Stadio, che fa collina nell' istessa Vigna de' Padri Gesuiti, si vedono le rovine delle conserve d'acqua, alte al pari delle mura superiori delle Terme, il di cui Acquedotto, che ora si vede tagliato, imboccava sopra l'Arco, come già dissi, che è alla Porta S. Sebastiano, e proseguendo per le radici dell'Aventino giungeva fino alli *Navali*, somministrando l'acqua a tutte le fabbriche pubbliche, e private. L' Imperadore Eliogabalo [1], sappiamo dagli antichi Scrittori,

1 *Lamprid. in vit.*

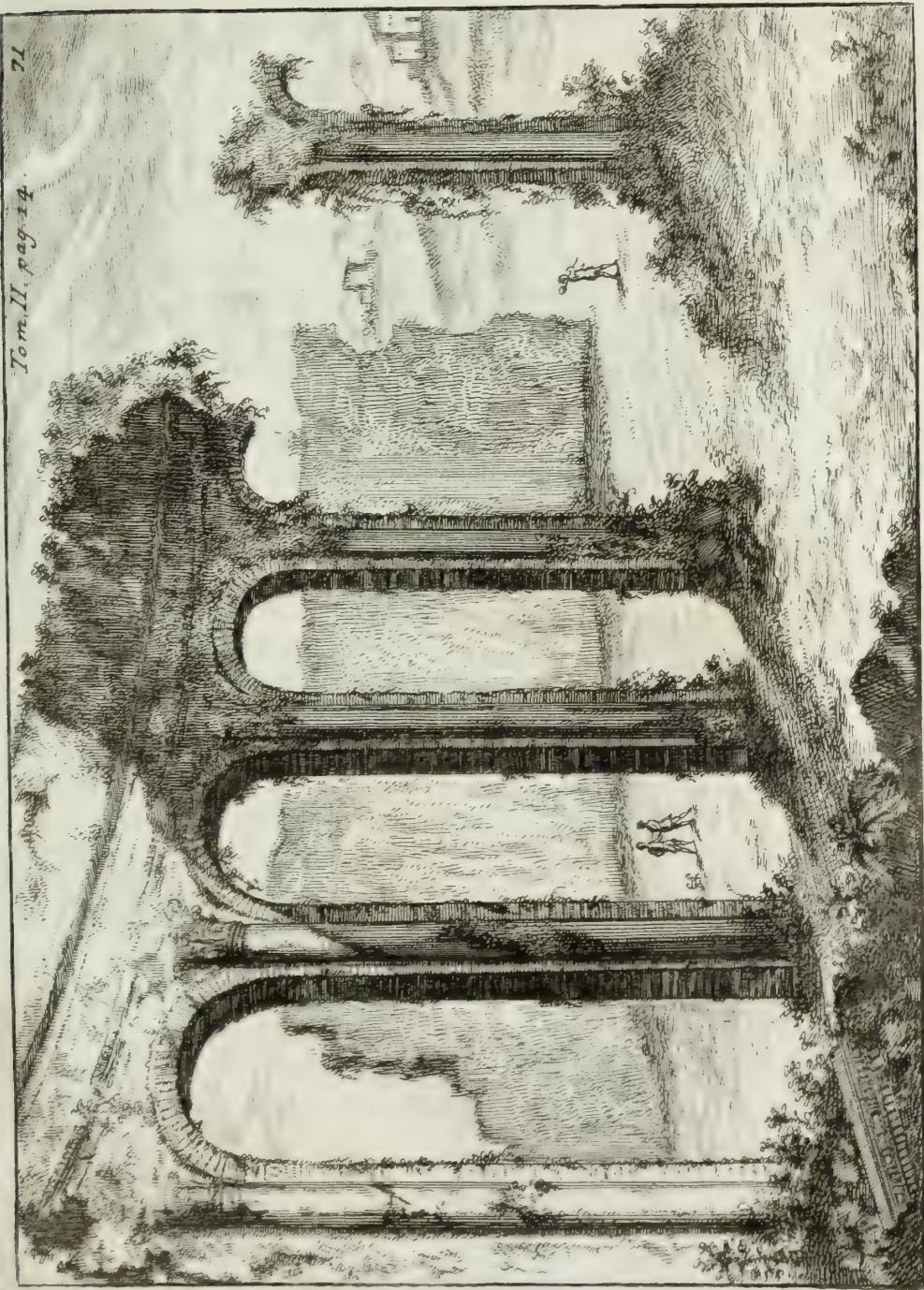
tori, che accrebbe a queste Terme de i Portici, i quali furono terminati da Alessandro Severo; alcuni avanzi di portici si vedono nella Vigna del Conte Catucci. Si vedono ancora de' bottini, che ricevevano l'acque piovane de' tetti delle Esedre medianti le gronde, che anche in oggi rimangono sopra gli stessi bottini. Tali acque quivi purgate venivano poi condotte per via d'altre fistole, che si veggono ne i muri a i bagni del primo piano, vedendovisi ancora de' tubi testacei. Terminavano queste Terme verso le mura della Città anteriori a quelle d'Aureliano, ma dilatate da Caracalla per l'estensione delle Terme.

Molte celebri antichità si sono trovate in queste Terme, come l'Ercole, col nome di Glicone, che si ammira nel Palazzo Farnese; la Dirce colli fratelli Zeto, e Ansione, e il Toro: nella sala di mezzo nello scavarsi non è gran tempo si trovò un pezzo di colonna di granito di palmi 10., di circonferenza palmi 22.; nell' altra sala contigua nel 1712. vi si scoprì una colonna ben grossa di giallo antico: in terra vi ho veduto pezzi di colonne incavate di varj marmi, ed anche un avanzo di condotto incavato nel travertino. Il Cardinal Farnese nipote di Paolo III. vi trovò Colonne, Statue, Bassirilievi, oltre la quantità di cose minute, come camei, intagli, statue piccole di metallo, medaglie, lucerne, e cose simili, che resero, com' è anche in oggi ragguardevole il Palazzo Farnese, potendosi egli solamente vantare d' aver colossi d' eccellente scultura, come oltre l' Ercole, e la Dirce, la Flora, i Gladiatori con quantità di teste, di busti, di bassirilievi, e piccole statue, di cui ne è ripieno tutto il Palazzo; le due gran conche, o labri di granito, che sono alle fontane della piazza appartenevano a queste Terme; la gran colonna di granito, che innalzò il Gran Duca Cosimo I. in Firenze nella piazza avanti il Ponte S. Trinità fu tolta da queste Terme: negli anni scorsi vi si sono trovati alcuni tegoloni con bassirilievi elegantissimi, in alcuni de' quali osservai Archi trionfali di uno, o più fornici con trofei, e quadrighe sopra; in altri viddi le Deità del Campidoglio, in altri Ercole, ed altri Numi, ed ancor questi davano un grande indizio della magnificenza di queste Terme, potendosi vedere nel Museo del Collegio Romano.

Sotto queste Terme aver Caracalla fabbricato un nobilissimo Palazzo, scrive il Marliano, di cui appena erano, dice egli, a suo tempo restati i vestigj; ma di ciò non si legge memoria alcuna negli antichi, solamente osservo l'antica denominazione della vicina Chiesa detta S. Cesareo *in Palatio*. Ma essendo solito ne' bassi tempi tutte l'antiche fabbriche denominarsi Palazzi, non sarebbe meraviglia, che la Chiesa acquistasse questo nome dalla sola vicinanza delle Terme.

Sotto

Piranesi fe.

Vestigie delle Terme d'Antonino Caracalla

Veduta de i Portici che ornavano le Terme di Caracalla N.M.

Sotto le medesime era la *Via Nova* fatta dall' Imperatore Caracalla, come ci attesta Sparziano, e Aurelio Vittore: di questa strada credo, che sia il frammento, che ancora esiste nell' antica pianta di Roma [1]: io per me credo, che questa strada fosse da S. Cesareo all'Antoniana, ove l' Imperatore avesse dilatato la Via Appia fino alle sue Terme, ornandola di portici, e altri adornamenti: e leggendo in Vittore non solo nominata la Via Nova, ma ancora *Caput Viæ Novæ*, tanto più mi confermo nella mia opinione.

FABBRICHE INCERTE DELL' AVENTINO.

Lasciate finalmente le Terme Antoniane alcuni avanzi, che sono nella Vigna Boccapaduli incontro l'Albereto, oltre il Circo Massimo si vuole, che appartenghino al Tempio della Bona Dea *Subsaxana*. L'Area Radiciaria, e il Campo Lanatario si vuole che fossero, ove era prima la piscina pubblica. Nell' antica pianta di Roma si trova una piazza, in cui è scritto AREA. RADICIARIA, e poco lontano si vede altra piazza, che facilmente sarà stato il Campo Lanario, e le due lettere IV, che il Bellori [2] interpetra per qualche numero di qualche vico, io credo, che siano residuo della parola *Lanarius*, o *Lanatarius*. Da questa parte facilmente, o poco lontano dovevano essere gli orti, e casa di Cilone, ne abbiamo l' Iconografia nell' antica pianta di Roma, ove si legge CILONIS [3], e in altro luogo HORTI. CELONIAE. FABIAE [4]. Questo Fabio Cilone fu due volte Prefetto di Roma sotto Settimio Severo, come raccontano Dione, Sparziano, e Vulpiano.

Riveduto l'avanzo di muro antico tra le vigne Cavalletti, e Condori fabbricato per sostenere la strada interposta al Circo Massimo, e alle falde dell'Aventino; nella detta Vigna Cavalletti si vedono gli avanzi, o sia termine degli Archi, che tramandavano porzione dell' acqua Claudia sull'Aventino derivata dal suo condotto mediante gli Archi Neroniani, come si legge nel Commentario di Frontino, e come riferisce il Signor Piranesi [5], e fa vedere l'antico andamento di questi Archi. Gl' istessi avanzi con le reliquie del Castello della detta acqua, dietro al quale restano ancora gli avanzi de' bagni privati di Trajano si dimostrano nella medesima tavola [6].

La salita più celebre di questo Colle era quella, che dicevasi Clivo Pubblicio. Ovidio [7] narra, che i due Pubblicii Edili della Plebe col danaro cavato dalle Multe di coloro, che danneggiavano i pubblici pascoli fecero tale strada, e gli diedero il nome, vicino al Tem-

pio

1 *Bellor. num.* 16.
2 *Tab.* XI.
3 *Tab.* VIII.
4 *Tab.* X.
5 *Tav. degl'Acquedotti not.* 21. *e a i num.* 33. 34. 35. 36. 37.
6 *Tav.* 23. *fig.* 2. *lett. A. B. C.*
7 *Fastor.* V.

pio di Flora ſituato proſſimo alle Saline, del quale fa ricordanza Vittore, e Frontino [1] lo ſitua vicino alli condotti dell'Appia; onde non doveva eſſer lontano, ſe non è forſe il medeſimo, che oggi ſi ſale per andare al Colle di S. Maria in Coſmedin. Salendoſi oggi per cotal via ſi vede il ſentiere ſu la metà dividerſi, la parte ſiniſtra coſteggiando la metà del Colle, potendoſi ancora aſcendere dietro al Circo Maſſimo, conduce a S. Priſca, e l'altro a S. Sabina, e al Priorato. Il Tempio di Flora era al principio di queſto clivo; ed in fatti da i due lati del medeſimo non ſi vedono, che continui reſidui di fabbriche antiche, e particolarmente nella Vigna Ginnaſi, dove ſi ſono trovati avanzi di prezioſi marmi, eſſendo quaſi per altro tutto il Colle ridotto a Orti, e Vigne.

TERME DI DECIO.

Le Terme di Decio, che alcuni credono eſſere l'iſteſſe delle Terme *Variane*, cominciate da Geta, e terminate da Eliogabolo, alcuni le vogliono, dov'è la Chieſa di Santa Priſca. Alcuni avanzi d'antiche fabbriche, che ſono nella Vigna del Noviziato de' Padri Geſuiti ſono dal Signor Piraneſi attribuite a queſte Terme, ma altri avanzi ornati di nicchie nell'iſteſſo luogo egli gli attribuiſce al grand'Atrio della Libertà [2]; per altro quì non ſolo oſſerva veſtigie delle Terme, ma vi aſſegna tutte l'altre rovine, che ſono nelle Vigne circonvicine. Nella pianta del Buſalini del 1551. rinnovata dal Nolli ſi vedono in queſto luogo grandi veſtigj d'antiche fabbriche, che certamente appariſcono appartenere a Terme. Il Panvinio aſſicura, che verſo la parte, che riguarda la Porta S. Paolo fu trovato un condotto di piombo con l'Iſcrizione:

AQVA . TRAIAN. Q. ANICIVS . Q. F.
ANTONIAN . CVR. THERMAR. VARIANAR.

Queſt'acqua potrà eſſere ſervita per queſte Terme: anzi il Marliano dice aver veduta un'iſcrizione, dove ſi vede, che l'Acqua Claudia aſceſa ſu l'Aventino fu detta Trajana.

TEMPIO DI DIANA.

Delle più celebri fabbriche, che foſſero in queſto Colle fu il Tempio di Diana, che diede il nome al Colle di *Dianale*, fabbricato già da Servio Tullio. Il Buſalini lo ſitua nella ſua pianta di Roma tra Santa Priſca, e San Sabba, dandone un'intera pianta, che reſta diviſa per mezzo della moderna ſtrada. Il Signor Piraneſi dice avere oſſervati queſti avanzi di muri, che da i moderni ſi pretende eſſere appartenenti al Tempio di Diana [3]; ma eſſendo ſtati da lui oſſervati gli ha

1 *Frontin. de Acqued.* Rivus Appiæ ſub Celio Monte, & Aventino actus erumpit, ut diximus, infra Clivum Publicii.

2 *Pag.* 23. *n.* 185. 186.

3 *Pag.* 23. *n.* 191.

ha riconosciuti per opera de' tempi bassi, rimanendo in mezzo di questi la Chiesa di San Sabba. Altri vogliono, che questo Tempio sia la Chiesa di Santa Sabina, ma non ci è prova concludente. Nel Pontificato di Clemente XI. furono trovati nell'Orto de' Religiosi alcuni pezzi di nobile pavimento a mosaico istoriato rappresentante alcune figure Egizie, e caccie di fiere, che al presente si vedono sopra le porte delle camere di Belvedere in Vaticano. Ancora a Santa Prisca nel 1709. fu trovata una tavola Isiaca di basalte ripiena di geroglifici Egizj, riportata dal Ficoroni [1]. In una vigna non molto lontano da S. Sabina nel 1722. fu ritrovato un Simulacro di Diana Efesina d'Alabastro orientale trasparente, pubblicato dal sopraddetto Ficoroni [2], che potrebbe far credere essere appartenuto al Tempio quì prossimo. Il Donato vuole, che questo sia il Tempio di Giunone Regina, adducendone molte ragioni: quello, che pare che possa credersi è, che o questo fu il Tempio di Diana, o l'altro riportato dal Bufalini, o questo di Giunone, e quello di Diana. Le 24. Colonne in S. Sabina di marmo Pario scannellate con i suoi conservatissimi capitelli d'ordine Corintio, e le altre, che sono nel portico appartenevano a detto Tempio, osservabili per la rarità del marmo. Dell'antico Tempio di Diana istituito da Servio Tullio, e sue magnificenze leggasi Livio. Che fosse nell'alto dell'Aventino, e da questa parte non ne addurrò altra testimonianza, che quella di Probo [3], il quale parlando di C. Gracco racconta, come andatosene co' suoi partigiani nel Tempio di Diana su l'Aventino, dal quale scendendo, e passando il Ponte Sublicio si rifugiò nel Tempio della Dea Furina, che era a' piedi del Gianicolo.

Col. XXIV.

Col. II.

BAGNI PRIVATI.

Ma tralasciando di parlare delle cose incerte di sito, che erano sopra questo Colle, riportandomi a ciò, che ho detto nell'altra edizione della Roma antica, e moderna, osservaremo alcuni avanzi di uno de' bagni creduti venali consistente in quattro stanze: questi restano nella Vigna Maccarani sul confine della predetta del Noviziato de' Padri Gesuiti: pure in essa Vigna Maccarani si vedono avanzi di sostruzzioni corroborate da barbacani, le quali agevolavano da questa parte la salita, o sia clivo dell'Aventino. Altri avanzi di sostruzzioni si vedono alle falde del medesimo monte, le quali erano investite di tufi, e sostenevano forse uno de' Tempj d'Ercole: questi rimangono accanto all'avanzo di un bastione moderno nella Vigna Colonna, la quale è dirimpetto a quella de' Maccarani. Nella Vigna Cerruti alcuni

C resi-

1 *Vestig. di Rom. p.* 80. Vedesi nell'Istitut. di Bologna.

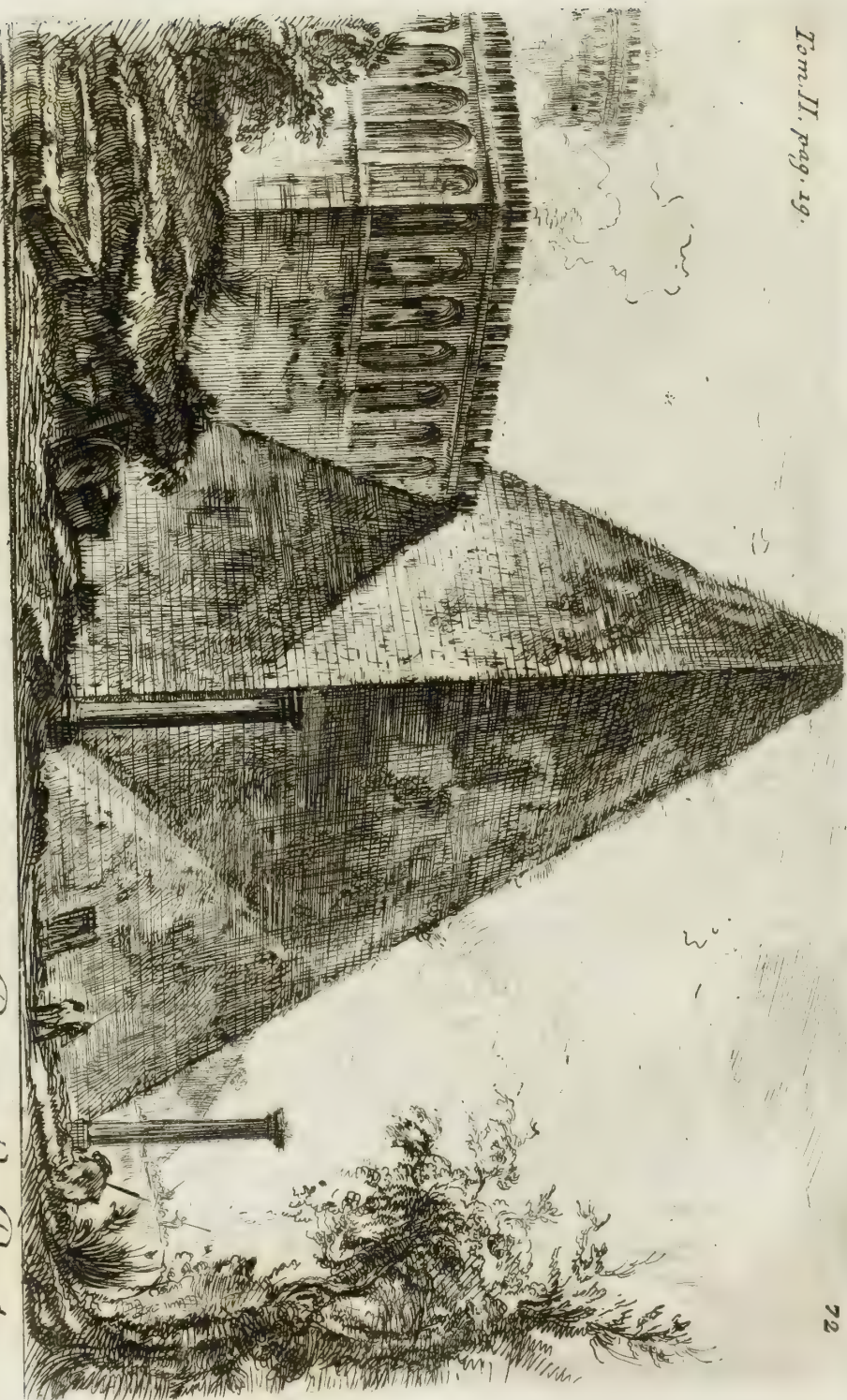
2 *Loc. cit.*

3 *Vit. Vir. Illustr.*

residui antichi, che vi sono, crede il Signor Piranesi [1], che appartenghino al Mutatorio di Cesare delineato nel frammento dell' Iconografia antica di Campidoglio, ma non è chiaro [2]. Ancora il Palazzo di Trajano si suppone, ma incertamente, che fosse non molto lontano dalla Chiesa di S. Sabba. Racconta Flaminio Vacca, che a suo tempo si trovò poco lontano dalla detta Chiesa un piccolo stanzino molto adorno col pavimento fatto di Agata, e con volta, e muro foderato di metallo indorato, e quantità d' istromenti da sagrificio di metallo, che io suppongo Larario privato di qualche potente Romano; vi fu parimente trovato un vaso di Alabastro cotognino largo palmi 4½ nel corpo, col coperchio di sottilissimo lavoro, che credo adesso sia nella Galleria del Gran Duca di Toscana: Vi fu trovata una bella Statua di un Fauno sedente d' eccellente maniera, con altri frammenti di Statue, e marmi, che indicava esservi stata fabbrica singolare, e forsi questo Palazzo di Trajano. Al tempo di Paolo V. nella sottoposta Vigna de' Maccarani vi furono trovati avanzi di superbi edificj con finissimi marmi, delle di cui spoglie ne fu adornata la Cappella Borghese in S. Maria Maggiore, e a miei giorni si sono trovati de' busti singolari, e altre rarità, ed ancora presentemente vi si trovano, che danno indizio, che appartenessero a questa, o altra magnifica fabbrica.

TEMPIO DELLA DEA BONA, DI ERCOLE, E ARMILUSTRO.

Ove fosse il Tempio della Dea Bona, e l'Armilustro è cosa molto incerta; alcuni pongono quest' ultimo ove è la restaurata Chiesa di S. Alessio per esservi una Iscrizione, che nomina questo Armilustro, che altro si crede, che non fosse, che un Armeria, o luogo dove si esercitassero al maneggio dell' armi. Io per altro so solamente, che in una Vigna vicino a questa Chiesa vi furono nel secolo passato trovate stufe, e bagni, di molta magnificenza, dove si trovarono molte Medaglie di Commodo. Incerto parimente resta dove fosse il Tempio d' Ercole, la Spelonca di Cacco, e altre fabbriche, che erano nell'Aventino. La bella Statua di Basalte di questa Deità fanciulla, che sta nel Campidoglio, fu ritrovata in questo monte in una Vigna di Casa Massimi dalla parte, che riguarda Testaccio, e fu comprata per ducati mille di Camera dal Senato Romano: può essere, che questa Statua fosse di pertinenza del Tempio d' Ercole. Nel tempo, che Urbano VIII. fece fare il bastione al Priorato si trovò un angolo di magnifica fabbrica, con due muri, che venivano coperti da un gran cornicione, che fu trasportato nella Villa Pamfilj, e sotto Alessandro VII. cavandosi nell' istesso luogo si trovò una bella stufa ornata di marmi, e peperini, de' quali si servì il Cavalier Bernini per la sua fabbrica di S. An-

1 *Pag.* 23. *num.* 192. 2 *Num.* 46.

Piramide di Caio Cestio vicino alla Porta S. Paolo

Piranesi inc.

S. Andrea delle Fratte; non ſi può aſſegnare nè al Tempio d' Ercole, nè ad altre fabbriche. Ancora i Padri Geſuiti nella loro vigna ſituata ſopra queſto Colle ritrovarono grandiſſimi ſtanzioni ſotto il piano del terreno moderno da 90. palmi adornati di pitture, e ſtucchi di tutta perfezzione, ſenza poterſene aſſegnare gli antichi poſſeſſori. Il Tempio di Silvano pare, che doveſſe eſſere verſo l'antica Chieſa di S. Balbina; da queſta parte furono trovate le due Iſcrizioni appartenenti al Collegio di Silvano de' Gladiatori da me non è gran tempo date alla luce: parimente ſotto la Chieſa nell' orto riguardante le Terme Antoniane altra Iſcrizione diretta all' Imperatore Trajano ſi ritrovò, in cui tra l'altre ſi legge:

IN . TEMPLO . SANCTI . SILVANI
SALVATORIS . IN . HORTIS . AVENTINIS.

Queſta congettura rimane corroborata dall'Ara votiva eretta allo ſteſſo Silvano ritrovata al lato dell' iſteſſa Chieſa nella Vigna Boccapaduli, e altra per avere L. Lollio fatto il portico al Tempio per voto.

PORTA OSTIENSE, E TRIGEMINA, in oggi PORTA S. PAOLO.

Ma è ora mai tempo di calare dall'Aventino alla pianura detta di *Teſtaccio*, e alla Porta Oſtienſe. Prima della dilatazione delle mura fatta da Aureliano la Porta Trigemina era quella, che a Oſtia conduceva, e queſta era ſituata vicino a i Navali, o ſia antico porto ſituato ſotto l'Aventino. La Porta S. Paolo è ſituata ſu la via, che conduce ad Oſtia; ella è corriſpondente alla *Lavernale* del più antico recinto, e fu rifabbricata da Beliſario con marmi tolti d'altri Edificj, ſullo ſteſſo piano di quella di Aureliano già rovinata. La ſua ſoglia è a livello del piano moderno, e in conſeguenza palmi XXX. più alta del piano antico della vicina Piramide. Quì vicino ſi oſſerva una porta chiuſa, per la quale ſi deve avvertire, che accanto ad ogni porta aperta ve n'è altra chiuſa. L'uſo di queſte può eſſere ſtato per aprirle nelle ſortite contro il nimico, qual ora queſti ſuperata la Porta eſterna, ſi foſſe occupato a combattere l' interna, o ſia l'antiporta. Può eſſere ancora, che ſerviſſero per maggior comodo del numeroſo popolo, che da una ſortiſſe, e dall'altra entraſſe la gente. Queſte porte furono dette *Giani* per eſſere gemine, come ſi eſprimeva queſta divinità. Le mura all' uſo moderno ſono rifabbricate ſu la rovina dell' antiche da i Sommi Pontefici.

PIRAMIDE DI C. CESTIO.

A deſtra nell' uſcire dalla Porta Oſtienſe ſi vede la Piramide di Cajo Ceſtio. Poſa queſta ſopra un zoccolo di travertino alto palmi tre e tre quarti, che ſerve di baſamento all' altezza di palmi CLXIV., e due terzi. Diſtendeſi in quadro palmi CXXX., ed è incaſſata tutta di laſtre

di marmo bianco grosse per lo più circa un palmo e mezzo. Il massiccio è di palmi xxxvi. per ogni verso, dentro del quale al piano del zoccolo s'apre una stanza sepolcrale lunga palmi xxvi. larga xviii., e alta xix. La volta è di quel sesto, che comunemente si chiama a Botte, e in questa, siccome nelle pareti, ne' luoghi dove esse non son guaste si veggono maestrevoli incrostature di stucco, in quella guisa, credo io, che da Vitruvio è ordinato dover usarsi nelle muraglie, che hanno da essere dipinte. Nella suddetta stanza si vedono dipinti in diversi scompartimenti alcune figure di donne, vasi, e altri ornati, che sono spiegati in una dotta Dissertazione del Falconieri stampata appresso il Nardini. L' Iscrizione, che è incisa nel mezzo della Piramide è la seguente, riguardante la Via Ostiense:

C. CESTIVS . L. F. POB. EPVLO . PR. TR. PL.
VII. VIR. EPVLONVM

E sotto in carattere più minuto dall' altra parte:

OPVS. ABSOLVTVM. EX. TESTAMENTO. DIEBVS. CCCXXX.
ARBITRATV
PONTI . P. F. CLA. MELAE . HEREDIS . ET . POTHI . L.

Si osserva in questa Iscrizione C. Cestio dirsi *Epulone*, e poi chiamarsi *Settemviro degli Epuloni*, quasi che il Settemviro degli Epuloni, e l' Epulone fossero cosa diversa. Il Collegio degli Epuloni aveva la cura d'apparecchiare il Convito, o l' Epulo a i Dei; ed in fatti in queste vicinanze negli anni scorsi fu trovata una fibula di metallo, che esprimeva un piccolo piatto, sopra del quale era espresso un pollo, come se fosse arrostito, che andata in Francia diede luogo a un valente Letterato di farvi una Dissertazione, che si trova inserita tra quelle dell'Accademia di Cortona; e questa fibula dovè servire a qualche Ministro degli Epuloni. Il Collegio di costoro non era composto, come alcuni suppongono di due generi di persone, cioè d' Epuloni, e di Settemviri: nessuna iscrizione facendo menzione degli Epuloni semplicemente, ma de' *Triumviri*, e de' *Settemviri degli Epuloni*; onde bisognerà dire, che *Epulo* sia prenome della Famiglia Cestia; come *Augure* nella Muzia, *Flaminio* nella Quinzia si osserva: essendo la Famiglia Cestia aggregata alla Tribù Poblicia, e Poblilia. E' ancora da osservarsi, che questa gran mole fu compita nello spazio di cccxxx. giorni. Ales-

Aleſſandro VII. nel 1663. ordinò, che queſta Piramide di ruinoſa, e cadente, che ella era ſi riduceſſe nello ſtato in cui ora ſi vede. Per diſcoprirla fino al zoccolo in cui poſa, fù di meſtieri abbaſſare per buono ſpazio il terreno, che in alcuni luoghi la naſcondeva fino all' altezza di XXII. palmi. Nel far ciò furono ritrovati in quà, e in là ſparſi pezzi di colonne di marmo ſcannellate, le quali il Falconieri crede, che ſteſſero erette ne i lati della Piramide, come dalla parte della Via Oſtienſe due Statue Coloſſali di bronzo, un piede delle quali quì ritrovato ſi ammira nel Muſeo Capitolino dietro l' urna detta d'Aleſſandro Severo. Ma tornando alle Colonne ſi vuole, che poſaſſero ſopra alcuni zoccoli di Travertino ritrovati pur ivi; ſiccome parimente ſi trovarono le baſi di eſſe Colonne, e i Capitelli aſſai vagamente lavorati. Nel medeſimo tempo ſcavaronſi ancora due baſi quadrate dalla parte d'avanti, ſopra una delle quali era collocato il piede di metallo da me ſopraccennato, dal di cui diametro ſi congettura la ſtatua dover eſſere ſtata grande XIV., o XV. palmi; che queſta appartеneſſe a C. Ceſtio ſi argomenta dall' iſcrizione, ch' era nella baſe ſopraddetta, e nella compagna, ove una ſua diſpoſizione ſi oſſerva, che ſi può leggere nel Muſeo Capitolino, ove eſſe ritrovanſi, nelle quali facendoſi menzione di M. Agrippa, fa vedere eſſere queſto C. Ceſtio viſſuto nel tempo di Auguſto, che il Collegio degli Epuloni da tre gli accrebbe al numero di ſette, ed eſſere differente, e poſteriore a quello, che diede il nome al Ponte dell' Iſola Traſtiberina. Le due Colonne furono reſtituite da Aleſſandro VII. al ſuo luogo, dove ancora in oggi ſuſſiſtono. Delle pitture interiori io non parlo, perchè ſono quaſi tutte eſtinte, e ſcolorite, e che ſi poſſono vedere nel Nardini.

BASILICA DI S. PAOLO.

Fuori della Porta Oſtienſe fino alla Baſilica di S. Paolo ſono pochi paſſi più di un miglio. Per queſta ſtrada ſi trovano diverſe Chieſole, alle quali ſono attaccate diverſe divote tradizioni. A deſtra ci è la Vigna delle Oblate di Tor di Specchi, che era già di S. Franceſca Romana loro Fondatrice. Il Fiume Almone, o ſia la Marrana traverſando la ſtrada va a terminare nel Tevere. La Baſilica di S. Paolo ha la facciata principale voltata verſo il Fiume, perchè per di là paſſava anticamente la Via Oſtienſe, come ſi vede dall' andamento degli avanzi de' ſepolcri, che l'adornavano, che poco dalla preſente differiſce. Procopio [1] riferiſce eſſervi ſtato un portico con le colonne di marmo, e tetto coperto di piombo, che dalla Porta Oſtienſe conduceva alla predetta Baſilica. Non parlo di queſto gran Tempio non eſſendo queſto il luogo, nè della ſua ampiezza, nè delle ſue belliſſime colonne

1 *De Bell. Got.*

ne di paonazzetto della Navata di mezzo, nè degli altri ſuoi ornamenti.

LE TRE FONTANE.

Paſſato S. Paolo la ſtrada ſi divide in due, una conduce al luogo detto *ad Aquas Salvias*, dove fu decollato S. Paolo, detto in oggi le *tre Fontane*, e l'altra alle rovine dell'antichiſſima Città di Oſtia, vedendoſi l'antica Via Conſolare, con rovine di magnifici ſepolcri da ambi i lati, e grandi avanzi dell' antica Città.

MONTE TESTACCIO.

Tornandoſi addietro rientrati in Città poco lontano dalla Piramide di C. Ceſtio, dalla parte riguardante il Tevere ſi vede un piccol monte detto *Teſtaccio*, che ſi vuole eſſere l' iſteſſo chiamato di Vittore *Doliolo*, conſiſtente in un grande ammaſſo di frantumi di vaſi, e altri teſtacei, per lo che ha dato ſoggetto a' moderni Scrittori di queſtionar molto ſu la di lui coſtruzzione, ed origine; ma per venirne in certa cognizione giova l'oſſervare dalle reliquie delle antiche ſabbriche il diverſo uſo, che ſi faceva di alcuni minuti materiali nella loro coſtruzzione. Le ſcaglie di pietra un poco groſſe ſi ravviſano in tutti i muri d'opera incerta; quelle più piccole come pure i frammenti de i teſtacei ſi vedono ne i laſtrichi di tutti i piani degli Edificj, di tutti gli ſpechi degli Acquedotti, e tal volta ancora de' tetti delle fabbriche pubbliche compoſti nella maniera dimoſtrata dal Signor Piraneſi [1]. Così che ſi deve credere ſenza dubbio, che il monte, o ſia l'ammaſſo, di cui ſi tratta, foſſe fatto dalle Figuline, che furono ivi vicino traſportate ſino da i tempi di Tarquinio Priſco in occaſione della fabbrica del Circo Maſſimo, a fine di ſervirſi de' detti teſtacei ne' riferiti laſtrichi. Nè parrà inveriſimile, che un ammaſſo sì portentoſo di teſtacei, che ha meritato il nome di Monte, foſſe ſtato fatto appoſta per il fine ſuggerito, qual' ora ſi rifletterà a i laſtrichi delle innumerabili opere, che accadevono di farſi, o al riſarcirſi frequentemente nella Città, ma a un ſolo Edificio, che a ſimilitudine della Caſa Neroniana, de' Bagni di Caracalla, e di Diocleziano, dell'Anfiteatro Flavio, e di tante altre ſuperbe opere, ove ſarebbe rimaſto poco meno, che aſſorbito l' iſteſſo Monte. Da tutto queſto ſi può con ragione argomentare, che i frammenti de i teſtacei quì gettati dagli artefici, che in queſti contorni dimoravano per la comodità dell' acqua, ed inſieme della comodità dell' imbarco formaſſero il Monte. Ogn' uno ſa che l'uſo de' vaſi di terra cotta era frequentiſſimo in Roma, adoperandoſi per conſervare le acque, i vini, gli olj, le ceneri de i morti, ed infiniti altri uſi. Altri vogliono, che i rottami di quei vaſi, che per il Tevere venivano quà gettati, faceſſero creſcere queſto Monte. Io per altro ſenza riferire

1 *Tom.* IV. *Tav.* 48. *lett. N. O. P. Q.*

rire maggiori opinioni direi, che ne i secoli bassi, avendo Roma cambiato di sito, il popolo per rendere fruttifero lo spazioso sito ripieno di rovine di fabbriche, e di sepolcri ripieni di Olle, e vasi di libazioni vennero tutti quelli trasportati, forse per ordine del Senato, in questa pianura alla riva del Tevere. Ed in fatti essendo state a piedi, ed all' intorno di questo Colle scavate grotte per conservarvi il vino, vi furono trovati de' vasi stretti, e lunghi di terra cotta intieri. Inoltre ci assicura l'Antiquario Ficoroni, che in occasione di questi scavi vi fu trovato sotto detto Monte a i piedi un sepolcro della famiglia Rusticella, e l' Iscrizione viene riportata dal Fabretti [1], la qual cosa è un chiaro argomento, che anticamente non era in questo luogo tal monte; ma essere stato formato da i frammenti sopra riferiti, e si osserva, che il piano moderno, è più alto dell' antico circa XL. palmi. La sua circonferenza è di una terza parte di miglio, e la sua altezza CLX. piedi; il suo diametro in pianta è palmi geometrici CCXL. e tutto il giro DXC. passi. Sotto il Monte dietro una vigna detta la *Farfallina* vi è un pozzo, la di cui acqua è salutevole a bere, ed anche per guarire le piaghe, come ve ne sono molte esperienze, attribuendo quella virtù, non so quanto bene, alle ceneri de' cadaveri, che erano ne' Colombarj distrutti. E' cosa osservabile, come anche nella contraria parte del fiume si è trovato, che la Chiesa di S. Francesco a Ripa è fondata sopra simili frammenti come Monte Testaccio, e nella Vigna del Marchese Maccarani, da me sopra rammemorata vicino alla Porta S. Paolo a piedi dell'Aventino, si sono parimente trovati di simili Olle cinerarie in quantità ne i passati tempi, e intere, e rotte.

Ha questo Monte una mirabile proprietà, ed è, che nell' estate esce da questi frammenti nella parte infima, quando siano ben disposti un vento freddissimo, e però vi si sono fatte d'intorno più sotto stanze, e grotte al piano del terreno di fuori con capanne, e spartimenti, nelle quali viene il vino notabilmente rinfrescato.

La prima grotta fu fatta nella vigna de i Cianti situata tra il Fiume, e il Monte, di poi in questi ultimi tempi, se ne sono aggiunte molte altre intorno, ma lo sfogo del vento per tante parti ha molto diminuito il fresco. Il P. Eschinardi Gesuita in un discorso, che fece pubblicamente nell'Accademia di Monsig. Ciampini, ed anche in un' altra lezione pubblica nella scuola di Mattematica in Seminario Romano, che poi diede alle stampe nel suo libro *de impetu*, porta la ragione di sì mirabile effetto, cioè che essendoci il Cilindro aereo composto dall' aria

1 *Inscr. Dom. c. 3. p. 239.*

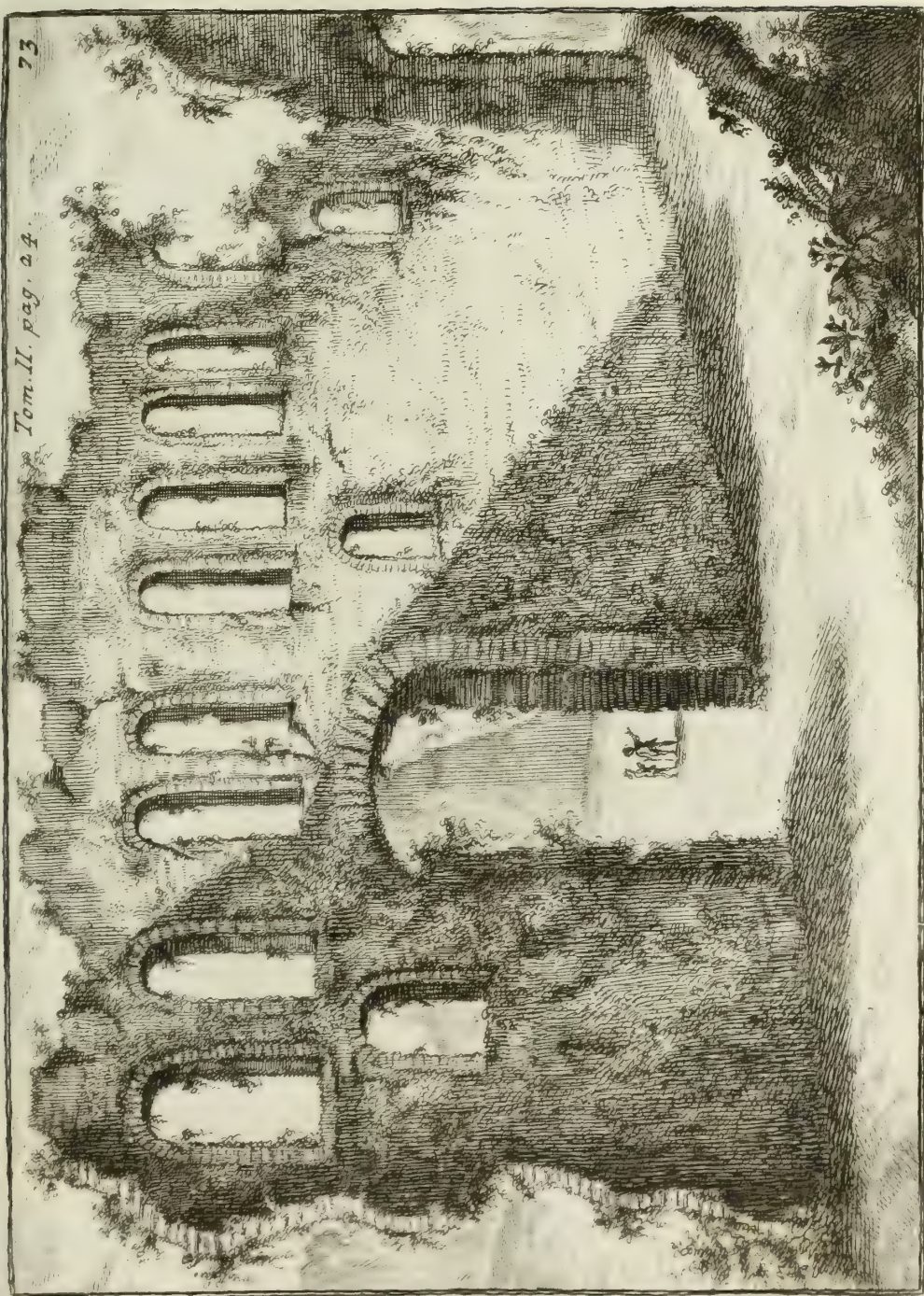
aria esterna sopra il monte, e dall' interna men calda, più pesante del Cilindro puro caldo esterno, viene a spingerlo, e con questo moto d'aria si fa questo vento. Ultimamente tra questi frammenti di Monte Testaccio si è scoperto un Sepolcro de' Gentili.

SCARICO DE' MARMI ANTICHI nel luogo detto LA MARMORATA.

Tutto il piano sotto Testaccio verso il Tevere, vien detto volgarmente *la Marmorata*, dalla quantità de' Marmi, che vi erano, e di continuo vi si trovano, ed in specie serpentini, alabastri, gialli, affricani, essendo questo il sito, che dalla Riva del Tevere venivano scaricati. Nel mio tempo si sono trovati alla *Cesarina* vicino al Tevere marmi rozzi, ne' quali con lo scalpello erano incisi de i numeri indicativi de' pezzi, che dalla Grecia, e dall'Asia erano spediti, il nome di chi li spediva, il giorno della loro partenza, e il nome de' Consoli per saperne l'anno. Vi ho veduto delle Colonne rustiche, e al tempo di Clemente XI. nella sopradetta Vigna del Duca Cesarini vi fu trovata una Colonna d'Alabastro Orientale, che adesso si conserva nel Museo Capitolino. Vi trovò ancora il sopradetto Duca un gran pezzo di plasma di smeraldo di cui ne fece de' tavolini. Nella Vigna Fontana furono trovate quattro gran tazze, o vasi rotondi d'alabastro fiorito; di una ne furono fatti tavolini, e l'altre sono appresso il Sig. Cardinale Alessandro Albani, che ne ha già collocate due nella sua nuova Villa fuori di Porta Salara. Vi fu parimente trovata una Colonna di alabastro fiorito, e un pezzo di Castracane. Nella Vigna del Signor Medico Candidi una Statua di Commodo, de' condotti di piombo, che conducevano l'acqua Appia al Tevere; nella vicina Vigna un pavimento tassellato curioso, messo in opera in una stanza del Casino del Cardinal Valenti Gonzaga a Porta Pia, ora del Card. Colonna di Sciarra.

GRANARI PUBBLICI, E PORTICI.

In questa istessa Vigna del Duca Cesarini si vedono residui di muri del circondario del portico fabbricato da M. Emilio Lepido, e P. Emilio Paolo sull' Emporio alla riva del Tevere. Quest' avanzo lo dimostra in prospettiva ancora il Sig. Piranesi [1]. La composizione di questi muri nell' esterno è triviale, cioè composta di tufi a guisa di cunei con lati disuguali a similitudine de' selci delle vie antiche. Alcuni considerando la fabbrica hanno creduto poter essere avanzi de' pubblici Granari edificati alla riva del Tevere nel luogo detto de i *Navali* per pubblica comodità, restando confermato questo sentimento da molte Iscrizioni quivi ritrovate, che rammentano HORREA . GALBIANA . HORREA . LOLLIANA . e altri. In questa istessa vigna vicino alla ripa del Tevere furono negli anni scorsi fatti degli scavi, ove si rinvennero parimente degli avanzi de' muri di alcune fabbriche, che dovevano essere botteghe

1 *Tom.* 1. *tav.* 20. *fig.* 1. *e tav.* 18. *tom.* 4.

Granari publici del Popolo Romano sotto l'Aventino

teghe di antichi Scultori, o Scarpellini per esservisi ritrovati molti ferri del loro mestiere, degli abozzi marmorei di statue, e altri marmi. E' osservabile quì un muro di quadrate pietre composto, ch' è lungo il Fiume, che doveva essere di freno, e d'ornamento al medesimo: sino a questo muro giungevano i condotti di piombo ivi ritrovati, che servivano a luogo, a luogo per fontane, che portavano fino al Fiume per comodo de' bastimenti le acque condottate dall'Aventino, onde con ragione chiamavasi il Porto e i Navali *pulchrum littus*.

PORTA TRIGEMINA, NAVALI, E SALINE.

L'ultima Porta di qua dal Tevere era la *Trigemina*, a cui fu sostituita l'Ostiense. Frontino, Vittore, e Rufo pongono appresso della Trigemina le Saline, e fuori della medesima il Porto, e i Navali. Per fissare dunque il vero sito delle Saline, ed in conseguenza della Porta, osservo che Livio [1] pare che ci dica, che le Saline erano dentro la Città; inoltre, che il Clivo di Publicio stava vicino alla Trigemina [2]. Erano dunque le Saline presso la salita moderna dell'Aventino, e l'Acquedotto dell'Appia [3] aveva il suo camino dove incominciava la contrada delle Saline, che conduceva fino alla porta Trigemina. Anche al presente in quella estremità, che si vede tra l'Aventino, e il Tevere, dove era la Trigemina si fabbrica il sale. Nelle prossime vigne si vedono vestigj dell'antiche Saline, ed il Fulvio vi scoperse certe caverne ad uso delle medesime; onde si conchiude, che la Trigemina stesse nel fine di quello stretto, che è, dove discostasi il Tevere dall'Aventino, e dove incominciano le vigne sotto il Priorato. Scrive il Nardini aver sortito questa Porta il Nome di *Trigemina* dall' essere esciti i tre Orazj da questa Porta per andare a combattere con gli Curiazj. Ma oltre che non è questa la strada per andare nella Via Appia, o Albana, e alle Fosse Cluilie, dove seguì il combattimento; in quel tempo non era quì Porta, poichè là Città non si estendeva allora più del Palatino, e del Campidoglio, nè l'Aventino fu in Roma compreso avanti la distruzzione di Alba; Onde mio parere sarebbe, che siccome le antiche Porte, dette Giani, erano Geminate, come altrove ho accennato, così forse essendo questa Porta formata, come un'arco trionfale, con tre aperture o fornici, averà da ciò acquistato il nome di *Trigemina*.

Alcuni hanno creduto, che l'antica Porta Trigemina fosse quell' Arco, che in faccia a Marmorata si vede sotto l'Aventino; altri pensano, che sia eretto a Orazio Coclite in memoria di aver difeso generosamente il Ponte Sublicio contro i Toscani. Non so se ciò sia vero, ma nel fine del secolo passato vi furono trovate due iscrizioni di marmo, le quali appartenevano ad un' arco eretto alla memoria di Germanico,

 che

1 *Lib.* 4. *Dec.* 3.
2 *Ovid.* v. *Fastor.*
3 *Polen. Com. sopr. Frontin.*

che furono trasportate nel Palazzo del Cardinal Massimi; onde l'Arco o apparteneva a questo Prencipe, o il medesimo resarcì l'antico fatto in memoria di Orazio Coclite.

Festo accanto alla Porta Trigemina pone i famosi *Navali*, cioè il luogo per lo sbarco delle merci, che venivano a Roma per il Fiume; quindi anche navale nomina la contrada, e la Porta. Livio in più luoghi fa menzione dell' Emporio, de' Portici e dell'altre cose, che ivi si edificarono per uso de' detti Navali. Doveva essere questo luogo pieno continuamente di popolo, e di facchini, e allora, così con facilità si potrà intendere ciò che fece dire Plauto àl Parasito [1].

Vel extra Portam ire Trigeminam ad sacculum licet,
Quod mihi ne eveniat, nonnullum periculum est.

Nella vigna dirimpetto alle falde dell' Aventino si vedono degli avanzi de' Portici dell' Emporio predetto. Il Fulvio racconta, che a suo tempo si trovò sotto l'Aventino alla riva del Tevere una lapide con questa breve iscrizione molto addattata al luogo. QVICQVID. VSVARIVM. INVEHITVR. ANSARIVM. NON. DEBET. In queste vicinanze si sono trovate colonne di marmo Salino, e Cipollino: Due Fauni bellissimi, i quali tenevano in mano grappoli d'uva appoggiati ad un Tronco, con una pelle di Caprio, in cui erano avvolti de' Conigli; vi fu trovata ancora una Testa Colossale, che dal mento al cominciar de' capelli era alta sette palmi, argomentandosi essere questi avanzi degli ornamenti de' Portici.

Era da questa parte nel Fiume un Torrione, che si vede fatto ne i tempi bassi prima che da Urbano VIII. fossero ritirate più indentro le mura della Città. I Materiali di questo Torrione erano pezzi di marmo bellissimi, e tra gli altri d'alabastri di tutte le sorti, e di un pezzo di fiorito, ne fu fatto un paliotto di altare nella Cappella di Rafaelle nella Chiesa della Rotonda. Adesso quando il Fiume è basso si vedono ancora gli avanzi di una pila del Ponte Sublicio rifabbricato già da Emilio, e ristorato da i Cesari: questi rimangono alla riva del Tevere incontro la Ripa grande: altro avanzo di detto ponte si vede su la detta Ripa, ove si vedono nelle mancanze di acqua de' pezzi di peperini, travertini, e tufi della pila opposta alla predetta. Quelle altre rovine, che si vedono nel Fiume sono massi precipitati dal Colle Aventino, su de' quali fu fabbricato ne' tempi bassi un ponticello per comodo della navigazione, come sopra alcuni altri massi furono fatte delle fabbriche, ne' tempi bassi.

PONTE SUBLICIO incontro RIPA GRANDE.

Fu il Ponte *Sublicio* così detto, secondo Festo da i travi, de' quali era

1 *Captiv. act. 1. Sc. I.*

li era compoſto. Il ſuo primo Fondatore fu Anco Marzo, che aggiunſe il Traſtevere alla Città. Queſto è quel Ponte, che fu tagliato da i Romani nel tempo, che Orazio Coclite tratteneva l'impeto del Re Porſena, che veniva contro Roma. Fu chiamato ancora il Ponte *Emilio*, forſe da qualcheduno, che lo rifece con più magnificenza, ma ancora di legno; eſſendo ſtato il primo a farlo di marmo l'Imperatore Antonino Pio, da cui ne preſe il nome, e ne conſervò la memoria in un Medaglione rariſſimo del Gabinetto della Vaticana da me ſpiegato, ove ſi rappreſenta Orazio Coclite, e i Romani, che rompono il Ponte. Da queſto Ponte fu gettato nel Tevere l'Imperatore Eliogabolo; e l'Imperatore Commodo ſtraſcinato per l'Aventino per le ſcale, che dal Monte vicino al Tempio di Ercole, e alla Spelonca di Cacco, cioè ſotto il Priorato conducevano a i Navali, dette ancor eſſe *Gemonie*, fu da queſto Ponte gettato nel Fiume.

Tornando verſo la Salara, ſi vedono avanzi delle antiche Saline, i quali in oggi ſervono di Magazino di legname verſo la ſtrada di Marmorata, e preciſamente dirimpetto all' odierno ſpaccio del ſale [1]. Proſieguono queſte rovine su la ripa del Tevere ſotto il Priorato. Del 1749. quivi vicino ſi vedeva lo ſpeco dell' antico condotto dell' Acqua Appia, il quale terminava a piè del Clivo di Publicio nel luogo detto le Saline [2]. Nel detto anno Monſig. Caſoni allora Preſidente delle ſtrade per raccoglier l'acqua, che eſce da queſto ſpeco, e che proviene dalle goccie, che vi cadono dentro le viſcere dell'Aventino, ne fece riformar l'orificio, e ridurlo in forma di piccola fontana [3]. Prima di tralaſciare queſti ſiti, è da oſſervarſi l'antico Muraglione con barbacane, il quale reggeva le falde dell'Aventino ſuperiormente al Clivo di Publicio, come pure gli avanzi delle ſoſtruzzioni del Tempio di Giunone Regina, parte delle quali ora ſoſtengono i muri della Chieſa di S. Sabina. Queſto Tempio aveva la Cella circondata da un maeſtoſo Portico, le di cui colonne ora ſoſtengono l'architrave della medeſima Chieſa.

TEMPIO DELLA PUDICIZIA PATRIZIA in oggi S. MARIA IN COSMEDIN, detto volgarmente LA BOCCA DELLA VERITA'. Col. X.

Entrati nella Piazza s'incontra a primo arrivo l'antichiſſima Chieſa di S. Maria in Coſmedin, o Scuola Greca, fabbricata ſopra le rovine di antico Tempio. Si crede da alcuni Antiquarj, che queſto foſſe il Tempio della Pudicizia Patrizia, altri della Fortuna, e di Matuta, ma niente di certo ſi può ſopra di ciò ſtabilire. In un marmo con iſcrizione de' tempi baſſi, pare che ſi accenni, a queſto antico Tempio, a chiunque apparteneſſe, eſſervi ſtato un portico di X. Colonne, le quali credo venghino ricoperte dal muro moderno, che ritiene la detta iſcrizione, vedendoſene una volta la loro ſommità, la quale viene naſcoſta, venendovi

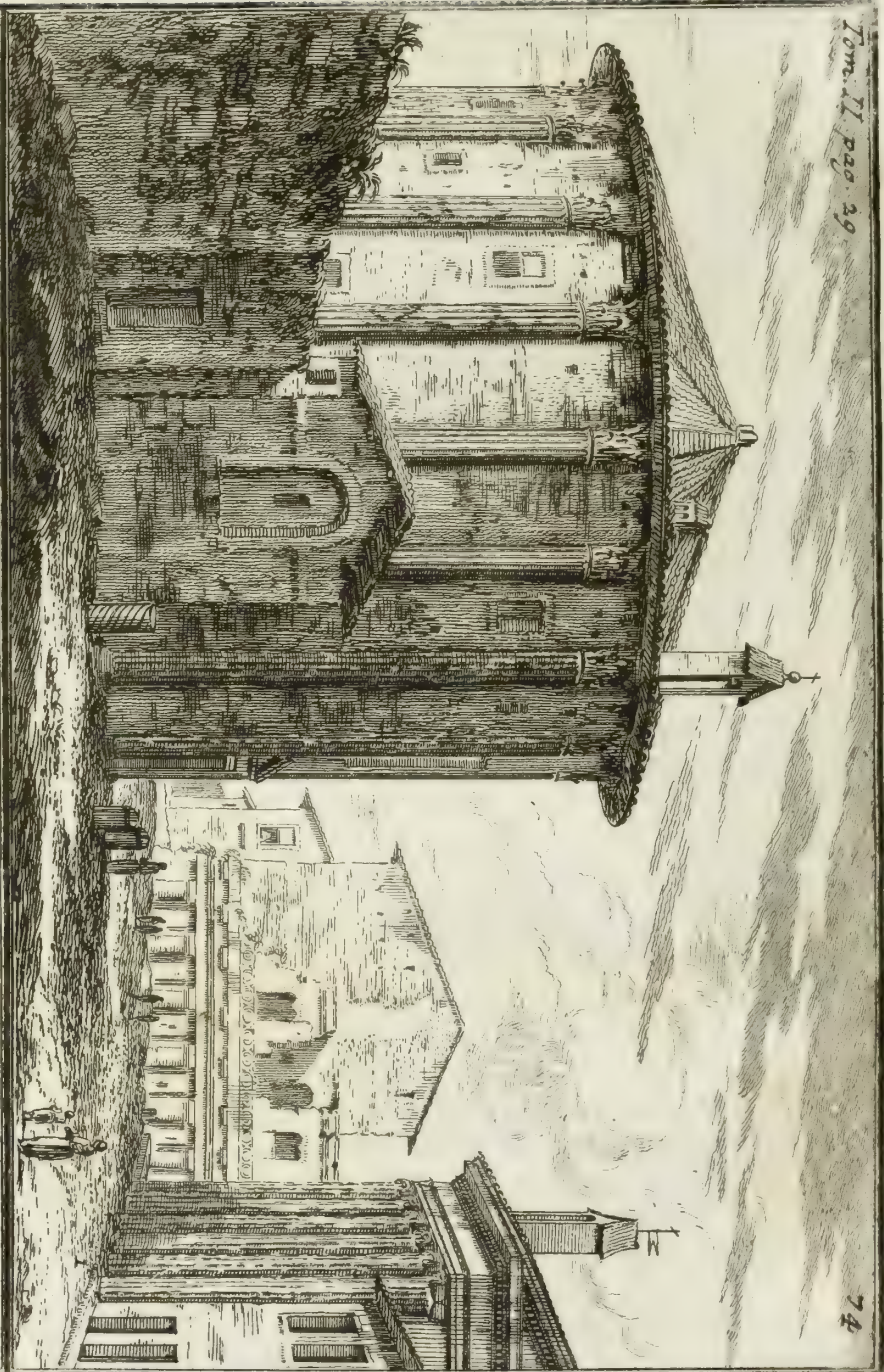
1 *Piran. t. 1. Tav. 23. fig. 1. lett. A.*
2 *Piraneſ. degli Acqued. §. 6., e 19.*
3 *Piraneſ. loc. cit. lett. C.*

dovi ſoprapoſta una fabbrica Gotica, per la quale ſervirono di materiale le medeſime Colonne, che non più appariſcono, ſe non entrandoſi nella porta della Chieſa, ove ſi vedono due groſſe Colonne di marmo ſcannellate Corintie; altre tre a ſiniſtra, racchiuſe talmente dal muro moderno, che appena vi ſi vedono i ſegni, e a dietro verſo la Sagreſtia, altre tre colonne vi ſono di circonferenza di x. palmi in circa. Da queſta ſituazione ſi vede, che il Tempio era ſpazioſo di forma quadrata, e magnifico.

Nel Portico ſi vede un gran marmo rotondo ſcolpito a baſſorilievo di teſta Coloſſale in proſpetto ornata all' intorno, e in tutte le ſue eſtremità di pelle, e con due corna di Ariete, che le ſpuntano dalla fronte eſſendo di viſta orrida, con occhj, e bocca aperta: la ſua circonferenza è palmi xxv. e mezzo, larga per ogni parte palmi VIII., e tre quarti, e di groſſezza quaſi un palmo: ſi vede alla metà di queſta, e in ambi i lati il cavo per i perni di metallo, o di ferro, che la ſoſtenevano ſopra qualche luogo. Vuole l'Antiquario Ficoroni, che queſta poteſſe eſſere collocata, o ſopra l'Ara Maſſima, o ſopra altro Altare, e che poſſa rappreſentare l'effigge del *Pallore*, o del *Terrore* venerato in Roma; ma io credo maſſime per i due perni, che vi ho oſſervato, che ſia ſervita per sbocco di qualche Condotto, Cloaca, o Fontana, e forſe alla Cloaca Maſſima, o ai Navali, o al Foro Piſcario, e che la ſua ſcultura rappreſenti il Dio Pan, l'Oceano, o qualche *Lemure*, o Dio Silveſtre.

TEMPIO, E STATUA DI ERCOLE.

Poco lontano dalla preſente Chieſa dalla parte riguardante il Foro Boario fu un Tempietto piccolo rotondo dedicato a Ercole Vincitore, che non può eſſere la piccola Chieſa di S. Stefano, che è quaſi alla riva del Tevere, come da alcuni Topografi ſi è preteſo; già che il Foro Boario ivi non giungeva. Il Marliano racconta, che poco lontano da S. Maria in Coſmedin fu trovata la Statua di metallo dorato di Ercole più grande del naturale, nudo con la ſua gran clava in mano di eccellente Greca ſcultura, che ora ſi ammira nelle ſtanze de' Conſervatori in Campidoglio. Fu queſta ritrovata, come ci atteſta Ficoroni [1] nel Pontificato di Siſto IV. nel finirſi di demolire il detto Tempio di Ercole verſo il Foro Boario. Uliſſe Aldovrandi, dice l'iſteſſo nelle ſue memorie del 1556. aſſicurandola trovata nelle rovine dell'Ara Maſſima con ſua iſcrizione; parimente il Fulvio dice eſſere ſtata trovata a ſuo tempo vicino all'Ara Maſſima. Vogliono alcuni, che queſt'Ara ſituata da Ruſo, e Vittore nella XI. Regione foſſe una ſotterranea grotta, e che ivi foſſe ſtata inalzata da Ercole a Giove, o a ſe medeſimo, dopo

1 *Veſtig. di Rom.*

Tempio della Dea Veste ora S. Stefano del Sole
1. Tempio della Fortuna Virile

F. P. Duflos del. et scul.

dopo l'uccisione di Cacco; la di cui spelonca, e sepoltura si mostrava da i Romani nell'Aventino. In un Medaglione del Museo Vaticano di Antonino Pio si vede l'Ara Massima, e Ercole, che vi sagrifica avanti a un Termine di Giove; e in altro i popoli del Latio, che baciano la mano a Ercole, vedendosi Cacco ucciso entro la grotta. Quivi soleano farsi i giuramenti solenni nelle convenzioni, e molti vi sagrificavano la Decima de' loro beni.

Quell'avanzo antico, che rimane dietro i Molini incontro la Basilica di S. Maria in Cosmedin composto di grossi macigni, peperini, e travertini, il Sig. Piranesi lo chiama avanzo del Sacrario di Saturno, ma sarebbe necessario per stabilirlo tale averne qualche prova più certa.

TEMPIO DI VESTA in oggi S. STEFANO DELLE CAROZZE, E S. MARIA DEL SOLE.

Passata la piazza dirimpetto alla mentovata Basilica si vede un Tempio rotondo detto *S. Stefano delle Carozze*, e *S. Maria del Sole*. Il Sig. Piranesi ce ne esibisce le antiche, e semplici vestigie, così disegnate di proposito per dimostrare la Cella. Quindi si vede essere questa circondata da un portico di Colonne co' loro capitelli mancante ora dell' Architrave, e di tutti gli ornamenti, che lo rendevano compiuto, e si vedono nelle quattro faccie de' medesimi capitelli in vece delle rose le pine, le quali essendo secondo il Piranesi distintivo di Cibele, fu cagione che egli si dipartisse dal comun sentimento, e questo Tempio che egli situò nel Foro Boario, togliendolo a Vesta, lo attribuì a Cibele, quantunque le pine, se ciò bastasse per mutare opinione, sono proprie ancora di Vesta. Ma venghiamo a una più minuta descrizione di questo singolar Tempio. Fu questo Tempio fabbricato da Numa Pompilio, poi ristaurato, o più tosto rifatto da Domiziano, o dal Padre vedendosi nelle sue Medaglie [1]. Il suo portico circolare è composto di XX. Colonne scannellate Corintie di marmo Pario: E' ben danno, che nel convertirlo in Chiesa, vennero chiusi gl' intercolunnii con muro; non vedendosi all' esteriore, che poco più della metà di dette Colonne, nè vi si può passeggiare. Il Tempio dentro, e fuori fino gli stipiti sono imbiancati di maniera, che non si vede di che materia siano costrutti, e ciò forse fu cagione, che Monsig. Des Godetz non potè dimostrarlo nel suo eccellente libro de' Tempj degli Antichi. Per osservare il contenuto di questo Tempio piccolo sì, ma altrettanto singolare, entrati nella porta posta tra due colonne a sinistra, si sale a destra una scaletta appoggiata al Tempio, da dove per la scrostatura dell' imbiancatura non senza meraviglia si vede essere tutto costrutto di marmi greci così bene incastrati nell' estremità loro, e così ben congiunti insieme con cornicette, che non comparendo le commissure fanno credere essere tutto costrutto

Col. XX. I Capitelli in vece di rose, sono ornati di pine.

1 *De Bie. num. tab.* 15.

ſtrutto d'un ſol pezzo di marmo, non eſſendovi in Roma coſa ſomigliante.

Queſto a mio parere è quel celebre Tempio di Veſta di cui Orazio nel referire l'alluvione del Tevere accaduta nel ſuo tempo cantò [1].

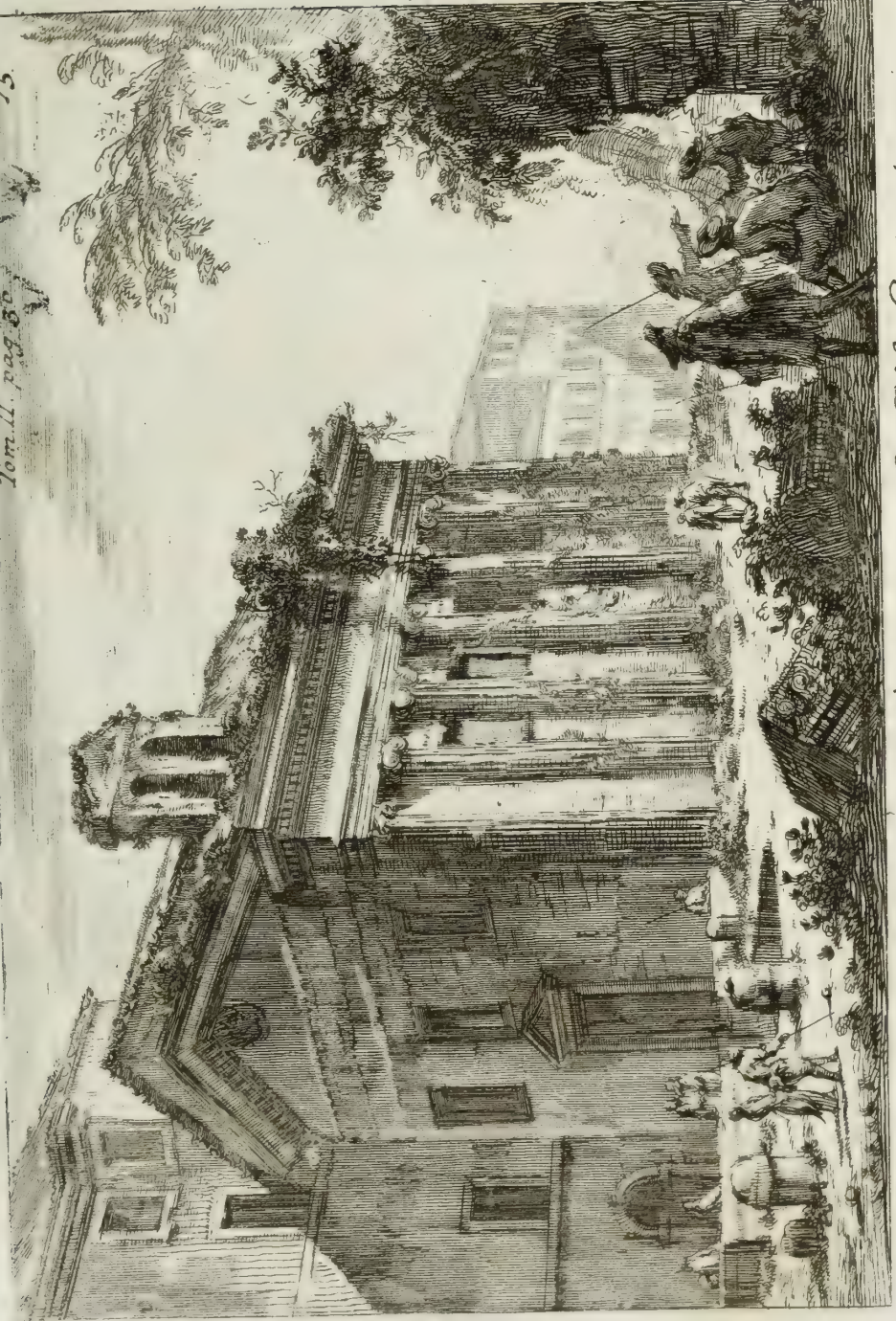
Vidimus Flavum Tyberim retortis
Littore Etruſco violenter undis
Ire dejectum monumenta Regis
Templaque Veſtæ.

Queſta eſpreſſione di Monumenti, e di Tempj uſata da Orazio nel numero plurale ha fatto credere, che vi foſſe il Tempio, e la Regia di Numa; ma forſe Orazio ha ſcritto così obbligato dal Metro. Per altro il Fiume fa quì una voltata, o gomito, e il vicino antico Tempio della Fortuna ſono argomenti ben baſtanti per aſſegnare queſto Tempio con ſicurezza a Veſta. Nè quì ſi legge eſſere ſtata una Regia, e un Tempio di Numa: dirò più toſto, che il Poeta nelle parole *Monumenta Regis* abbia volſuto intendere il Tempio della Fortuna Virile non molto diſcoſto, il di cui monumento reale intendeſſe per la Statua di legno di Servio Tullio, che al riferire di Livio reſtò illeſa in un incendio del Tempio. Soffrì ancora nell' incendio Neroniano, come il Tempio di Veſta, e da Veſpaſiano, o dal ſuo figlio Domiziano fu riſtorato, vedendoſene, come già diſſi, il proſpetto nelle loro Medaglie. Prima di terminare queſta deſcrizione è da oſſervarſi, che i ſtipiti della porta ſono di un ſol pezzo di marmo alto quaſi al pari delle colonne, e riceve tutto il lume dalla ſola porta. Nella bottega del Facocchio quì appreſſo ſi vedono meglio di ogn' altro luogo le ſue veſtigie.

TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE in oggi S.MARIA EGIZZIACA.

Laſciato il Tempio di Veſta, dopo del quale terminano le abitazioni di Roma moderna, ſi vede a mano diritta il Tempio della Fortuna Virile dedicata da Servio Tullio [2]. Le colonne del principal proſpetto, e quelle d'un lato non è gran tempo, che vennero rovinate.

L'altro lato ha le colonne compoſte di più pezzi di pietra Tiburtina d'ordine Dorico ſcannellate, i di cui canaletti ſono ripieni di ſtucco antico, non ſo ſe eſſendo arſo fu dagli antichi per ſupplire alla deformità cauſatagli dall' incendio ricoperto di ſtucco, o pure per più pulizia per l'oſſervanza degl' intercolunnj; dal che, e dal ſuo largo cornicione ſcolpito di teſte di Leoni, e altri ornati conſumati dal tempo, ſi vede, che è uno de' più antichi, e più perfetti in architettura di

1 *Lib. 1. Od. 2. verſ. 15. Dionyſ. Halic. Servius inquit*, duobus Templis conditis, altero Bonæ Fortunæ, ob perpetuum ejus favorem in Foro Boario, altero Fortunæ Virili ſicut hodieque cognominatur in Ripa Tiberis, provectus jam ætate.

Tempio della Fortuna Virile, ora S. M.a Egizziaca

di Roma. Nell' antica pianta di queſta Città del Muſeo Capitolino vi ſi oſſervano ambedue queſte fabbriche; ſi vede il rotondo Tempio ornato delle colonne eſteriori d'ordine Corintio, che il Buſalini, Pomponio Leto, il Marliano, e il Donato malamente attribuiſcono alla Dea Matuta. Il Tempio della Fortuna Virile ſi vede circondato di portici da tutti quattro i lati, del qual modo di fabbricare ne parla Vitruvio [1].

Casa di Crescenzio, detta di Cola di Rienzo.

Alla ripa del Tevere ſi vedono piccoli avanzi di caſe plebee. Dirimpetto a S. Maria Egiziaca, già Tempio della Fortuna Virile, vi è la caſa, che dicono di Niccolò di Lorenzo detto volgarmente Cola di Rienzo Tribuno del Popolo Romano fabbricata nel XIV. Secolo [2], con gentiliſſime ſpoglie di Edificj antichi. Ella per la bizzaria della ſua coſtruzzione, e per l'unione bene accordata dalle dette ſpoglie fu la maraviglia de' ſuoi tempi, come accennano le ſeguenti Iſcrizioni. Da lei preſero motivo gli Architetti del ſecolo XVI. di concepire nuove idee ne' ſopraornati delle colonne, ed è viſitata da i ſtudioſi per una plauſibile curioſità; il che moſſe il Signor Piraneſi ad annoverarla fra le antichità, e a ritrarne il proſpetto. Nella cornice roveſciata della di lei porta ſi legge la ſottopoſta Iſcrizione:

L. C. L. T. N. R. S. O. C. N. S. T   N. T. S. C. L. P. T. F. G. R. S.

T. R. S. H. ✠ NON FVIT IGNARVS CVIVS DOMVS HEC NICOLAVS. NIC. D.
P. N. T. T. QVOD NIL MOMENTI SIBI MVNDI GLORIA SENTIT. D. T.
R. S. H. P. VERVM QVOD FECIT HANC NON TAM VANA COEGIT. D. D.
R. T. G. GLORIA QVAM ROME VETEREM RENOVARE DECOREM. E. S.
V. B.

✠ IN DOMIBVS PVLCRIS MEMOR ESTOTE SEPVLCRIS.
CONFISIQVE TIV NON IBI STARE DIV.
MORS VEHITVR PENNIS. NVLLI SVA VITA PERENNIS.
MANSIO NOSTRA BREVIS CVRSVS ET IPSE LEVIS.
SI FVGIAS VENTVM SI CLAVDAS OSTIA CENTVM.
LISGOR MILLE IVBES NON SINE MORTE CVBES.
SI MANEAS CASTRIS FERME VICINVS ET ASTRIS.
OCIVS INDE SOLET TOLLERE QVOSQVE VOLET.
✠ SVRGIT IN ASTRA DOMVS SVBLIMIS. CVLMINA CVIVS
PRIMVS DE PRIMIS MAGNVS NICHOLAVS AB IMIS
EREXIT PATRVM DECVS OB RENOVARE SVORVM.
STAT PATRIS CRESCENS MATRISQVE THEODORA NOMEN.
✠ HOC CVLMEN CLARVM CARO DE PIGNERE GESSIT.
DAVIDI TRIBVIT QVI PATER EXHIBVIT.

Nel

1 *Dell' Arch. lib. 3.*   2 *Piran. p. 1. Tav. XXI. fig. 1.*

Nel Architrave curvo di una delle fineſtre ſi legge:

ADSV̄ . ROMANIS . GRANDIS . HONOR . POPVLIS

Ma queſta caſa fu falſamente attribuita a Cola di Rienzo, apparendo dall' Iſcrizione eſſere queſta appartenente a Niccolò figlio di Creſcenzio, e Teodora, dove Cola fu figlio di Lorenzo [1], e Maddalena. Con tutto queſto è da oſſervarſi, che nella pianta antica di Roma ſi vede una fabbrica accanto i due antichi Tempj, ma non ſi ſa coſa poſſa rappreſentare per la mancanza della medeſima, ed alcuni hanno voluto, che quì foſſe un bagno di acqua calda detto *Laconicum*, avendovi oſſervato de' tubi di terra cotta di condotti, e che ſerviſſe per comodo di quelli, che ſi erano eſercitati a nuoto nel fiume; ma laſciamo la coſa nella ſua incertezza.

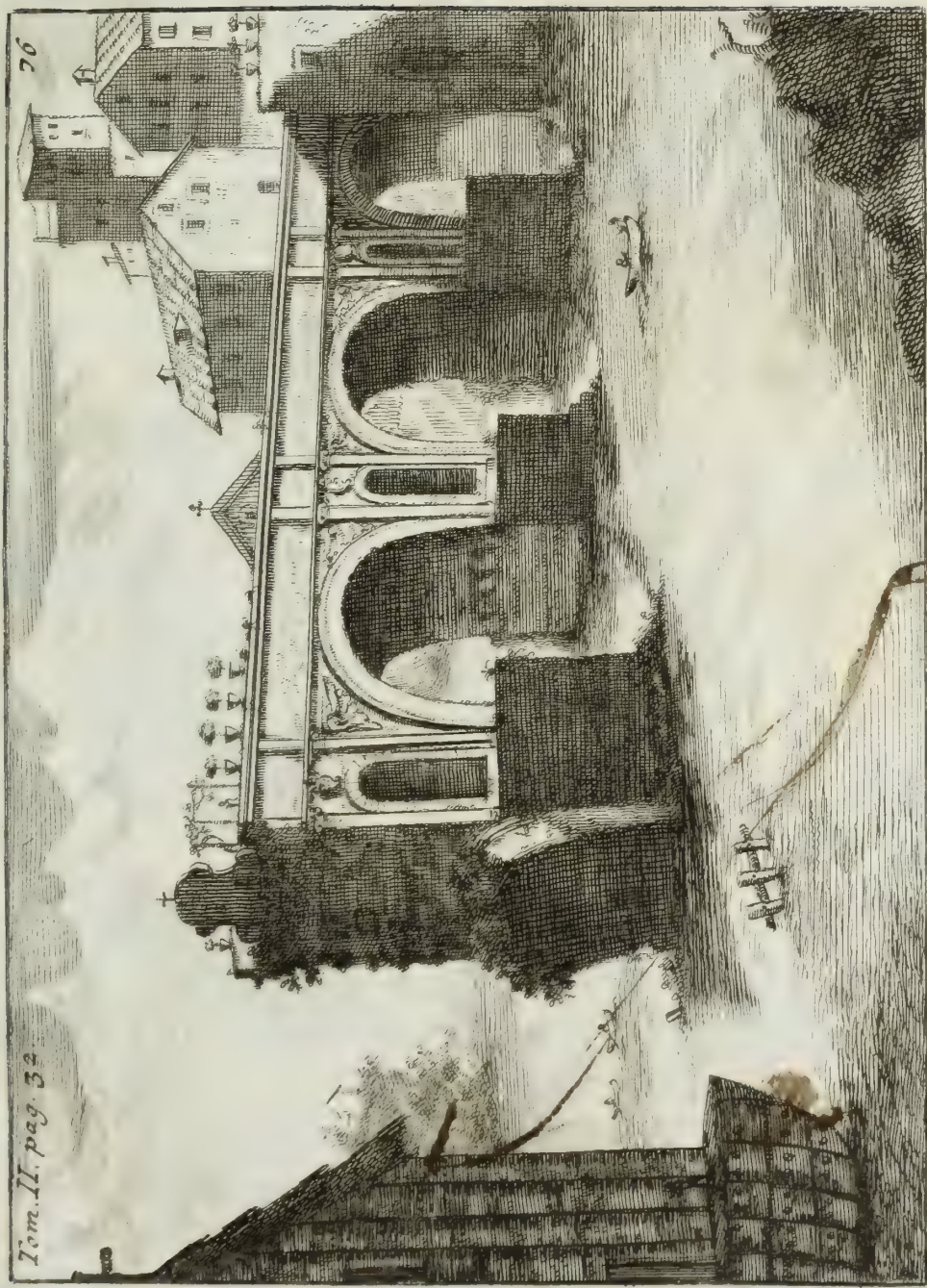
PONTE PALATINO in oggi PONTE ROTTO.

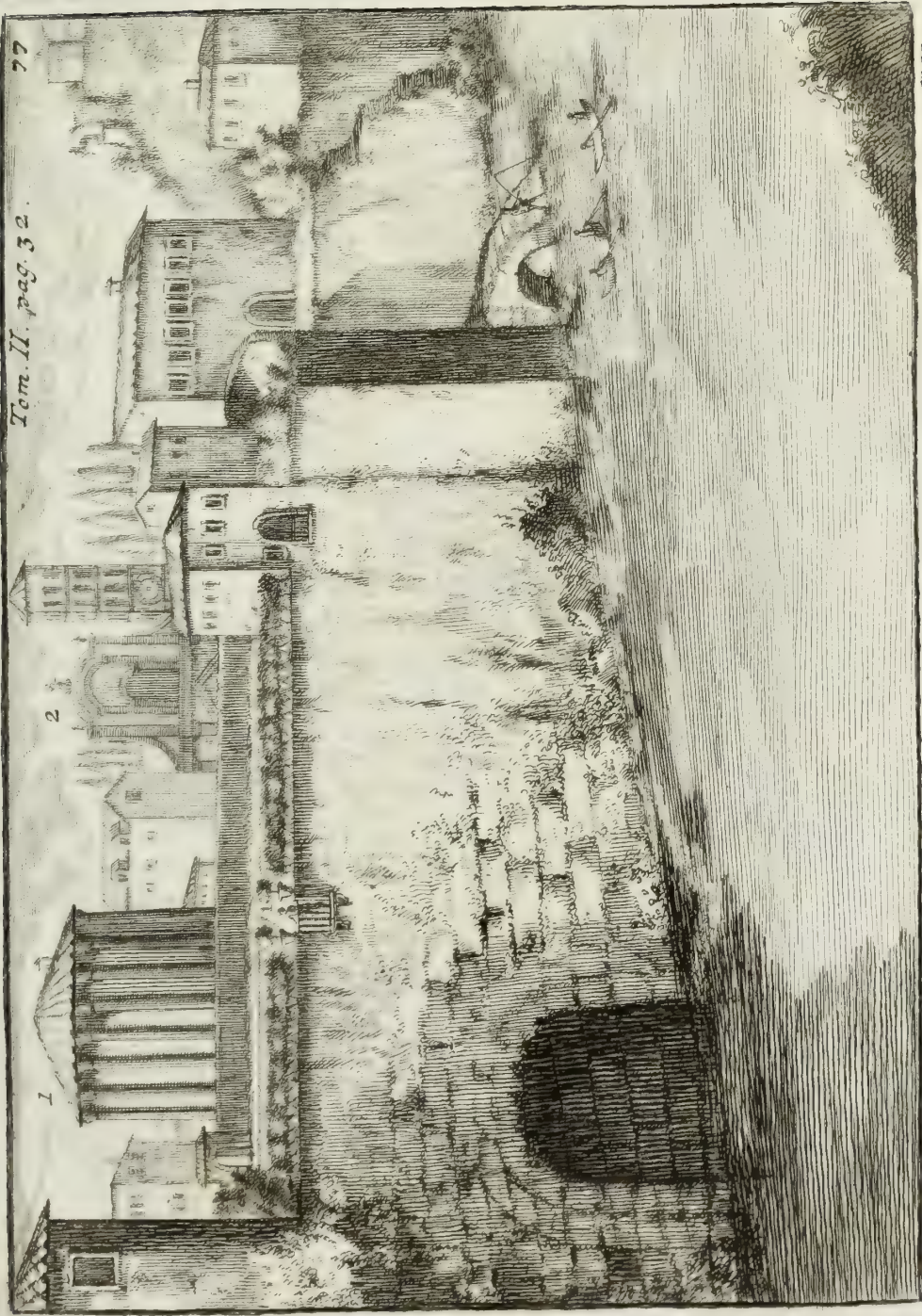
Non ſi deve tralaſciare di parlare del Ponte Palatino, detto in oggi di S. Maria, e Rotto. Fu detto Palatino forſe pel Monte Palatino, che gli era poco lontano. Gli Antiquarj lo dicono ancora *Senatorio*; ma di tal nome non nè trovo una forte ragione. Pare che Livio [2] lo dica fabbricato dal Cenſore M. Fulvio, e gli Archi da i Cenſori Scipione Affricano, e L. Mummio. Dentro le antiche mura di Roma, oltre il Sublicio, altro ponte non era, che il Palatino, e di pietra era queſto l'unico. In oggi ha pigliato nuovo nome, o dalla Chieſa proſſima di S. Maria Egiziaca della Nazione Armena, come è opinione comune, o da una immagine, che era nel Ponte della B. V. traſportata nella Chieſa di S. Coſimato. Ha queſto Ponte rotti due archi fino dall' inondazione del 1598. Sotto Gregorio XIII. fu rifabbricato ſu le rovine dell' antico ponte: uno di queſti archi, cioè il primo dalla ripa del Traſtevere rimane per anco in eſſere, come anche una porzione dell' antiche pile ſulla ripa oppoſta.

CLOACA MASSIMA.

Alla riva del Tevere poco lontano dal Tempio di Veſta, e dal Ponte Palatino ſi vede la bocca della maraviglioſa Cloaca Maſſima, opera del Re Tarquinio Superbo, il quale la fece fabbricare con gran pezzi di peperini, meſſi aſſieme ſenza ajuto di calce, nella maniera degli altri Edificj di quegli antichi Tempi. Serviva queſta di ricettacolo, ſecondo Tito Livio a tutti gli ſpurghi della Città, cominciando dal Foro Romano, venendo dal detto Re a ſua cagione fortificata in queſta parte la Ripa del Tevere con più corſi di groſſi peperini, con la qual opera unita a quella del Circo Maſſimo fatto dall' iſteſſo Tarquinio, dice Tito Livio, che appena erano paragonabili le magnificenze fatte in progreſſo di tempo da i Romani. Locchè ſervirà d' obbjezzione ad

1 *Vit. di Col. di Rienz. app. il Murat. t.* 3. *antiq. Ital. p.* 399.

2 *Dec.* IV. *Lib.* X.

Tom. II. pag. 32

Ponte Senatorio, ò Palatino adesso Ponte Rotto, ò S. Maria.

1. Tempio di Vesta *Veduta della Cloaca Massima* 2. S. M. in Cosmedin

ad alcuni de' moderni Scrittori, i quali hanno defraudato i Romani de' primi tempi la gloria nella maestà, e solidità dell' opere. E' composta questa Cloaca di tre ordini di archi, uno sopra l'altro congiunti, ed uniti insieme. Il suo vano interiore è di altezza XVIII. palmi; il suo principio è rovinato forse ne' tempi bassi per costruire le fabbriche attorno; dove poi prosiegue intera ha servito di fondamento ad una fabbrica d'un fenile. La larghezza è uguale all' altezza, cioè di XVIII. palmi; ciascuno de'pezzi di peperino, che la compongono è di lunghezza palmi VII., e once III., e grosse palmi IV., e once II. Per quanto si può camminar dentro si penetra a CCC. passi, vedendosi ne i tempi, che il Tevere non è ingrossato da pioggie il suo ingresso, o sia rotonda bocca costrutta da i tre sopradetti archi, dal Molino, che giace alle sponde del sopradetto Ponte Palatino. Da questo Ponte, o sia Molino si vedono anche due altre Cloache minori fabbricate da i Censori M. Catone, e Valerio Flacco; la prima in oggi resta inutile, e la seconda tramanda nel Tevere porzione dell' acqua Crabra, o sia Marrana, la quale si vede passare lungo il Circo Massimo, ed internasi nell' istessa Cloaca per direzzione datali da i moderni.

Dell' Argileto.

Questo luogo, ed all' intorno si chiamava anticamente l'*Argileto*, che diventò poi una strada, che cominciava dal Foro Olitorio, e terminava al vico Tusco, che viene situato tra il Palazzo Orsini, e il Tevere. Del nome *Argileto* due etimologie ne danno gli Autori uno da Argo, o da Evandro in qualche luogo dipinto; l'altro da i Fabbricatori de' vasi di terra cotta detta *Argilla*, o più facilmente dall' arena del Tevere nelle escrescenze ivi lanciata, che parimente *Argilla* diceevasi: era contrada frequentatissima piena di botteghe, particolarmente di librari, e vi abitavano le fazzioni del Circo, e delle meretrici.

Carcere de i Decemviri in oggi S. Niccolò in Carcere.

Ove è la Chiesa di S. Niccolò in Carcere si vedono avanzi del Tempio della Pietà fabbricato sopra il Carcere di Claudio, detto de i Decemviri per la Plebe, per i debitori, e rei di minori delitti. Gli avanzi consistono in alcune Colonne di peperino, le quali dimostrano d'essere state investite di stucco, e rimangono in oggi interrotte ne' muri della Chiesa di S. Niccolò in Carcere. Fu questo Tempio vicino al Foro Olitorio alla Pietà dedicato da Acilio Glabrione; se questo Tempio fosse il medesimo fabbricato nelle Carceri, o altro nell' oscurità ancora rimane. Il Signor Piranesi congettura, che questi avanzi appartenghino alla Basilica di Cajo e Lucio nepoti d'Augusto, argomentandolo da due Iscrizioni quivi trovate con i loro nomi, e vuole, che il Carcere, il Tempio della Pietà, e la Basilica, che si conosce essere opera de' tempi d'Augusto fossero una vicina all' altra [1].

1 *Del Camp. Marz. p.* 21.

FORO OLITORIO.

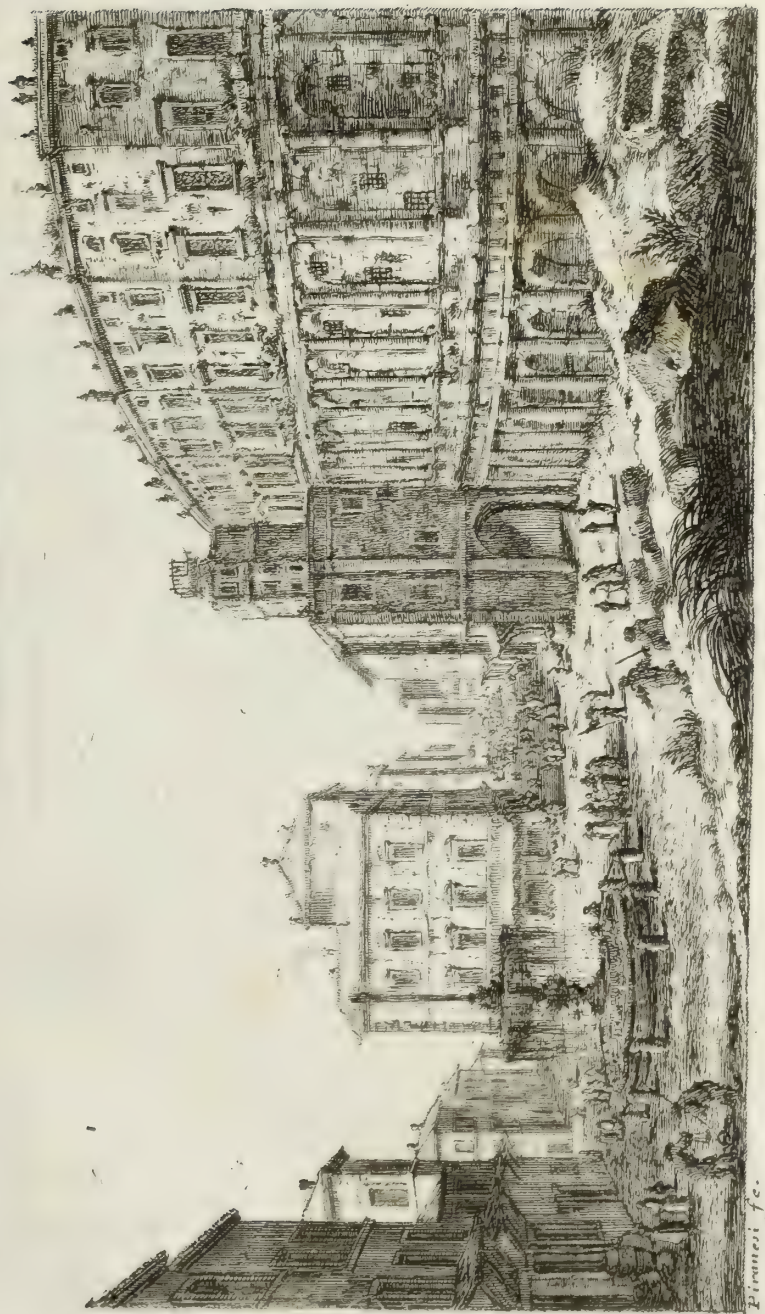
Venendosi verso il Teatro di Marcello incontravasi nel Foro Olitorio. Questo da tutti i vecchj Antiquarj fu creduto non essere diverso dalla moderna Piazza Montanara senza riflettere all'angustie del sito, che per esso rimaneva tra il Teatro di Marcello, e il Portico di Ottavia, i di cui grandi avanzi sù l'ingresso della Piazza a man sinistra si veggono; onde più ragionevolmente potrebbe dirsi, che il Foro Olitorio destinato alla vendita dell'erbe, cominciasse dalla Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, e si stendesse da quella parte obliquamente verso il Tevere, e di quì poi terminasse alle falde del Monte Capitolino, poco più oltre del vicolo della *Busola*, e quasi d'incontro a S. Omobono, ove doveva essere, come già accennai, l'Elefante Erbario, da cui si scopriva il Tempio di Giove Feretrio, che era dalla parte dell'Arce. Solevano in questo Foro farsi vendite, e subaste: era nel medesimo la Colonna Lattaria, ove si esponevano i figli spurj, o per altra superstizione.

TEATRO DI MARCELLO già PALAZZO SAVELLI, in oggi ORSINI.

A mano destra della piazza detta Montanara si vede, come già osservai, una parte del Teatro di Marcello. Augusto fece fabbricare questo Teatro nel medesimo sito, che aveva prima scelto Giulio Cesare per simile opera; dedicollo a Marcello figlio della sua sorella Ottavia, a cui prossimo aveva fatto il portico del suo nome. Vitruvio asserisce essere stato questo Teatro di tal bellezza, quale mai si vidde in Roma. Nella dedicazione di esso furono uccise DCC. bestie Affricane, e dice Plinio [1], che allora fu veduta la prima volta la Tigre mansuefatta, essendovi stata fatta una giostra di nobilissimi Giovani, fra' quali era Cajo nepote dell'istesso Augusto. In questo sito vogliono, che fosse prima il Tempio di Giano detto anche *Sacrario di Numa*, in cui era la di lui statua consagrata da Numa, la quale secondo Plinio con le dita mostrava la quantità de' giorni dell'anno, e questo Tempio aveva dato ancora il nome ad un vico detto di Giano.

Ma tornando al Teatro era egli composto nell'esterno di quattro ordini. I due superiori sono del tutto rovinati; parte de' due inferiori, che formano i portici d'intorno al Teatro tuttavia sussistono [2], e si vedono fabbricati di grossi travertini. I cunei del medesimo, i quali reggevano i sedili, e le scale per uscire ne' vomitorj, sono d'opera reticolata, e di quando in quando legati da pezzi di peperini. Nella cantina della prossima osteria della Campana si vede l'andito con le porte, che

1 *Hist. nat. lib.* 8.

2 Per questa ragione Monsieur Barbault *pag.* 29. pone solo due ordini, cioè il Dorico, e il Jonico, e il primo è mezzo sepolto. Il Serlio vi trova di difetto, che le colonne del primo ordine non hanno base; il secondo è, che le colonne del secondo ordine sono un terzo più alte di quello devono essere per essere in proporzione con l'architrave, e il fregio; per altro tutto assieme l'architettura è eccellente.

Veduta del Teatro di Marcello

che conducevano a i vomitorj dell' ordine Equeſtre. Sotto l'iſteſſo andito rimangono le vie de' Senatori per paſſare all' Orcheſtra. Queſte vie, come anche le ſcale de' Cunei, e il medeſimo andito erano in tal maniera ſeparate e diſpoſte, che niuno degli ordini, Senatorio, Equeſtre, e Plebeo s' incontravano nell' entrare, ed uſcire; come ha moſtrato eccellentemente il Signor Piraneſi nelle diligenti piante, che di queſto ſingolar monumento ci ha dato [1].

Gli ordini eſteriori, che ſi vedono ſono Dorico, e Jonico, benchè le colonne ſi vedono conſumate dal fuoco, eccetto una poca parte del Jonico. Il primo ordine, che ſi vede rimane più della metà ſepolto; ma i grandi archi tra le colonne ſono degni d' oſſervazione, poichè ridotti al di dentro ad uſo di botteghe, nel fine di queſte ſi mira un altra ſimile arcata di vaſta grandezza di mura. Sopra la rovina di queſta immenſa mole, che ha formato un monticello fu fabbricato un Palazzo dalla potente famiglia Savelli, che diede il nome al luogo di *Monte Savello*; abitato in oggi dalla famiglia Orſini de' Duchi di Gravina. Per una ſcaletta, che corriſponde alla piazza Montanara, a cui ſono congiunte alcune piccole caſe ſi può andare a vedere gli antichi fornici. Dalla parte, che riguarda il fiume, e il Ponte Fabricio, detto *Quattro Capi*, oltre le abitazioni, che vi ſono all' intorno, e al di dentro, vi ſi vede la ſalita del Monte formata da ſcarichi di terra, per il quale ſi ſale ad un piano, che è quaſi all' altezza del Teatro. Sopra a queſto piano è fondato il gran Palazzo Savelli ora Orſini, che occupa tutta l'area del Teatro, e la circonferenza della fabbrica nell' ordine ſuperiore, fabbricato quivi per maggior fortezza ne' paſſati ſecoli. In un lato del cortile ſuperiore del Palazzo ſi vedono delle colonne di granito, che ſervono di materiale al muro moderno, le quali forſe appartennero al Proſcenio, o all' Orcheſtra di queſto Teatro. E' finalmente da oſſervarſi, che da queſta parte la riva del Tevere è riveſtita di peperini, i quali inveſtono la pila di uno degli archi del Ponte Fabricio. Queſta ſoſtruzzione fu intrapreſa da Auguſto contemporaneamente al Teatro di Marcello, e in conſeguenza poſteriormente alla coſtruzzione del Ponte [2].

1 *Nel Tom.* IV. *dalla Tav.* 25. *alla* 37. Egli per altro non ha ſegnato il luogo del Pulpito, dell' Orcheſtra, e della Scena, forſe perchè non entravano nella ſua pianta.

2 *Piran. Tom.* IV. *tav.* 20.

CAPO TERZO

Del Campo Marzo.

DESCRIZIONE GENERALE DEL CAMPO MARZIO.

CONVIENE prima di venire alla particolare deſcrizione del Campo Marzo, che io dimoſtri ove foſſe, coſa foſſe, e i ſuoi confini. Non ſi ſa, ſe queſto Campo foſſe conſagrato a Marte, o da i Tarquinj, o da Numa, o detto ancora dagli eſercizj Marziali, eſſendovi autorità per l'una, e l'altra parte. Fu diviſo in due porzioni, che ſi diſſero Campo Marzio Maggiore, e Minore. La ſua eſtenſione, e il ſito vengono circonſcritti tra le ſponde del Tevere, e le radici del Colle Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, e credo, che cominciaſſe dalla Porta Carmentale verſo il Foro Olitorio, ſotto il Campidoglio, e continuaſſe ſino al Ponte Milvio. Strabone [1] ha definito il Campo Marzo ne' ſuoi confini con maggior chiarezza d'ogni altro: dicendoci, che la grandezza della pianura del Campo Marzo è maraviglioſa, e libera per il corſo de i carri, e per tutti gli altri eſercizj a cavallo, come pure capace di una gran moltitudine di gente, che vi eſercitano giuochi della Palla, del Circo, e della Paleſtra. L'opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboſo, e verdeggiante per tutto l'anno, e le corone de' Colli ſopra il Fiume ſino al di lui alveo, moſtrano un tal proſpetto di figura ſcenica, che lo ſpettacolo ne incanta. Con queſta pianura ne confina un' altra, e quì ſono molti portici ſparſi quà, e là, e de' boſchetti, tre Teatri, un'Anfiteatro, e de' Tempj ſplendidi uno vicino all' altro, dimodoche ella fa moſtra di un' altra Città [2]. Tenendoſi per tanto queſto luogo per ſagratiſſimo, vi ſono ſtati collocati i monumenti de' più famoſi tra gli uomini, e tra le donne. Tra eſſi il più bello è il Mauſoleo, il quale è un ammaſſo di pietre bianche ſituato vicino al fiume ſopra un'alta ſoſtruzzione, e circondato da alberi verdeggianti, che s' innalzano ſino alla di lui cima; ha dipoi nella ſommità la ſtatua di metallo di Ceſare Auguſto. Nell' interno

---

2 *Lib.* v. *Geogr. Livius lib.* I. Ager Tarquiniorum, qui inter Urbem, & Tiberim fuit conſecratus Marti, Martius deinde Campus fuit. *Dionyſius lib.* 5. Agros, quos Tarquinii, ut proprios poſſederant, diviſerunt Civibus agro carentibus, unum modo Campum excipientes qui ſitus eſt inter Urbem & fluvium.

2 *Strab. Geog. lib.* v. Mirabilis ejus magnitudo, curruum, equorumque decurſionibus libere patens, tantæque multitudini, pila, circulo, ac palæſtra ſe exercentium; tum opera circumjecta, ſolumque toto anno herba virens, tumulorumque coronæ ſupra amnem uſque ad alveum, ſcenæ quandam oſtentant ſpeciem, a cujus ſpectaculo difficulter quis avellatur.

terno dell' ammaſſo, è la di lui nicchia, con quelle de' ſuoi conſanguinei, e domeſtici. Ha al di dietro un gran boſco con viali maravoglioſi; nel mezzo poi della pianura vi è il Circondario del di lui buſto parimente di pietra bianca attorniato da una piantazione di Pioppi, e da un circondario di ferro. Fin quì Strabone, il quale dicendoci avere il Campo Marzo una pianura di grandezza maraviglioſa, queſta circoſtanza baſterebbe a perſuaderci, ch' ei non poteva eſſere limitato in quell' eſtenſione, che gli ſi aſſegna dentro l'odierne mura di Roma, non eſſendo ella tale da recar maraviglia. Ma poichè queſt'Autore ci afferma, che una parte della detta pianura era campeſtre, e libera agli eſercizj militari [1], e che un altra parte era ripiena di fabbriche, che raſſembrava un altra Città; onde io credo, che la parte del Campo Marzo, ch' era ſotto i colli ſopradetti, e ſtendevaſi ſino al Mauſoleo d'Auguſto, foſſe quella piena di fabbriche, detta foſſe Campo Maggiore [2] rinchiuſa da Aureliano dentro le ſue mura, come parte di Roma; laſciando al di fuori l'altra campeſtre, la quale ſi protraeva ſino al Ponte Molle, detto Campo Minore.

Porta Mugonia, e Via Lata.

Proſeguendoſi il viaggio dal Teatro di Marcello lungo le radici del Campidoglio, vedute le ſue antiche ſoſtruzzioni, e più da vicino lo ſcoglio della Rupe Tarpea da una caſa in faccia alle Monache di Tor di Specchi; la moderna ſalita del Campidoglio; la ſcala di marmo già del Tempio di Quirino, che ora conduce alla Chieſa da Araceli, e nelle caſe del proſſimo vicolo della Pedacchia altre ſoſtruzzioni Capitoline, e del Tempio di Giove Ottimo Maſſimo; proſeguendoſi ſempre le radici del Campidoglio ſi giunge al Macel de' Corvi, ove ſono li ſepolcri di C. Bibulo, e della famiglia Claudia da me ſopraccennati, ove era l'antica Porta *Mugonia* della Roma quadrata, così detta *a Mugitu Bovum*, che forſe paſcolavano nel Campo Marzo, ſi entra nella Via Lata, che adeſſo è porzione del Corſo ſino alla Piazza detta di Sciarra, da dove incominciava la Via Flaminia.

Archi trionfali.

Tre archi trionfali ſi ſono ſcoperti in varj tempi in queſta ſtrada accennati ancora da Seſto Ruſo; uno ſi crede dedicato a Domiziano, l'altro a Gordiano, detto ancora *Nuovo*, e il terzo a M. Aurelio, e L. Vero. Nel Pontificato di Pio IV. vicino al Macel de' Corvi ne fu trovato i frammenti di uno, che fu giudicato appartenere a Claudio, vedendoſi molti baſſirilievi, ed il ritratto di Claudio, che doverebbero ancora vederſi nel Giardino del Duca Ceſarini [3] a S. Pietro *in Vincula*;

1 Vedi le ragioni addotte per provare queſt' aſſunto dal Signor Piraneſi nel Tomo 2. all' Indice Generale, e al Capitolo del Campo Marzo.

2 *Ovid. Faſtor.* 3.
Altera gramineo ſpectabis Equiri a campo,
Quem Tyberis curvis in latus urget aquis.

3 *Notiz. nella Rom. del* 1740.

cula; ove furono trasportati. Era quest'Arco tutto costrutto di marmi Greci, solo l' imbasamento era di marmo Salino. Sopraterra pochi anni avanti vi era un pezzo ancora di fabbrica con un Bassorilievo, che era una facciata del detto Arco, che disfatto, il Bassorilievo fu trasportato nel piano delle scale, che salgono in Campidoglio. Quest'Arco potrebbe essere quello erettogli nella vittoria Brittanica, che si vede nelle sue Medaglie [1], e del quale parla Svetonio [2]. L'altro Arco fu detto di Gordiano, di cui non sappiamo il sito preciso. Tra la piazza di Sciarra, e S. Ignazio, cavandosi in una piccola Chiesa, che vi era al tempo di Flaminio Vacca, dedicata a S. Antonio vi fu trovata gran quantità di marmi, che denotavano qualche nobile fabbrica, e forse il basamento di un Arco; chi sa, che non appartenessero all'Arco di Gordiano. Sino al Pontificato di Alessandro VII. il Corso non era interamente diritto a cagione del terzo antico Arco, che era in piedi dedicato agl' Imperatori M. Aurelio, e L. Vero ornato di bassirilievi bellissimi, e colonne di verde antico situato dirimpetto al palazzo de' Duchi di Fiano Ottoboni, detto già di Portogallo per essere unito a quel Palazzo, che apparteneva al Cardinale titolare di S. Lorenzn in Lucina, e fu già abitato da un Cardinale di tal Nazione. Alessandro VII. per tanto lo fece demolire, e trasportare nel piano delle scale del Museo Capitolino i bassirilievi, e due delle colonne sono alla Cappella Corsini al Laterano. Nel luogo ove era l'Arco al muro laterale vi fece porre un iscrizione di memoria composta da Monsignor Fabretti.

Di quest'Arco vedesi una Dissertazione di Monsignor Severoli inserita nel primo tomo delle Memorie dell'Accademia di Cortona. Negli anni scorsi volendosi rifabbricare dal Duca di Fiano le Case, che prima dicevansi del *Letterato* in faccia al suo Palazzo, ove era la detta memoria di marmo, fu ritrovato il basamento del detto arco composto di gran travertini, e una colonna lavorata a scultura di tre figure, che si conserva nel detto palazzo, e nel nuovo muro vi fu rimessa la memoria di Alessandro VII.

PORTICI DELLA VIA LATA.

Ma tornando donde partimmo; varj portici adornavano la Via Lata non so se continuati, o separati: vi era il Portico di Nettuno, che il Signor Piranesi lo situa sotto il Palazzo, e Chiesa di S. Marco [3]; gli avanzi del Portico d' Europa li situa vicino a S. Maria in Via [4]: osserva inoltre degli avanzi di Pilastri del Portico anteriore a i steccati, o *Septi Giulii* fabbricati di travertini da Lepido, e perfezzionati da M. Agrippa, dimostrati dal detto Signor Piranesi nel tomo IV. [5], e che egli

1 *Ved. Bellor. & de Bie Numis.*
2 *In Claud. c.* 17.
3 *Pag.* 14. *num.* 103.
4 *Pag.* 9. *num.* 71.
5 *Tav.* 47.

egli riconosce per tali sul confronto fattone co i frammenti dell' Iconografia antica di Roma [1], che si riscontrano essere nelle cantine del Palazzo Pamfilj al Corso; come pure altri avanzi de' detti pilastri investiti di tavolozza posteriormente alla loro costruzione si osservano sotto la Chiesa di S. Maria in Via Lata [2]: a questi si deve aggiungere il Portico di Pola, e degli Argonauti. Marziale [3] rammenta questi luoghi, come vicini facendo passare il Parasito dal Portico d' Europa a i Septi, da questi al Tempio di Iside, e Serapide, indi al Teatro di Pompeo. Il Portico di Europa era circondato di piccoli verdeggianti boschetti [4]: i nomi, che acquistavano di Europa, di Pola, degli Argonauti forse lo trassero da qualche pittura, o scultura, che ne' medesimi esistesse, che diedero il nome a parte, o a ciascuno di questi Portici, che pare fossero divisi dalla Via Lata. Nel fabbricarsi la nuova facciata del Palazzo Pamfilj al Corso, facendosi i fondamenti furono scoperte delle colonne ancora in piedi, che fu creduto, che appartenessero a qualcheduno di questi Portici. Il Signor Piranesi stabilisce, come già dissi, gli avanzi del Portico di Nettuno sotto il Palazzo, e Chiesa di S. Marco [5]; e gli avanzi del Portico di Europa vicino alla Chiesa di S. Maria in Via [6], e i Septi Giulj sotto il Palazzo Pamfilj [7].

Villa Publica.

Ma prima d'abbandonare questi siti devesi dire qualche cosa della *Villa Pubblica*; Varrone afferma, che i Septi, de' quali parleremo a suo luogo non erano molto lontani dalla Villa Pubblica [8]. Questa fu una grandissima casa; dove fu fatto il primo Censo di Roma, e si alloggiavano gli Ambasciatori de' nemici, si vede di questa fabbrica il prospetto nella Medaglia della famiglia Fonteja [9]. Era così vicina questa Villa a i Septi, che Varrone dice, che dopo aver dato il suo suffragio ivi si ritirava come luogo comodo, e vicinissimo per essere pronto al soccorso del suo amico, che concorreva all' Edilato; dal che si vede, che dato il suffragio ogn' uno partiva andando dove parevagli. Per rinvenire il sito de' Septi bisogna ricercare quello della Villa Pubblica. Varrone la colloca nell' estremità del Campo Marzo, la quale estremità non sarà verso il Colle degli Ortuli, come vuole il Donato [10]; ma più tosto quella, che riguarda il Campidoglio, poichè

1 *Num.* 31. e 32.
2 *Pag.* 14 *num.* 105.
3 *Lib.* 2. *Epigr.* 15.

Currit ad Europam, & te Pauline, tuosque
Laudat Achilleos, sed sine fine pedes:
Si nihil Europæ fecit, tum septa petuntur
Si quid Phyllirides præstet, & Æsonides &c.

4 *Mart. lib. Ep.*

Lotus ad Europæ tepida buxeta recurrit.

5 *Pag.* 14. *n.* 103.
6 *Pag.* 9. *n.* 71.
7 *Pag.* 14. *n.* 104.
8 *Lib.* 3. *c.* 2. *de R. R.*
9 *Patin. Numis.*
10 *Rom. Vet.*

chè si sentivano le strida de' Soldati Mariani, che da Silla si facevano uccidere nella Villa Pubblica dal Tempio di Bellona, che era sotto il Campidoglio, e forse verso il Monastero di Tor di Specchi. Essendo dunque la Villa Pubblica situata tra il Circo Flaminio, che era alle Botteghe oscure, come dimostrerò, e il Tempio di Bellona a Tor di Specchi, veniva per conseguenza a prendere quello spazio, che riguarda il Palazzo di S. Marco, e le nuove fabbriche di Pamfilj [1], e così vicina a i Septi, che Lucano dice poeticamente, avere i soldati Mariani col loro sangue macchiati i Septi. In questa fabbrica alloggiavano a spese pubbliche gli Ambasciatori de' nemici, che non solevano ammettersi in Città, e fu restaurata da Sesto Peto, e Cornelio Cetego Censori.

SCALE DEL TEMPIO DEL SOLE NEL GIARDINO DEL PALAZZO COLONNA ALLA PILOTTA.

Seguitando il camino verso la Piazza detta de' SS. Apostoli alla radice del Quirinale si vedono avanzi di magnifiche scale, e precisamente nel Giardino del Palazzo Colonna dalla parte della Piazza detta la *Pilotta*.

Per queste scale si ascendeva a una magnifica fabbrica da me accennata nella descrizione del Colle Quirinale, come fabbrica di Eliogabalo, o di Aureliano, congiunta ad un Tempio affatto distrutto, alcuni marmi del quale, come già dissi, rimangono nello stesso Giardino. Pretendono i moderni Scrittori, che questi avanzi appartenghino alle Terme di Costantino, e di Costanzo, per essere state ritrovate le loro statue nel fabbricarsi il Palazzo Mazzarini, ora Rospigliosi: ma basta per convincerli l'osservare li finissimi materiali, che in oggi restano del detto Tempio, come ancora la considerazione, che le dette statue sono state ritrovate negli scavi fatti nel cortile del detto Palazzo luogo molto remoto da detti avanzi. Si legge in alcune memorie lasciateci da Pietro Santi Bartoli, che dietro il Convento de' SS. Apostoli nel fabbricarsi il Palazzo Colonna vi fu trovata altra gran fabbrica tutta dipinta con pavimento di mosaico, e tre statue intere, una Equestre, e l'altra in piedi di eccellente scultura, tutto questo forse potrebbe essere appartenuto a questo Tempio: ivi ancora furono al tempo di Flaminio Vacca trovati molti marmi Salini di considerabile grossezza, e grandezza, ma consumati, e coperti dalle gran rovine. Di simili pezzi, e di marmo, e di travertino, se ne sono trovati in quest'anno 1759. nella nuova fabbrica fatta dal Sig. Card. Colonna Camerlengo di S. Chiesa. Non voglio tralasciare di dire in quest' occasione, che nel terminarsi la fabbrica del Convento di S. Marcello alla cantonata, che riguarda il Palaz-

1 Il Signor Piranesi osserva restarvi ancora alcuni piccoli avanzi di questa Villa. Alcune colonne appartenenti forse alla medesima furono ritrovate l'anno 1740. nel cavarsi i fondamenti della nuova casa de' Pamfilj incontro al Palazzo di Venezia.

zo Muti, nel farsi i fondamenti furono trovati diversi marmi, e pezzi di Colonne, e una Statua Colossale, che per non farne la spesa di cavarla, restò sepolta ne' fondamenti. Ancora nel Giardino del Palazzo Colonna di Sciarra ivi vicino in quest' anno nel cavarsi furono scoperte gran rovine, cioè camere ben fabbricate, e resarcite più modernamente con pezzi di colonne rotte, e capitelli Corinti; a qual uso appartenessero queste fabbriche non è così facile indovinare. Ancora il Marchese Muti trovò nel suo Palazzo alcuni gran piedistalli di marmo, in cui erano scolpite alcune Province dell' Impero Romano, che restarono sparse per Roma; vedendosene nel Palazzo del Duca di Bracciano, in quello degli Orsini al Teatro di Marcello, ed uno in Campidoglio, nel fine del primo corridore del Museo, ed altra nel cortile de' Conservatori. Queste basi poteano forse essere servite per le colonne, o statue di qualcheduno de i portici del Campo Marzio, che quì all' intorno dovevano essere, come di sopra accennai. Vi fu anche ritrovato un bellissimo Bassorilievo di Perseo, e di Andromeda, che passò nella Villa Pamfilj, ed ora si ammira nel Museo Capitolino nella stanza de' Cesari. Questo Bassorilievo, che naturalmente adornava qualcheduno de' sopradetti Portici, tanto più mi persuade a credere che quello di Europa, degli Argonauti, di Nettunno, di Pola acquistassero tali nomi da pitture, e sculture queste favole rappresentanti. Ma tornando alla fabbrica del Giardino Colonna, pare che la detta fabbrica facesse fronte con la sua scala, e con i portici, che al basso pare che vi fossero lateralmente al Foro Suario, che si vuole fosse da questa parte, argomentandosi, benchè debolmente dall' antico nome della Chiesa di S. Croce de' Lucchesi, o de' Capuccini Vecchi, detta S. Nicolò in *Porcis*, avendo forse acquistato questo nome dal Foro Suario.

Foro Archemonio.

Radendo sempre le radici del Quirinale tralasciata la moderna facciata di Fontana di Trevi, passaremo alla Chiesa detta S. Nicolò in Arcione, alcuni vogliono dal Foro, e Vico detto *Archemonio*, ove adunavansi i Greci Mercanti, che quì viene dagli Antiquarj situato. E' certo, che fabbricandosi a strada Rasella il Palazzo Grimani vi furono trovate sotterrate molte fabbriche antiche. I vestigj di detto luogo si stimano, che fossero del Foro Archemonio, come quelle scoperte a mio tempo nelle mura del Giardino del Papa: nelle fondamenta dalla parte della strada vi furono trovati alcuni corridori tutti imbiancati di stucco, ed alcune stanze, una delle quali alta palmi XI., e larga X. andava verso strada Rasella, voltando l'altre per differente strada. Era pavimentata questa stanza di nobilissimi marmi, come alabastri, verdi, e gialli, ed in altra, che secondava il declivio della strada vi furono trovati vasi con ceneri, e alcune figure di rilievo.

F Fab-

Fabbricandosi dagli antenati del Cardinal Gentili il Palazzo, che presentemente abitano i suoi eredi incontro S. Nicola in Arcione, nel farsi i fondamenti furono trovate diverse stanze sotterranee, la maggior parte delle quali andavano sotto il Giardino di Monte Cavallo, porzione delle quali nel 1748. furono nuovamente scoperte nel selciarsi la strada dietro le mura di detto Giardino. Nell' accrescersi il detto Palazzo Gentili, vi furono trovate ancora delle belle statue, che forse saranno servite per ornamento di questo Foro, e tra le altre un Sileno, e alcuni lottatori pubblicati da Ficoroni [1]. Dalla parte poi delle nuove fabbriche vicino alla Chiesa di S. Nicola in Arcione vi fu scoperto una quantità di botteghe antiche, la maggior parte fatte murare per comodo degli abitanti, ed ancor queste non erano aliene dal Foro, luogo proprio per l'esito delle mercanzie.

ACQUEDOTTO DELL' ACQUA VERGINE.

Abbandonando da questa parte il Colle Quirinale, e voltandosi verso quello degli Ortuli, detto in oggi Pincio, s' incontra l'Acquedotto dell' acqua Vergine. M. Agrippa essendo già stato Console la terza volta, cioè sotto il Consolato di C. Senzio, e Q. Lucrezio, lo che viene a cadere l'anno XIII. da che aveva condotta l'acqua Giulia, condusse in Roma parimente l'acqua Vergine, così chiamata, perchè dicono, che una fanciulla ne dimostrasse le vene a i soldati, che ne ricercavano. La pittura fatta nella Cappelletta fabbricata accanto a questa sorgente insegna come ella è stata ritrovata. Essa fu allacciata in luoghi paludosi mediante un circondario, o sia muro fatto di calcina, e di mattoni, che si fabbricano nel territorio di Segni. Nasce VIII. miglia lontano da Roma caminandosi per la Via Collazia, e viene con molti accrescimenti di polle per il tratto di XIV. miglia, e 505. passi di rio sotterraneo, e di un miglio, e 240. passi di sostruzzione in più luoghi, e di 700. passi di opera arcuata. Che questi passi d'opera arcuata fossero nel luogo in cui dal Signor Piranesi [2] nella sua Tavola sono stati segnati [3], abbastanza lo dimostra l'apparenza di una loro parte tra le vestigie dell' antica Roma, essendo l'andamento noto a tutti i Fontanieri della Città. Quest'Acquedotto non ha Piscine, ed i suoi archi dentro Roma cominciano sotto gli Orti Luculliani, e terminano nel Campo Marzo lungo la facciata de' Septi. A nome dell'Acqua Vergine si dispensavano fuori di Roma CC. quinarie, e MMCCCIV. quinarie, che le rimanevano, si dividevano in Roma per le Regioni VII. IX. e XIV. in XVIII. Castelli, da' quali se ne distribuivano 909. quinarie a nome di Cesare, 338. quinarie a i privati, e 1417. quinarie per gli usi pubblici, cioè 26. quinarie a due luoghi destinati agli spettacoli,

1 *Vestig. di Rom. in fin.*
2 *Piran. Tav. degl' Acqued. n. 9. 10.*
3 *Num. 72. 73.*

li, 61. quinarie a 25. alvei, e 1330. quinarie a 16. opere pubbliche, tra le quali si comprendono 460. quinarie, che riempiono la fossa, a cui dà il nome la stessa acqua. Questo condotto ha in oggi la denominazione di Fontana di *Trevi*, derivatogli dalla parola *Trivio* corrotta, forse da tre vie principali, che tra l'altre vengono a terminare nella piazza più frequentata di questo Rione, dove per il passato si vedeva una Fonte, che per tre bocche gettava l'acqua fino dal tempo di Nicolò V., che quì fece mostra dell' acqua [1] nel risarcimento, che fece di quest' Acquedotto, che anticamente la faceva verso le sabbriche d'Agrippa di là dalla Via Lata: Clemente XII. con gran spesa l'adornò nella maniera, che al presente si vede con l'Architettura di Nicola Salvi, proseguita poi da Benedetto XIV. e terminata con le statue, e bassirilievi dal Regnante Pontefice CLEMENTE XIII.

Il principio dell' arcuazione dell' antico condotto di quest' acqua si vede nel Palazzo incontro all'Angelo Custode, e precisamente sotto il Collegio Nazzareno magnificamente fabbricato, e di bella struttura arcuata, dentro il quale vi può andare un uomo a cavallo. Il proseguimento di questa arcuazione si vede sopra terra in un cortile contiguo al palazzo del Marchese del Bufalo, passando per il Palazzo Pamfilj fino al bottino dell' odierna Fontana di Trevi. Quest' arcuazione, ch' è tutta sotterrata fuori del suo fregio, e cornice, fu rifatta da Claudio per essere stata rovinata da Caligola, come apparisce dalla seguente Iscrizione, che da ambe le parti si legge nel gran fregio di uno degli archi distinto in ampla forma dal medesimo risarcitore.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS
PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POT. V. IMP. XI. P. P. COS. DESIG. IIII.
ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATOS. PER. C. CAES.
A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT.

Questi archi furono successivamente rivestiti di tavolozza dall' una, e l'altra parte. E' riportato da alcuni Antiquarj un Epigramma scolpito ancor esso in marmo nell' istesso luogo levato da Messer Angelo Colocci, che per essere elegante sull' antico gusto Catulliano piacemi quì riportare [2].

Hujus Nimpha loci, sacri custodia Fontis
Dormio, dum blande, sentio murmur aquæ.
Parce meum quisquis tangis cava marmora somnum
Rumpere; sive bibas, sive lavare, tace.

1 *Ved. Luc. Pet.* 2 *Ved. Vlis. Aldour. mem. di Rom.*

Finalmente è da osservarsi la gran Piscina limaria, ove si ripurga quest' acqua, che profondissima per il suo livello giace in un angolo dell' Orto de' Padri della Trinità de' Monti sotto il Palazzo di Villa Medici, a cui si discende per ottanta e più scalini. Ed in fatti venendo quest' acqua dal luogo detto *Salone*, e anticamente *Fonte Erculaneo* appartenente al Capitolo di S. Maria Maggiore, viene per la strada di Palestrina, piegando due miglia verso Frascati, dopo lungo giro per la Via Collatina s' introduce in Roma per la Porta Pinciana.

ORTI DI LUCULLO.

I celebri Orti di Lucullo vengono dagli Antiquarj situati tra la Chiavica del Bufalo, e S. Andrea delle Fratte, verso la Chiesa di S. Giuseppe, e ancora più oltre verso il Palazzo Mignanelli, dove il Signor Piranesi ha veduti alcuni avanzi, che crede, che appartenghino a questi Orti [1]. L. Lucullo dopo d'aver vinto Mitridate fabbricò secondo Plutarco [2] questi Orti, che con altri diedero nome al Colle, che cominciando dalla Porta Salara si estende sino al Ponte Molle. Lucullo li rese magnifici, e molto più Valerio Asiatico, onde invogliatasene Messalina moglie di Claudio, ivi esercitando la sua libidine d'ordine del marito fu uccisa.

FABBRICHE DI DOMIZIANO.

Vogliono gli Antiquarj, che una gran parte delle fabbriche di Domiziano fossero verso l'Arco di Portogallo da me sopra rammentato, ma non so se si provino tutte concludentemente. Alcune rovine chi dice delle Terme, chi della Naumachia di Domiziano restano coperte da una parte dal Monastero di S. Silvestro in *Capite*. Il Signor Piranesi ha osservato nelle cantine di questo Monastero alcuni avanzi di muri, che egli vuole, che siano *di Septi Trigarii*, ristorati, ed abbelliti già da Domiziano [3]. Ne' passati anni nel cavare i fondamenti della nuova fabbrica del Convento si è ritrovato un gran bassorilievo con figure al naturale rappresentante un combattimento di uomini, e fiere. Ed altra volta dovendosi fare uno sperone nel Monastero incontro S. Giovannino vi furono trovati pezzi smisurati di travertino eccettuati alcuni, che furono cavati, il resto si lasciò per non indebolire il Monastero. Aveva pertanto Domiziano in questi contorni le Terme, e la Naumachia, Svetonio fa menzione dell' Odeo, e dello Stadio: Fu secondo gli Eruditi l' Odeo un luogo per esercitarsi i Tibicini prima di comparire nel Teatro.

Un Portico di Gordiano si legge in Capitolino essere stato sotto il Colle degli Ortuli; il Marliano dice, essersene vedute le vestigie al suo

---

1 *T. 1. p. 9. n 66.*

2 *In vita Lucull.* Quando in hac ætate ita glifcente luxu, Horti Luculliani, inter Principis sumptuosissimos habentur.

3 *Tom. 1. p. 9. n. 70.*

ſuo tempo. Ancora Gallieno diſegnò fare un Portico, o continuare il già cominciato, che proſeguiſſe da queſte parti ſino al Ponte Molle, ma queſto diſegno non fu eſeguito.

PORTA PINCIANA.

Sopra l'altezza del Colle è la Porta detta *Pinciana* ſituata tra quella del Popolo, e la Salara. Da queſta ſino alla Pinciana le mura ſono di maniera diverſa da quelle di Aureliano, opera forſe di Beliſario. La Porta Pinciana ſi crede riſtorata da Coſtantino: ella è coſtrutta di ſpoglie d'altri edificj, e nel circomedio dell' arco ha ſcolpito il ſegno della Croce. Vi ſi vedono de i buchi fatti da i Barbari per tor via i pezzi, che tenevano uniti i corſi delle pietre. La di lei ſoglia ſopravanza molto in altezza il più antico piano di Roma; ma ciò non oſta il crederlo d'Aureliano, per le ragioni, che adduſſi parlando della Porta Maggiore riſpetto a i rialzamenti del piano ancora ne' tempi antichi. Il Colle degli Ortuli, o ricevè, o diede il nome alla famiglia Senatoria de' *Pincj*, che in queſte vicinanze vi aveva Palazzo. Di queſto luogo, e di queſta Porta parlò a lungo Procopio, e mi ſo maraviglia, come il Nardini credeſſe, che la Pinciana foſſe nominata dalle *Pinci*, o ſiano *Subbie*, con le quali fu martirizzato S. Felice, eſſendo queſto Santo morto in Nola. Beliſario abitò nel Palazzo de i Pincj [1]. Teodorico ſecondo Caſſiodoro disfece queſto Palazzo per traſportarne i materiali a Ravenna. Il ſopramentovato Procopio fa ancora menzione di una porticella tra la Pinciana, e la Flaminia, ma di queſta non ſi vede veſtigie, e ſolamente in queſt' ultimi tempi ve n' era una ad uſo del Giardino de' Medici. Ma tornando al nome di Pincio è vero, che in queſto Colle vi fu una Chieſa a Dio dedicata in onore di S. Felice Veſcovo di Nola detto *in Pinciis* [2]; ſicchè Giacomo di Voragine fece credere al Nardini, che queſto Santo foſſe quivi martirizzato. Preſe il Voragine la leggenda di S. Caſſiano, e lavorò ſu quella il martirio di S. Felice, che fece ora di Nola, ora Romano ucciſo *juxta Portam Pincianam, ubi requieſcit in loco, qui dicitur in Pinciis*. Ma veramente alla Porta Pinciana non vi fu, che la Chieſa di S. Felice Nolano [3].

Fuo-

1 *Il Blond. Dec.* 1. *lib.* 5. Inhabitabat tunc Beliſarius Palatium Pinciorum, cujus ruinæ Flaminiam inter & Pincianam Portam maximæ cernuntur.

Anaſt. Bibl in vit. S. Silverii. Eodem tempore ambulavit Patricius Beliſarius Neapolim ordinavitque eum ... poſtmodum venit Romam, & ſuſceptus eſt a Domino Papa Silverio benigne, & habitavit in Palatio Pinciis v. Idus Maij Indict. xv.

E appreſſo dopo d'aver narrato, come al detto S. Pontefice fu attribuito a torto un orrido tradimento, ſoggiunge, che Beliſario fecit eum venire ad ſe in Palatium Pinciis, & ad primum, & ſecundum velum retinuit omnem Clerum.

2 *Jacob a Vorag.* Felix prænomine in Pinciis vel a loco, in quo requieſcit vel a ſubulis, quibus paſſus perhibetur, nam Pince Subula dicitur.

3 *Anaſt. Bibl. in vit. Hadr. I. deſcrivendo le Chieſe, che il detto Pontefice riſtorò dice*: Baſilica vero B. Felicis poſita in Pinciis, quæ in ruina erat ... noviter renovavit.

DELLA VIA COLLATINA.

Fuori di queſta Porta, o più toſto dalla Collina, detta anche Collatina, eſciva la ſtrada Collatina, perchè conduceva in Collazia terra de' Sabini, e Patria di Collatino marito della famoſa Lucrezia. Di eſſa Seſto Pompeo parlando, dice eſſere ſtata chiamata *Collazia* dalle ricchezze, e facoltà, che le altre Città vicine, in quella portavano da guardarſi in depoſito [1]. Fino al dì d'oggi chiamano alcuni *in Collazia* tutto quel Territorio Romano, che incontraſi nell'uſcire da queſta Porta, e Collatina la ſtrada, che ad eſſa mena, e che in progreſſo poi sbocca nella Salaria. Ampio fonte d'errori fu a più Scrittori il non cercare delle ſtrade l'antiche traccie. La Via Collatina detta da Frontino *Collazia* paſſava accanto il Campo Salonio dov' è la prima ſorgente dell'Acqua Vergine; e le mura ampliate da Servio Tullio, nelle quali era la Porta Collatina, non ſi eſtendevano tant' oltre, cioè ſul Monte Pincio, racchiuſo da Aureliano; onde doveva eſſere nelli confini dell' Eſquilino, e Quirinale, e la ſtrada doveva traverſare la Salaria, e prendere in parte la dirittura della nuova Porta fatta da Aureliano nel Colle degli Ortuli, non fabbricata da Beliſario, come alcuni hanno creduto, poichè Procopio, che viſſe in quel Tempo eſpreſſamente la nomina.

Il Signor Piraneſi vuole, che per queſta Porta paſſaſſe l'antica Via Flaminia, del di cui laſtrico egli ha oſſervato poco lungi dalla ſteſſa Porta un avanzo, il quale ſi protrae in lungo tratto per l'odierne Vigne de' Carmelitani Scalzi, de' Geſuiti, e di S. Bernardo, dove la detta via tirando in obliquo giungeva al Tevere, e paſſava il Ponte Molle. Le ragioni, che egli per prova del ſuo aſſunto adduce ſono queſte; che i moderni Scrittori ſuppongono, che la Via Flaminia paſſaſſe per la Porta del Popolo, cognominata da tal ſuppoſizione anche *Flaminia*, e che foſſe la medeſima, che in oggi ſi prattica fino al Ponte Molle, e quì egli ſi ſerve dell' autorità di Tacito [2], per provarne l'errore raccontando la calunnia inventata da Gratto Liberto contro di Silla; vuole egli per tanto, che gli Orti Saluſtiani debbano eſſere contermini, o almeno vicini alla Via Flaminia, giacchè egli dice, che Nerone ritornandoſene per eſſa divertiſſe il viaggio con entrare negli Orti Saluſtiani, poichè ciò non ſarebbe potuto ſuccedere qualora la Via Flaminia foſſe ſtata la ſteſſa, che in oggi da Piazza di Sciar-

1 *De Verb. Sign.* Collatia, cui a Collatio oppido in quod aliarum Civitatum opus fuere collatæ, nomen inditum eſt.

2 *Annal. lib.* 13. Pons Milvius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat: ventitabatque illuc Nero, quo ſolutius Urbem extra laſciviret. Igitur *regrediendi per viam Flaminiam* compoſitas inſidias fatoque evitatas, quoniam *diverſo itinere* Saluſtianos in hortos *remeaverit*, auctoremque ejuſdem doli Syllam ementitur.

Sciarra ſi protrae a retta linea ſino a Ponte Molle. Ma dubito, che la Via Flaminia poteſſe eſſere nella cima del Pincio, e ancora più in là verſo gli Orti Saluſtiani, ſituati vicino alla Porta Salaria ſtaccandoſi detta ſtrada dalla Via Lata, come ogn' uno ſa. L'Arco trionfale di M. Aurelio era nella Via Flaminia, era voltato obliquamente al Corſo, onde ſono ancor io d' opinione, che la Via Flaminia non andaſſe diritta, come in oggi al Ponte Molle; ma che ſaliſſe la cima del Colle degli Ortuli, queſto non pare credibile; bensì una parte della falda; ma ciò ſia detto per ſemplice riſleſſione.

Dimoſtrai già parlando della Porta Salara, che due ſtrade eſcivano dalla medeſima; la Via Salaria vecchia, e la nuova, queſta portava al Ponte Salaro, e l'altra per le traccie oſſervatevi al Ponte Molle; onde Nerone venendo per la Flaminia di là dal Ponte, in vece di proſeguire l' iſteſſa ſtrada, averà preſo per la Salaria vecchia meno frequentata, che conduceva traverſando la Collatina ſino agli Orti Saluſtiani, non controvertendoſi, che gli Orti di Saluſtio erano ne i Colli Pincj. Porta il Signor Pirăneſi [1] un' altra autorità del medeſimo Tacito, ove diſcorrendo della battaglia occorſa tra i Flaviani, e Vitelliani, dice, che l'eſercito de' Flaviani trovandoſi a Ponte Molle ſi diviſe in tre parti, e una preſe la ſtrada della Via Flaminia, l'altra camminò lungo la riva del Tevere, e l'altra per la Via Salaria ſi accoſtò alla Porta Collina, e ciò a fine di andare a Roma ad aſſalire i Vitelliani da tre parti. Da queſta relazione egli arguiſce, che ſe la Via Flaminia foſſe ſtata allora quella medeſima, che in oggi eſce fuori della Porta del Popolo il detto ripartimento di eſercito ſarebbe ſtato vano, e non eſeguibile per la vicinanza della Via Flaminia alla ripa del Tevere; ma accordando, che la Via Flaminia torcendo prendeſſe porzione del Colle degli Ortuli verſo le radici, cioè che paſſaſſe per la Vigna [2] de' Padri Agoſtiniani del Popolo, va bene, che l'altra parte delle Truppe prendeſſe la ſtrada lungo il fiume, eſſendovi una giuſta diſtanza, e che la terza ſquadra prendendo la Via Salaria vecchia paſſato il Ponte Molle, andaſſe verſo la Porta Collina, ricevendo così una giuſta, e conſentanea interpetrazione ambi li paſſi di Tacito.

PORTA DEL POPOLO.

Proſeguendoſi il cammino delle mura dalla Porta Pinciana a quella del Popolo s' incontrano alcuni barbacani, e ſi vede, che le mura di Aureliano furono affatto abbattute da i Barbari, e ſono ſtate rifatte ne i

1 *Hiſt. lib.* 3. Tripartito agmine, pars, ut aſtiterat, Flaminia Via, pars juxta Ripam Tiberis inceſſit, tertium agmen per Salariam Collinæ Portæ propinquabat.

2 *Lib.* 1. *p.* 7. *n.* 42.

ne i tempi baſſi in varie maniere, e ſpecialmente alla Saracineſca, cioè a corſi di tufi, e di altri materiali diſpoſti ſenza alcun'ordine; vedendoſi ancora un piccolo avanzo di una delle Torri di Aureliano, appoggiata ad una gran ſoſtruzzione antica detta in oggi *Muro Torto*, conoſciuta per portarviſi a ſeppellire quelli che muojono pubblicamente impenitenti. Sino da i tempi di Procopio nell' aſſedio, che fecero i Goti di Roma ſi trova fatta menzione di queſto muro pendente vicino alle mura della Città [1]. Molti ſono d'opinione, che queſta fabbrica poteſſe appartenere a qualche antico Sepolcro, e che le mura foſſero dal ſuo principio fabbricate in tal forma come ſe doveſſero eſprimere una piramide, e che diſtruttane una parte, l'altra reſti in piedi ſoſtenuta dall' iſteſſa ſua groſſezza di mura. Potrebbe forſe eſſere il Sepolcro della famiglia Domizia, ove fu ſepolto Nerone [2], di opera reticolata, fatto a forma di piramide, come quello di C. Ceſtio, e de i due Scipioni. E S. Gregorio [3] quivi colloca la Porta Flaminia, e la pubblica ſtrada, come di ſopra penſai ancor io, e alla di lei viſta ſarà ſtato ſecondo il Romano coſtume ſituato queſto ſepolcro.

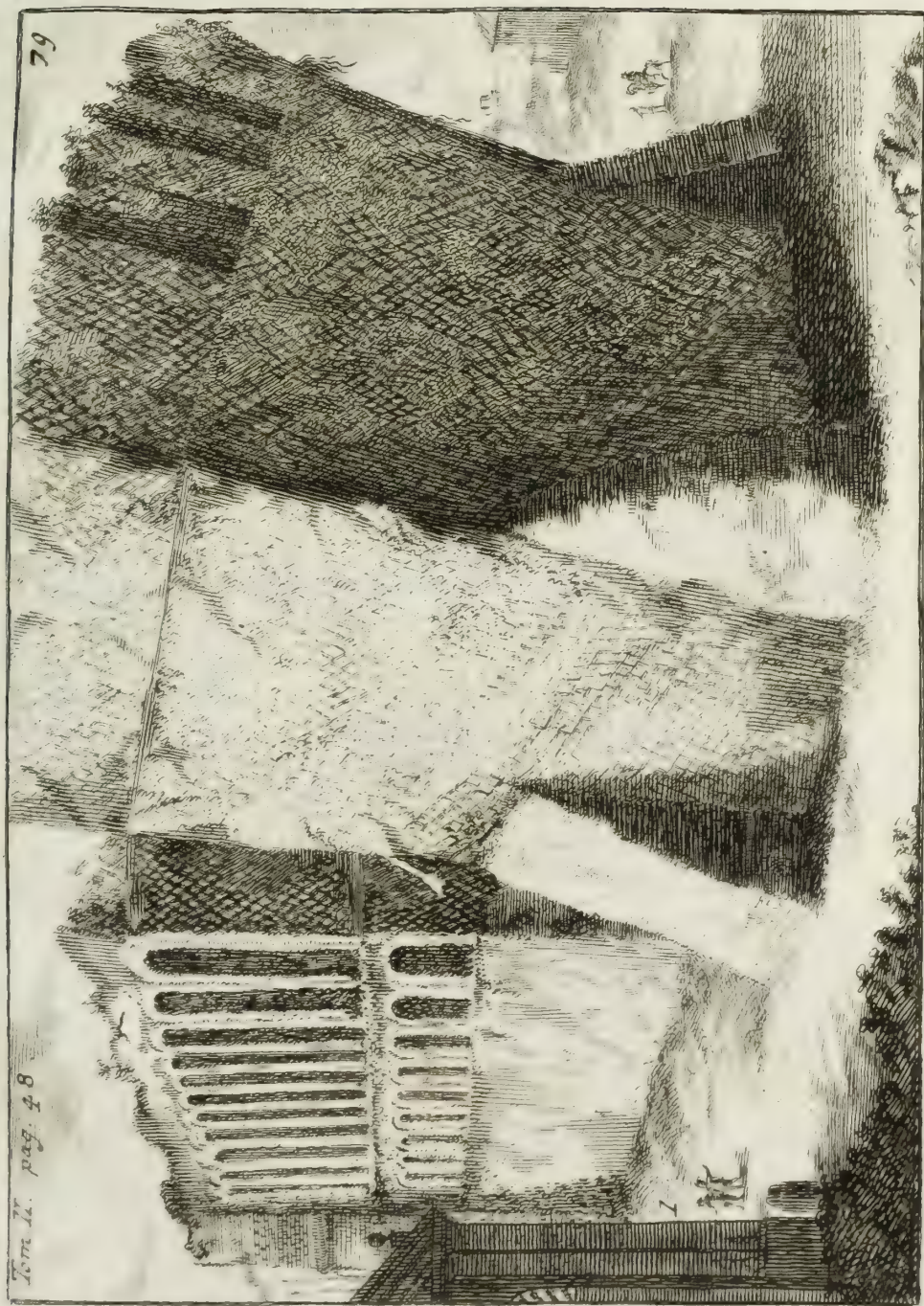
MURO TORTO.

Il Signor Piraneſi crede eſſere queſta ſoſtruzzione il gran Buſto, o ſia Uſtrino ove ſi ardevano i corpi de' Ceſari fabbricato da Auguſto fondandoſi ſull' eſtenzione del Campo Marzio fino al Ponte Molle, poco fin' ora, dice egli, riconoſciuta da' moderni Scrittori, diſtinta in due pianure, l'una fuori della Porta del Popolo, e l'altra dentro l'odierno recinto di Roma; e non avendo perciò potuto ritrovare il luogo intermedio dell' uno, e dell' altra pianura ove ſecondo il detto di Strabone tutto era ſituato il buſto [4]; errano ſu la preciſione di queſto, e ſenza riferire alcuna ragione ſuppongono il detto Ambito per un' avanzo del Palazzo di Pincio Senatore, ma poſſono eſſere chiariti da più rifleſſioni; primieramente, che la detta rovina forma un triangolo corriſpondente in ugual diſtanza al Mauſoleo d'Auguſto: Secondo, che la porta del Mauſoleo feriſce per retta linea l'angolo principale

1 *Procop. l. 1. de bell. Got.* Inter Portam Flaminiam & alteram ad dexteram hinc proximam Portulam, Porta alia eſt, quæ Pinciana vocatur. Huic proxima muri pars quædam lapidum laxata jam pridem compage, ſejuncta ſpectatur non tantum a ſolo, ſed a medio ad ſummum faſtigium ſciſſa, nec ſane collapſa, nec alias reſoluta; ſed utrinque ſic inclinavit cætero muro, extrinſecus partim prominentior eſſe appareat, partim retractior. *E in altro luogo parlando di queſto muro*: Nec ſarcire in poſterum, quiſquam nec de integro reſtituere auſus eſt, ſed ad hunc diem ea e regione ſejunctus remanet murus.

2 *Svet. in vit. n. 79.* Reliquias, Neronis, Ecloghe, & Alexandria Nutrices cum Acte Concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, quod proſpicitur a Campo Martio impoſitum Colli Hortulorum.

3 *D. Greg. Magn. l. 1. Epiſt. 38.*

4 *Strab. lib. v.* Nel mezzo poi della pianura vi è il Circondario del di lui buſto, parimente di pietra bianca attorniato da una piantàzione di pioppi, e da una ſiepe di ferro. *Piran. pag.* VIII.

Avanzi del Sepolcro della famiglia Domizia detto Murotorto

1. Villa Pinciana

pale del detto muro; e in terzo luogo, che ſecondo il medeſimo Strabone avendo avuto il Mauſoleo di dietro il boſco, queſto veniva a rimanere incontro all' iſteſſo Muro torto, e in conſeguenza doveva alludere al Mauſoleo, ed al Buſto, riducendo per così dire l'una, e l'altra fabbrica in un ſol corpo, dal quale rimane diſtinto il Campo Marzio. Ma con tutto queſto non poſſo acquietarmi al ſentimento del Signor Piraneſi; poichè, come ſi può dire il Buſto nel mezzo della pianura, quando Muro Torto è nella pendice del Colle degli Ortoli, e ſopra la Via Flaminia? Mi dà faſtidio la lontananza di queſto dal Mauſoleo, che ſe lo collocheremo verſo S. Agoſtino, come a ſuo luogo dirò, e ove ne ſono ſtate trovate le veſtigie, ſarà più vicino al ſuo Mauſoleo, che circondato da ogni parte d'alberi, e boſco poteva eſſere da quella parte. Eſaminiamo in ſeguito coſa era il *Buſtum* degli antichi. Era il Buſto un luogo dove ſi bruciavano i corpi, detto *a Comburendo*. Auguſto ne fabbricò uno, ove il ſuo corpo fù abbrugiato, e in conſeguenza quegli degli altri Ceſari. Erodiano [1] lo deſcrive nel luogo più largo del Campo Marzio, come può dirſi tale Muro Torto poſto nel Colle così vicino al Fiume? Il Buſto aveva il piantato quadrato, che poi veniva ripieno di legna combuſtibili, la di cui forma ſi vede in infinite medaglie; in qual maniera ſi può aſſegnare a Muro Torto fabbrica altiſſima? Sicchè ſituando noi il Buſto nel più ampio del Campo Marzio, cioè tra i monticelli Citorio, e Giordano, verrà ad eſſere, prendendo il mezzo da queſta parte dalle radici de' Colli, al fiume verſo la contrada della Scroſa, e il Convento di S. Agoſtino più vicino al Mauſoleo di Auguſto.

Ma tornando a Muro Torto è egli di opera reticolata attorniato da barbacani, parte de' quali ſono architettati a nicchioni, e de' quali parla S. Gregorio Papa [2]. La di lui altezza pareggia il piano del Colle, la ſua lunghezza è di L. palmi. Si dice, che ei foſſe nel medeſimo ſtato anche a tempo di Aureliano, che lo fece ſervire al nuovo recinto della Città; ſembra però difficile, che un muro di sì fatta groſſezza poſſa eſſere caduto caſualmente. Seppure le piene dell' acque piovane ſcorrendo impetuoſamente dal Colle verſo queſt' angolo, e non trovando ſufficiente luogo per i forami del muro, i quali vi ſi veggono ancora, abbiano coll' andare del tempo precipitato queſto gran maſſo, porzione del quale eſſendo rimaſto in pendenza ha acquiſtato

 il no-

1 *Herod. Hiſt. lib.* 4. *Interp. Politiano*: Quibus peractis tollunt iterum lectum, atque extra Urbem perferunt in Martium Campum, ubi qua latiſſimè Campus patet, ſuggeſtus quidam ſpecie quadrangula, lateribus æquis aſſurgit, nulla præterquam lignorum ingentium materia compactus in Tabernaculi forma.

2 *Loc. cit.*

il nome di Muro Torto, altri vogliono, che il muro s' inclinasse a motivo di qualche terremoto.

Proseguendosi le mura verso la moderna Porta del Popolo s' incontra altra porzione delle mura di Aureliano, che si unisce al sopraddetto antico avanzo, e simile nella figura a i moderni baloardi, essendo le mura fino alla Porta del Popolo costrutte di corsi di tufi alla Saracinesca.

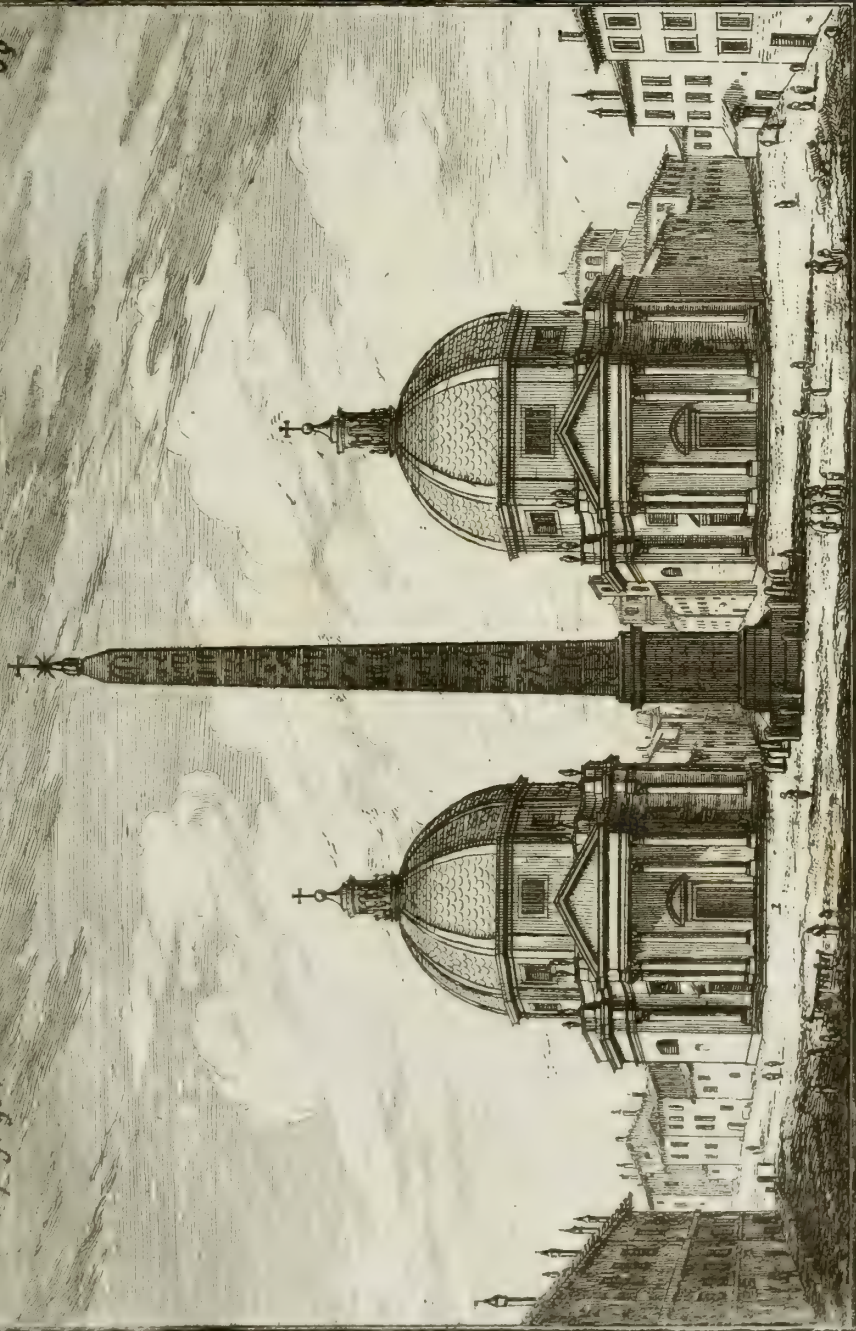
Obelisco del Popolo.

Prima di parlare della Porta del Popolo, è da osservarsi la Piazza, ch' è interiore alla medesima. Nel fabbricarsi nella detta Piazza la Chiesa della Madonna de' Miracoli una delle due, che sono al principio del Corso fu scoperto il fondamento di una piramide a somiglianza di quello di C. Cestio, i marmi della quale si dicono essere quelli adoperati, ne' bastioni della Porta. Nel mezzo della Piazza si vede l' Obelisco di granito Orientale innalzato da Augusto nel Circo Massimo, e da Sisto V. nel 1589. quì trasportato, e lungo palmi CVIII. colla sua punta, che s' innalza palmi XI., il piedestallo, zoccolo, base, e cimasa, con l'altra base dell' Obelisco è alta palmi XXXVII. Onde dal piano della Piazza fino alla sommità della base è alto palmi LXIII $\frac{1}{4}$. L' Iscrizione antica è simile a quella, ch' è nell' altro posto nel Campo Marzio:

IMP. CAES. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XVI.
AEGYPTO. IN. POTESTATEM
POPVLI. ROMANI. REDACTA
SOLI. DONVM. DEDIT.

Sino dal 1227. da Pasquale II. Papa fu eretta la Chiesa della Madonna del Popolo fu la comune voce, che ivi fosse il Sepolcro di Nerone, il che serve per più confermare, che ivi fosse il Sepolcro della famiglia de' Domizj.

Mura a Porta del Popolo.

La Porta del Popolo fu fabbricata da i Sommi Pontefici con avanzi di quella di Aureliano. Vi si veggono da i lati esterni i basamenti di marmo, i quali reggevano le Torri. Questi furono maltrattati da' Barbari, e forati nelle commissure per levarne i perni, essendo i forami poi stati tassellati, quando fu rifatta l' istessa Porta. I muri fino al

Piazza del Popolo

1. Madonna di Monte Santo   2. Madonna de Miracoli

al Fiume ſono tutti rifatti da Beliſario, e riſarciti più volte ne' tempi ſucceſſivi. Gli Antiquarj di maggior grido, come già con varie ragioni accennai, ſono di parere, che la Porta Flaminia foſſe ſituata più ſull' imminente Collina nella muraglia, che le ſta al fianco, e che guarda Levante. Dopo il giro di molti ſecoli riuſcendo per quella Porta il camino ſcoſceſo, ed erto, fu aperta nel luogo dove è al preſente. Vi è chi crede, che in tale cambiamento acquiſtaſſe il nome di *Flumentana* dal vicino Fiume, altri vogliono ancora, che l'aveſſe anteriormente, appoggiati ad un paſſo non bene inteſo di Feſto, citandoſi ancora l'autorità di Cicerone, e di Livio. Ma leggendoli in fonte nulla in quelli ho ritrovato, che additi un tale ſito. Il nome di Porta del Popolo credo ſia derivato da i vicini boſchetti di Pioppi attorno al Mauſoleo di Auguſto, o dall' affluenza della gente, che per queſta porta entra giornalmente nella Città.

VIA FLAMINIA

La Via Flaminia cominciava ſul finire della Via Lata, cioè ſul termine della Regione VII. preſſo Piazza di Sciarra, e continuava ſino a Rimini, di là, dalla qual Città incominciavano le Gallie. Fu ſelciata da C. Flaminio Conſole l'anno di Roma DXXXIII. ſtrada frequentatiſſima, e ſi può ancora dire Trionfale. Era queſta ſtrada come l'altre Conſolari ornata di ſepolcri [1] ſopra di uno di queſti fu fabbricata la piccola Chieſa di S. Andrea, ch' è per la ſtrada di Ponte Molle. Nello ſcavarſi nel tempo di Clemente IX. vicino ad Acqua Acetoſa vi fu trovato un Colombario dove tutti i vaſi erano di Alabaſtro Orientale. Accanto alla moderna Porta è curioſo di oſſervare, qualmente Flaminio Vacca racconta, che Paolo III. diſtruſſe un gran maſſiccio di muro aſſai alto da terra, ed avendo oſſervato accanto alla Porta i due baſtioni fatti da Siſto IV. per difeſa della Città, e della Chieſa attaccata alla Porta, vi furono oſſervati bei pezzi di marmi Greci quadrati, che dovevano eſſere avanzi di qualche magnifico Mauſoleo. Nel 1706. fu fatta una cava accanto al baſtione ſiniſtro della Porta, che riguarda il Tevere, e i pezzi di marmi, che ſi viddero nel detto Baſtione erano più di palmi xx. ſotto il piano moderno. Onde non pare poſſibile, che ſiano ſtati fabbricati da Siſto IV.; ma più toſto da Beliſario, che, come dice Procopio, fortificò la Porta, e che ſi ſervì facilmente de' marmi di queſte Piramidi; attribuendone gli Antiquarj ſenza alcun documento, quella trovata tra le due Chieſe a Scipione l'Aſiatico, come ebbe l'altra l'Affricano alle radici del Gianicolo; onde Siſto IV. non averà fatto che riſarcirli. Dalla profondità dunque di

1 *Ved. Giovenal. Sat.* Uno con l' iſcrizione di C. Turicano, e l'altro con quella di C. Giunio Sabiniano; ſi vedono le rovine nella Vigna Buccardini.

queſto baſtione ne cavo una certa conſeguenza, che la Via Flaminia non era in piano, e che in eſſa ſi diramavano altre ſtrade. Ed in fatti facendoſi un condotto per l'Acqua Vergine nella piazza del Popolo fu ſcoperta una ſtrada ſelciata, che dalla porta andava a dirittura alla Piazza di S. Luigi, che ſarà ſtata la via, che preſero i Soldati Flaviani lungo il Tevere, da me ſopra rammemorata. Per quello poi riguarda la Via Flaminia, io credo, che doveſſe ſalire fino all' antico Arco di Portogallo demolito da Aleſſandro VII., poichè queſto era quaſi al piano della ſtrada moderna, come può vederſi appreſſo il Donati nella delineazione del medeſimo [1]. Di là doveva la ſtrada molto calare; poichè nel principio della Piazza di Sciarra nel ſabbricarſi il cantone della nuova abitazione, che forma l'arco detto di *Carbognani*, quaſi a xx. palmi di profondità ſi vidde ſcoperta la ſelciata dell' antica ſtrada; e lo dimoſtra ancora l'antico Portico ſcoperto ſotto il Palazzo Pamfilj, e nel Palazzo de Carolis, nel quale l' impoſta degli archi ſopra i pilaſtri ſono quaſi al pari del piano della ſtrada moderna, e nella pianta dell' antica Roma di Campidoglio. La moderna Porta del Popolo fu eretta d' ordine di Pio IV. con l'Architettura del Vignola, e diſegno di Michel Angelo Bonaroti; fu terminata dal Bernino ſotto Aleſſandro VII. in occaſione della venuta della Regina di Svezia, e vi furono poſte le due Statue di S. Pietro, e S. Paolo ſculture del Modio [2].

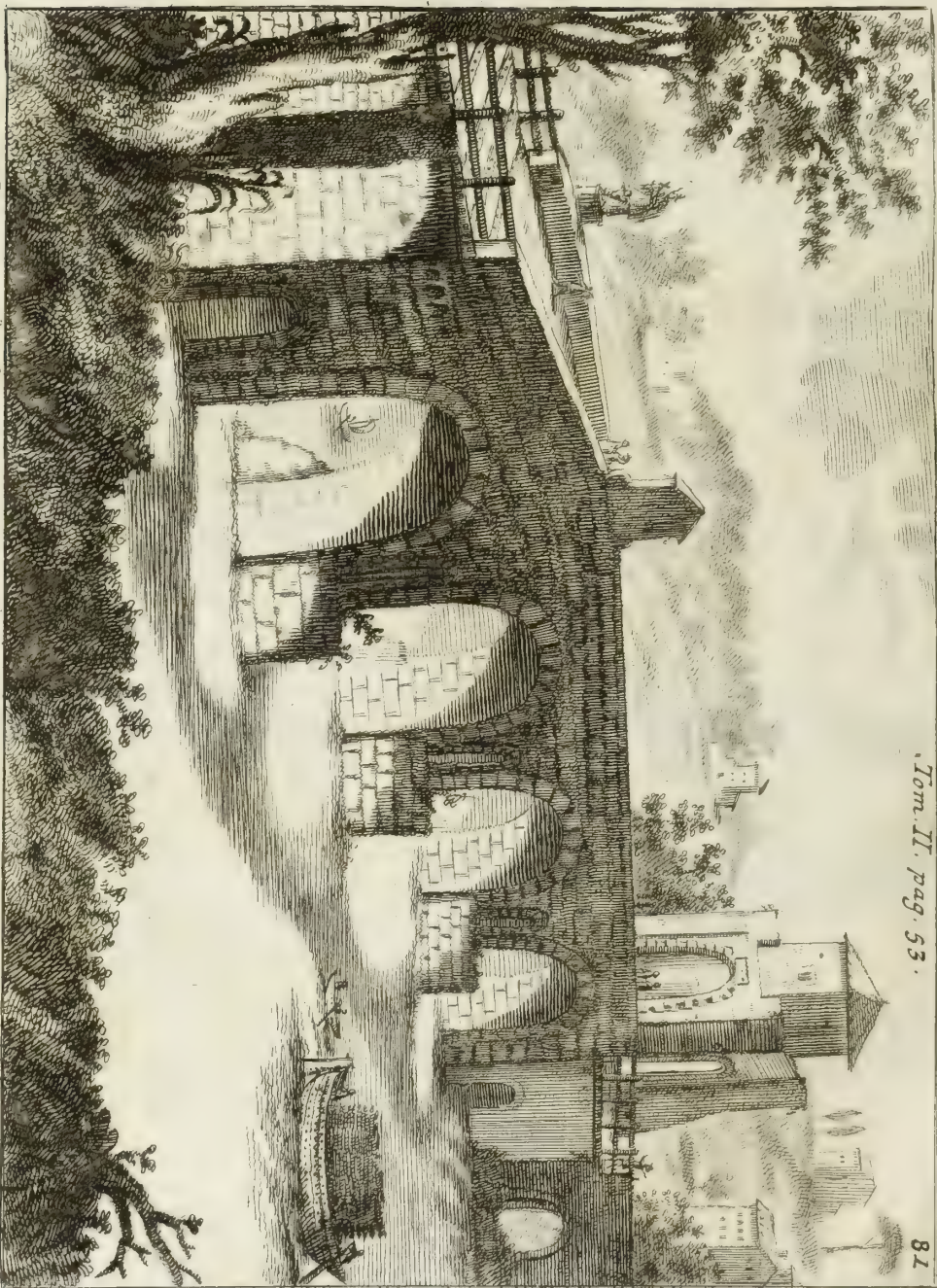
Caminaſi per la Via Flaminia moderna, giacchè l' antica reſta più verſo i Colli ornata di Sepolcri ſtati rovinati ed abbattuti, il che ci priva di vedere la ſua antica magnificenza. Giovenale rimproverando i vizj de' Nobili del ſuo tempo per non tirare ſopra di ſe l'odio de' medeſimi, termina la ſua Satira col fingere di parlare co' morti ſepolti nelle Vie Flaminia, e Latina [3]. Correva queſta diritta, e lunga ſtrada pericolo di rovinare per la continua corroſione del vicino Tevere, che appena laſciava luogo al paſſo; ma ſotto Clemente X. fu rimediato con allontanare il Fiume, e rimetterlo nel ſuo antico letto per opera di Cornelio Meyer Olandeſe celebre ingegnere. Nel muoverſi il terreno furono trovati due Cippi, che ambedue ſimili denotavano il confine del Campo Marzio, in queſti termini, conſervandoſene uno nel Cortile del Palazzo Capponi:

C. MAR-

1 *Rom. Vet. lib.* 3. *cap.* 16.

2 *Ved. Agr. Rom. p.* 197.

3 *Sat.* 1. *verſ.* 70.

. . . Eſperier, quid concedatur in illos,
Quorum Flaminia tegitur cinis, atque latina.

Ponte Emilio, Milvis, in oggi Molle

C. MARCIVS . L. F. L. N.
CENSORINVS
C. ASINIVS . C. F. GALLVS
COS.
EX . S. C. TERMIN.

E il Muratori altro ne riporta più chiaro [1]

CVRATORES . RIPARVM . QVI . PRIMI
FVERVNT . EX . S. C. RESTITVER.
R. R. PROX. CIPPI . P. IX.

Ovidio accennò in questa parte del Campo Marzio essersi celebrate le seconde Equirie a i 27. di Febrajo [2]. Il Poeta non fa che contrasegnarci il luogo, ove si celebravano le dette Equirie. I contrasegni sono ristringimento a fianco del Campo cagionato dal curvo andamento del Tevere per tutta l'estensione del Campo Marzio, non si trova un tal ristringimento cagionato dal Tevere, se non che dall' odierna Ripetta verso il Ponte Molle, dal che si debbe dedurre essere fino al Ponte Molle giunto il Campo Marzio.

PONTE MO[...]

Ponte Molle, olim *Emilius*, e poi *Milvius*, è al fine della diritta moderna Via Flaminia lontano dalla porta un miglio, e 99. catene. Notisi, che l'istesso Cicerone riferito dal Cluerio lo chiama *Milvius*. Era anticamente luogo celebre per i spassi licenziosi della Gioventù secondo Tacito, e perciò racconta Svetonio esservi stato frequentemente Nerone. E' composto questo Ponte di quattro archi di travertino, ed è lungo c. passi geometrici in circa. Di questo Ponte dice il P. Donati essere stato risarcito da i Romani circa il fine della vita di Enrico IV. Imperatore nemico della Chiesa [3]. Il Ponte è stato qualche poco rimosso dal suo antico sito, come si vede, quando il Fiume nell' estate è d'acqua bassa, e che compariscono fuori alcuni avanzi degli antichi piloni, come si può vedere nella nuova carta del

1 *Inscr. tom.* 1. *Cl.* v. *p.* 297. *Grut.* 24. *p.* 197. *num.* 2.
2 *Fast. lib.* 3.
Altera Graminco spectabis Equiria Campo,
Quem Tiberis curvus in latus urget aquis.
3 Ruptus, & interclusus, deinde a Romanis instauratur, quando allapso Triumphali, solus erat aditus per Ælium Pontem.

ta del corso del Tevere. Fu chiamato questo Ponte *Emilio* da M. Emilio Scauro, che lo fabbricò; ma il volgo secondo il suo antico costume cominciò a dirlo *Milvio* in luogo d' *Emilio*, e *Molle* in vece di *Milvio*. Il Ponte moderno è stato rifatto da Nicolò V. Egli è celebre per la battaglia vinta da Costantino contro Massenzio seguita poco lontano, e per il bosco, che ivi vicino si ritrovava; ove la sfrenata gioventù soleva divertirsi.

Di varie Memorie antiche di là da Ponte Molle.

Dopo il Ponte a sinistra è la Via Claudia, e Cassia, e a destra non lontano dal Tevere siegue la Flaminia. Traversato il piccolo Ponte d'Acqua Traversa si trova a sinistra della Flaminia una vecchia Torre denominata da tempo immemorabile *Tor di Quinto*. Vogliono molti che questo nome sia derivato dal celebre Quintio Cincinnato, il quale dopo molti fatti egregj in servizio della Repubblica si ritirò con Racilia sua moglie in questo suo predio per godervi la quiete. Ma vi giunsero gli Ambasciatori di Roma, che gli dichiararono i Romani averlo eletto Dittatore [1] contro i Sanniti. Onde egli rivestitosi dell'armi per barca tornossene in Roma. Per quello riguarda per altro questo luogo, se devo dire il mio sentimento, credo che questa Torre acquistasse il nome di Quinto dalla distanza da Roma *ad Quintum Lapidem*, che misurato dalle Porte dell'Antica Roma prima dell' aumento di Aureliano, quasi interamente corrisponde.

Poco dopo Tor di Quinto si passa per due Ponti assai vicini trà di loro, i quali danno a quel luogo il nome di *due Ponti*; sotto il primo passa l'Acqua detta *Traversa*, la quale viene dalla via Cassia; sotto il secondo passa altr'acqua, che viene dal Casale de' Signori Crescenzj, che si vuole che sia l'antico Fiume *Cremera*, detto in oggi *Varca*, o *Valca* originato dal lago di Bracciano. A canto a questo Fiume accadde la battaglia de i Vejenti, e la morte de i trecento Fabj riferitta da Livio [2]. Di poi a distanza di due miglia, e 300. passi in circa da Ponte Molle si hà a sinistra un' alta rupe, e a piedi di essa si entra nella sepoltura de i Nasoni scoperta in questo secolo, lontano da Roma IV. *ab Urbe Lapide*. Era questa una camera ornata di sette basse nicchie. L'urna principale, ch' era in cima della camera è stata trasportata nelle stanze del Capitolo di S. Pietro padrone del luogo; Era la camera ripiena tutta di eccellenti pitture incise da' Santi Bartoli egregiamente [3].

Circa un miglio più su a sinistra della strada si trova il Monte detto dagli Antichi *Saxa Rubea*, in oggi *Grotta Rossa*, essendovi a piedi un Osteria lontana da Ponte Molle sopra tre miglia. Narrasi, che Cicero-

---

1 *Liv. Dec.* I. *lib.* III.
2 *Dec.* I. *lib.* II.
3 *Bellor. Sepol. de' Nasoni. Gabuggiani con le osserv. latin. Piranesi &c.*

cerone per vilipendere Marc'Antonio, che vendicavasi degli uccisori di Cesare, dicesse nella II. Filippica: Che essendo M. Antonio nel suo ritorno giunto verso le ore x. del giorno a i Sassi Rossi, si nascose in una Taverna, dove datosi a bere sino alla sera entrò in Roma di notte, e andò a visitare segretamente la sua Commediante. Un altro fatto vien riferito da Tacito [1], ove si nomina questo luogo, dicendo, che il bellicoso Antonio Primo nella guerra Vitelliana appigliandosi al partito di Vespasiano, giunto co i suoi Soldati a i Sassi Rossi, ebbe la nuova, che i Soldati di Vitellio incendiato il Campidoglio avevano ucciso tra gli altri Sabino fratello di Vespasiano. Dal che si vede quanto fu conosciuto appresso gli antichi il nome de' Sassi Rossi. Di questo Monte se n' è rinovata la memoria a' nostri tempi; poichè tagliandovisi i sassi per accomodare la Via Flaminia, gli Operaj penetrarono dentro una camera sepolcrale incavata nel sasso vivo ripiena di pitture, delle quali alcun tempo fa ve ne rimanevano alcune poche, essendo l'altre state tagliate; e due istoriette si vedono incastrate con altre moderne nel muro del Palazzo della Villa Altieri. Parimente calandosi per un pozzo in quella rupe fu scoperto pochi anni sono un antico Ergastolo dove erano tenuti i Schiavi. Da questo luogo contiguo alla Via Moderna si vedono in qualche distanza le ossature di alcuni grandiosi Mausolei; da' quali ogn' uno può osservare, che l'antica Via Flaminia contigua a' medesimi, è al presente ricoperta dal terreno, e ridotta a cultura.

Poco più sopra si trova Prima Porta dove ancor oggi si vede un Arco, stimato dal Nardini eretto in onore di Augusto, ed altro simile se ne vede al Borghetto. Quì la strada si divide in due; La destra si accosta più al Fiume, ed in questa poco dopo è un luogo detto anticamente *ad Gallinas Albas*, ove era una Villa di Livia Augusta detta ancora *Vejentano*, della quale parla Plinio [2] l'istorico. Passato il piccolo Ponte d'Acqua Traversa di più d'un miglio nel 1630. si vedevano alcuni gran muri sopra terra, i quali distrutti, vi fu trovato una bellissima Venere, e IX. busti di eccellente artefice, la più parte L. Veri, dal che si crede, che ad esso appartenesse questa Villa, che fu quella forse detta de' Cesari situata IX. miglia lontano da Roma; a cui prossimo era il bosco degli allori, con le fronde del quale si circondavano le tempie i trionfanti. Quì fu trovato ancora un Erma, e una statua di donna sedente, una testa di M. Aurelio, cose tutte collocate in alcune stanze dipin-

1 *Hist. lib.* I.

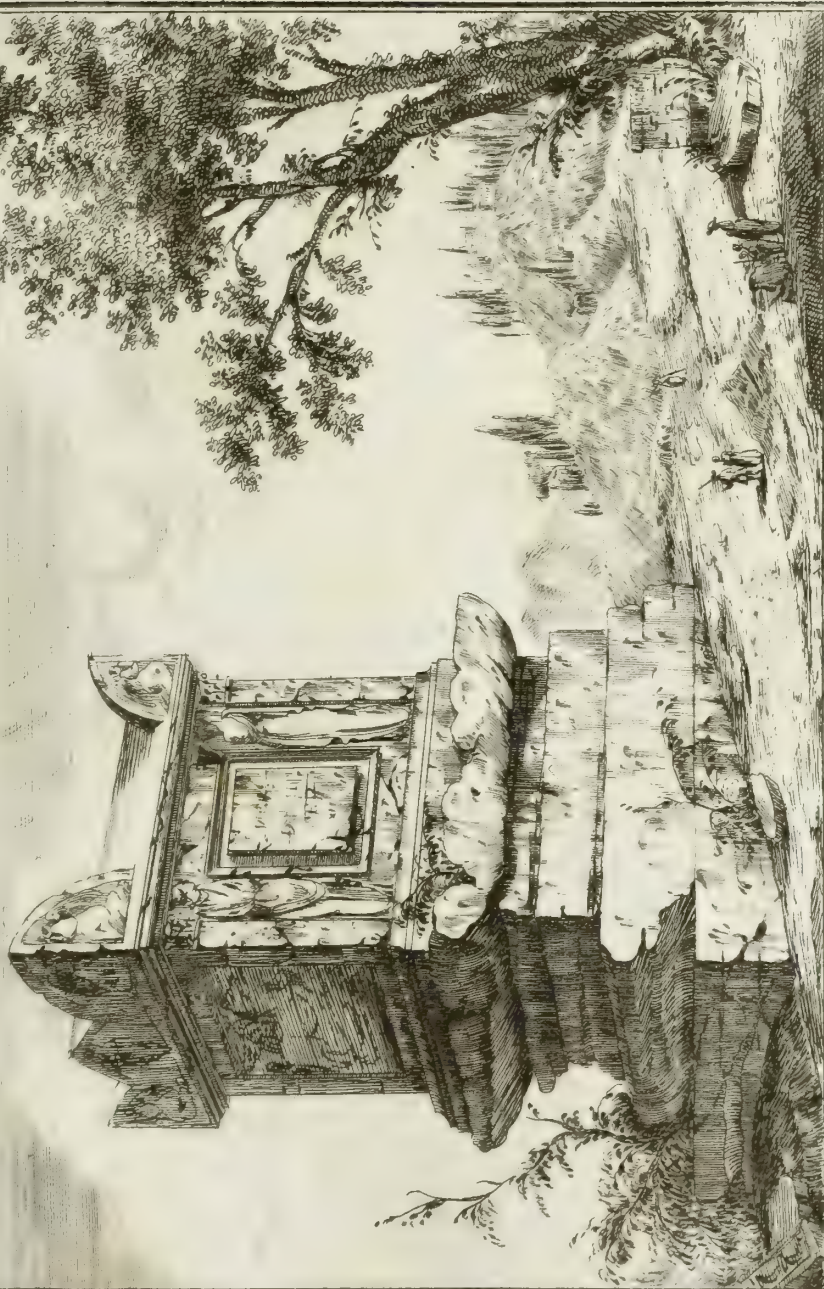
2 *Hist. Nat. lib.* 15. *c.* 30. Sunt & circa Augustum eventa ejus digna memoratu: nam quid Liviæ Drusillæ, quæ postea Augusta matrimonii nomen accepit; gallinam conspicui candoris, sedenti Aquila ex alto abjecit in gremium illæsam... quod factum est in Villa Cæsarum Fluvio Tyberi imposita Via Flaminia, quæ ob id vocatur ad Gallinas.

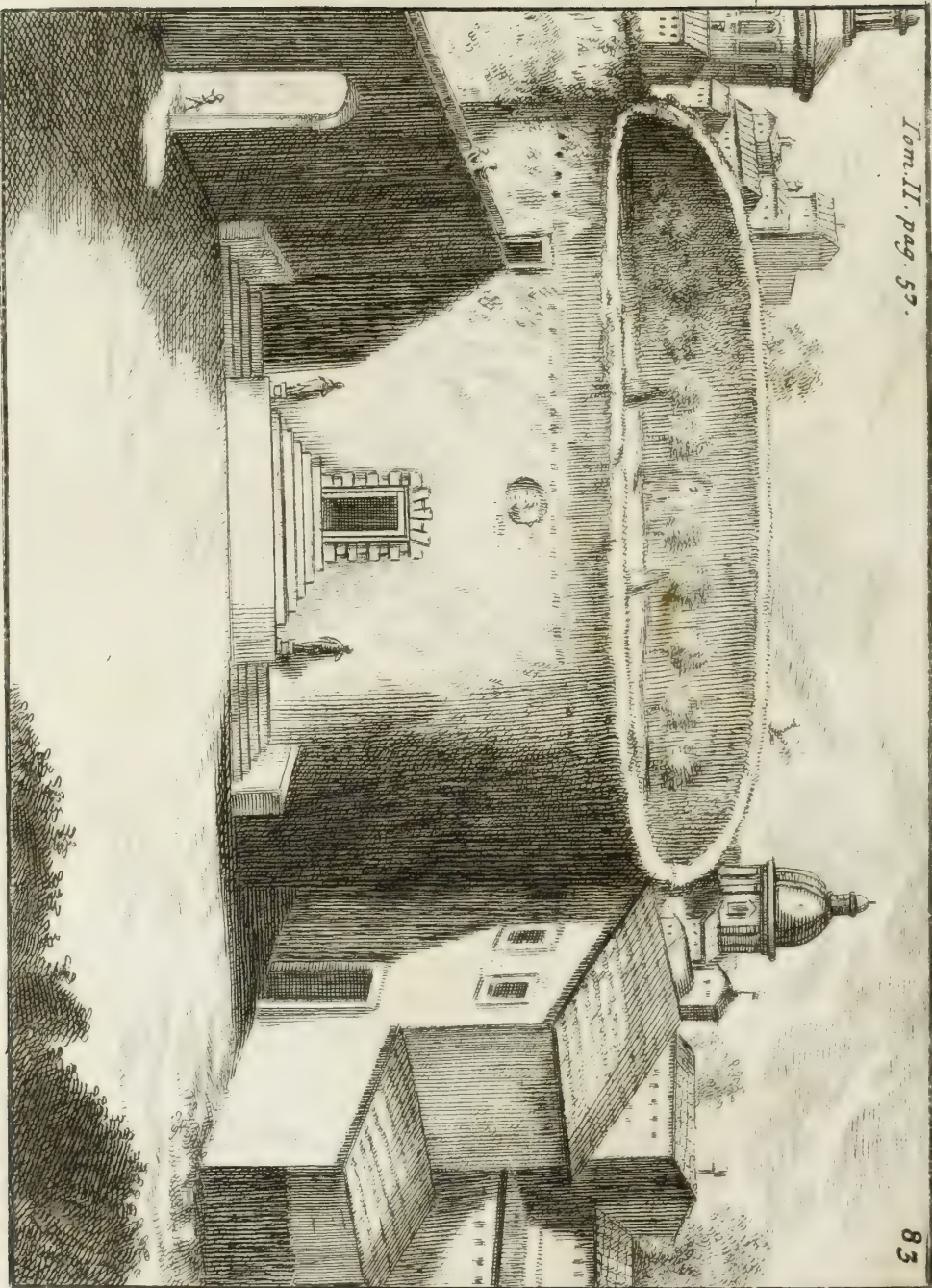
dipinte, e ornate con lavori di ſtucco, le quali in oggi ſono coperti di terra; vi ſi trovò una belliſſima conſerva ſotterranea fatta in forma di corridore tutta foderata di bianco ſtucco, ed un condotto di piombo della larghezza di tre palmi, e groſſo un oncia, del quale nè fu cavato 40. mila libre.

DELLA VIA CASSIA.

Tornando adeſſo nuovamente indietro a Ponte Molle, e prendendo di quì la via ſiniſtra, entraremo nella via *Caſſia.* Fu queſta cominciata da Caſſio Uomo Conſolare ne' principj della Repubblica, ma di queſto non ſe ne trova memoria autentica appreſſo gli antichi Scrittori. Carlo Sigonio dice, che dopo aver cercato diligentemente queſta ſtrada non ha potutò mai ritrovarla. Ma non ſolo è certo che vi fu la via Caſſia, ma vi fu anche il Foro Caſſio, che ſi vuole foſſe ove ora è Vetralla; ne eſſendo ſtata fatta da i Caſſii ultimi al tempo de i Ceſari deve attribuirſi ad uno de' Caſſii, che fu Cenſore [1]. Flavio Biondo chiama *Caſſia* anche la ſtrada, che paſſa per i prati di S. Pietro, detti anticamente Neroniani, e per gli Orti di Domizio, confondendola con la Trionfale. Il P. Kircher nel ſuo Lazio confonde la via *Claudia*, e *Caſſia*, accummunandola con la Trionfale; ma non coglie nè l'una, nè l'altra; poichè quella via, che paſſa per la Sepoltura di C. Vibio Mariano, detto ſtranamente dal volgo di Nerone, nella di cui Urna marmorea ſi legge l'iſcrizione, e laſcia l'Iſola quaſi un miglio a man diritta, ha l'origine da Ponte Molle; e quella, che deriva da Porta Angelica, foſſe la Trionfale, o l'Aurelia, *incidit in Caſſiam* alle Capannaccie. Tornando dunque alla via Caſſia dopo ſalita una collina ſi ſcende tra le vigne, e ſi paſſa per un Ponte, ſotto del quale paſſa un acqua detta *Traverſa*, che credeſi eſſere *Cremera,* e paſſando ſotto altro ponte nella Flaminia và sboccare nel Tevere. A cinque miglia dalla Porta del Popolo ſi trova un nobil Pilo di marmo ſollevato ſopra groſſi, e quadrati pezzi di travertino, venendo detto, come accennai, volgarmente il Sepolcro di Nerone, quando in fatti è di un certo C. Vibio Mariano. E' in oggi l'iſcrizione molto corroſa, non oſtante vi ſi vede in fronte il ſolito D. M. S. de' Gentili. Pare che queſto monumento ſia ſtato poſto a un certo Proconſolo detto C. Vibio Mariano, e alla ſua Conſorte Virginia Maſſima dalla figlia Vibia Marzia Maſſima: ſono un poco difficili ad intenderſi le parole *Italia, Julia, Dertona*; ma da buone congetture ricavo che vi era un altra Dertona fuori d'Italia, pure Colonia Romana fondata da Giulio Ceſare; Onde la *Dertona*, o *Tortona* Città, e Fortezza dello ſtato di Milano, e che ſi diſſe anche *Dertoſa*, o *Tortoſa*, patria forſe di C. Vibio

1 *Sigon.* 1. *par.* *t.* 1. Pleraque Fora, aut a Cenſoribus cum vias in Italiam ſternerent, aut a Prætoribus Romanis cum bella gererent, aut Provincias obtinerent.

Tom. II. pag. 56.

Bellicard fec. 1750

Sepolcro di un Soldato detto volgarmente di Nerone

Mausoleo d' Augusto

bio Mariano, per distinguersi dall' altra s'intitolò *Italia*, o più tosto *Italica*. Il Grutero ha posto questo sepolcro per errore due miglia lontano da Roma, facile a riscontrarsi da chi si sia anche grossolanamente al presente; e molto più difficile da' tempi antichi d'Aureliano. Lo hò rivisto da vicino questo Sarcofago, e hò notato che il carattere dell' Iscrizione non è bellissimo, ed ha la faccia voltata non alla strada presente, ma all' antica selciata, la quale essendo dirupata alquanto si è tralasciata da i moderni. La via Cassia passando per la Città di Chiusi traversando la Toscana giungeva a Pisa.

Nuovamente tornando a Ponte Molle, dietro al medesimo la strada, che conduce a Porta Angelica si diceva Via Trionfale, della quale parlaremo in altro luogo, venendo per questa i Trionfanti, che ritornavano, o per la Flaminia, o per la Cassia, vedendosene altre vestigie, ancora sotto i Colli Gianiculensi, e nella strada, che passa da Monte Mario alle Cappannacie, dove entra nella via Cassia. Il Biondi racconta alcuni fatti d'arme seguiti in questa via tra Belisario, e i Goti, i quali avevano quì intorno posti gli alloggiamenti, e dice, che vi era un Teatro antico, forse il Circo di Adriano ultimamente scoperto, del quale si servirono come di Fortino situato da altri malamente sotto Villa Madama.

MAUSOLEO D'AUGUSTO.

Ma è ora mai tempo di tornare al Campo Marzio. Prendendo la strada detta di *Ripetta*, si giunge al famoso Mausoleo d'Augusto. Vicino la Chiesa di S. Rocco dietro il Palazzo de' Fioravanti, adesso de' Marchesi Corèa era situato questo gran monumento, il quale viene posto da Svetonio *inter Flumentanam viam ripamque Tyberis*. Gli antichi Classici non ce nè danno alcuna particolare descrizione. Il Fulvio, ed il Marliano raccolgono da Virgilio [1], che Marcello nepote di Augusto fosse il primo ad esservi sepolto. Tacito accenna esservi state riposte l'ossa di Germanico, e vi furono collocati Augusto, Agrippina, Druso, e altri mentovati in un Epigramma di Pedone Albinovano [2]. Di questo Mausoleo vedonsi ancora in oggi vestigj singolari molto considerabili, quantunque egli sia spogliato di tutti i suoi marmi, e deformato nel rimanente della fabbrica dal suo essere primiero. In mezzo a quest' avanzo è un giardino pensile attenente al detto Marchese Corea. I di lui muri sono reticolati, e riempiuti orizzontalmente di opera incerta: L'ingresso antico del Mausoleo si vede vicino alla Chiesa di S. Rocco [3] in un Magazino di legname. Nell' interno si vedono le antiche concamerazioni. Questo luogo fu detto ne' tempi bassi *Agosta*, e *Augusta*,

1 *Lib. 6. Æn.*
2 *De Consol. ad Livium*.
3 *Piran. p. 9. 2. 67.*

gusta, che diedero il nome alla vicina Chiesa di S. Rocco, e luoghi circonvicini. Il Marliano il quale vidde nel suo tempo i vestigj di questa fabbrica più intieri, riferisce, che erano tre circonferenze di sostruzzione ben' ampla distribuite ugualmente tra di loro, che si diramavano in varie parti, e formavano molte camere, che servir potessero per contenere le urne sepolcrali; l'ingresso principale di queste camere, si vede ch' era verso la strada detta de' Pontefici. Si vuole da altri Antiquarj che fosse ornato di Cipressi, e molte statue, essendo di altezza di CCL. cubiti, e nella sommità vi fosse la statua di Augusto; ma questi sono meri indovinamenti. Che da i lati dell' ingresso vi fossero due Obelischi è probabile; essendo uno di questi eretto avanti la facciata posteriore di S. Maria Maggiore nel tempo di Sisto V., e l'altra è ancora sottoterra dietro alla vicina Chiesa di S. Rocco. La fabbrica, come accennai, si vede essere tutta tanto al di fuori, che al di dentro di opera reticolata, cioè composta di piccoli pezzetti di sassi di figura romboidale. Nel prospetto del Giardino si vede una rovinata statua Colossale d'Esculapio, che dicono quì ritrovata. Le mura sono di smisurata grossezza, bastando dire, che nel grosso del muro sono le camere sepolcrali, che girano all'intorno. Queste mura si vedono disposte in tre ordini, il primo però rimane sepolto; la rotondità delle mura al di sopra è rovinata, poichè come si vede andava restringendosi per terminare in una Cuppola a guisa di Tempio. E' osservabile che a tempo di Flaminio Vacca, da quella parte del Fiume, ch' è trà Porta del Popolo, e Ripetta fu trovata una statua Consolare sedente, e vi si vedevano altri marmi, che non furono cavati, che naturalmente saranno appartenuti al Mausoleo d'Augusto. Dal già detto credo, che conchiudere si possa, che il Mausoleo era al pari del Tevere in faccia al Campo di Agrippa, e alla Rotonda. Circondata era questa magnifica fabbrica da un boschetto, che si vuole desse il nome alla Porta del Popolo. Era questo un luogo da passeggiare, dove saranno stati sparsi i sepolcri de i liberti d'Augusto, come si può congetturare dalla seguente Iscrizione trovata in quelle vicinanze.

D. M.

VLPIO . MARTIALI . AVG. LIB.

A . MARMORIBVS .

DEL TARENTO.

Proseguendosi il camino lungo il Tevere verso la Piazza del Collegio Clementino, detta *Piazza Nicosia*, è da osservarsi la situazione, e le sue antiche memorie, prima che il luogo fosse occupato da fabbriche più recenti. Si disse per tanto questo luogo *Tarento*, da cui forse la mo-

moderna Chieſa di S. Lucia ivi proſſima acquiſtò il ſopranome *della Tinta*. Era in queſto luogo l'Altare di Dite, e di Proſerpina antichiſſimo poſto xx. pal. ſotto terra, e ricoperto della medeſima non ſi ſcopriva, che nel tempo de' giochi Secolari, che quivi celebravanſi. Il nome di *Tarento* ſi vuole, che queſto ſito l'abbia acquiſtato, dal conſumo, che faceva da queſta parte il Tevere del terreno, che corrodeva, dicendoſi da' latini *terere*; onde ſecondo Feſto nè venne il nome *Tarentum*. Si può credere ancora, che quì la ripa del Tevere reſtaſſe conſumata e corroſà, da qualche sbarco, che foſſe in uſo di eſſervi, ed in fatti circa l'anno 1690. fabbricandoſi da' PP. Somaſchi quelle caſe che ſono proſſime al Collegio Clementino ſcoperſero un pezzo di Colonna di marmo Affricano di groſſezza poco meno di quelle della Rotonda. Nell' Imoſcapo vi era inciſo DOMITIANO . AVG. col Num. XII. ſi vedeva ivi eſſere ſtata ſcaricata dalla barca, e portata poco dentro terra, e forſe in tale occaſione rotta, vi è apparenza non eſſere mai ſtata poſta in opera. Qui vogliono i Poeti, che sbarcaſſe la prima volta l'Arcade Evandro, che ſcelſe per ſua abitazione il Palatino. In queſta parte del Campo Marzio parimente riferiſcono, che eſercitando Romolo i ſuoi Soldati alle armi foſſe da' medeſimi ucciſo, e tagliato in pezzi per naſconderlo, dal che nacque la ſua Apotheoſi. Scorre parimente quì all' intorno un acqua, che naſceva da i colli detta *Petronia*. Su la riva del Tevere dirimpetto il Mauſoleo d'Auguſto ſi vede lo sbocco di una delle Cloache del Campo Marzio, ma credo che ſia una di quelle dell' Acqua Vergine fabbricate da Agrippa.

Il Panvinio ſcrive eſſere ſtato nel Campo un boſco dedicato a Giunone Lucina, e vuole, che abbia dato il nome alla Chieſa di S. Lorenzo in Lucina, benchè altri più fondatamente deduchino ſimil nome da S. Lucina Matrona Romana, che edificò quella Chieſa.

OBELISCO ORARIO DEL CAMPO MARZIO.

Nel Campo Marzio era un Obeliſco detto Orario, che più toſto ſecondo Plinio [1] dirſi doveva Meridiano con i ſuoi numeri intorno, a i quali egli ſervir doveva di Gnomone traſportato da Auguſto da Jerapoli di Egitto. Nell' anno 1748. dovendoſi rifare alcune caſe appartenenti a i Frati Agoſtiniani della Madonna del Popolo poſta al cantone della Piazza di Campo Marzio, che va al Palazzo di Firenze, ſopra la di cui porta ſi legge un Iſcrizione in memoria di queſta ſcoperta,

1 *Plin. lib.* 36. *c.* 10. Auguſto fece collocare nel Campo Marzio il maggiore di quegli Obeliſchi alto cento undici piedi ſenza contare il piedeſtallo. Feceli fare i fondamenti profondi quant' era l'altezza dell' Obeliſco, ed eſſendo ſtato dirizzato ſopra que' fondamenti, gli fece ſegnare al piede una linea meridiana, le cui diviſioni erano fatte con laſtre di bronzo incaſtrate in quadrati di marmo, le quali moſtraſſero l'accreſcere, e lo ſminuire dell' ombre ogni dì a mezzo giorno, ſecondo la differenza delle ſtagioni. E per indicare con più preciſione tal differenza, fece porre una palla nell' eſtremità dell' Obeliſco,

fu ritrovato questo Obelisco in più pezzi con la sua base ancora in piedi di granito rosso d' Egitto di bellissima macchia. Era l' Obelisco tutto ripieno di bellissimi geroglifici Egizj eccellentemente lavorati particolarmente nella punta, dove sono tutti ripetuti in minuto intaglio. Si vede il luogo dove stava la palla di bronzo con lo stile, che serviva di Gnomone. Tutto l' Obelisco [1] era rotto in cinque pezzi, il primo è più lungo, e conservato, avendo due lati quasi sani, ma più quello che toccava il terreno, gli altri pezzi sono più rovinati, e solo un poco conservati ove posavano nel terreno; essendosene anche rovinati alcuni pezzi maggiormente nel cavarlo. L' Obelisco è lungo xcv. palmi Romani. La base era il pezzo più conservato, ed in piedi alto palmi xix. Il suo piano superiore era levigato, dove posava l' Obelisco stante per il suo peso senza perni; e gli uncini di ferro, che adesso si vedono nel piedistallo vi sono stati conficcati da i moderni per facilitarne l'estrazione, e il trasporto; le cantonate in cima della base erano consumate, e due delle prime righe dell' Iscrizione. Ma questa fu altre volte osservata più intera, e simile all' altra, ch' è nell' Obelisco della Porta del Popolo così si legge:

IMP. CAES. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONTIFEX . MAXIMVS
IMP XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGYPTO . IN . POTESTATEM
POPVLI . ROMANI . REDACTA
SOLI . DONVM . DEDIT.

Posava questa base di granito, il di cui diametro è di palmi xii. sopra un zoccolo di marmo Greco alto palmi iv. onde in tutto questo Obelisco era alto palmi cxxii. Sino dal tempo di Giulio II. fu discoperta questa Guglia, e Sisto V. ebbe intenzione di alzarla in qualche luogo; ma il Cavalier Fontana trovandola maltrattata dal fuoco risolverono lasciarla stare; Benedetto XIV. la fece estrarre, e collocarla poco lontana nel luogo detta *la Vignaccia*, ove si vede, e si spera, che un giorno se ne possa fare qualche uso. Ancora al tempo di Alessandro

1 *Vitter.* lo fa di 76. piedi.

ſandro VII. nel farſi il fondamento al condotto, ovvero chiavicone di Piazza Nicoſia fu parimente ſcoperto queſto Obeliſco [1], e fu giudicato di lavoro ſuperiore ad ogni altro. Cavandoſi in varj tempi in altri ſiti attorno alla Chieſa di S. Lorenzo in Lucina ſi ſono trovati de' laſtroni di marmo, ne' quali erano incaſtrate linee, o ſiano numeri di metallo indorato, che indicavano le ore, o il Meridiano, che l'Obeliſco ſegnava; ma già al tempo di Plinio, o per inclinazione di terreno, o per terremoto il Gnomone non andava più giuſto. Dalla parte della Piazza di S. Lorenzo, che riguarda il Palazzo Borgheſe fu trovata una gran teſta di moſaico con le lettere di metallo BOREAS SPIRAT, che ſi vede eſſere ſtato in ornamento de i quattro lati, indicanti i quattro venti Cardinali.

Monte Citorio.

Proſſimo a queſto luogo è il piccol Colle detto *Monte Citorio*. Credo, che in oggi non vi ſia dubbio da potere aſſerire, che anticamente queſto Colle non vi foſſe non ſolo per il profondo piano in cui è ſtato trovato il baſamento dell'Obeliſco ſopra mentovato, che corriſponde a quello, dove fu trovata la Colonna Antonina nell'Orto de' Signori della Miſſione, che vedevaſi nel più alto del Colle; ma ancora dall'eſame del terreno, che conoſceſi eſſere tutto riportato, e miſto con marmi, ed altre coſe; onde credo ſia creſciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti Edificj, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' ſecoli a noi più proſſimi, o da rovine d'antiche fabbriche. Credono i noſtri Antiquarj, che il nome di *Citorio* ſia derivato dalla Colonna Citatoria; così detta dall'eſſere ſoliti affiggere in eſſa le citazioni, e che foſſe per queſto detta *Citatoria*. Ma è certo, che queſta Colonna a i Scrittori delle Romane coſe fu ignota, e i moderni la ſcambiarono con quella di Antonino Pio. Altri hanno creduto, che ne' tempi baſſi foſſero ſoliti in quella parte della Colonna, che reſtava ſopra terra affiggervi gli Editti, Bandi, e le Citazioni, e da ciò ne prendeſſe il nome. Ma conſiderando non eſſere più la Colonna in luogo pubblico, e frequentato, eſſendo rimaſta entro piccola caſa in un vicolo ignobile, non ha alcuna ſembianza di vero, che ſerviſſe alla pubblicazione degli editti. Più ſingolare è la definizione, che ne danno il Vignoli, e il Ficoroni [2], che derivaſſe il nome di *Citorio* da un monte di ſimil nome nella Grecia. Io per me ſono d'opinione, che poſſa eſſere derivato queſto nome dal luogo; poichè ſiccome le Centurie nel Campo convocate, ſoleanſi una per una citare, o chiamare dal *Precone*, o trombetta ad entrare ne i Septi, e dare i ſuffragj, che erano proſſimi a queſto luogo, non è inveriſimile, che

---

1 *Ved. Angel. Bandin. dell' Obeliſ.*

2 *Veſtig. di Rom. p.* 130.

che da ciò ne derivasse il nome di *Citatorio* ne' tempi bassi, e che cresciuto il luogo per la riportata terra il nome di *Monte* vi fosse aggiunto.

DE I SEPTI.

Stabiliamo adesso se è possibile il luogo de i Septi. Erano questi, dice Svetonio, *loca in Campo Martio inclusa tabulatis*; *in quibus stans Populus Romanus suffragia ferre consueverat*. Furono ancora chiamati *Ovilia*; non perchè quivi Romolo avesse pasciuti gli armenti, come vuole il Beroaldo, ma perchè avanti, che Lepido vi facesse i portici di marmo terminati da Agrippa era chiuso da cancelli di legno, conforme si usa tenere le pecore alla Campagna, e se ne vede la forma benchè rozzamente in una medaglia della famiglia *Licinia*. Era questo luogo destinato a i soli Comizj, e non alle Perorazioni, e Cognizioni delle cause, come tra molti altri vuole il Montfaucon, dovendovisi solamente eleggere i Consoli, i Tribuni, gli Edili, e simili Magistrati: In qual parte fossero del Campo Marzio questi Septi non è certo tra l'Antiquarj: Il Nardini li pone tra il Monte Citorio, e S. Maria in Aquiro: Il Biondo nella Piazza Colonna, ove è la Colonna di Marco Aurelio: Il Donato dalla Fontana di Trevi verso il Colle degli Ortoli, volendo, che il nome di *S. Andrea delle Fratte*, derivi da *i Septi*, che altri credono dagli Acquedotti d'Agrippa rotti da Caligola. Il Sig. Piranesi li divide in due, quei, che egli chiama *Septi Trigarj*, li colloca, dove è il Monastero di S. Silvestro in Capite; i *Septi Giulj*, ove è il Palazzo Pamfilj nella Via Lata; ma siccome di sopra accennai, che Varrone [1] pone i Septi non molto lontani dalla Villa Pubblica, e questa a portata di sentire le voci dal Tempio di Bellona, che era sotto il Campidoglio. Essendo dunque la Villa Pubblica situata tra il Circo Flaminio, che era alle Botteghe Oscure, e il Tempio di Bellona, a Tor di Specchi veniva per conseguenza a prendere quel sito, che riguarda la Piazza di Venezia, ed avendo i Septi alla destra vicini doveranno collocarsi tra la Piazza di Venezia, e la Chiesa di S. Ignazio, il che viene confermato da i Portici fatti da Lepido, e da Agrippa, con i quali fu circondato questo luogo, a' quali fu dato il nome degli Argonauti, e d' Europa, de' quali a mio parere, come accennai, devono essere le molte colonne, che furono trovate nel farsi la nuova facciata del Palazzo Pamfilj, che riguarda il Corso. A questo s'aggiunge, che vicino a i Septi era il Tempio d' Iside [2], del quale parla Giovenale, che viene dal Nardini con probabilità

1 *De Re Rust. lib.* 3. *c.* 2.
2 *Sat.* 6. *v.* 523.

. . . . . Ut spargat in Æde
Isidis antiquo quæ proxima surgit ovili.

lità situato ove è la Chiesa di S. Stefano detta volgarmente *del Cacco*, di cui tra poco ragionerò.

Cosa era dunque Monte Citorio? Il Signor Piranesi crede, che in questo luogo fosse l'Anfiteatro di Statilio Tauro, e con della probabilità, adducendone quattro ragioni. Ciò egli lo deduce primieramente dagli avanzi d'alcuni Sedili circolari, che dovevano appartenere al medesimo Anfiteatro, e da altri avanzi d'antica fabbrica ritrovati 100. palmi sotto l'istesso monte [1] nel gettarvi i fondamenti del odierno Palazzo della Curia Innocenziana già Lodovisi. Secondo dal giro sferico dello stesso Palazzo per essere situato sopra una parte de' fondamenti del detto Anfiteatro. Terzo da altri simili Sedili ritrovati 80. palmi sotto il medesimo monte nello scavo fatto l'anno 1705. allorchè furono gettati i fondamenti della Chiesa, e delle case delli Signori della Missione. E quarto dal piano antico su cui era situata la Colonna di Antonino Pio estratta nel medesimo scavo da 100. palmi più sotto del piano moderno; a tutto questo aggiungasi, che nel cavarsi l'Obelisco fù ritrovato un gran lastrone di marmo Greco eccellentemente lavorato, che doveva essere un pezzo di soffitto, o laqueare de' portici dell'Anfiteatro. Gli Scrittori antichi affermano, che oltre l'Anfiteatro di Caligola erano nel Campo Marzio, quelli di Nerone, di Trajano, e di Statilio Tauro. Il primo fu di legno, e fatto in termine di un' anno, come dice Svetonio [2]. Il secondo fu distrutto da Adriano, come ci dice Sparziano, onde non essendovi rimasti avanzi di questi due, diremo, che i gradi degli spettatori, rinvenuti ne i fondamenti di Monte Citorio siano appartenuti a quello di Statilio Tauro, del che ha sospettato ancora il Nardini.

ANFITEATRO DI STATILIO TAURO.

Ma veniamo alla Colonna di Antonino Pio. Dal Donato, e da molti Antiquarj nel sito, che comprende Monte Citorio, la Dogana, e Piazza Colonna si pone il Foro Antonino. Clemente XI. fece scavare nell' Orto de' Signori della Missione una gran Colonna di granito rosso d' Egitto alta palmi LXXVII. e mezzo, e di circonferenza palmi XXV. e un sesto, e di diametro palmi VI. con la base di sotto tutta corrosa, e franta di forma antica di marmo statuario alta palmi IV., il suo sottozoccolo di marmo simile era alto palmi II. Il piedistallo è alto palmi XIV. e mezzo formato con cimasa, e sottogola intagliata di perfetto, e ricercato lavoro, e contorno; ciò che in esso reca maraviglia si è non solo il lavoro dello Scultore, e intagli, ma inoltre l'essere tutto di un pezzo; trovossi per altro la di lui base tutta mancante; il primo zoccolo, che posava sopra la platea antica di travertino, era di mar-

COLONNA D' ANTONINO PIO.

1 *Piran. t. 1. p. 10. n. 74.*

2 *In Vit. c. 12.*

marmo greco quasi tutto diruto, e alto palmi 111. Nella base è scolpita a bassorilievo elegantissimo l'Apotheosi di Antonino Pio, e Faustina. Da i lati la Saltazione Pirrichia, o Ludo Trojano, giuochi funebri, e nella parte d'avanti la seguente Iscrizione [1].

DIVO . ANTONINO . AVG. PIO
ANTONINVS . AVGVSTVS . ET
VERVS . AVGVSTVS . FILII.

Chi non crederebbe, che questa Colonna una delle maggiori, che vi siano, non sia stata fatta venire d' Egitto da M. Aurelio, e L. Vero, e pure l' Iscrizione Greca incisa nell' Imoscapo della Colonna, in cui non ostante i fori fattivi per piantarla nella prima base, e li ferri, che vi sono posti modernamente, quali ricoprono molte lettere, vi si legge il nome dell' Imperatore Trajano, e di Nilo Architetto Egizziano. Ho osservato un roverscio di Medaglia di prima grandezza di Trajano, con una colonna liscia, sopra la quale posa una Civetta, che dubito sia quest' istessa Colonna. Monsignor Vignoli, che non potè vedere l' Iscrizione Greca nell' Imoscapo della Colonna, non solamente non credè la medesima tolta a Trajano, ma stimò ancora la medaglia falsa [2], che per altro oltre quella riportata dal Seguino ne ho vedute ocularmente delle legittime ne i Musei. Onde egli la stimò propria d'Antonino nella sua prima erezzione, quando con tutta facilità poteva essere quella riportata nella Medaglia di cui facesse uso M. Aurelio per eternare la memoria di suo Padre, riportandola ancor essi nelle loro Medaglie col motto DIVO PIO. Pensò Clemente XI. di alzare questa gran Colonna avanti alla Curia Innocenziana, e ne fece tentare l'esecuzione dal Cavalier Francesco Fontana Architetto, ma restò infruttuosa l'opera, e per la difficoltà dell' impresa, e perchè la Colonna si dubitò, che fosse rotta, o che un pelo, che aveva a traverso potesse finire di romperla. Benedetto XIV. volendo ripulire la piazza avanti la Curia, e addirizzare ancora la strada, con fare le case con simetria, pensò fare innalzare tra tanto il piedistallo, ed esporlo alla vista degli Eruditi trasportando la Colonna quasi all' antico suo sito, dietro Monte Citorio in faccia alla Casa della Missione, ove per un' incendio seguito nel mese di Settembre del 1759. che brugiò i legni, che la sostenevano restò ancora maggiormente danneggiata. La gran base si vede innalzata sopra gran zoccolo rico-

1 *Vignol. de Col. Anton.* 1705. 4. 2 *Numis. Select.*

Tom. II. pag. 65.

F. P. Duflos delin. e sculp.

Colonna di M. Aurelio

1. Palazzo Niccolini 2. Palazzo del Vicegerente 3. Monte Citorio 4. Palazzo Chigi

ricoperto di bianchi marmi con le ſculture riſtorate, e ridotte in buono ſtato.

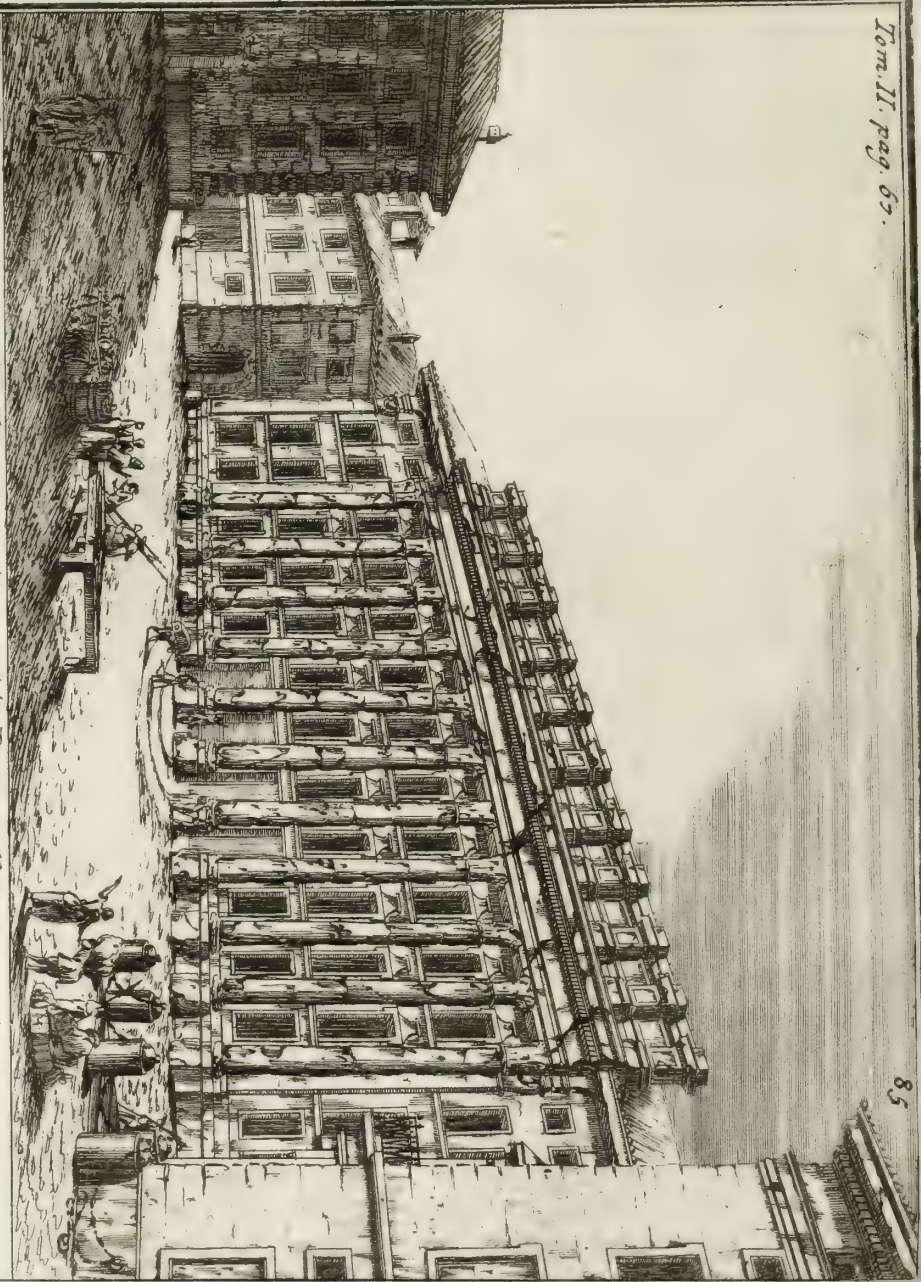
Colonna di Marco Aurelio.

Da queſta paſſaremo all' altra Colonna di M. Aurelio eretta di più pezzi per ordine del Senato a queſto Imperatore per le vittorie ottenute contro i Marcomanni [1]. La più ſicura miſura di queſta Colonna compreſovi il piediſtallo, ſecondo il Ciacconio, Bellori, Donato, Martinelli, Panciroli, Marliano, Lucio Fauno, e l'antico Pubblio Vittore, è di altezza di piedi CLXXV., de' quali ogni tre fanno IV. palmi Romani, con ſcalini CCVI., e fineſtrelle LVI. Siccome Siſto V. collocò in cima alla Trajana la Statua di bronzo di S. Pietro, così nell'Antonina quella di S. Paolo parimente di Bronzo indorato alta palmi XIV., delle antiche non ſe ne ſa certamente l'altezza; ma migliori Autori le fanno di palmi XVIII. in circa. Aveva queſta Colonna patito per un' incendio, e per un fulmine, come appariſce nelle ſtampe del Sadelare; anche ſotto Innocenzo XI. patì di nuovo per un fulmine, e fu ſubito riſarcita. Siſto V. reſtituì il piedeſtallo, e la Colonna nella forma, che ora ſi vede con diſegno del Cavalier Fontana, avendone conſervata memoria, e nella detta Colonna, e nelle ſue Medaglie. La Scultura di queſta Colonna è d' inferiore bellezza di quella della Trajana; ambedue queſte Colonne ſono ſtate inciſe eccellentemente da Pietro Santi Bartoli. Una difficoltà ſi deve ſciogliere circa la Colonna di M. Aurelio, la quale mi maraviglio, che non ſia ſtata toccata da altri per quanto ſin' ora io ſappia; ed è, che doveva queſta conforme la Trajana eſſere in buona parte ſepolta dentro la terra, eſſendo ambedue nel medeſimo piano del Campo Marzio, e pure ſecondo le miſure date, ſecondo le figure diſegnate da' ſopraddetti eccellenti Autori, non reſta parte notabile del piedeſtallo ſottoterra, ſe non che una più toſto platea, che zoccolo; doveva, dico, per la ragione univerſale di eſſere Roma creſciuta di altezza di terreno eſſere più ſepolta; poichè è comune opinione, che Roma antica reſti ſepolta nella nuova, e lo conferma la quotidiana eſperienza della neceſſità di cavare profondi fondamenti. L'Arco di Settimio Severo nel ſecolo paſſato era quaſi tutto ſopra terra, e ſi paſſava ſotto i due archi Laterali, ora queſti ſono ripieni. Al Coloſſeo ſi ſaliva anticamente per tre ſcalini, come oſſervano Azout Franceſe dottiſſimo Mattematico, Monſignor Deſgodetz, e il Cavalier Carlo Fontana facendone ſcoprire il terreno ſopraposto. A tempo di Aleſſandro VII. ſi calava per molti ſcalini nella Chieſa della Rotonda, dove, che anti-

1 Vedaſi il Signor Piraneſi nel ſuo Campo Marzio alla pag. 39. 62. dove con buone ragioni la ſtabiliſce eretta a M. Aurelio.

camente vi ſi ſaliva, e vi rimediò in buona forma il detto Pontefice. Di più conſiderando, che intorno alla Colonna vi è gran ſpazio quaſi piano, dovevano parimente le vicine caſe aver ſortita ſimil fortuna, che detta Colonna; non eſſendovi ragione maggiore, che quel ſuolo vicino alla Colonna foſſe in quel Livello, che l'altro per il corſo. Sopra queſte conſiderazioni feci qualche diligenza, e trovai, che nel fabbricarſi il Palazzo Raggi già de' *Letterati* nel Corſo, e nelle nuove fabbriche di Fiano ſi andò poco a fondo per trovare il terreno vergine. Poſto ciò andai ſoſpettando, che il vicino Monte Citorio, del quale ſi vanno aſſegnando dagli Autori varie maniere, come poſſa eſſere nato, e ſe ſia fattizio o naturale. Onde io credo, che nella maniera più probabile foſſe fatto così; cioè, che nel fabbricarſi le caſe quivi intorno foſſe di mano, in mano portata la materia inutile nel luogo per prima quaſi piano, e così ſi andaſſe ſollevando a poco, a poco detto monte aggiuntevi le veſtigie dell'Anfiteatro, come è parimente ſucceſſo al Teatro di Marcello.

Per certificarmi meglio feci diligenza per ſapere quanto foſſero andati a fondo i fondamenti fatti nella fabbrica della Curia Innocenziana riſpetto al piano di Piazza Colonna, e trovai detto fondo eſſere ſtato poco ſotto detta Piazza; ſicchè il tutto concordava bene con la mia ipoteſi; cioè, che tutto quello ſpazio almeno del Campo Marzio foſſe un piano quaſi uguale, e che il Monte foſſe formato d'antiche rovine. Reſta queſto confermato dal piano, che dall' altra banda del Monte ſi è trovato negli anni paſſati, dove era poſata la baſe dell' Obeliſco del Campo Marzio, che da me miſuratone il piano orizzontale ſi è trovato eſſere l' iſteſſo, o almeno con piccoliſſima differenza da quello della Colonna di M. Aurelio. Coſa che doveva oſſervare l'Antiquario Ficoroni, che lungamente parla di Monte Citorio ne i ſuoi veſtigj di Roma. Alla difficoltà da me propoſta nel principio di queſt' articolo ſi riſponde con l'oſſervazione di varj modi tenuti in Roma nel fabbricare; poichè alle volte ſi porta via la terra inutile cavata, e calcinacci antichi; altre volte ſi ſpiana il terreno; il primo modo è il ſopraddetto, il ſecondo è accaduto più ſpeſſo ne' tempi paſſati, ed in queſto caſo il terreno è creſciuto, ed ha ſepolte le fabbriche antiche reſtate in piedi, come accadde alla Rotonda, e di quì avviene, che nel cavare i fondamenti ſpeſſo è ſtata ritrovata una ſtrada ſelciata ſopra di un' altra più antica, come ci atteſta il detto Ficoroni, e giornalmente s' incontra.

Ma per tornare alla Colonna Coclide eretta dal Senato in onore di M. Aurelio rappreſentanſi in eſſa con mirabile artificio ſcolpite molte azioni della guerra Marcomanica con il Giove Pluvio, la Legione

Bellicard fec. 1750.

Basilica Antonina oggi la Dogana Nuova

gione fulminatrice, e molte altre cose dottamente spiegate dal Cellario, dal Ciacconio, dal Bellori. Si crede, che la medesima dopo la morte di M. Aurelio fosse terminata da Commodo suo figlio, secondo le riflessioni del Donati allegate dal Nardini.

TEMPIO D'ANTONINO PIO, in oggi DOGANA DI TERRA.

Andando verso il luogo detto *Piazza di Pietra*, si vede l'avanzo di una delle parti laterali del Portico, che circondava la Cella del Tempio di Antonino Pio; la di cui pianta, ed elevazione si vede nel trattato dell'Architettura di Andrea Palladio formata dal medesimo sugli avanzi, che al suo tempo esistevano in copia tale da poterne ritrarre il disegno perfetto. L'odierno avanzo consiste in XI. Colonne di marmo striate, deformate dagl' incendj, e internate nelle moderne mura della facciata della Dogana di Terra [1]. Alcuni hanno creduto falsamente, che questo sia un' avanzo delle fabbriche del Foro di M. Aurelio, e che questa ne sia la Basilica, particolarmente il Nardini; ma i gran pezzi di marmo ritrovati negli anni passati, che formavano il timpano, lo fanno credere più tosto Tempio di Antonino. Molti frammenti antichi di marmo si vedevano in questa Piazza, per i quali ne acquistò il nome di *Piazza di Pietra*, e particolarmente de' piedistalli con provincie scolpite, e trofei compagni di quelli, che si vedono nel Palazzo Farnese, e Campidoglio riferiti dallo Scultore Flaminio Vacca sino dal 1594., e altri, che si trovano nel Palazzo de' Duchi di Bracciano. Fu da Alessandro VII. questa Piazza riquadrata, ed allora furono ritrovati i piedistalli sopraccennati. Finalmente fu molto più abbellita da Innocenzo XII. con la fabbrica della Dogana nell' anno 1695., si pretende, che questo Tempio secondo l' osservazione de' più esperti Architetti avesse XIII. Colonne [2]. Il suo Cornicione di marmo Greco è ammirabile per la mole, e per la struttura, un angolo del medesimo di smisurata mole fu trovato nel Ponteficato di Clemente XII. in uno scavo fatto in questa Piazza ornato di teste di Leoni, che servivano di scolo alle acque, il quale tagliato sottilmente per servirsi del gran marmo ad altro uso, si vede ora murato con iscrizione sotto il portico, che conduce a Monte Caprino.

Col. XI. alte 39. pied. e 7. poll. e 4. pied. e 2. poll. di diametro.

1 *Piran. tav.* 13. *fig.* 2. *tom.* 1. La volta di mattoni era nobilitata di compartimenti riquadrati di stucco; i muri rivestiti di marmo e nicchie tra le colonne all' intorno. Il Signor Piranesi crede sia più tosto Tempio eretto a M. Aurelio, che le XI. colonne esistenti siano di un lato del Tempio, che le scolpite Provincie ivi vicino ritrovate non abbiano che fare con le basi delle colonne esistenti con buone ragioni architettoniche *pag.* 61. *del Campo Marzio*.

2 Il Palladio pone XV. Colonne. Egli chiama questo Tempio di Marte, come altri di Nettunno, d'Antonino, e di M. Aurelio. Vittore appresso alla Colonna d' Antonino mette il suo Tempio. La sua forma è *Peripteros*, circondato di colonne d' ordine Corintio con la base Attica, e i capitelli intagliati a fronda d' Oliva. L'architrave interiore sostiene la Volta del Portico, del quale se ne vedono immensi avanzi.

SEPTI TRIGARII.

Tra la Via Flaminia, e il Campo vi erano più fabbriche celebri, e tra l'altre vi si vedevano li *Trigarj*, luogo nel quale si esercitavano i Cavalli, dal qual luogo n' è derivato forse il nome di S. Maria *in Equirio* detta volgarmente *in Aquiro*, o vero dagli giuochi *Equirj*, che con cavalli nel Campo Marzio facevansi. Questo sentimento non è approvato dal Nardini; supponendo, che questi giuochi si facessero nel Circo Agonale; onde lascierò la questione indecisa. Quello, che si può assicurare si è, che fabbrica considerabile in questo luogo vi doveva essere; poichè nel 1745. rifacendosi la casa del Signor Carlo Giannini incontro la Chiesa, ne' fondamenti vi fu trovata una vasta Platea di smisurati travertini, che non so a qual fabbrica potessero servire, essendo messi uno sopra dell' altro, e prendendo considerabile spazio; onde potrebbe essere stata una porzione de' Septi Trigarj.

TEMPIO DI GIUTURNA. Col. VIII.

Prossima alla detta Chiesa in uno stretto vicolo contiguo sono VIII. Colonne di vasta mole [1], sette di esse sono di Cipollino, & dell' istessa grossezza di quelle del Pronao del Pantheon. Queste s' interrano per metà parte ne' muri del cortiletto del Palazzo spettante alla Confraternità del Rosario incontro del Teatro Capranica, e parte nelle case circonvicine, e specialmente nella bottega del Saponaro. L'ottava poi è di granito, ed internata in un muro del prossimo vicolo *Spada*, che dalla detta Piazza porta al vicolo de' Pastini. Si trovano quì nominate le Colonne *Vipsane* da i Regionarj, che saranno state il medesimo, che il Portico d'Agrippa, o qualche ornamento degli archi del condotto dell'Acqua Vergine; ed in fatti in quella Colonna di granito vi si vede l' incavo per un tubo perpendicolare, che ciaculava l'acqua. Vicino a questi archi era il Tempio di Giuturna [2], come ci attestano Rufo, e Ovidio, e a questo Tempio saranno appartenute le altre colonne, volendo ancora alcuni, che ne sia parte la moderna Chiesa di S. Maria in Aquiro. Quì ne' passati tempi furono trovate alcune Anatre di bronzo, che sono nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio, che saranno forse state ornamento di questo Tempio.

ACQUEDOTTI DELL' ACQUA VERGINE.

Gli Acquedotti dell'Acqua Vergine, come già dimostrai, cominciavano sotto il Colle degli Ortuli, e dividevano la Via Lata dalla Fla-

1 *Piran t. 1. tav. 14. fig. 1.*
2 *Ovid. lib. 1. Fast* 4. 464.

Te quoque lux eadem Turni soror æde recepit
Hic ubi virginea campus obitur aqua.

Victor. Rufus Frontinus Ædicula fonti apposita hanc virginem pictura ostendit. Juturna eadem, quæ & Ægeria.

Flaminia, ed una ſtrada, che dal Quirinale conduceva al Pantheon. Fermandoſi per tanto dagli Antiquarj, che l'Acquedotti non procedeſſero più avanti dalla Piazza di S. Ignazio; il che viene comprovato da alcuni tubi di condotto di piombo, che furono ritrovati nel farſi i fondamenti della facciata della ſopradetta Chieſa di S. Ignazio; i Septi, come già accennai venivano poco lungi dalla moſtra di queſt' acqua, come ci atteſtano Frontino [1], e Cicerone [2] ſcrivendo queſt' ultimo, che pensò egli di farlo di marmo con un portico, che giraſſe un miglio, eſeguito poi da Lepido, che lo cominciò, e Agrippa terminollo.

TEMPIO D'ISIDE, in oggi S. STEFANO DEL CACCO.

Proſſimo a queſto luogo era il Tempio di Iſide, del quale parla Giovenale nelle Satire [3]: Viene queſto Tempio con probabilità ſituato, ove è la Chieſa preſentemente di S. Stefano detta volgarmente del Cacco, ed il Nardini ne adduce probabili ragioni, ma le più convincenti mi pare, che poſſino eſſere, che quì furono trovati i due Leoni di baſalte, e di lavoro Egizio, che furono da Pio IV. portati alla ſalita del Campidoglio. Due Obeliſchi erano avanti queſto Tempio, uno de' quali traſportato poco lontano, e poſto nella piazzetta della Chieſa di S. Macuto, che dirimpetto quaſi a quella di S. Ignazio acquiſtò dal volgo il nome di *S. Maut*, fu poi da Clemente XI. fatta traſportare ſopra la Fontana della Piazza della Rotonda. Al tempo di Flaminio Vacca ſotto la Chieſa di S. Stefano fu ſcoperto parte di un Tempio, che ancora vi erano le colonne in piedi di giallo antico, e vi trovarono molte Are di marmo belliſſimo, che furono traſportate in caſa Muti. Ma per non rovinare la Chieſa laſciarono intatte molte coſe, e queſto a mio parere dovè eſſere il Tempio d' Iſide viciniſſimo a i Septi. Non voglio tralaſciare parimente di dire, che fabbricandoſi il Palazzo Altieri ſotto Clemente X. fu nel cavare i fondamenti trovata una gran muraglia, che ſi vedeva eſſere appartenuta a qualche grande Edificio, che io dubito poteſſe eſſere la Villa pubblica, eſſendoviſi trovate delle ſtanze dipinte, e un baſſorilievo di marmo, che fu portato in Caſa Maſſimi.

TEMPIO DI MINERVA.

Tornando al Tempio d' Iſide; l' Iſeo, il Tempio, e il Minervio ſi pongono da Vittore uno preſſo all' altro, come ancora il Donato contro l'opinione del Kircherio ſi sforza di provare non ſolo per la Statua d' Oſiride, e altri ſimboli Egizziaci ritrovati ne' fondamenti del vaſto Convento de' Domenicani, ma ancora per un' altro marmo, o ſia Ara Iſiaca ritrovata nel 1719. nel detto Convento, e ſpiegato dall'Aba-

1 *De Acqued. lib.* 1.
2 *Cic. Epiſt. ad Attic. lib.* 4. 16.
3 *Sat.* 6. *ver.* 525.

dall'Abate Oliva. Circa il Tempio di Minerva oltre il nome, che la Chiesa conserva di *Sopra Minerva* così ne parla il Fulvio. Ne rimangono da ogni parte i muri quadrati, e di forma bislunga senza tetto, essendo un Tempio non grande, o testuggine incrostato, e molto adorno. Vedesi poi la forma di esso nel Giardino de' Padri di S. Domenico, in oggi però non rimane nessuno avanzo a riserva d'un capitello de' pilastri presso la Chiesa. Nel loro Orto vi fu trovata la Statua bellissima di Greco lavoro, la quale si conserva in oggi nel Palazzo Giustiniani, ed al tempo di Clemente XI. vi fu trovato nel farsi i fondamenti della Biblioteca Casanatense varj pezzi di grosse Colonne di granito, che saranno state del Portico del Tempio, una delle quali intera resta ancora sotto la detta Biblioteca, avendovi sopra passato un'Arco il Cavalier Fontana Architetto della medesima. Uno de' capitelli delle Colonne, che appartenevano alla Cella del Tempio di Minerva fabbricato da Pompeo Magno, rimane nella bottega del Facocchio dietro la Cappella della Nunziata di questa Chiesa. In altro fondamento di questo gran Convento al tempo di Clemente X. vi fu trovato l' Obelisco, che si vede portato dall' Elefante [1], che era il compagno di quello della Piazza della Rotonda, e vi fu trovata un' Iside di pietra Eggizia comprata dal Cardinale de' Massimi, e alcuni frammenti di cornicioni, ed altre pietre, che restarono in possesso de i Religiosi. Le due Statue bellissime del Nilo, e del Tevere, che sono nel cortile delle statue di Belvedere in Vaticano furono trovate dalla parte della Minerva, che riguarda S. Stefano del Cacco; da quanto ho detto fin quì chiaramente si conosce, che il Tempio d' Iside, e Serapide, e il Minervio erano prossimi uno all' altro, comprendendo quello spazio, che è tra S. Stefano del Cacco, e il Convento della Minerva, e che sopra l' Iseo vi era la *Villa Pubblica*, e al di sotto a destra i *Septi*.

DEL PANTHEON D'AGRIPPA in oggi LA ROTONDA.

Veniamo adesso al famoso Tempio d'Agrippa detto *Pantheon*, e in oggi la *Rotonda*. E' situato questo famoso antico Tempio nel Campo Marzio; volle Agrippa dedicarlo ad Augusto, ma ricusandolo egli, a Cibele, Giove Ultore, e Marte lo dedicò. Consiste questo Tempio in una magnifica cella, ed in un maestoso Pronao, o sia Portico. Avanzi de' muri laterali di questo gran vestibolo, corrispondente agli altri avanzi in oggi tolti, e parte notati nell' Iconografia del Bufalini, e parte riferiti dal Falconieri nel suo trattato della Piramide di C. Ce-

1 *Piran. t. 1. pag. 12. num. 83.* Il Donato dice aver veduto le rovine di questo Tempio molto sottoterra verso il Collegio Romano, con la Statua di Minerva dentro la tribuna, caduta dal piedistallo senza capo, e senza piedi, per altro bellissima, che restaurata dice vedersi a suo tempo nel Giardino Lodovisi.

Pantheon Tempio di tutti li Dei oggi detto la Rotonda

C. Cestio, si vedono in un cortile del casamento situato nella sinistra del moderno Tempio incontro la Fontana della Piazza della Rotonda. Questo Tempio fu fabbricato da M. Agrippa, come apparisce dalla seguente Iscrizione scolpita nel fregio del Portico:

M. AGRIPPA . L. F. COS. TERTIVM . FECIT.

Fu poscia ristorato dagli Imperatori Settimio, Severo, e Caracalla, come si legge dalla consecutiva Iscrizione, che si legge nella fascia dell'Architrave del medesimo Pronao:

IMP. CAESAR. SEPTIMIVS . SEVERVS . PIVS . PERTINAX . ARABIC. ADIABENIC. PARTIC. PONTIF. MAX.
TRIB. POT. XI. COS. III. PP. PROCOS. ET
IMP. CAES. MARCVS . AVRELIVS . ANTONINVS . PIVS . FELIX . AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS.
PANTHEVM . VETVSTATE . CORRVPTVM . CVM . OMNI . CVLTV . RESTITVERVNT.

Questo, secondo la relazione degli antichi Scrittori era un Tempio de' più splendidi, e l'unico dell' antica magnificenza, che sia rimasto illeso nelle sue parti principali. Gli Scrittori moderni fanno la questione, chi sia stato il fondatore di questo Tempio. Vogliono primieramente, che sia diviso il Portico col Tempio, e che sia stato posteriormente aggiunto, come manifestamente si vede dall'ultima finestra dell' appartamento nobile del Palazzo Giustiniani, poichè tra mezzo i due Campanili moderni apparisce l'antica facciata, che non aveva nessuna specie di Portico, il quale sembra perciò costrutto in tempi posteriori. Il secondo motivo si è l'osservazione dell' architettura del Tempio, che si pretende inferiore a quella del Pronao [1]; e il terzo si è un passo di Dione, ove si dice la parola ἐξετέλεσε, che significa *perfezionò*; da tutto questo deducono, che M. Agrippa non sia stato Fondatore, ma soltanto abbia perfezzionato il Tempio coll'aggiunta del Portico; ma a tutto ciò è contraria l'iscrizione, che è nel fregio del Portico, che dice FECIT, e alla assertiva precisa di Plinio [2]. La sconnessione del Portico col Tempio non induce la diversità del Fondatore dell' uno, e l'altro, imperciocchè puol essere, che Agrippa facesse la Cella senza volerla adornare di Portico, e che terminata gli venisse in mente di aggiungervelo. In quanto al secondo su l' architettura del Tempio, e del Portico qualunque intendente Architetto vedendo l'istesse modinature nell' uno, e nell'al-

1 *Hist. Rom. lib.* 53.
2 *Hist. Nat. lib.* 36. *c.* 15. Pantheon Jovi Ultori ab Agrippa factum.

e nell' altro fa poco conto del giudizio di tali Scrittori. In quanto al terzo ful riferito paſſo, e termine di Dione nel più ſtretto ſignificato vuol dire *finì*, *e terminò*; onde non inferiſce, che Agrippa non aveſſe potuto fabbricare il Pantheon avendolo terminato. Aggiungaſi poi la cauſa non ricercata dagl' iſteſſi Scrittori, per la quale Dione non abbia detto *fece*, ma *finì* eſſere ſtata derivata dalle di lui antecedenti parole; *Agrippa nel medeſimo tempo adornò la Città a ſue ſpeſe, e finì il Pantheon*. Non poteva dire queſto Iſtorico *fece*, perchè non era vero, che Agrippa aveſſe fatto nel tempo determinato con le precedenti parole, cioè l' anno DCCXXVII. di Roma eſſendo egli Conſole la terza volta, ed in fatti ſoggiungendo Dione, *che volle poſcia Agrippa riporre*, cioè nel Pantheon *la Statua di Auguſto, e a lui aſcrivere il nome di aver fatto quell' opera. Ma non accettando Auguſto nè l' una, nè l'altra di queſte coſe, Agrippa poſe nel Tempio la Statua del primo Ceſare, e collocò poi nel portico quella di Auguſto, e la propria*; tutto ciò, che altro ci dimoſtra ſe non che Agrippa volendo trasfondere la propria gloria in Auguſto con dichiararlo Autore del Tempio, ſe non che egli ne era il fondatore, ugualmente che del Portico.

Venendo alla particolare deſcrizione di queſto Tempio: i di lui muri ſono di una prodigioſa groſſezza fabbricati d'opera incerta, e fermati ogni quattro palmi con un letto di tegoloni reſi vie più ſtabili da una arcuata coſtruzzione parimente di tegoloni, ed inveſtiti nell' eſterno di tegoloni triangolari. Nel timpano del Fronteſpizio del Portico ſono quantità di buchi, ne' quali s' internavano de' perni impiombati per ſoſtegno di un baſſorilievo, che vi ſarà ſtato facilmente di bronzo. Nel Pontificato di Eugenio IV. fu trovato un pezzo di teſta di metallo rappreſentante Agrippa, una zampa di cavallo, ed un pezzo di rota di carro di metallo, dal che ſi congetturò, che ſopra il fronteſpizio del Portico vi foſſe un carro di metallo con la Statua d'Agrippa. Che nel fronteſpizio vi foſſero molte ſtatue lo accenna Plinio, oſſervando, che malamente ſi godevano per l'altezza del poſto. Il Portico ha XVI. Colonne di granito Orientale di ſmiſurata groſſezza. Si vedevano dentro queſto Portico ne' paſſati tempi delle Cariatidi, delle quali eſpreſſamente parla Plinio [1]. Sono le colonne della groſſezza di palmi XXIII. quaſi intere. Aleſſandro VII. vi fece aggiungere due colonne, che vi mancavano ritrovate vicino alla Chieſa di S. Luigi de' Franceſi: ſoſtenevano queſte colonne il tetto con trave

Col. XVI. di 4. pied. e ſei poll. di diametr. e 38. pied. e 10. pollic. d'altezza ſenza la baſe e il capitello.

1 *Hiſt. Nat. lib.* 36. *cap.* 5. Agrippa Pantheon decoravit Diogenes Athenienſis, & Cariatides in Columnis Templi ejus probantur inter pauca operum, ſicuti in faſtigio poſita ſigna, ſed propter altitudinem loci minus celebrata.

ve fasciate di metallo, di cui essendone state spogliate nel Pontificato d' Urbano VIII. se ne costrussero le quattro colonne all' intorno della Confessione di S. Pietro in Vaticano, e anche alcuni Cannoni, in uno de' quali, che è in Castel S. Angelo sul baluardo al pian terreno vi sono incastrati due chiodi di Travi di metallo del medesimo tetto; un' altro si conserva con lastra di metallo incastrata in casa Barberini, che un uomo non può sostenerlo; altro è nel Museo del Re di Prussia, altro in Casa Strozzi, ed uno nell' anno 1739. andò in Inghilterra del peso XLVII. libre. Nelle memorie della fabbrica di S. Pietro si trova, che tutti i chiodi pesavano 9374. libre, e i metalli in tutto pesarono 45000250. libre. Le pareti esterne ed interne del detto Portico sono rivestite tra un pilastro, e l'altro di lastra di marmo con più ordini di fregj, ne' quali sono eccellentemente scolpiti de' Fulmini, delle Patere, de' Candelabri, degli Elmi, e d' altri simboli, che alludevano alle Deità di Giove, e Marte, e delle stesse lastre erano parimente rivestiti [1] i due nicchioni laterali al grande ingresso del Tempio, in uno de' quali era la Statua d'Augusto, e nell' altro quella d'Agrippa [2]. Devesi ancora riflettere, che l'ordine del cornicione del Portico non corre unito con quello del Tempio; anzi nè meno l' estremità di quello si veggono incastrate nel muro di questo, dal che inferiscono gli Architetti la diversità del tempo della fabbrica. La gran porta parimente di metallo lavorata a bassirilievi si sa essere stata presa da Genserico Re de' Vandali, ed essere naufragata nel Mare di Sicilia. Quella, che vi è presentemente non aggiustandosi bene con i suoi stipiti, come osserva il Nardini, sembra più tosto una Porta di qualche altro Edificio antico ivi posta per supplemento; ed in fatti si vede, che invece de' perni conficcati nel muro, che in oggi ne sostenevano la porta, aveva su gli angoli esteriori dell' uno, e l'altro stipite, ora rimaso rozzo, una grossa lamina di bronzo stesa dalla cima al fondo, alla quale erano raccomandati li medesimi perni. Aprivasi per la ragione sopraddetta malamente la porta, che adesso messi i perni in altra miglior forma, si apre la porta con facilità maggiore. Ammirabili sono i stipiti di marmo, che formano l' ingresso, essendo ambedue i lati, e il disotto, e il di sopra di un sol pezzo di marmo, dicono, Affricano, di grossezza talmente straordinaria, che rende maraviglia a i riguardanti.

Entrandosi nel Tempio la grandiosità, e buon gusto del quale servì di modello a' Professori, vi si vedono disposte XIV. Colonne scan-

Col. XIV. di 3. pied. e 5. poll. di diamet. e 27. pied. e 6. poll. d'altez. senza i capitelli e le basi.

1 *Piran. tav.* 15. *fig.* 1. *lett. E.*

2 *Dion. lib.* 35. Al tempo d'Augusto si montava al Tempio per sette scalini, adesso si sale per un solo, e il Tempio è più basso.

ſcannellate di giallo in oro, in paglia, e paonazzetto con i loro capitelli Corintj, ſopra le quali all' intorno di tutto il Tempio gira il maeſtoſo cornicione di marmo bianco, e ſopra a queſto s' inalza un' altr' ordine più baſſo della Cuppola, che impoſtata ſopra queſt' ordine dimoſtra quantità di quadrati con le ſue cornici, ma ſpogliati dell' antichi ricchi ornamenti di varj metalli, che li ricoprivano, e delle figure, che l'abbellivano rimanendovi ſolo qualche avanzo di ſtucco, o qualche lamina di piombo, dove ſi ſono trovati pezzetti di laſtre d'argento, che fanno credere, che nel mezzo de' quadrelli vi foſſero figure fatte di queſto metallo. Molti Autori fondati ſopra il già riferito paſſo di Plinio, ove parla delle Cariatidi, credono, che queſto Tempio foſſe più alto di quel che dimoſtra, e che oltre l'avere avuta una gradinata per ſalire al medeſimo, nel Tempio poi ſi ſcendeſſe, come riflettono prima il Demonſioſo nel ſuo raro libro *Gallus Romæ hoſpes*, il Deſgodetz nel ſuo bel libro d'Architettura, volendo, che li Dei Celeſti, e terreſtri foſſero diſtribuiti tra le colonne, e ſotto il pavimento nel piano più baſſo dietro alle ſcale, per cui ſi ſcendeva ſteſſero i Dei infernali; e perciò queſt' ultimo Architetto vuole, che tanto ſi ſcendeſſe, quanto era la volta, e che foſſe circondato da ſcalini, che riſtringendo l'arco foſſe nel mezzo ſotto l'occhio l'ara principale; ma il Signor Piraneſi [1] giudizioſamente oſſerva, che l' antico pavimento in oggi mancante copriva parte degli orli delle baſi di dette colonne, apparendo tuttavia in alcune di eſſe baſi il ſegno dell' internamento degli ſteſſi orli, nella guiſa appunto, che s' internano le baſi delle colonne del Tempio; coſicchè il pavimento moderno rimane alquanto più baſſo; ed è coſtrutto parte con alcune laſtre reſiduali dell' antico, e parte con opera laterizia. Il piano del Tempio è più baſſo di quello del Pronao; coſtume uſato dagli antichi per renderne l'entrata grave, e maeſtoſa, e per dare gravità alle colonne. I capitelli di queſte colonne ſono ſingolari nell' architettura, eſſendo compoſti d'ordine Corintio, e compoſito.

E' queſto Tempio alto palmi CC. architettonici, largo CCXVIII. Si aſcende alla cima della gran Cuppola per una ſcala, che ha l' ingreſſo ſotto una nicchia del portico per 190. gradini. L'apertura dell' occhio di mezzo, la quale conſerva ancora una corona di quercia all' intorno di metallo dorato, e larga palmi $32\frac{3}{4}$, le parieti degl' intercolunj ſono tutte riveſtite di tavole di porfido, e d'altri marmi, e nell' attico vi erano pure de' marmi, de' quali mancandovene alcuni furono ſuppliti con pitture. Alcune are, e VIII. Colonne di porfido di mediocre

Col. VIII.

1 *Tom. 1. pag. 11.*

cre groſſezza furono traſportate nel cortile Vaticano per l'ornato, che doveva farſi del vaſto vaſo rotondo di porfido, che ivi ſi ammira.

Alcuni ſtranamente hanno creduto, che la gran Pina di metallo, che era negli Orti Vaticani foſſe ſopra il grand' occhio di queſto Tempio, ma come in altra mia particolar Diſſertazione ſopra queſta Pina oſſervai, per la ſua piccolezza era impoſſibile. Il Fanucci ſcrive aver veduto mentre era giovinetto una Statua di Cibele gettata per terra verſo l'Altare Maggiore. Nella tribuna di mezzo doveva eſſere la Statua Coloſſale di Giove ſopra piedeſtallo uguale all' altro delle Colonne. Le otto Cappellette, che dalla circonferenza riſaltano internamente nel vano contenevano i Dei Celeſti. Alla Statua di Venere, quivi collocata fu attaccata all' orecchia la famoſa perla ſegata in due parti, che avanzò alla Cena di Cleopatra. Lucio Fauno ſuppone eſſere ſtata dentro queſto Tempio una Statua d'Avorio intagliata dal famoſo Fidia. Narra il Pancirolo, non ſo con qual certezza, che queſto Tempio foſſe prima coperto con tegole d'argento, le quali reſtando diſtrutte per alcuni fulmini cadutivi, Adriano Imperatore lo ricoperſe ſucceſſivamente di bronzo l'anno 130. di Criſto, e Severo, e Caracalla lo riſtorarono nuovamente. Ma di più Pomponio Leto, e Proſpero Pariſio aggiungono, che il Pantheon non ſolo al di fuori, ma ancora al di dentro era adornato di groſſe Lamine d'argento, delle quali reſtò ſpogliato non ſolo, come vuole il Pancirolo per gl' incendj nell' Imperio di Trajano, e in quello di Commodo; ma altresì fu ſpogliato da Coſtanzo nepote d' Eraclio l'anno 636. di Criſto, che gli tolſe ancora le ſtatue, e altri prezioſi ornamenti, reſtando in abbandono fino a tempo dell' Imperatore Foca, da cui l'ottenne Bonifazio IV., che lo induſſe al culto del vero Dio.

Reſta in fine da oſſervare la coſtruzzione tutta della fabbrica, e le concamerazioni anneſſe al Tempio per comodo de' Miniſtri del medeſimo, e la groſſezza de i travertini: Inoltre la forma eſteriore della Cuppola fatta a' gradini ricoperta di piombo da Clemente VIII. le fineſtre interiori, che ricevevano il lume dall' occhio, e lo tramandavano nello ſpazio interiore degl' intercolunni, ora ſerrato con moderno ſoffitto; i ſpazioſi muri, l'altezza de' medeſimi, e il gran ſpazio per cui ſi può liberamente paſſeggiare, nel di cui piano vi è un' Iſcrizione in parte coperta dal muro della Cuppola, che credeſi appartenga a L. Albino, quegli, che fuggendo da Roma aſſediata da i Galli con la famiglia incontrando per la ſtrada le Veſtali col loro ſuperſtizioſo Palladio fece ſcendere la ſua famiglia dal Carpento, e traſportò le medeſime a *Cere*. Ecco l' Iſcrizione, che preſentemente ſi può leggere:

... ADERENT . CAPITOLIV...
... TALES . CAERE . DEDVXIT
... QVAE . RITVS . SOLEMNES . NE...
... RENTVR . CVRAI . SIBI . HABVIT
... ERATA . SACRA . ET . VIRGINES
... XIT.

Sotto la Chiesa passa un antico gran condotto, o Cloaca, che nelle inondazioni per il rialzamento del terreno dà fuori, e nella piazza, e nella Chiesa; benchè la prima fosse notabilmente abbassata da Clemente XI. innalzandovi la fonte con l' Obelisco. Finalmente recherebbe quest' Edificio maggiore stupore, se si potesse vedere isolato, ma vi sono state ne' passati tempi appoggiate delle case, come ancora in oggi si vede.

DELLE TERME D'AGRIPPA.

Erano appresso il Pantheon le Terme di Agrippa nobilissime per la comodità, ed ornamenti loro. Di queste Terme si vedono alcuni avanzi di muri appartenenti al Sisto, i quali sono aderenti alla parte deretanea del Tempio, e ridotti ad uso di Forno, Sagrestia, e di altre moderne fabbriche parimente aderenti all' istesso Tempio; come pure altri avanzi dell' istesso Sisto si vedono nell' odierno sito vicino al Palazzo dell'Accademia Ecclesiastica parimente avanzi delle Terme medesime chiamati ora *l'Arco della Ciambella*, delle quali parlerò più a basso. Tra le Statue, che si rammentano per ornamento di queste Terme una ve ne fu rappresentante un Giovane, che si spogliava quasi volesse in queste Terme lavarsi; fu questa lavorata da Lisippo con tanta eleganza, che Tiberio la trasferì nel suo proprio Palazzo, e finalmente per la voce del popolo fu costretto a riportarla nel suo luogo. Furono queste Terme lasciate per legato da Agrippa con i suoi giardini al Popolo Romano, acciò pubblicamente le godesse; restaurate, come dice Sparziano, da Adriano. Negli Orti era un gran stagno, l' Euripo, e il Bosco tutto vicino alle Terme, acciò il Popolo avesse comodità di lavarsi, di portarsi ne i giardini tra l' ombre, e di esercitarsi nello stadio col moto. L'acqua vergine condotta da Agrippa servì principalmente per le sue Terme, ed i suoi Orti. Alcuni vogliono, che ove era lo stadio fosse prima una palude detta *Caprea*, presso della quale seguì la sparizione di Romolo.

Di queste Terme se ne vede un'avanzo di Calidario, o Sferisterio di forma rotonda, detto volgarmente *l'Arco della Ciambella*. Negli anni

anni ſcorſi era tutto ſcoperto, e adeſſo vi hanno appoggiato una piccola caſetta. Scrive il Vacca, che il Cardinale della Valle facendo cavare nelle Terme d'Agrippa vi trovò una gran Corona antica di metallo indorato, che diede il nome a queſta fabbrica di *Arco della Ciambella*. Anche l'iſteſſo Vacca aveva le ſue caſe nelle Terme ove cavandoſi trovò un Capitello Corintio, che dal Corno ſino al fiore era di palmi IV., che veniva quaſi ad eſſere, come quelli della Rotonda: E nel rifarſi una caſa nell'angolo del Palazzo Giuſtiniani riguardante S. Luigi de' Franceſi ne i vecchi muri furono trovati varj pezzi di una Colonna della groſſezza, e della qualità di quelle del Portico traſportati nella Piazza detta delle *Cornacchie*, e poi diſperſi; vi fu anche trovato un pezzo di Colonna di Paonazzo col nome d'Agrippa. Ma tornando al Vacca vi trovò un gran Nicchione ſoderato tutto di condotti di terra cotta piani, nè ad altro ſervivano, che a condurre il caldo in detta Stufa, o Calidario, e ſotto vi trovò un piano dove caminavaſi ſoderato di laſtre di marmo, e ſotto vi era un forte laſtrico, e ſotto il laſtrico vi erano molti pilaſtrelli, che lo reggevano in aria, e tra l'uno, e l'altro vi ponevano il fuoco, trovandoviſi ancora de' carboni, e della cenere. Scoperſe ancora un gran vano foderato di laſtre di piombo inchiodate diligentemente di chiodi di metallo, e IV. Colonne di granito, ma non molto grandi. Vi trovò ancora alcuni pezzi di cornicione, fra' quali uno longo palmi XIII., largo palmi VIII. e alto V. Nel Palazzo Vittori ora Corſini Palombara nel cantone, che conduce dalla Minerva alla Rotonda ne' fondamenti vi fu trovata una gran ſcala, che ſaliva a queſte Terme, ma il marmo era molto conſumato da i piedi, dal che ſi congettura foſſe l'ingreſſo principale. Nell'angolo oppoſto fabbricando il Cardinale Imperiali Protettore dell'Accademia Eccleſiaſtica già Palazzo Severoli nel 1715. proſeguendo la fabbrica verſo S. Euſtachio fu obbligato gettare a terra alcune gran muraglie compoſte in parte di groſſiſſimi mattoni, e in particolare di travertini, che ſi vedevano appartenere a queſte Terme. In alcuni luoghi vi erano mura doppie, e di ſtruttura diverſa forſe dalle riſtorazioni fatte da Adriano. Nel 1718. fabbricandoſi la Sagreſtia del Pantheon appreſſo quelle piccole caſe poſte nel vicolo medeſimo, nel demolirſi una di eſſe ſi oſſervò al piano l'eſtremità di un gran nicchione corriſpondente all'iſteſſa linea, e ſimile a quelle, che ſono nel portico; per quello pareva, dovè forſe queſto celebre Tempio avere anche da queſta parte la facciata riguardante le Terme. I due Leoni, che ſono adeſſo alla Fontana Felice a Termini traſportativi da Siſto V. furono trovati al tempo di Eugenio IV. avanti il Pantheon, dovevano eſſere o per ornamento delle ſcale per cui ſi ſaliva al Tempio, o delle Terme; il che ſi de-

si deve ancora dire della stupenda Urna di porfido, che stava situata alcuni anni sono in una delle nicchie del Portico, e che si vedeva essere stato un labro delle Terme; ve ne fu ancora trovato un consimile, che fu portato via da un Duca di Ferrara benchè rotto. Il labro presente è tutto di un pezzo, e serve adesso per cenotafio al Sepolcro di Clemente XII. alla sua Cappella al Laterano. Restami in ultimo da osservare, che in tempo di Alessandro VII. sbassandosi la Piazza, che è avanti la Rotonda fino all' antico piano fu trovato tutto lastricato di travertini, de' quali toltone alcuni servirono di guida al mattonato del Campidoglio; come pure incontro al detto Tempio in una cantina fu cavato parte di un gran basamento di marmo, che servì per farne la base alle due colonne, che furono aggiunte dal detto Pontefice al Portico.

Questo è quello, che ho potuto mettere assieme di notizie di questa gran fabbrica, le quali però non sono sufficienti per determinare l'estensione delle Terme; credo, che solamente da queste si ricavi, che le medesime erano situate dietro il Pantheon, e congiunte col medesimo, e che il Tempio doveva essere nel mezzo con piazza avanti estendendosi da i lati fino alla piazza della Minerva, e ancora più avanti, e fino a S. Eustachio, e per lungo fino all'Arco della Ciambella, e forse più oltre. Benchè il Nardini (il quale credo voglia comprendervi tutti i suoi portici, e fabbriche) le stabilisca tra la Dogana, e la Chiesa di S. Andrea della Valle, l'Arco della Ciambella, e S. Niccolò de' Cesarini; ma lo spazio è troppo vasto.

TERME DI NERONE A PIAZZA MADAMA.

Passiamo adesso alle Terme Neroniane, dette ancora di Alessandro Severo, i di cui residui si vedono nel Palazzo già de' Gran Duchi di Toscana detto *di Madama*, ora del Governo di Roma tra S. Eustachio, e Piazza Navona. Queste Terme vengono descritte da Marziale [1], e da Stazio. Da Alessandro Severo furono restaurate, ed ampliate; onde presero ancora il nome *d'Alessandrine*. Il Biondo descrive i residui di queste Terme, che erano maggiori nel suo tempo, e il Marliano fa testimonianza di aver veduto in una casa contigua i pavimenti, e i condotti di piombo delle medesime Terme. Nerone secondo Eusebio le fece edificare nel IX. anno del suo Imperio, ed Alessandro Severo ne ordinò l'uso ancora di notte per l'avanti proibito, facendo, che venissero continuamente illuminate. Racconta Flaminio Vacca essersi ritrovati tre gran labri de' Bagni di granito dell' Elba presso la Chiesa di S. Eustachio, che crede prudentemente appartenes-

1 *Lib. 7. ep. 33. Sylv. lib. 1.*

Parte delle Terme Neroniane esistente nel Cortile del Palazzo Madama.

Barbault

teneſſero a queſte Terme. Erano xxx. palmi in circa di circonferenza, ben lavorati, e di grazioſa modinatura, ed uno fu portato nella Villa Alberini fuori di Porta Porteſe. Al tempo di Pio IV. nelle caſe della Valle furono trovati molti pezzi di cornicioni, colonne, e capitelli Corintj, e vi rimaſe ancora molto da cavare, coſe tutte appartenenti a queſte Terme per eſſere tutte di marmo Salino introdotto da Nerone; vi ſi ritrovò un capitello di sì ſmiſurata grandezza, che ſe ne fece l'Arme del Pontefice a Porta Pia. Non ſo, ſe poteſſe appartenere a queſte Terme un groſſo pezzo di colonna di xi. palmi di granito dell' Elba, che ſi trovò ne' fondamenti della Chieſa di S. Andrea della Valle con altri reſidui. La Colonna ſegata ne fu meſſo un gran pezzo per ſoglia della porta della Chieſa. Nel 1736. nel rifondarſi il Palazzo de' Cenci fu trovato una grandiſſima tazza di granito con le maniglie lavorate dell' iſteſſa pietra ancora intere, ma non fu cavata per non farne la ſpeſa, e queſta deve eſſere compagna delle tre ſopraddette. Altri reſidui di queſte Terme furono trovati nel Pontificato di Aleſſandro VII. nella Piazza di S. Luigi de' Franceſi, dove cavandoſi per ordine del Papa per riſtorare la Rotonda, oltre le due Colonne, che ſervirono al Portico, ve ne fu trovata una ſcannellata a vite con due Capitelli d'ordine compoſito, ne cavi de' quali vi era una Vittoria per ciaſcuno. Medeſimamente nel farſi il condotto per la Fontana di Piazza Navona in tempo d' Innocenzo X. furono trovate altre due Colonne della ſteſſa grandezza, le quali traverſavano la Strada della Chieſa di S. Salvatore *in Thermis*, e quella di S. Luigi; onde chiaramente appartenevano a queſte Terme, anzi accanto il Palazzo Patrizj nella detta occaſione fu trovato un Capitello aſſai grande delle medeſime Colonne, e nel fondarſi il Palazzo Giuſtiniani vi furono trovati gran pezzi di colonne, e marmi, cornicioni di granito d' Egitto con pavimenti interziati di porfido, ſerpentino, giallo, e verde, ed ogni ſorte di pietre le più pregiate, il che può baſtare per concepire la magnificenza di queſte Terme. In una parte di queſte ſi vuole, non ſo con quale fondamento, che i Gentili ergeſſero un Tempio alla *Pietà*, il quale foſſe da i Criſtiani cangiato nella Chieſa detta S. Salvatore *in Thermis*, avendo tutta l'apparenza di eſſervi una ſemplice porzione delle medeſime Terme. Un arco ben magnifico per la ſua grandezza ſi vedeva nel Palazzo Madama intagliato in tutte le vedute di Roma, con altri reſidui delle dette Terme, che a noſtri tempi è ſtato demolito, e tolto ogni veſtigio delle medeſime fabbricandovi ſopra delle caſe, e imbiancando ogni coſa.

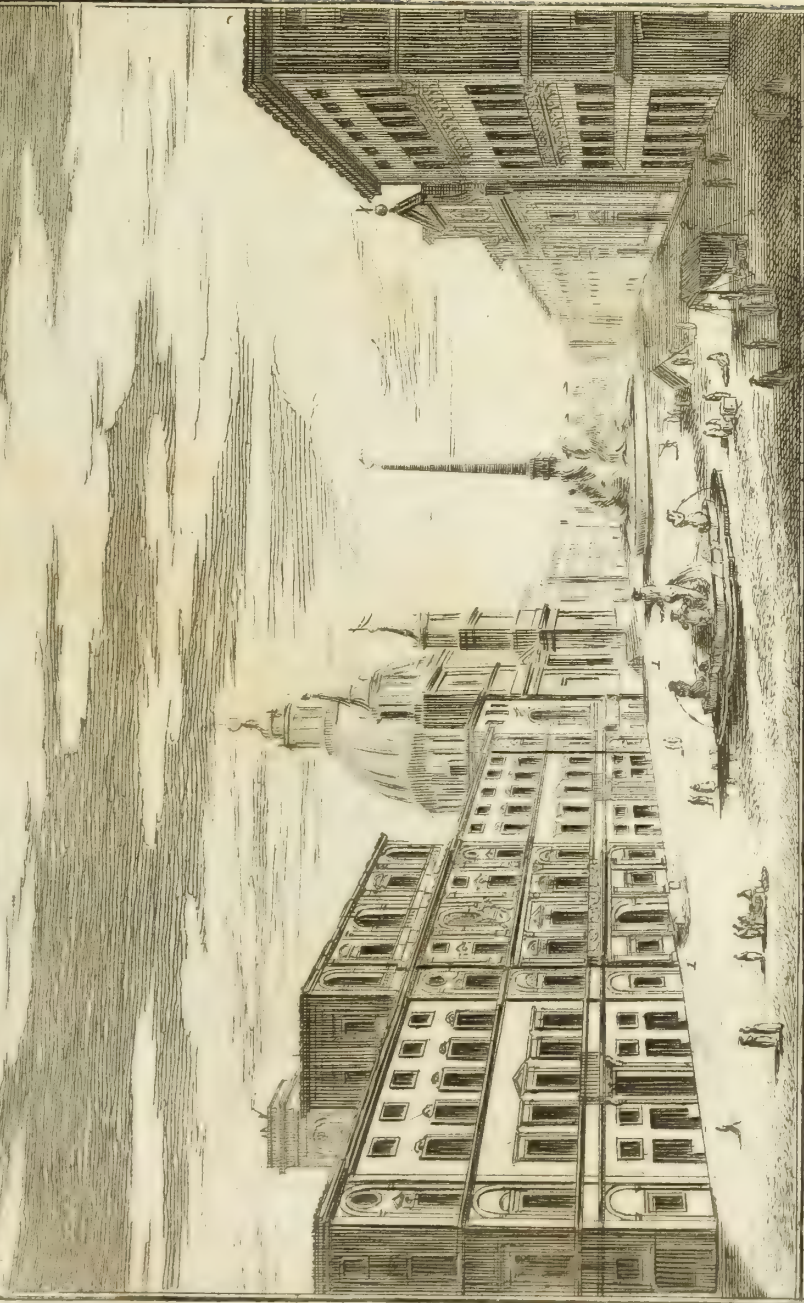
BUSTUM, O ROGO DEL CAMPO MARZIO.

Prima di paſſare al Circo Agonale, ſi deve oſſervare l' altezza del terreno, ove è ſituata la Chieſa di Sant' Agoſtino di quì poco lonta-

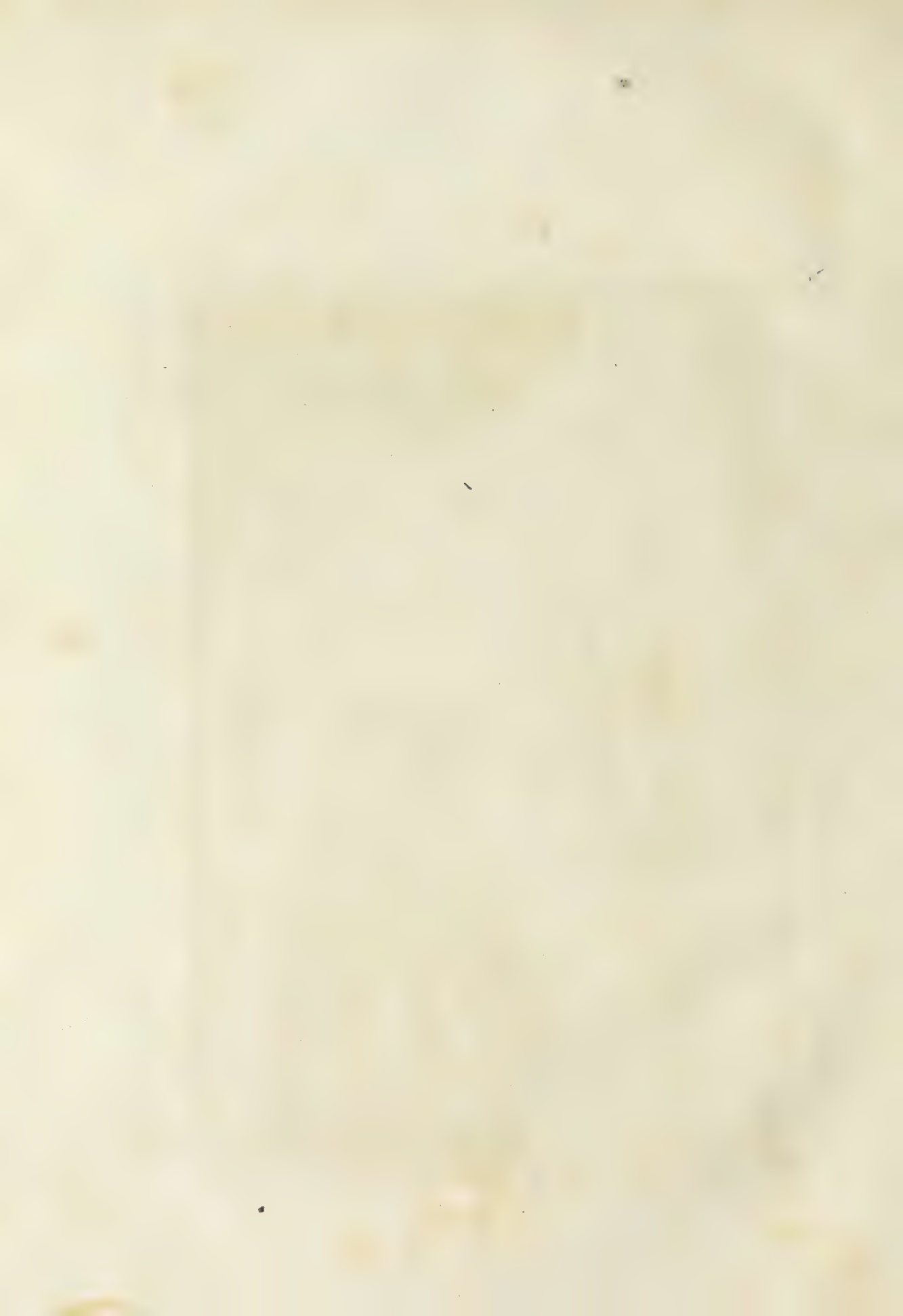
lontana. In questo luogo a mio giudizio deve situarsi l'antico *Bustum*: Era questo nel mezzo del Campo Marzio probabilmente tra l'Ara, e il Tempio di Marte non lontano dal Mausoleo d'Augusto, il di cui corpo fu il primo, che nel Campo Marzio fosse con solennità abbrugiato, e fattone l'Apoteosi. D'onde sarà dopo stato trasportato nel suo Sepolcro; Erodiano, che descrive minutamente le cerimonie, e formalità, argumentandosi dalla sua descrizione, che il luogo fosse sempre fisso circondato di ripari, e cancelli, e che avesse un basamento fisso, sopra del quale si congegnassero gli odoriferi legni, e gli altri ornamenti, che si vedono in tante Medaglie, che il Rogo rappresentano. Questo basamento doveva essere di marmo sollevato da terra, e sostenuto da grosse Colonne. Ed in fatti in quest' anni passati cavandosi i fondamenti del nuovo Convento degli Agostiniani, furono trovati gran pezzi di marmi piani, e alcuni scorniciati, e un gran pezzo di colonna di granito di Egitto, come più duro, di palmi XXII. di giro, che si vedeva essere assai più corto di quello portava la sua grossezza, ed era con la sua base, che sarà facilmente servita per sostenere l'intavolatura della base del Rogo, e l'altro sopra cui fondato è la Chiesa di S. Agostino saranno gli avanzi dell' altre colonne del Circondario, e altri marmi, che hanno formato quella altezza, lasciando in libertà di giudicare, se queste mie congetture abbiano bastante fondamento.

CIRCO AGONALE, in oggi PIAZZA NAVONA.

Tornando verso le Terme Alessandrine, si passa al Circo Agonale, detto presentemente Piazza Navona. Il Signor Piranesi ha dato l'andamento di questo Circo con linee tirate a seconda delle case, le quali circondano l'odierna Piazza Navona, che sono piantati su' fondamenti de' Sedili del Circo [1]. Si disse questo Circo di Nerone, e di Alessandro per la vicinanza delle Terme. Porta il Donato molte Etimologie delle Feste Agonali, ed in specie da quella del condurre gli animali per uso de' sagrificj, che in questo luogo facevansi *ab agendis pecudibus*, ovvero dall' altra parola *Agnalia*. Vuole il Nardini, che quì si celebrassero i giuochi *Equirj* soliti farsi nel Campo Marzio ad onore di Marte, de' quali parla Ovidio ne' Fasti; quindi egli crede, che questo fosse luogo erboso, ma cinto di mura fino al tempo d'Alessandro Severo, che pare lo riportò nelle sue Medaglie della forma degli altri Cerchj. Di questo Circo se ne vedono vestigj considerabili nel sotterraneo della Chiesa di S. Agnese, ove si vuole, che fossero i Lupanarj, che solevano stare intorno a' Circhi, dove fu condotta

1 *Tom. 1. pag. 17. 4. 83. 86. e la nuov. oper. di Campo Marzio.*

Piazza Navona

1. Palazzo Panfilij e S. Agnese

2. S. Giacomo de Spagnoli

dotta la S. Vergine Agnese [1]. Nell'anno 1747. nel rifabbricarsi una casa del Marchese Massimi dalla parte della porteria de' PP. di S. Pantaleo ne' fondamenti si trovarono gran pezzi di travertini con ornato di scorniciamento, ed il più notabile fu, che in vece, nel voltare che facevano, di mostrare l'angolo acuto voltavano con porzione di cerchio; dal che argomentasi, che il Circo giungesse fino a quel luogo, e che i travertini indicassero la parte esteriore del Circo, e quella, che formava la porzione di cerchio, cioè la cima, e non l'estremità dove era il Carcere, ch' era in linea retta. Racconta Flaminio Vacca, che in una casa situata a Piazza Madama riguardante il Foro Agonale, vi furono trovati gran pilastri di travertini, in uno de' quali vi era ancora qualche residuo dei scalini, dove sedevano i Spettatori, e facevano faccia dentro il Circo, vedendosene ancora nelle case di alcuni Calderari in cima della detta Piazza, e più visibilmente nel sotterraneo di S. Agnese, sopra ricordato. Dove è la Torre, e Palazzo degli Orsini, oggi del Prencipe Santobuono vi fu trovato il bel Torzo, detto volgarmente di Pasquino, così celebre, e che veramente non rappresenta, che un soldato; e forse ancora questa Statua sarà stata un'ornamento del Circo.

PORTICI, E ALTRE FABBRICHE.

Nello spazio, che dalla Rotonda va al Monte Giordano, sono molte le vestigie di fabbriche, che si sono andate continuamente scoprendo, e particolarmente il prodigioso numero di Colonne fanno ragionevolmente argomentare, essere ivi stato un margine del Campo Marzio, che sapendosi in tutti i tempi essere vicino al Fiume restato erboso, cominciando dal Tarento con porzione circolare, e ristretta giungeva fino al Ponte Elio, lasciando fuori il Monticello Giordano. Ed in conferma del mio detto è da osservarsi, che ne' tempi di Giulio III. tra la Chiesa della Madonna della Pace, e S. Maria dell'Anima vi furono cavati alcuni pezzi di Colonne d'Affricano, e di Porta Santa grosse VII. palmi, di cui fu fatta la porta della Chiesa dell'Anima, oltre le pile dell'Acqua Santa. Io credo, che da questa parte abitassero, e lavorassero molti Scultori; poichè nell'aprirsi la nuova strada al fianco della Chiesa Nuova vi furono trovate statue, teste non finite, ed altre abbozzate, marmi, diversi ferramenti da Scultori, e scaglie, il che dimostrava, che vi fossero loro botteghe per la quantità grande, che ve n'erano; e vi trovarono un bellissimo Fauno, che ebbe la Regina di Svezia. Una Statua rappresentante uno schiavo barbaro maggiore del naturale, che si vede alle scale del Palazzo Altieri,

[1] Questo Circo fu detto ancora Alessandrino, come rifatto da Alessandro Severo, e l'Acqua Alessandrina fù parte della Vergine.

tieri, fu ritrovata in tempo di Clemente X. in occasione di fare una chiavica pochi palmi sotto terra nella strada, che dall' antico palazzo del Governatore di Roma conduce al Pellegrino, dove si passa all'Arco della Chiesa Nuova. Questa Statua ivi vedevasi essere stata lavorata, perchè era sù la nuda terra con le schegge del marmo all' intorno, e dalla parte di dietro non era terminata. Nel rifabbricarsi nel 1732. questa casa, che era del Cavaliere Girolamo Odam amantissimo delle cose antiche, vi fu trovata una bellissima gamba Colossale non rotta ma propria ad unirsi al restante del corpo, ed altri pezzi di marmi. Per togliere finalmente ogni dubbio, che nel sito della Chiesa Nuova vi fossero botteghe di Scultori, è da osservarsi, che fabbricandosi la detta Chiesa vi fu trovata una quantità grande di marmi rustici, e di varie sorti, che servirono per ornare la medesima. Ancora nello scavarsi presso Monte Giordano vi fu trovata una stanza sotterranea stimata una bottega, dove vi erano alcune statue finite, ed altre abbozzate, marmi, ferramenti, ed ogni altra cosa, che può servire ad uso di Scultore. Nell' Orto della Chiesa di S. Salvatore in Lauro furono trovate quattro Statue di donne vestite alte circa xx. palmi, però senza testa con delle gocce di metallo sopra forse per collocarvele; non vi era segno di fabbrica, ma semplicemente posate sopra la terra, e poco lontano compariva come una fonderia di metallo. Ma per tornare alle Colonne; una grossissima di xxx. palmi d'altezza di granito bianco è stata trovata, e lasciata in una cantina di una nuova fabbrica dirimpetto al Cristallaro in Parione nell' anno 1744.: Ed appresso S. Tommaso in Parione in un vicolo, che va alla Chiesa della Pace vi furono cavate due grosse Colonne di giallo, le quali servirono per adornare la Cappella Gregoriana a S. Pietro.

Il Signor Piranesi ha osservato [1] un piccolo avanzo di antico muro, che rimane nel vicolo detto de i granarj, che dice appartenere alle fabbriche, che circondavano l'Area di Marte. Il Monticello Giordano, ove è situato il Palazzo Orsini, dalla di cui famiglia ne ha preso il nome, in oggi del Marchese Gabrielli, è formato sopra le rovine d'antiche fabbriche, che continuamente si sono scoperte, e che ancora adesso in alcune nuove fabbriche ivi all' intorno costrutte si trovano. Onde non pare, che anticamente vi sia mai stato; tanto più, che non se ne trova memoria alcuna appresso gli antichi Autori; onde deve essere tornato nella maniera medesima, che Monte Savello, e Monte Citorio.

In più luoghi ho già parlato, che il Campo Marzio fosse dagli anti-

1 *Pag.* 12. *num.* 81. *tom.* 1.

antichi Scrittori preso in doppio senso, e ciò viene ancora approvato dal Nardini, cioè in Campo Maggiore, e Minore. Il Maggiore non solo comprendeva i Septi, ma tutta quella pianura, che tra il Campidoglio, il Quirinale, il Colle degli Ortuli giace fino al Ponte Molle, come l'affermano Livio, e Dionisio. Il Campo Minore è tutto il restante fino al Tevere. Così il Giove Pompejano, detto dalla sua vicinanza al Teatro di Pompeo, fu da Publicio Vittore collocato nel Campo Minore, che da Plinio è posto nel Campo Marzio. Aulo Gellio riferisce [1], che il Campo Minore comprese quello spazio, che fu detto *Tiberino*, donato già da Caja Tarazia, o Suffezia Vergine Vestale al Popolo Romano, e lo chiama Campo Marzio. Serba ancora questo luogo il nome di Campo, e si dice di Flora, o da Tarazia, o da Acca Larenzia moglie di Faustolo, che forse si disse *Flavia* cambiando il nome col tempo in quello di *Flora*, al di cui nome fu istituito o Tempio, o Statua, e i giuochi Florali; altri finalmente lo derivano da Flora donna amata da Pompeo, come si ha da Plutarco.

TEATRO DI POMPEO, E CURIA.

Gli ornamenti di questo Campo dovevano essere molti, ma di pochi se ne conserva la memoria; il principale sarà stato il Teatro di Pompeo, la Curia, e il suo Portico. Leggesi appresso gli Autori antichi, che questo Campo era destinato ad un delizioso passeggio ornato di Platani, che saranno stati disposti tra il Teatro, e il Portico detto *Hecatonstylon* [2], cioè di cento Colonne. Leggesi, che sotto questi Platani erano disposte diverse Fiere di marmo, che servivano d'ornamento, ed una vaga fonte descritta da Properzio. Una Statua di Giove eretta da Claudio fece dare il nome al Campo qualche volta di *Campus Jovis*, e alla Statua di Giove Pompejano.

Venghiamo adesso alla particolare descrizione del Teatro di Pompeo. L'intera pianta di questa gran fabbrica, si vede nella pianta Marmorea Capitolina, ove si vedono i gradini, e l'orchestra rettilinea, che divide la scena, che è in faccia, e i portici da i lati secondo che insegna Vitruvio. Nel fine della strada detta in oggi de' Giubbonari era situato questo famoso Teatro edificato da Pompeo l'anno di Roma 699. dopo la guerra sostenuta contro di Mitridate. Fu questo il primo Teatro stabile, che si vedesse in Roma. La spesa fu immensa, di modo che fu tacciato Pompeo di troppo lusso in una tal fabbrica, come accennano Plutarco, e Tacito. Ma poi per la stabilità fu loda-

1 *Lib.* IV.

2 La pianta di questi Portici si vede nel frammento di marmo dell'antica pianta di Roma, come del Teatro. *Marzial. lib.* 2. *Epigr.* 14. *Euseb. in Chron.*

to di parſimonia. Sopra la cavea del medeſimo, e non ſopra la ſcena, come alcuni ſuppongono ereſſe il Tempio a Venere Genetrice, del quale parlano Plinio, e Plutarco. Simile eſempio ſi vede in un Teatro preſentemente nella Villa Adriana ne i beni della Caſa Origo. Queſto Teatro eſſendo brugiato, Tiberio vi edificò di nuovo la ſcena, e ſucceſſivamente Caligola, e Claudio terminarono di riſtorarlo: Nerone in un giorno ſolo fece indorarne tutti i ſuoi membri. Gran tempo dopo eſſendo rovinato fu dal Re Teodorico rifatto. Leggonſi gran maraviglie della magnificenza, e architettura di queſta fabbrica; conteneva XL. mila luoghi da ſedere, e ſecondo il Nardini LXXX. mila. Nella dedicazione del medeſimo dicono, che Pompeo fece fare i giuochi nel Campo Marzio naturalmente in queſto minore, dove diede lo ſpettacolo del combattimento di XX. Elefanti. Il Signor Piraneſi [1] ha oſſervato gli avanzi d'alcuni Cunei delle Circonferenze interiori di queſto Teatro da lui riportati, li quali ſono corriſpondenti alla pianta Capitolina; queſti ſono di opera reticolata, e rimangono nell' odierno Palazzo del Prencipe Pio a Campo di Fiore nella bottega del Fornaro alla contrada detta del Paradiſo, dell' Oſte, e del Cordarolo ivi vicini, ed in altre botteghe intermedie, prendendo un giro sferico ſu la deſtra fra il detto Palazzo, e la Piazza de i Satiri.

Unì Pompeo la Curia al ſuo Teatro ſituandola tra il medeſimo, e la vicina Chieſa di S. Andrea della Valle, acciò dovendoſi tener Senato in tempo de i ſpettacoli per comodità del Popolo ivi ſi teneſſe. In queſta Curia fu ucciſo Ceſare da i Congiurati. E' da conſervarſi la memoria, che nel Cimiterio della Conſolazione, dove diſſi eſſere ſtata la Baſilica Giulia, vi fu trovato una Statua grande al naturale con abito Conſolare, la quale dimoſtrava con un braccio coprirſi la teſta; fu opinione comune, che rappreſentaſſe Ceſare ucciſo nella Curia di Pompeo; queſta Statua fu traſportata in Spagna. Dopo la morte di queſto grand' Uomo la Curia fu prima chiuſa, indi abbrugiata dal Popolo. Fu pure collocata in queſta Curia una Statua molto celebre di Pompeo trasferita d'Auguſto altrove ſecondo Svetonio. Narra Flaminio Vacca, che il bel Coloſſo alto XV. palmi, che ſi ammira nel Palazzo Spada rappreſentante Pompeo fu ritrovato nel vicolo de' Leutari non molto lontano da queſto Teatro, non eſſendovi di mezzo, che Campo di Fiori; potrebbe eſſere la medeſima Statua rammentata da Svetonio qua da Auguſto trasferita. L'Atrio parimente, e la Baſilica ſi credono dal Teatro poco lontani. Sotto la caſa del Marcheſe Galli vicino alla Cancellaria al tempo di Gregorio XIII. vi fu trovato un gran

1 *Tom. I. pag. 13. Tom. V. tav. 38. Topogr. num. 22.*

gran labro di marmo trasportato in Piazza Navona: vi furono trovati ancora certi capitelli scolpiti con targhe, trofei, e cimieri, che il Vacca vuole appartenessero a un Tempio di Marte, ma io li credo più facilmente del portico di cento Colonne. Dell'Atrio non si ha altro lume, che dal nome di *Latrio*, col quale gli Antiquarj asseriscono essere stata nominata la moderna contrada de i Chiavari; sentiamo ciò, che si dice dal Biondo Autore non così recente delle vestigie del Teatro di Pompeo: *Ora tutta questa grandezza d' Edificio, così ampia e grande, come si puole pensare, si sa volgarmente, dove fosse, ma assai in confuso; perciocchè in quella parte di rovine grandi, dov' è ora il Monastero chiamato della Rosa* (ora S. Caterina de' Funari) *quella punta di muro cacciata in fuori, e girata in Arco ha una certa effige di Teatro* (ma quì il buon Biondo confonde il Circo di Flaminio, col Teatro di Pompeo). *Le rovine del Teatro è fama, che maggiori siano nella Chiesa di S. Lorenzo, e Damaso; che saranno stati più tosto del Portico. Cavandone di addietro Angelo Ponziani ritrovò ne' fondamenti certi sassi grandi quadrati con lettere grandi quadrate più di un Cubito, che dicevano* AL GENIO *del Teatro di Pompeo* [1], *dal che si può congetturare, che ivi fossero i primi fondamenti del Teatro, o del Portico, e che tutto questo spazio fino al Circo Flaminio comprendesse le tre fabbriche di Pompeo*. Eravi, come già accennai, avanti il Teatro un portico detto *Hecatonstylon*, cioè sostenuto da cento Colonne, che incendiò sotto l' Imperatore Filippo l' annò di Cristo CCXLIX., di cui fece memoria Eusebio nella Cronica. Di questo numero si vuole, che siano le XLIV. Colonne di granito rosso, che in due ordini uno sopra l'altro adornano il Cortile, e il prospetto del Portone del Palazzo della Cancellaria. L'Abate Piazza vuolè, che fossero in Chiesa, e che il Cardinale Riario le trasportasse nel cortile; ma non ne adduce nessuna prova. Nel rifarsi le fondamenta di una casa alli Chiavari nel vicolo fu trovata una grossa Colonna di marmo Affricano troncata, nel di cui plinto eranvi incise le parole GN. POMPEI. Nel 1716. cavandosi parimente nel detto vicolo per rifondare una casa dove alquanto si dilata la strada su la mano destra si scoperse un grandissimo marmo quadrato con cornice, che mostrava essere l'angolo di qualche gran fabbrica, ma perchè andava molto indentro ne fu tagliato con i scalpelli una gran parte; può giudicarsi, che fosse l'estremità esteriore della Scena del Teatro: ed in fatti è probabile, che proseguisse il Teatro con gli altri edificj di Pompeo verso la Chiesa di S. Barbara, e la

Col. XLIV.

1 *Grut. pag.* CXI. *num.* VII. — *Reines. pag.* 184.

GENIVS. THEATRI. POMPEIANI. — GENIVS. THEATRI. AVGVSTI.

e la via de' Giubbonari per le rovine delle Colonne, che vi sono; come ancora dove è la Chiesa di S. Carlo si trovano grossi pezzi di Colonne di marmo pario, di granito, e una di porfido. Vicino a S. Maria in Publicolis nella Piazza, che chiamavasi *dell'Antella*, ora de *Branchi* vi fu trovata una gran tazza, o labro di fonte di granito bianco, e nero di smisurata grandezza, e sopra cento palmi di circonferenza acquistato dal Signor Cardinale Alessandro Albani per la sua Villa fuori di Porta Salara, che doveva appartenere a i passeggi, e boschi, che erano attorno al Teatro. Ne i fondi del Palazzo Pio, come già accennai, si vedono i maggiori residui di questo Teatro, vedendovisi le volte, che sostenevano i gradini, voltate verso il vicolo de' Chiavari con la sua gradazione; e nelle più basse cantine sono osservabili i gran pezzi di peperino quadrato, sopra di cui si vede costrutto l'altro grande edificio di travertini; onde potrebbe credersi, che questo Teatro fosse fabbricato sopra qualche altro più antico edificio, non parendo naturale, che Pompeo non si fosse servito in tutto l'edificio di pietra Tiburtina.

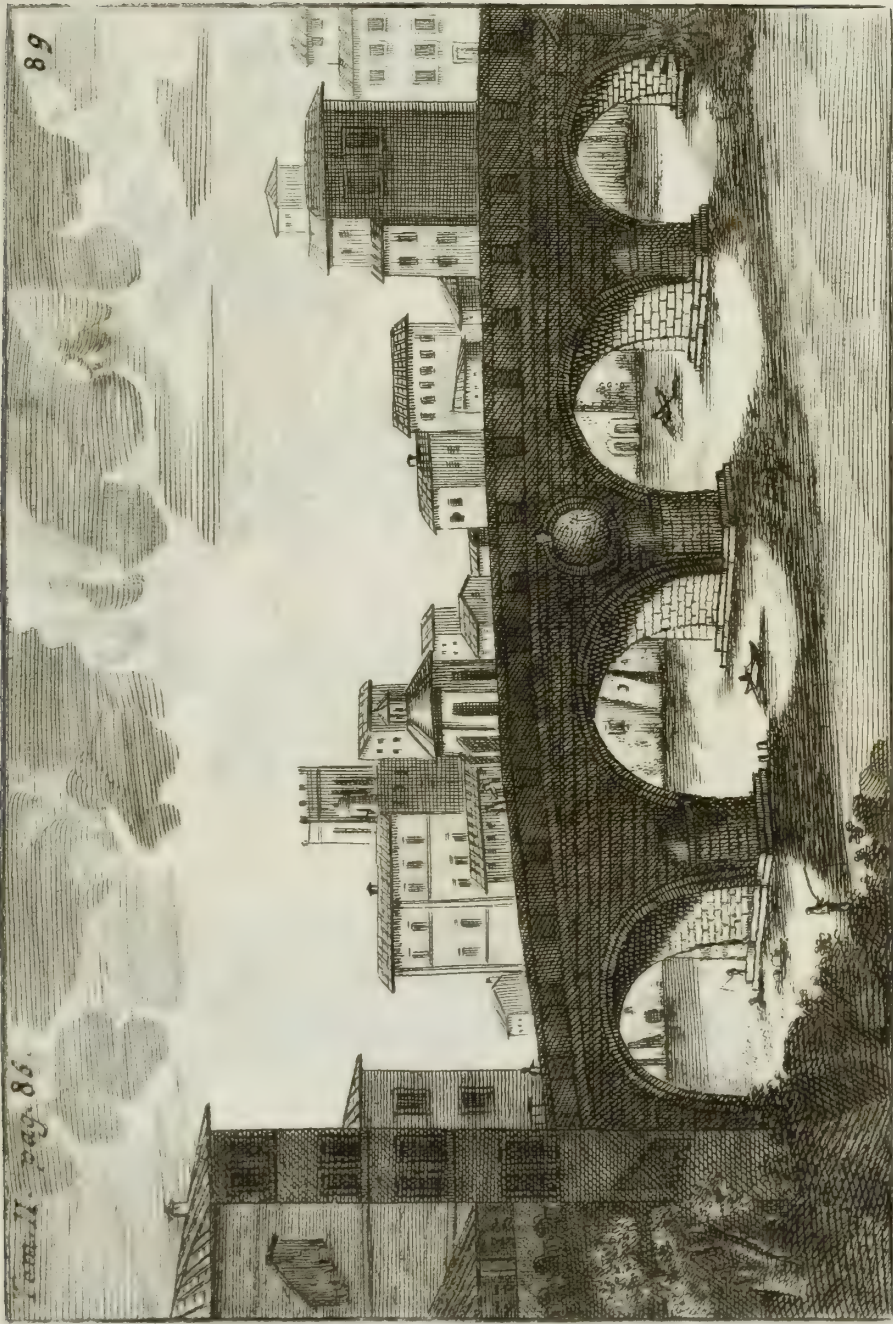
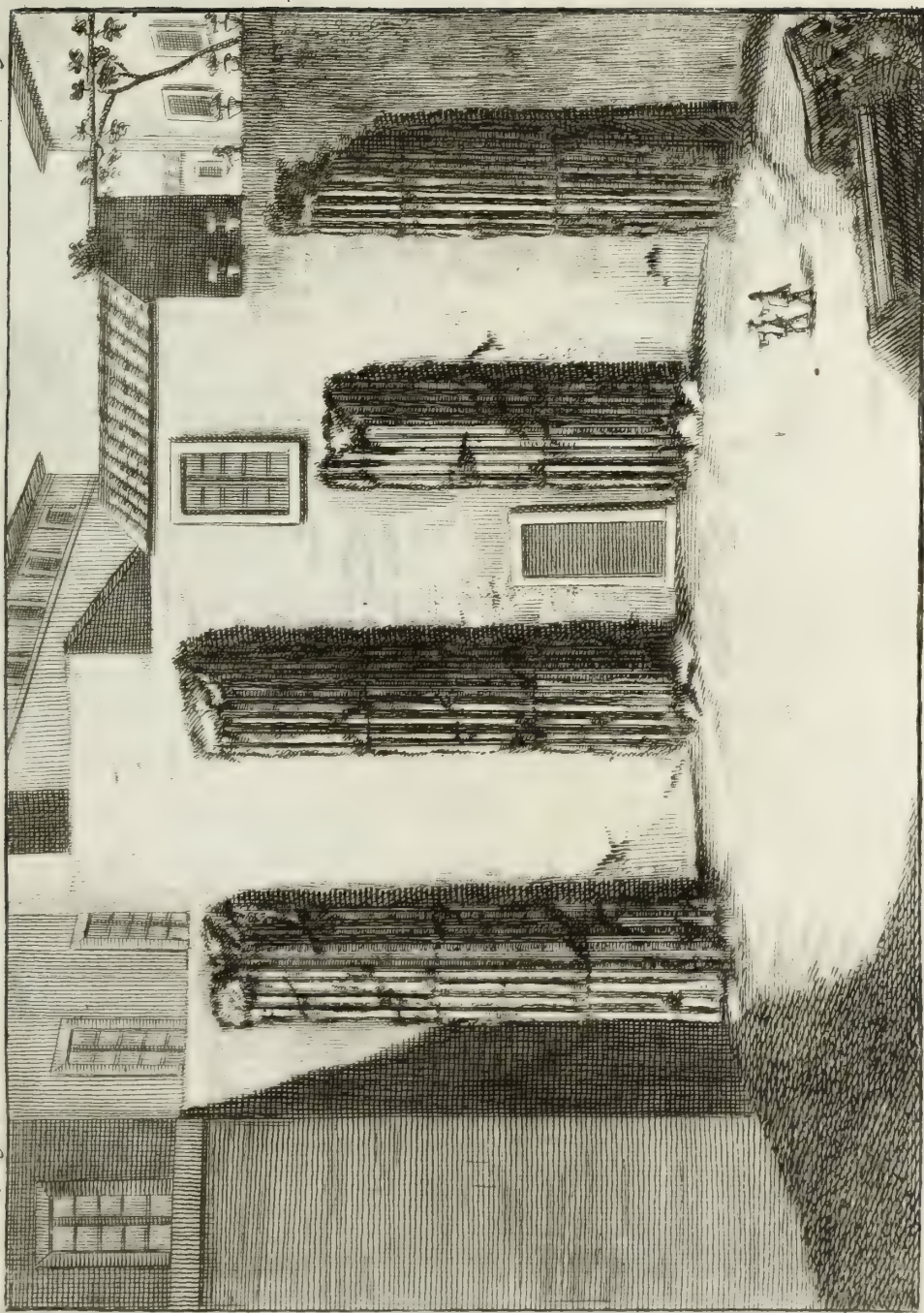
Alcuni pretendono, che Pompeo vicino al Teatro avesse fabbricata una sua casa: ma il Donato, e il Nardini stimano, che questo gran Capitano non edificasse nuove abitazioni vicino al Teatro, ma che solo abbellisse, e ampliasse le sue case situate nelle Carine; onde quella facciata di edificio formata di travertino, che è pochi passi dopo il Palazzo S. Croce a sinistra avanti di pervenire al Palazzo Cenci credo, che sia composta delle rovine del Teatro di Pompeo, o di altre fabbriche; dirò solo, che nel rifarsi una casa vecchia contigua vi fu trovata una Statua d' Ercole di mediocre scultura.

PONTE GIANICULENSE.

Passiamo adesso da queste fabbriche al Ponte Gianiculense, e alla strada, che da questo al Ponte Elio conduceva, che anticamente chiamavasi *Via Retta*, perchè diritta veniva da un Ponte all' altro, lungo il Fiume, nella maniera, che fa adesso la strada, che si dice *Giulia*, dal Pontefice Giulio II., che v' incominciò una gran fabbrica, dicendosi per l'avanti *Via Florida*. Il Ponte Sisto è stato rifabbricato da Sisto IV. sopra le rovine del Ponte Gianiculense.

CIRCO FLAMINIO.

Vicino alla strada delle Botteghe Oscure dove è la Piazza dell' Olmo fu già il Circo Flaminio fabbricato, secondo Festo, da quel Flaminio Console autore della Via Consolare detta dal suo nome, morto nella battaglia contro Annibale al Lago Trasimeno, il che viene anche rattificato dall' Epitomatore di Livio [1], narrandolo fatto poco prima della seconda guerra Punica; benchè Plutarco ne i Problemi lo

1 *Lib.* XX.

Ponte Gianiculense detto modernamente Sisto

Avanzi del Tempio d'Appollo vicino al Circo Flaminio

lo riferisce spettante ad un altro Flaminio, che lasciò un Campo al pubblico per i giuochi *Equestri*, di maniera che si potrà credere probabilmente uno de' due Flaminj aver donato il Campo, e l'altro averci formato il Circo, quindi è, che questo luogo diceasi ancora Prato Flaminio, in cui si facevano i giuochi *Taurj* dedicati agli Dei Infernali. Secondo alcuni Autori si celebravano ancora in questo Circo i giuochi *Appollinari* inventati dopo la rotta di Canne secondo Livio [1], ed anche essere stato solito farsi quivi una fiera frequentatissima si raccoglie da Cicerone [2].

Gli avanzi di questo Circo furono distrutti, e ricoperti dalla fabbrica del Palazzo Mattei, restandovi solamente per memoria di esso un capo d'acqua, che serviva nel Circo, il quale si vede ancora vicino al detto Palazzo nella cantina di una casa contigua. Anzi fabbricandosi nel Secolo passato il Palazzo Altieri alla cantonata si scoperse un condotto di purissima acqua corrente, la quale si stimò essere quella, che andava al Circo Flaminio, e che ancora in oggi sbocca all' istesso sito. Altro capo di acqua, che unito alla Marzia veniva ad accrescerne la quantità, si è osservata nel ristorarsi il Palazzo Casoni vicino alla Chiesa di S. Caterina, che trovandola leggera, e condottata, seguitandone le tracce de' tubi si trovò, che nasceva alle falde dell'Aventino. Che nel Circo fosse l'acqua chiaramente apparisce da Svetonio, che dice Augusto avervi dato un bellissimo spettacolo de' Cocodrilli.

Conteneva quest' Edificio moltissime Statue, e tra le altre quella di Nettunno, di Teti, di Achille, delle Ninfe Marine poste sopra Delfini scolpite tutte per mano di Scopa; queste saranno state facilmente poste nel Tempio di Nettunno presso di esse situato, come dalla seguente Iscrizione si raccoglie:

ABASCANTIO . AVG. LIB.
AEDITVO . AEDIS
NEPTVNI . QVAE . EST . IN . CIRCO
FLAMINIO
FLAVIVS . ASCANIVS . ET . PALLANS
CAES. N. SER. AVDITOR
ARATIONIBVS
PATRI . PIISSIMO . FECIT.

Rife-

1 *Dec. 3. lib. 5.*

2 *Lib. 1. epist. 9. ad Attic.*

Riferifce il Nardini, che Pomponio Leto, il Fulvio, e il Marliano afferifcono, che a loro tempo la Chiefa di S. Caterina de' Funari era in mezzo del Circo, del quale ancora durava la forma, e i fegni degli antichi fedili, e il di cui lungo fpazio allora difabitato ferviva all' ufo de' Funari, dal che quefta Chiefa, che prima *in Caftro Aureo* fi chiamava prefe il fopranome de' Funari. Pirro Ligorio nel fuo libro de' Circhi così ne defcrive i limiti: *Cominciava quefto*, dice egli, *dalla Piazza de' Morgani, e finiva appunto al fonte di Calcarara, abbracciando tutte le cafe de' Mattei, e ftendendofi fino alla nuova Via Capitolina, ripigliando in tutto quel giro molte altre cafe. Da quefto lato de' Mattei il Circo pochi anni fono era in gran parte in piedi; la parte più intiera ftava nel fito della cafa di Lodovico Mattei, il quale ha cavato una quantità di travertini del Circo in quel luogo, e trovatevi tra l'altre cofe un fregio in un gran pezzo intagliato de' putti, che fopra de' Carri facevano i giuochi Circenfi, e nella cantina trovaronfi altri travertini, e viddefi alquanto del canale per dove paffava l'acqua, la quale ora chiamafi il fonte di* Calcarara, *forfe per la Calce, che ivi fi macerava. Il pavimento del Circo era di calcina, e mattoni pefti molto fodo, e groffo adornato con alcune figure di Mofaico*. Il Donato fuppone la lunghezza del Circo efferfi intefa dalla Piazza Margana, o Morgana fino alla Chiefa di S. Angelo in Pefcheria, ma una fimile eftenfione pare al Nardini con ragione troppo grande.

Fu circondata quefta gran fabbrica da varj Tempj, de' quali non ne reftò fe non il nome: Solamente nel Cortile di S. Nicola a Cefarini detto in *Calcarara* Flaminio Vacca vi offervò un Tempio antico di forma rotonda con colonne di peperino, e crede, che foffero ricoperte di ftucco, effendovi ancora gran muraglie di quadrati peperini; vedendofi l' iftefsa fabbrica feguitare nelle cantine. Si vuole da alcuni, che foffe dedicato alle Mufe, e ad Ercole Mufagete, da altri ad Ercole Cuftode [1], ed Apollo [2]. Il Signor Piranefi così defcrive quefta fabbrica nello ftato prefente [3]. Avanzo dell' interno del Tempio d'Apollo già aderente al Circo Flaminio. Egli confifte in una porzione di parete sferica, nella quale fono alcune Colonne Joniche di mezzo rilievo, che effendo già ftate confumate dall' incendio furono dagli antichi riveftite di ftucco d'ottima maniera.

Vol-

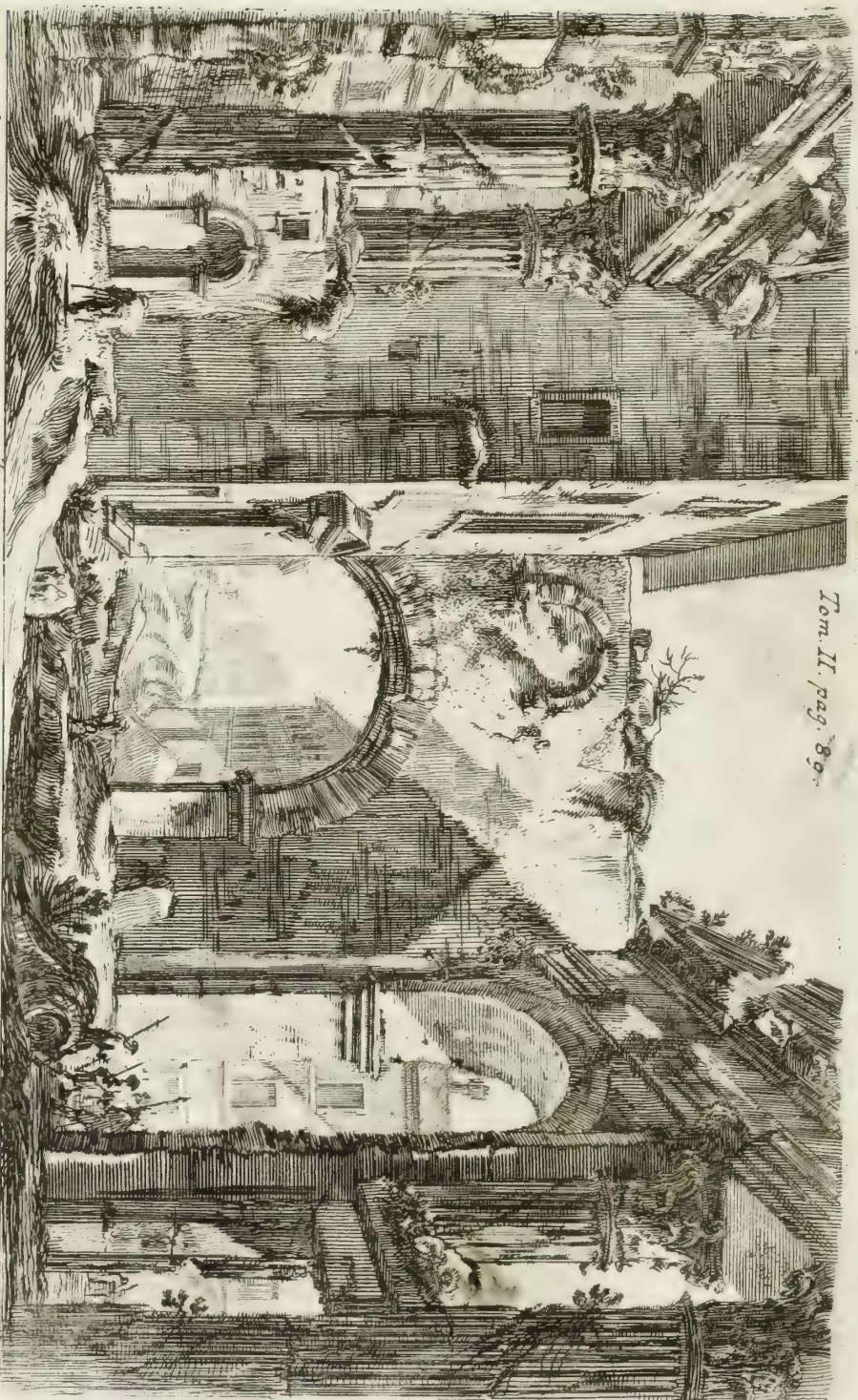
---

1 *Vittore dice:*
Ædes Herculi magno Cuftodi Circi Flaminii:

2 *E Ovidio.*
Altera pars Circi Cuftode fub Hercule tuta,
Quod Deus Euboico carmine munus habet.

3 *Tom. 1. pag. 13. num. 94.*

Tempio di Giunone Regina, ora S. Angelo in Pescheria. 91

Piranesi F.

PORTICO D' OTTAVIA.

Voltando adeſſo verſo la moderna Peſcheria, che forſe non deve eſſere molto diſcoſta dall' antico Foro *Piſcario*, e *Olitorio*. Vedeſi l'avanzo del Portico fabbricato da Auguſto in onore di Ottavia ſua ſorella [1], e riſtorato poſcia da Settimio Severo, e Caracalla dagl' incendj ſofferti. Queſto avanzo abbraccia la Chieſa di S. Angelo in Peſcheria. I moderni Scrittori pretendono, che un tal portico foſſe a S. Niccolò in Carcere, nel luogo indicato dal Signor Piraneſi al numero 97. ove egli dice eſſere l'avanzo del Tempio della Pietà, e ſuppongono, che l'avanzo preſente apparteneſſe al Tempio di Bellona, o di Giunone Regina; ma parimente ſenza veruna ragione fondamentale, ſmentendo la loro ſuppoſizione, mentre confeſſano ſecondo gli antichi Scrittori, che il detto portico ſi protraeva vicino al Circo Flaminio. E che ciò ſia vero baſta conſiderare l' incompatibilità di una tal protrazione; imperocchè incominciando il portico, come eſſi vogliono dal numero 97. accennato dal Signor Piraneſi ſino al Circo Flaminio, il quale abbiamo viſto ove era ſituato, biſognarebbe figurarſi, che non vi foſſe ſtato il Teatro di Marcello, nè la Rupe Tarpea, nè il Tevere, i quali non laſciavano alcun luogo a sì fatta protrazione, la quale oltre a ciò ſarebbe ſtata la più portentoſa, e ſproporzionata. Che poi queſto avanzo appartenga al Portico controverſo, appariſce dalla di lui pianta in uno degli antichi frammenti della Iconografia di Roma antica ſegnato dal ſuddetto Signor Piraneſi al numero 20., colla quale pianta avendo egli confrontato l'avanzo in queſtione, e l'altro conſiſtente nelle tre Colonne, ne ha riconoſciuta la puntuale correſpettiva diſpoſizione nella forma, e diſtanza, il che ſomminiſtra una ſoda ragione per credere, che l'avanzo preſente apparteneſſe al medeſimo Portico [2]. Nelle caſe dietro S. Angelo in Peſcheria rimangono tre groſſe Colonne di marmo ſtriate, le quali formavano uno degli angoli del pronao del Tempio di Giunone, come s'oſſerva nel frammento dell' Iconografia di Roma [3] fabbricata, come alcuni dicono, da Metello il Macedonico, e Livio [4] vuole, che M. Emilio faceſſe iſtanza al Senato, che gli permetteſſe fare un Tempio dedicato a Giunone Regina, e a Diana per voto fatto nel tempo della guerra Ligura; il che ottenuto lo fabbricò vicino al Circo Flaminio. Ed in fatti pare, che queſte Colonne poſſino eſſere parte del Portico di queſto Tempio coerenti al Portico di Ottavia, con pilaſtri compoſti d'ottima architettura, e con groſſi pezzi di travertini, leggendoſi ancora nel fregio la ſeguente Iſcrizione, che dimoſtra

M eſſere

1 *Svet. in Aug. c.* 29.
2 *Piran. Tom.* 18. *dalla Tav.* 39. *alla* 44.
3 *Num.* 18.
4 *Dec.* IV. *lib.* 6.

essere stata questa fabbrica restaurata da Settimio Severo, e Caracalla suo figliuolo.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS . SEVERVS
PIVS . PERTINAX . AVG.
ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS
TRIB. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PP. ET
IMP. CAES. M. AVRELIVS . ANTONINVS
PIVS . FELIX . AVG.
TRIB. POTEST. VI. COS. PROCOS.
INCENDIO . CORRVPTVM . RESTITVERVNT.

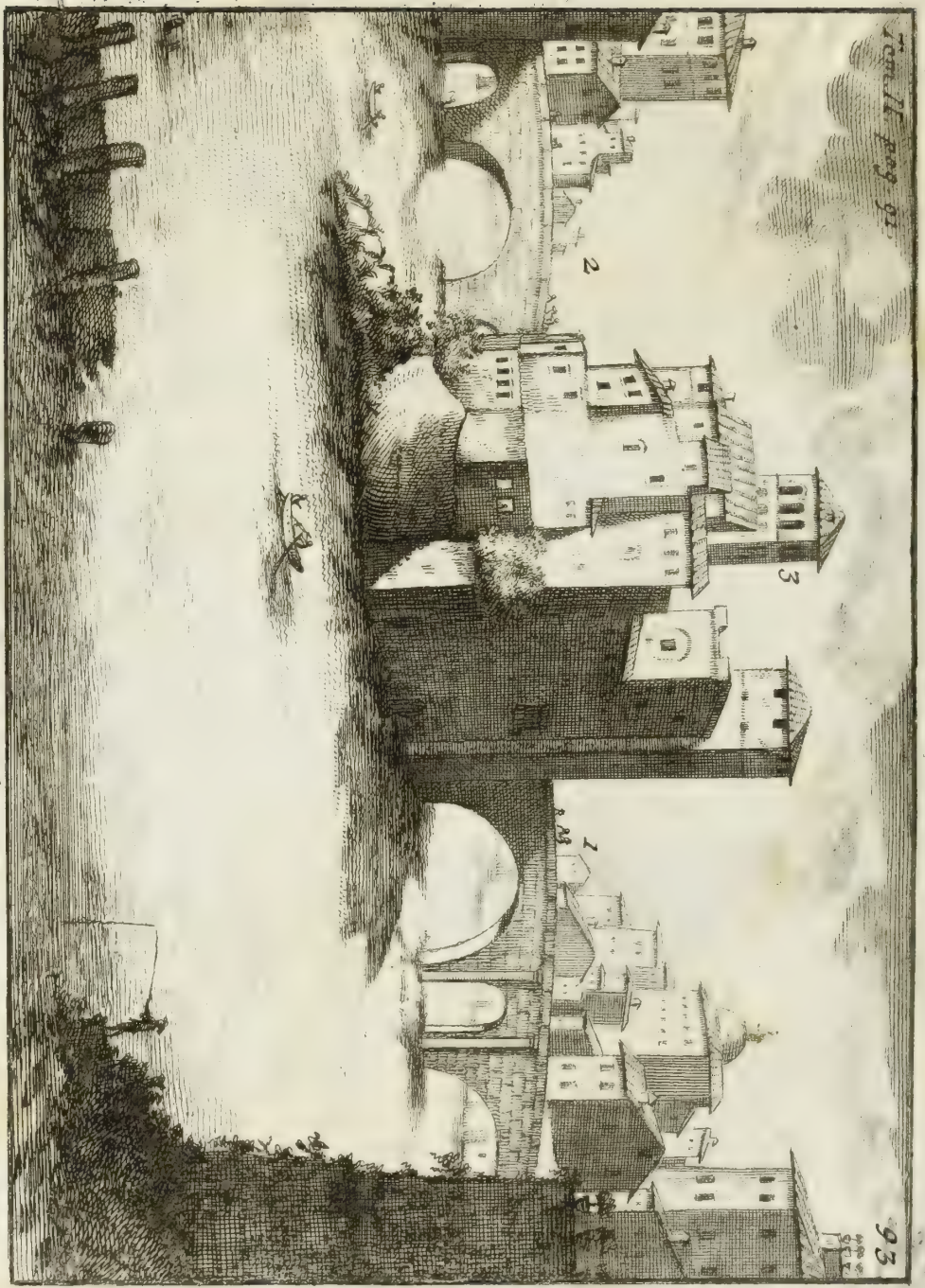
PORTICO DI FILIPPO.

Non è da tralasciarsi dopo veduti questi superbi avanzi di osservare altri su la sinistra della facciata della Chiesa di S. Maria *in Cacaberis*, che devono essere avanzi del portico di Filippo. I moderni Scrittori lo suppongono il Portico di Gn. Ottavio. Ma nel riportare un passo di Plinio [1] ove si nota, che il portico d'Ottavio aveva le Colonne con capitelli di bronzo, mentisce la loro supposizione, poichè le Colonne, che in oggi rimangono del Portico hanno i capitelli dorici di travertino [2]. Che poi un tal Portico sia di Filippo, viene dimostrato dal Signor Piranesi nella sua Iconografia di Roma antica. Nella bottega dell' Oste situata sotto il Palazzo Cenci su la strada vicino alla porta del Ghetto alla Regola, e precisamente incontro al Molino del Tevere, si vede un avanzo, o sia uno de' Cunei del Teatro, che credesi quello di Balbo. Il monte su di cui è situato il Palazzo Cenci è stato formato dalle rovine del medesimo Teatro. Si osservi, che la strada istessa della Regola sembra accennare la circonferenza del di lui andamento, come pure si vedono in quelle circonvicine botteghe molti pezzi di Colonne, Capitelli, ed altri ornamenti, i quali dovevano appartenere al mentovato Teatro. Ma tornando al Portico

co

1 Corinthia sit appellata a Capitulis æreis columnarum. *Plin.*

2 *Piran. tom.* IV. *tav* 46. Il Portico di Filippo secondo Marziale rimaneva presso il Tempio d' Ercole Musagete. Ma questo Tempio ebbe vicino dalla parte orientale il portico d' Ottavia, da Settentrione ebbe accanto il Circo Flaminio; da Mezzodì il portico di Minuzio Frumentario, dunque acciocchè questo Tempio avesse vicino il portico di Filippo, dovette l' istesso portico rimanere dalla parte Occidentale dove sono questi avanzi.

Veduta del Isola Tiberina

n. 1. Ponte Fabricio. n. 2. Ponte Cestio. n. 3. Chiesa, e Convento di S. Bartolomeo

co d'Ottavia quegli avanzi, che si veggono nel Palazzo Altieri alla Piazza Morgana, e nelle cantine del Convento de' Padri di S. Maria in Campitelli vogliono, che siano residui della Scuola d'Ottavia.

Da questa parte della Porta della Pescheria, e dalla parte del Ghetto degli Ebrei si può giungere al Teatro di Marcello, e Piazza Montanara, ritornando donde cominciammo il nostro giro del Campo Marzio. Onde adesso non ci resta, che passar l'Isola, ed esaminare il Trastevere, ma prima di passare il Ponte, che conduce all' Isola è da osservarsi la Ripa del Tevere fortificata di peperini, che investono la pila, e uno degli Archi del Ponte Fabricio. Questo fu fabbricato da Augusto contemporaneamente al Teatro di Marcello [1], e in conseguenza posteriormente alla costruzione del Ponte.

CAPO QUARTO

Dell' Isola Tiberina.

Dell' Isola Tiberina.

Cominciò l'Isola Tiberina il suo nascimento per la testimonianza di Plinio [2] da i fasci di Grano tolti da i Campi di Tarquinio Superbo, e gettato per odio nel Tevere; ivi arrestatisi insieme con le arene portatevi dal fiume formarono a poco a poco quest' Isola ajutandola in appresso i Romani con bastioni, aggere, pietre quadrate, e altro. Volendo qualche tempo dopo i Romani ergere ad Esculapio un Tempio per cui mandarono solenne ambasceria al suo celebre Tempio in Epidauro, ne riportarono un Serpente, il quale, essendo essi nel Tevere, si fuggì, e si nascose nell' Isola. Onde pensarono ergerli un famoso Tempio nella medesima con un Ospedale per ricevervi coloro, che infermi vi venivano ad effetto di risanare, e allora fortificarono l'Isola di nuove pietre quadrate, dandogli la forma di una Nave. Le mura dell' Orto de' Padri di S. Bartolommeo sono fondate sopra l'antica Nave fabbricata di pietra Tiburtina conservandosene la forma, e la memoria in un Medaglione d'Antonino Pio della Vaticana, vedendovisi effiggiato in un lato della Nave un Serpente [3], e di fatto nel tempo, che le acque del Tevere sono basse dalla Ripa opposta da un giardinetto d'incontro a dirittura della Poppa si vede un Serpente scolpito nel Travertino. A quest' istessa estremità sono aderenti gli avanzi del Tempio d'Esculapio: in oggi si ve-

1 *Piran. tom* IV. *tav.* XX.
2 *Hist. lib.* 2. *in princip.*
3 *Piran. tom.* IV. *tav.* 14. 15.

de la separazione in due parti dell' Isola Tiberina cagionata ne' tempi bassi dall' escrescenza del Tevere, e all' estremità dell' Isoletta formata, come dissi, si ravvisano gli avanzi dell' antiche costruzzioni dell' Isola Tiberina, su la quale si crede, fosse collocata la casa de' tre fratelli Anicj, come pure gli avanzi di un riparo fatto ne' tempi bassi all' ulteriori devastazioni dell' Isola, e costruito di macigni, travertini, e tufi tolti dall' accennate sostruzzioni.

De i Ponti Cestio detto Ferrato, e Fabricio detto Quattro Capi.

E' congiunta quest' Isola con la Città per due Ponti l'uno dalla parte di Trastevere detto *Cestio*, e più recentemente *Ferrato* da qualcheduno della famiglia Cestia, che lo fabbricò. Sopra gli Archi di questo Ponte dall' una, e l'altra parte non ho potuto leggere, che le seguenti parole:

PERENNES . INCHOARI . PERFICI . DEDICARIQ...

Si osserva questo Ponte con tre Archi, due de' quali sono piccolissimi, e fondati sopra un' istessa platea di poca profondità. Dell' uno, e l'altro Ponte ha fatto un' accurata osservazione architettonica il Signor Piranesi nel Tomo IV. delle sue antichità Romane. Da qual Cestio fosse il Ponte fabbricato non si sa; l' indica solo l'ordine usato da Vittore; le due Iscrizioni, che una in faccia all' altra ancor oggi si leggono nelle sponde del Ponte, lo dichiarono rifatto da Valentiniano, Valente, e Graziano.

DOMINI. NOSTRI. IMPERATORES. CAESARES. FL. VALENTINIANVS
PIVS . FELIX . MAX. VICTOR. AC . TRIVMPH. SEMPER . AVG.
PONTIF. MAXIMVS . GERMANIC. MAX. ALAMANN. MAX. FRAN.
MAX. GOTH. MAX. TRIB. POT. VII. COS. II. PPP. II. ET
FL. VALENS . PIVS . FELIX . MAX. VICTOR. AC . TRIVMPH.
SEMPER . AVG. PONT. MAX. GERMANIC. MAX. ALAMANN.
MAX. FRANC. MAX. GOTH. MAX. TRIB. POT. VII. IMP. VI.
COS. II. PPP. ET . FL. GRATIANVS . PIVS . FELIX . MAX. VICTOR
AC . TRIVMPH. SEMPER . AVG. PONTIF. MAX. GERMANIC.
MAX. ALAMAN. FRANC. MAX. GOTH. MAX. TRIB.
POT. III. IMP. II. COS. PRIMVM . PPP. PONTEM . FELICIS
NOMINIS . GRATIANI . IN . VSVM . SENATVS . AC . POPVLI
ROM. CONSTITVI . DEDICARIQ. IVSSERVNT.

L'al-

L'altro Ponte, che fu detto prima *Tarpejo*, dal vicino colle, dalla parte di Roma, e del Campo Marzio, per cui si passa all' Isola, fu detto *Fabricio*, e modernamente *Quattro Capi* confinante col Ghetto degli Ebrei, e il Palazzo Orsini. Ha ancora questo in due Archi d'ambi i lati questa Iscrizione tutta in una riga sopra i grandi Archi L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM. COERAVIT. Così la legge il celebre Antiquario Ficoroni, credo io perchè è molto consumata, e corrosa; ma al tempo del Nardini, che era più conservata si leggeva:

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM
COERAVIT. IDEMQ. PROBAVIT
Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COS.
S. C. PROBAVERVNT.

adesso non si legge, che sopra l'archetto di mezzo d'ambe le parti,

I D E M Q V E
P R O B A V I T.

Cadde il Consolato di questi sotto Augusto nel 733. di Roma, e XXI. di Cristo. Parmi, che si possa credere, che anche il C. Cestio sia quegli, per cui fu fabbricata la piramide a Porta Ostiense, ma ciò non si può dedurre, se non che dal vedersi monome. Di L. Fabricio ne parla Orazio [1].

TERMINI DI GIANO QUADRIFRONTE.

Al fine di questo Ponte dalla parte del quartiere de' Soldati, si vede un' antico termine di un Giano quadrifronte, che ha dato il nome al Ponte di quattro Capi. Nel rimoversi nel Pontificato di Benedetto XIII. per fabbricare la moderna Chiesa della Divina Pietà, essendosi infranto il simulacro sotto il collo rimaste le teste unite, fu tolto dal suo luogo, e fu collocato sopra un pezzo di colonna. Due altri simulacri simili giacevano piantati nell' angolo del Ponte all' altra parte della detta Chiesa prima dell' ingresso al Ponte; il quarto poscia ritrovasi fissato nell' ingresso del Ponte sull' isola incontro alla Chiesa di S. Giovanni Colabita. Sono Giani barbati, e pajono Giovi Ammoni messi per ornamento del Ponte, e forse per alludere al Tempio ivi vicino di Giove Licaonio. Il Ponte Cestio deve dirsi veramente Graziano perchè

1. *Lib. 2. Sat. 3. v. 36.*

chè restaurato da quest' Imperatore, come dimostra l' Iscrizione, che è nella sponda, e ne' bassi tempi fu detto Ferrato, non sapendosene la ragione. Augusto in occasione che fece ripurgare il letto del Tevere fortificò il Ponte Fabricio, come ho di sopra accennato nel Consolato di M. Lollio, e Q. Lepido l'anno XXIII. dell' Imperatore Augusto, e XLIV. dopo la sua edificazione.

Prossimo a questo Ponte è il Ghetto degli Ebrei alla riva del Tevere quivi racchiusi da Paolo IV., e in questo luogo al tempo di Pio IV. vi furono trovate le due Statue Colossali con li due Cavalli di marmo rappresentanti Cajo, e Lucio nepoti d'Augusto sotto simboli de i Dioscuri con il loro pileo in testa appartenuti facilmente per ornamento al Portico d' Ottavio, o di Filippo ivi vicini. Adesso si vedono collocati in cima della salita moderna a Campidoglio restaurati nel Pontificato di Clemente XII. giudicati per altro di mediocre scultura.

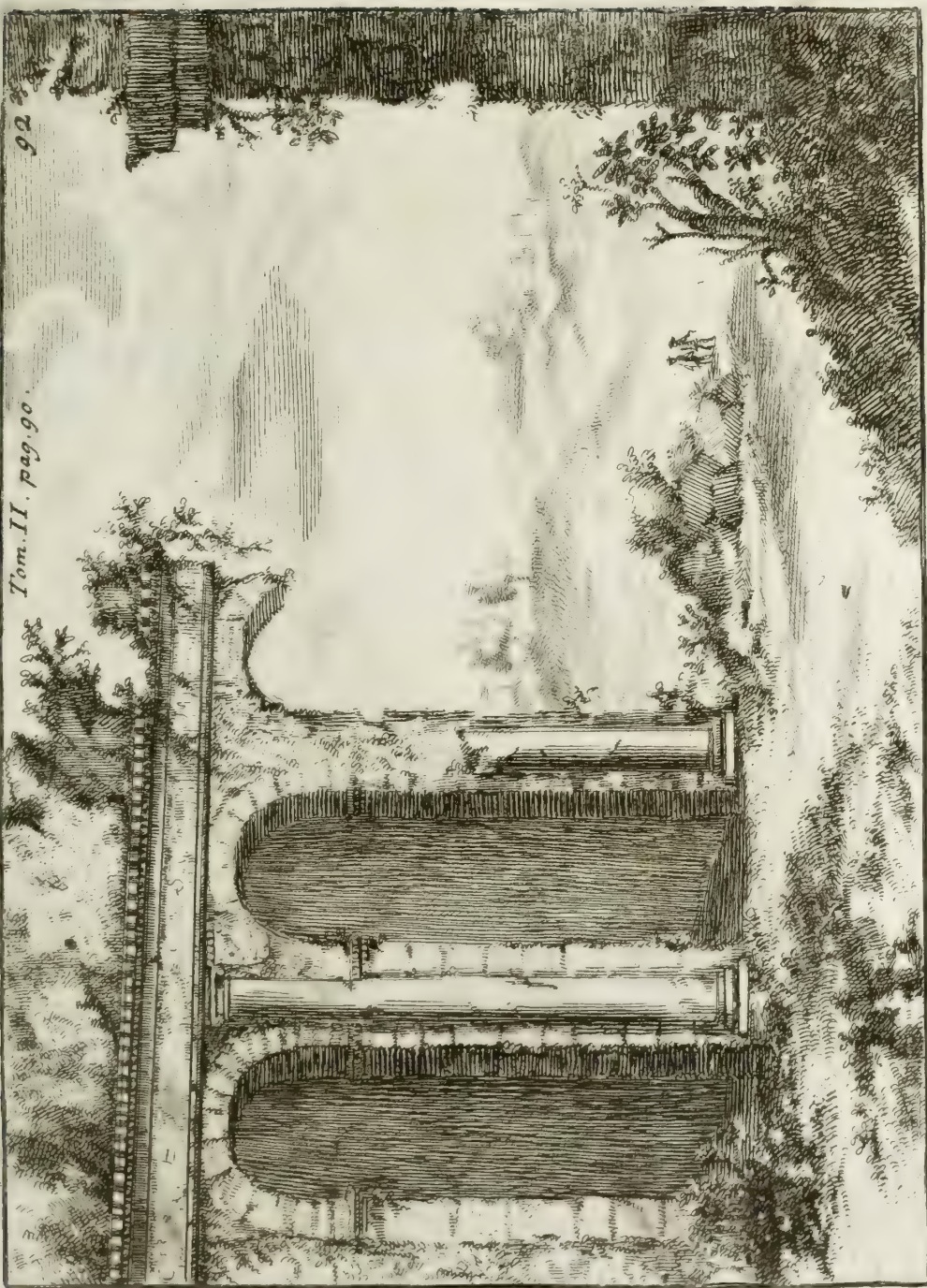
OBELISCO DELL' ISOLA.

Ma tornando all' Isola Tiberina, credo, che nel mezzo della medesima, come che rappresentante una Nave per Antenna vi fosse rappresentato un Obelisco; poichè nella Piazza avanti la Basilica di S. Bartolommeo vicino al portico in vece di Colonnetta si vede consitta nel terreno una punta di un Obelisco scolpito con geroglifici Egizj, che sorge all' altezza da terra di palmi IV., che doveva essere la punta dell' Obelisco ivi poco lontano eretto. Nel 1676. cavandosi il terreno in detta Piazza all' altezza di palmi XVIII. si trovò una fabbrica di tufi uniti insieme, che si vedeva essere stata la platea, e il fondamento dell' Obelisco; quindi vi è probabile motivo di credere, che il frammento da noi indicato essere possa qualche parte di quell' Obelisco, come dottamente osservarono anche il P. Kircher, e il Bellori.

Essendo quest' Isola formata a guisa di Nave larga nel mezzo dove è la Via Pubblica a dirittura de i Ponti, si va stringendo ne i due estremi terminando ambedue presentemente in angolo acuto, che doveva prima formare la prua, e la poppa. Vi sono alcuni, che pretendono, che non tutta l' Isola fosse fatta a forma di Nave, ma che rappresentasse la sola prua, perchè altrimenti l' Isola sarebbe stata piccolissima, e che così venga espressa nelle Medaglie, ma io lascio la questione incerta.

TEMPIO DI GIOVE LICAONIO, E DI FAUNO.

Nel lato a mano diritta entrando nell' Isola del Ponte Fabricio, che è ripieno di case vi è la Chiesa di S. Giovanni Colabita, e nella punta di questo lato si vedono rovine di fabbrica antica composta di gran pezzi di pietra, dove secondo Livio era il Tempio di Giove *Licaonio*, che diede il nome di *Licaonia* ancora all' Isola; ed accanto il Tempio di Fauno, essendo questo ultimo stato fatto edificare da Domi-

zio

Avanzi del Portico di Filippo in Piazza Giudea

zio Enobarbo con i denari della Multa poſta a i Mercanti di pecore. Nell' altro lato era il magnifico Tempio, come già diſſi, di Eſculapio, oggi Chieſa di S. Bartolommeo, eſſendo le Colonne di granito ſervite all' uno, e all' altro Tempio. La Statua di Eſculapio, e facilmente la principale, eſſendo di Greca ſcultura, quì ritrovata, fu traſportata negli Orti Farneſi, eſſendo quì reſtata la baſe con l' Iſcrizione, che ſi vede murata in un cortiletto di queſti Religioſi. Si vede in queſta Iſcrizione dato a queſto falſo Nume il titolo di *Auguſto* nella maniera ſeguente:

TEMPIO D' ESCULAPIO.

AISCVLAPIO
AVGVSTO . SACRVM
PROBVS . M. FICTORI . FAVSTI
MINISTER . ITERVM . ANNI . XXXI.

Accanto a queſt' Iſcrizione ne è affiſſa al muro altra aſſai ſingolare del ſeguente tenore:

S E M O N I
S A N C O
D E O . F I D I O
S A C R V M
S E X . P O M P E I V S . S P. F.
C O L. M V S S I A N V S
Q V I N Q V E N N A L I S
D E C V R I O
B I D E N T A L I S
D O N V M . D E D I T.

Queſta Lapide ſino dagli antichi tempi è ſtata cagione di grandi equivoci, avendola creduta dedicata a Simon Mago, non ſapendo, che queſti nomi in antichiſſima Sabina lingua appartenevono ad Ercole; ſopra di che ſono da vederſi i verſi d' Ovidio [1]. Del ſuo Tempio eret-

1. *Faſtor. lib. 5.*
Quærebam Nonas Sanco Fidiove referrem
An tibi, Semo Pater, tunc mihi Sancus ait:
Cuicumque ex iſtis dederis, ego munus habebo
Nomina trina fero; ſic voluere Cures.
Nunc igitur veteres donarunt Æde Sabini:
Inque Quirinali conſtituere jugo.

eretto nel Quirinale, donde forse sarà quà stata trasportata quest' Iscrizione parla Dionisio di Alicarnasso, Livio, Varrone, e Properzio [1].

Tornando ancora per un poco al Tempio di Esculapio, aveva questo un Portico, nel quale si esponevano a dormire la notte gli ammalati, con la speranza di ricevere la salute, e i rimedj dal Medico Dio in sogno. Per altro il Portico era ripieno di ricette per varj mali scolpite in marmo. Non ostante il farsi trasportare gl' infermi sotto questo Portico all' aria produceva, che per lo più peggioravano; onde Plauto fa nel Curculione, che un Lenone per disperazione se ne fugga dal Tempio. In questa medesima Isola erano racchiusi per alcuni giorni i nobili Romani condannati a morte per ragione di stato particolarmente sotto Tiberio per prepararsi alla medesima, perchè gli fosse più sensibile.

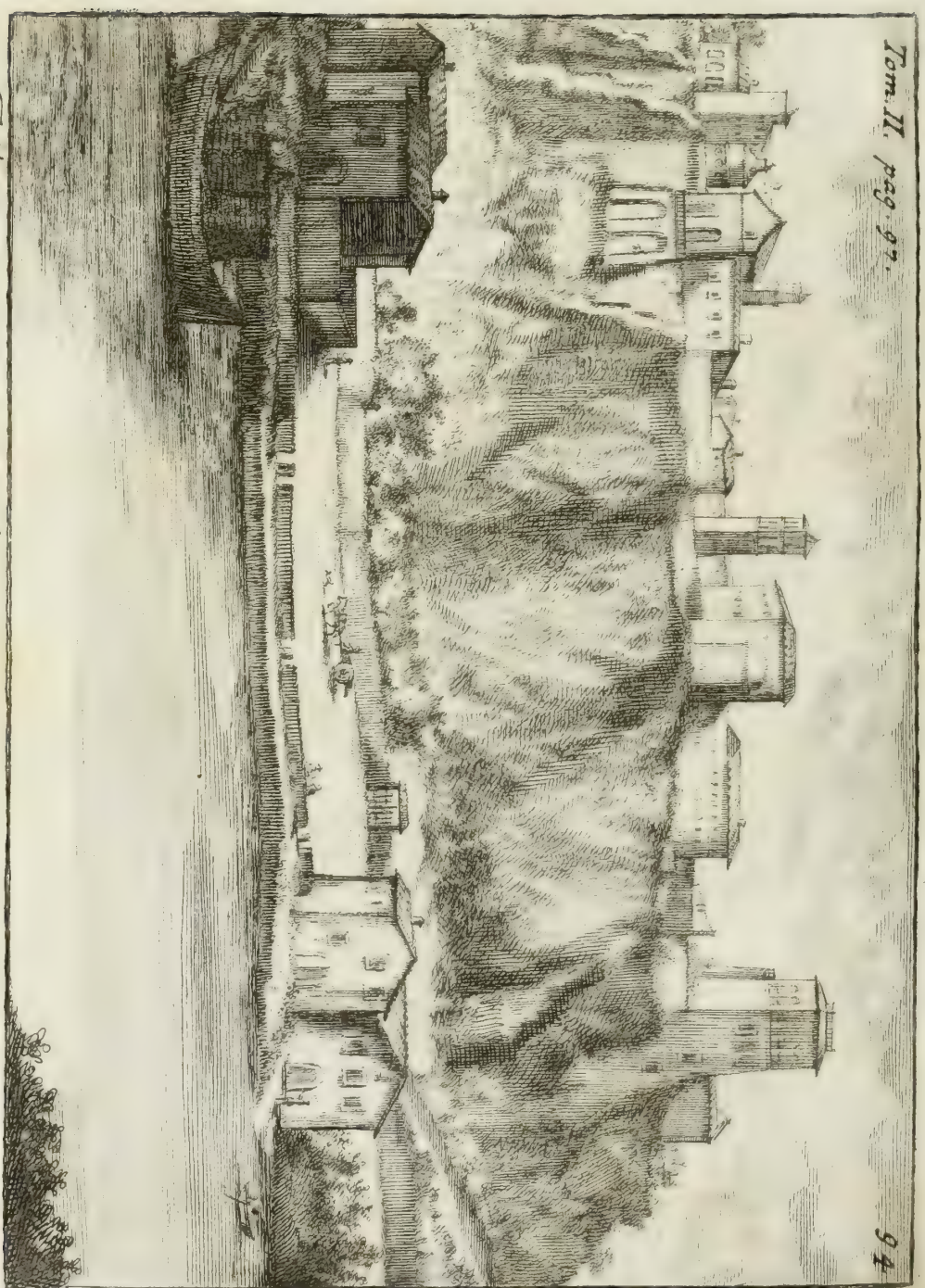
CAPO QUINTO

Del Trastevere.

PASSATI li Ponti, e l' Isola Tiberina si entra in quella parte di Roma detta anticamente, e modernamente Trastevere, *e Transtyberim*, come separata dal Fiume dal resto della Città. Fu il Trastevere aggiunto a Roma da Anco Marzio, ed i primi, che vi furono posti ad abitare furono i Popoli di Politronio, di Tellene, e altri luoghi a Roma vicinissimi dalla parte del Lazio distrutti da Anco Marzio. Fu poi data ad abitare a i Campani in pena della loro ribellione ne i tempi di Annibale; e finalmente vi abitarono i Soldati dell' Armata Navale, che Augusto pose a Ravenna, detta perciò *Urbs Ravennatium*: In somma per lo più fu abitata da genti vili, e povere, ed al tempo d' Augusto vi furono confinati gli Ebrei. Stavano in questa parte i *Lettigarj*, che rassembravano i nostri moderni *Sediari* facendo il loro mestiere mercenariamente. Le concie de' cuoi, come cosa puzzolente fu posta anch' essa in questa parte, e furono detti *Coriarii*; come adesso si osservano nell' altra parte della Città alla riva del Fiume nel luogo detto la Regola.

BAGNI PRIVATI DI S. CECILIA.

Scesi dal Ponte Cestio andando verso il Fiume da quelle case, che sono sopra Fiume, quando l' acqua è bassa, si vede la scultura dell' Esculapio col Serpe ne i travertini, che formavano la poppa della Nave. Poco più avanti si arriva al Ponte Rotto già Senatorio, Palatino, e in

2 *Lib. 9. Hist. Lib. 6. L. 11. eleg. x. vers. 74.*

Veduta del Monte Aventino sotto gli antichi Navali

N. M.

e in oggi di S. Maria per una antichiſſima Chieſa ivi vicina. Proſeguendoſi il viaggio verſo Ripagrande s' incontra la Chieſa di S. Cecilia, ove nel cortile vi è un' antico vaſo, e nella Chieſa fanno vedere una parte de i privati bagni della caſa di queſta Santa, oſſervandoſi i tubi di terra cotta, che circondavano la ſtanza, per i quali paſſava il calore, e ſotto la ſtanza dove ſi accendeva il fuoco, e un vaſo antico di metallo.

De i Prati Muzj.

Giunti a Ripagrande, ove è il moderno Porto, ſi vedono dall' altra parte del Fiume ſotto l'Aventino gli antichi Navali, gli avanzi del Ponte Sublicio, e le altre fabbriche già da me deſcritte; in queſto piano s'accampò già Porſena Re Toſcano, e quì fu dove Clelia Vergine Romana trapaſsò a Cavallo il Tevere, e Muzio Scevola meſſe la mano ſopra l'ara acceſa; e Orazio Coclite ſoſtenne l' impeto de' nemici ſopra il Ponte Sublicio. Per l'azione generoſa operata da Muzio Scevola fugli dal Senato conceduto il terreno ove era accampato Porſena. Onde queſto luogo acquiſtò il nome di *Prati Muzj*.

Delle Mura Trastiberine.

Tre Porte aveva il Traſtevere, la Portuenſe, l'Aurelia, e la Settimiana. Gli avanzi delle mura traſtiberine fabbricate da Aureliano conſiſtono in oggi in un difforme compoſto di diverſi reſtauri sì antichi, che moderni. Fra gli antichi furono quei d'Arcadio, e d' Onorio, come ſi deduce dalla ſimile Iſcrizione da me riferita alla Porta Tiburtina, la quale era parimente collocata ſu la Porta Portuenſe dello ſteſſo Aureliano, i di cui avanzi per anco rimangano alla Ripa del Tevere, e preciſamente tra i frammenti dell' antica pianta di Roma [1]. Tralaſciando poi li reſtauri, che vi poſſono eſſere ſtati aggiunti dopo Arcadio, ed Onorio da i Curatori della Città vi ſi debbono annoverare quei del Pontefice Aleſſandro VI. giacchè queſti riedificò l'odierna Porta Settimiana corriſpondente col Ponte Siſto. Dall' una, e dall' altra parte, cioè dalle Porte Portuenſe, e Settimiana, queſte mura ſi protraggono ſino all' odierna Porta S. Pancrazio, fuori della quale paſſato il Cancello della Villa Corſini rimane un' avanzo della ſoſtruzzione dell' antico condotto dell' acqua Alſeatina, che proſeguiva dentro la detta Porta di S. Pancrazio verſo il di lui emiſſorio, e la correſpettiva Naumachia di Auguſto, delle quali coſe parlerò più abaſſo.

Della Porta Portese.

Tornando alla Porta Portuenſe, oggi Porteſe, ſtava queſta ne' paſſati tempi un tiro d'archibugio lontana dalla moderna, ma eſſendo l'antica ſtata gettata a terra nel 1643. in occaſione, che il Traſtevere fu circondato di mura da Urbano VIII. fu ſupplita la Porta da

N Inno-

1 *Num.* 32. 33.

Innocenzo X. Una antica Iſcrizione era ſopra la porta, da me ſopraccennata, che indicava eſſere ſtata riſarcita la medeſima, e le mura da Arcadio, ed Onorio, eſſendo la Porta antica ſecondo un vecchio diſegno pubblicato dal P. Bianchini [1] dell' Oratorio geminata. Si diſſe Portuenſe forſe da qualche Tempio ivi vicino del Dio Portunno, o vero dalla ſtrada che n'eſce, e conduce a Porto. Oſſerva il Nardini, che prima di Claudio, e Trajano, da' quali fu edificato, e accreſciuto il Porto Romano doveva avere queſta Porta altro nome. So che la Navale le fu proſſima dall' altro lato, e che Portunno era il Dio Tutelare de' Porti, ſo ancora, che vi erano le feſte *Portunnali*, ma non ſo ſe Portunno deſſe il nome a tal Porta.

DELLA VIA PORTUENSE.

La ſtrada, che eſce da queſta Porta ha acquiſtato il medeſimo nome, ed è celebre per molti Cimiterj di Martiri. Il Boſio vi ritrovò anche un Cimiterio degli antichi Ebrei, che ancora oggi ſi vede, dal quale alcuni anni ſono furono eſtratte alcune Greche Iſcrizioni nel luogo detto *Monte Verde*. Fuori di queſta Porta in una Vigna fù trovata la celebre ſtatua del Meleagro di Pichini. Queſta iſteſſa ſtrada, che comincia dalla Porta Porteſe conduce a Fiumicino, dove ſi vede il ſito ſpazioſo dell' antico Porto d'Oſtia, che fu ripieno, e ricoperto di terra ne' tempi baſſi per tema de i sbarchi de i Saraceni, ed ora il Mare vi ſi è molto dilungato. Ma tornando in dietro, quello, che è dilettevole dopo le vigne di Roma ſi è la Campagna, che forma molti ſiti ſimili a quelli del Circo Maſſimo, e un miglio vicino alla Porta è una ſpazioſa Collina dove laſciata la via moderna a deſtra proſiegue l'antica a ſiniſtra contigua al Tevere, rimanendovi molte oſſature di Mauſolei, e vedendoſi dall' altra parte la Via Oſtienſe ove ne ſono degli altri, che dovevano eſſere di un dilettevole ſpettacolo a chi veniva per il Tevere. Sotto la Collina mentovata ſi vedono varie grotte ripiene di congelazioni naturali aſſai curioſe a vederſi. Fuori di queſta Porta due miglia nel luogo, che ſi chiama *Foga l'Aſino* verſo il Tevere in un Canneto furono trovati al tempo di Gregorio XIII. molti Conſoli al naturale di marmo con le ſue baſi con l' Iſcrizioni, che per diſgrazia de i dotti furono diſperſe per Roma, ed alcune Colonne di marmo Greco della lunghezza di xxx. palmi, che furono ſegate per uſo della Cappella Gregoriana in S. Pietro. In un luogo fuori della Porta detto *Pozzo Pantaleo* vi fu ſcoperta una camera ſepolcrale ornata di ſtucchi, e pitture con colonne, architrave, fregio, e cornice tutto di terra cotta, e di ordine compoſito con lettere in mezzo rilevate in fuori, le quali diedero motivo al Cavalier Bernino, che le

1 *Vaſi delle Porte di Rom.*

le vidde di volerle imitare ne i Frontespizj del Portico di S. Pietro.

Ritornando per tanto in Città, e prendendo la strada di S. Francesco a Ripa si crede, che in questo sito fossero le Terme fatte da Aureliano dette *Hyemali*, forse perchè ne facevano uso sol tanto l'inverno, ma di queste non v'è vestigio alcuno. Poco lontano negli anni scorsi, dove è la nuova Chiesa de'SS. Quaranta, fu trovata una piccola Edicola, o Tempietto, o Tabernacolo, che dimostrava per l'iscrizione, che vi era aggiunta essere stata dedicata alla Dea Bona, o sia Cibele.

DELLE TERME JEMALI.

Nel sito dove è la Basilica di S. Maria in Trastevere si vuole, che fosse la *Taberna meritoria*, la quale era come un ricovero, o Ospizio, o Casa degl'invalidi, dove i Soldati Romani per le fatighe già fatte, emeriti, e inabili a guerreggiare si ritiravano. Le gran Colonne, che sono nella Basilica non si può assicurare se fossero in questo luogo, o trasportate da qualche prossimo edificio pubblico. Molte Terme si trovano rammentate dette *Hyemali*. Nel fine del secolo passato nello Stradone, che conduce a S. Francesco a Ripa alla mano sinistra fu scoperto un grandissimo pavimento di Mosaico, che conteneva il sito di molte case, con figure negre in campo bianco di proporzione di XIV. palmi per ciascun lato; onde si giudicò, che potesse appartenere a qualche pubblico bagno, e forse a quello di Aureliano, e cavandosi nelle case, che fanno angolo nella Piazza, e nell'Orto de' Padri Francescani della detta Chiesa si scoprirono gran pezzi di travertini con alcuni Busti, e bassirilievi, che si crede, che appartenessero all'istessa fabbrica. Le Terme Severiane erano vicino alla Porta Settimiana, e si vuole, che le Colonne di S. Maria in Trastevere appartenessero a queste Terme; altri vogliono, che siano le medesime, che i Bagni d'Ampelide, e di Priscilliana; ma dalla pianta marmorea di Campidoglio si vede, che furono differenti, poichè ivi in alcuni frammenti si leggono nominati i Bagni d'Ampelide, che se fossero stati i medesimi di Settimio Severo, essendo la pianta stata fatta in quei tempi non averebbero lasciato di dirlo, sapendosi, che anche da i privati si facevano bagni per proprio comodo, e degli amici. Cesare ebbe nel Trastevere Bagni, Orti, e Naumachia; de i Bagni, se ne vede la pianta nell'Iconografia marmorea di Roma osservandosi di vaga forma; gli Orti, che erano lungo il Tevere vicino al Ponte Gianiculense si vuole, che fossero i medesimi di quelli detti di Geta, come da lui accresciuti, o abelliti. Queste fabbriche erano tutte nel Trastevere, ma non si sa precisamente il luogo: la Naumachia alcuni la negano, o se vi fu, finiti i giuochi, che egli volle fare fu riempita. Anche Augusto vi ebbe una Naumachia secondo Frontino per il di cui comodo

DELLA TABERNA MERITORIA.

fu condotta l'Acqua Alſeatina, della quale parlerò fra poco. Dall' oſſervazione del ſito della vicinanza del Colle, e della moderna acqua Paola ſi crede con tutta ragione, che il preciſo luogo foſſe ove è preſentemente la Chieſa di S. Coſimato.

De i Colli Gianiculensi.

Da varie parti ſi può ſalire a i Colli Gianiculenſi denominati così ſecondo le antiche tradizioni da Giano, che ci aveva fabbricato una Città detta *Amphipoli* a fronte del Campidoglio abitato da Saturno. Parte di queſto Colle, e forſe il più elevato dagli Scrittori Eccleſiaſtici viene chiamato, *Monte Aureo*, e dal volgo comunemente *Montorio* per le copioſe arene gialle, che produce. Anco Marzio per non laſciare eſpoſto a i nemici un ſito così eminente, ſtimò bene incorporarlo nella Città. Il Signor Piraneſi ha oſſervato alcuni avanzi antichi ſotto la Cappella di S. Antonio di Padova, che li crede delle ſoſtruzzioni della Rocca Gianiculenſe col di lei più antico Circondario ſecondo le deſcrizioni di T. Livio [1], e di Dioniſio di Alicarnaſſo [2]. In queſti avanzi vi ravviſa il ſopraddetto Scrittore parte dell' opera reticolata, maniera di coſtruire, dalla quale ſi deduce eſſere ſtata antichiſſima. Sotto queſto Monte ſcendendo, ſecondo quello, dice Livio, cavandoſi in un terreno di L. Petilio Scriba ſi ſcoprirono due caſſe di pietra lunghe VIII. piedi, e larghe IV. ambedue con coperchi impiombati, e con iſcrizioni Greche; indicava una, che ivi era ſepolto Numa Pompilio, morto DXXXV. anni prima; ma nell' aprirla nè oſſa, nè ceneri, nè ſegno di coſa alcuna vi ſi rinvenne; indicava l'altra, che vi foſſero racchiuſi i libri compoſti dal ſuddetto, come di fatto vi ſi trovarono ſette libri in idioma Latino, ed altrettanti in idioma Greco tutti di carta, o ſia papiro, cedrata, i primi trattavano della Religione, i ſecondi della Filoſofia di quel tempo; ma alla verità di queſt' antica ſcoperta ſi oppongono molte difficoltà, e contraddizioni molto eſaminate dal Nardini, che io non riferiſco non eſſendo ciò conforme al ſiſtema prefiſſomi, eſſendomi ſoltanto dilungato queſta volta in queſto racconto per deſcrivere una cava di antichità ancora negli antichi tempi.

Dell' Acqua Alseatina, e Trajana.

Rende gran decoro a queſta parte di Colle Gianiculenſe l'acqua *Alſeatina*, detta in oggi *Paola* da Paolo V., che reſtaurò l'Acquedotto, e fabbricò il famoſo Fontanone. Auguſto conduſſe in Roma l'Acqua Alſeatina, chiamata *Auguſta* forſe per uſo della Naumachia da lui fatta nel Traſtevere, e in quanto al ſopravanzo per inaffiamento degli Orti, e per uſo de' privati; giacchè queſt' acqua, come poco ſalubre non ſerve per gli uſi domeſtici del Popolo, ſe non in caſo di neceſſità, cioè quando mancano le acque provenienti dall' altra Ripa del

1 *Lib. 1. cap. 3.*

2 *Pag. 20. tom. 1.*

del Tevere a cagione de' ristauri de' ponti. Ella viene presa dal lago Alseatino XIV. miglia lontano da Roma, caminandosi per la Via Claudia, e deviandosi a questo termine su la diritta per il tratto di sei miglia, e 500. passi. Il di lei condotto ha XXII. miglia, e 572. passi di lunghezza compresovi 350. passi di opera arcuata. Dello speco di quest' acqua non abbiamo alcuno avanzo nel Trastevere, ove ella scaricava la sua quantità. Sembra ripugnare il detto di Frontino alla presente livellazione dell'Alseatina, che si propone per la più umile di tutte l'acque, il vedere poi il di lei alto andamento sul Gianicolo; ma le vestigia incontrovertibili del di lei condotto fuori della Porta S. Pancrazio, e la loro direzione verso Roma, non ci lasciano dubitare, che ella caminasse per umile condotto. Onde per torre ogni inverisimilitudine, giova riflettere, che Frontino parlando della bassezza di quest' acqua non ebbe riguardo all' alto Livello in cui era sul Gianicolo, ma sol tanto alla bassezza della di lei emergenza accanto alla Naumachia; poichè Augusto non si era curato di mantenere il Livello alto ad un acqua, la quale, come poco salubre non doveva servire, che all' istessa Naumachia, e all' inaffiamento degli Orti ivi adiacenti. CCCXCII. quintarie si attribuiscono da Frontino al condotto Alseatino: Questa si consuma tutta fuori di Roma cioè CCLIV. quinarie a nome di Cesare, e CXXXVIII. quinarie a i privati. Ma quì mi sia lecito col rispetto dovuto alla grande erudizione del Signor Poleni di obiettare contro una pretesa dichiarazione, che ci fa di due proposizioni di Frontino [1], le quali dovendo essere correlative, sembrano tra loro contrarie. La prima proposizione si è: *Alseatina est, quæ Transtiberinæ Regioni, & maxime jacentibus locis servit*. La seconda: *Alseatinæ quinariæ* 392. *hæc tota extra Urbem consumitur*. Dunque, dice egli, se quest' acqua si consumava tutta fuori della Città, come mai poteva servire alla Regione di Trastevere, ch' era dentro della Città, imperocchè non credo, che debbano tenersi per Regione Trasteverina li Campi di là dal Tevere. Per togliere ogni difficoltà, e per spiegare queste due proposizioni, egli c' insegna, che due dovessero essere le quantità di quest' acqua. L'una incerta, la quale servisse per la Naumachia, e per i luoghi adiacenti; l'altra determinata nelle dette 392. quintarie si consumasse tutta fuori della Città. Deduce la quantità incerta da un' altra proposizione di Frontino [2], la quale sarebbe ottima, se la proposizione, che cade al numero 85. non par-

1 *Comm. Frontin. Cap.* 13. *Art.* 85.

2 *Artic.* 71. Alseatinæ conceptionis modus nec in commentariis adscriptus est, nec in re præsenti certus inveniri potuit; Cum ex Lacu Alseatino, & deinde circa Carcias ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habeat.

parlaſſe indiſtintamente di tutte l'erogazioni dell'Alſeatina, le quali non ſono certo referibili alla porzione certa voluta dal Poleni. Ma bensì alla diſpenſa di tutta l'acqua Alſeatina, che conſiſteva in 392. quintarie; e ciò per più ragioni, prima, perchè Frontino parlando in genere dell' erogazione di queſt' acqua le attribuiſce le 392. quintarie ſole, e ſenza veruna diſtinzione; ſecondo perchè in tutto Frontino non ſi trova fatta menzione delle due preteſe quantità, e molto meno per il fine ſuggerito dal Poleni: in terzo luogo, perchè ſe foſſe ſtato vero ciò, Frontino non averebbe laſciato di dirlo. Ma perchè tutto il conſumo dell' acqua Alſeatina non potea farſi fuori di Roma, e inſieme nella Regione di Traſtevere? tanto più, che alcune Regioni ſi eſtendevono fuori della Città, dal che deveſi inferire, che la Naumachia, e gli Orti adeſſo adiacenti poteſſero eſſere ſtati fuori delle mura [1]; coſicchè eſſendo ſtata la Naumachia nel luogo da noi accennato, e dovendo eſſere rimaſa con gli Orti adiacenti fuori del Circondario delle mura, e nondimeno nella Regione Traſteverina ſi fanno chiare le due propoſizioni di Frontino; l'una, che l'acqua Alſeatina ſerviſſe per la Regione Traſtiberina, cioè per la Naumachia, e per gli Orti adiacenti; l'altra, che ſi conſumaſſe tutta fuori di Roma. Onde le quintarie CCLIV. ſaranno ſervite per la Naumachia di Auguſto, e le CXXXVIII. per gli Orti adiacenti.

DELLA NAUMACHIA D'AUGUSTO.

Ma tornando alle antichità Traſtiberine. Al Caſino della Villa Spada ſi vedono alcuni avanzi laterali dell' emiſſario dell' acqua Alſeatina, la memoria del quale ſi legge in una moderna lapide collocata ſul proſpetto del Caſino medeſimo in occaſione, che per dar luogo alla moderna fabbrica fu devaſtato lo ſteſſo emiſſario. Queſto corriſpondeva alla Naumachia, della quale rimangono le veſtigie per anco nella vigna delle Monache di S. Caterina da Siena ſottopoſta alla detta Villa, e nelli ſcaſſati, che ivi vi ſono fatti ſe ne rinvengono de' piccoli avanzi di opera reticolata [2].

DELLA PORTA SETTIMIANA, E AURELIA.

Dalla Porta Portuenſe alla Settimiana le mura ſi protraggono fino all' odierna Porta di S. Pancrazio, ove Urbano VIII. incominciò la parte del ſuo recinto. La Porta, che è nell' alto del Gianicolo dalla maggior parte degli Autori dell' altro Secolo, e da i moderni ſi crede eſſere la vecchia *Aurelia*. Fu così denominata o dall' antica Città Aurelia, la quale era diſcoſta da Roma otto miglia, o dalla ſtrada, che da lei eſciva dell' iſteſſo nome. Ma ſecondo ciò, che dice Procopio, biſogna, che foſſero due le porte Aurelie. La prima fu così detta dalla via, che vi fece fabbricare Aurelio uomo Conſolare; ma quale Aure-

1 *Piran. Iconogr. num.* 156. 2 *Piran. tom.* 1. *p.* 19. *n.* 156.

Aurelio? Pompeo Ugonio credè essere stato quello, che fece il Foro, e il tribunale Aurelio posto dagli Antiquarj nella Regione Trastiberina, non lungi da essa Porta, fatto o da C. Aurelio Cotta, o da M. Aurelio suo fratello Coss nel DCLXXVIII. e IX.; onde ancora è facile, che ancora uno di questi facesse la porta, e la strada. Dell'antica Via Aurelia, fa più volte menzione Cicerone, il quale afferma per essa essere andato Catilina a ritrovar Manlio a Fiesole. Da Svetonio si raccoglie, che alle volte questa strada fu ancora detta *Vitellia*, o dalla famiglia Vitellia, o perchè da questa Porta esciva un' altra strada contigua all'Aurelia, chiamata con questo nome. Dicono ancora, che fosse chiamata Trajana, dall' Imperatore, che la rifece, e dagli Acquedotti, che restaurò. Quindi l'Acquedotti, che passono per questa strada in alcuni atti di Martiri sono detti *Forma Trajana*. La seconda *Aurelia* si disse la Trionfale, perchè da essa prendeva il suo principio la nuova via Aurelia, questa seconda è quella rammentata da Procopio vicino alla Mole Adriana. La moderna Porta Aurelia, oggi di S. Pancrazio fu fatta restaurare con le mura da Urbano VIII. con disegno di Marc' Antonio de Rossi; ed in tale occasione vi furono trovate diverse statue in diversi siti, e tra le altre una di metallo rappresentante M. Aurelio, che si vede in Casa Barberini, ed una sedia parimente di metallo tutta interziata d'argento, la quale non si sa dove andasse.

CONDOTTO DELL' ACQUA TRAJANA.

Fuori della Porta nella Villa Pamfilj architettata da Giovanni Francesco Bolognese vi furono trovati diversi sepolcri antichi con pitture, stucchi, e mosaici figurati, e finissimi, di cui un Leone, e una Tigre comprò il Marchese di Leve Ambasciatore di Spagna. Quì si vede l'opera arcuata del condotto dell'Alseatina, che fa la sua gran mostra alla bella fontana di Paolo V. architettata da Stefano Maderno, i di cui travertini furono tolti dal Foro di Nerva. Anche nella Villa Corsini nel fabbricarsi il Casino di mezzo, che fa prospetto all' ingresso fu trovato un sepolcro con pitture incise in rame da Pietro Santi Bartoli. Nel 1679. nella Vigna de' Ginnetti fu trovata un urna di marmo, dentro cui ve n' era altra di piombo; indi una di cristallo piena di liquore, che non si sa cosa fosse. Anche nella Villa del Cardinale Ferroni fu scoperto un' antico sepolcro ornato di pitture, che fu subito ricoperto. Passata la Villa Pamfilj in una Vigna, che apparteneva a certi Bianchi vi fu trovato un Tempietto ornato di bellissimo Mosaico con l' Iscrizione dell' Imperatore Claudio, e alcune statue, e bassirilievi, e ciò basti per conoscere, che tutte le strade fuori delle Porte erano ornatissime.

Tornando a i Colli Gianiculensi tanto fuori delle mura, che al di dentro erano ripiene di fabbriche. Nel declive del Colle sotto S. Ono-

S. Onofrio al tempo d'Innocenzo X. furono trovati tre grandi stanzioni, quali servivano di ricettacolo d'un Acquedotto cavato nel monte di opera reticolata, che poteva somministrare l'acqua Alseatina agli Orti contigui alla Naumachia di Augusto, di cui sopra ho fatto menzione, e forse agli Orti di Cesare, e di Geta, che dovettero essere i medesimi. Erano le dette stanze rotonde con diversi archetti con i suoi sfogatori al di sopra, che forse poteano servire ad uso di stufe. Più sotto alle radici del Monte si ritrovarono di simili Edificj medesimamente reticolati con quantità di cunicoli, nelli quali ancora vi scorre l'acqua, il che mi conferma nella prima mia opinione. Sopra il bastione d'Urbano VIII. dove è fabbricato il bel Casino, si vede essere stata un'antica Villa, che da un marmo trovatovi con iscrizione pare essere appartenuta a Cecilio celebre Poeta, vedendosi ancora de' pezzi di Mosaico sparsi per tutta la Villa, e alcuni avanzi di antichi muri.

DEL PONTE TRIONFALE.

Due Campi, o Piazze leggonsi registrati in queste parti il *Bruziano*, e il *Codetano*: del primo si trova ancora un vico con questo nome, che era o vicino al detto Campo, o presso le mura della Città. Tutto il piano, che era da questa parte tra i Colli Gianiculensi, e il Tevere si dicevano Campi Gianiculensi. Quì poco sotto il Palazzo Salviati si vede un'avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale composto di grossi pezzi di travertini, peperini, e di opera incerta; questo si vede alla Ripa del Tevere molto scoperto ne' tempi estivi. Nel medesimo Tevere si vedono altri avanzi di muri fabbricati ne' tempi bassi; da i moderni Scrittori si suppongono spettare al Ponte Trionfale. Ma oltre il vedersi un'avanzo incontrastabile di questo Ponte essendo stati più volte dal Signor Piranesi [1] esaminati, e tentata la loro disposizione nel profondo del Alveo del Fiume, non gli hanno somministrato il minimo indizio di Ponte; mentre consistono in una specie di Meta rotonda, ed in un rimasuglio di abitazione, che in nessun conto poteano formare le pile di un Ponte: Questi avanzi in oggi servono a disporre la corrente del Fiume ad uso degli odierni Molini situati sù le barche. Chiamavasi questo Ponte Trionfale, come la porta,

1 *Piran. t. IV. tav.* 13. Alcuni suppongono, che le rovine, che rimangono nel letto del Tevere incontro lo Spedale di S. Spirito appartenessero al Ponte Trionfale. Per vedere di che qualità elle siano, veggasi la tavola 45. e si paragoni con le rovine presso al Teatro di Tordinona, che noi crediamo essere di questo Ponte, e si riconoscerà, che quest' ultime rovine d'altro non sono, se non di un Ponte, e che quelle, che rimangano presso lo Spedale sono affatto diverse dalle maniere de' Ponti. Di più la stessa loro costruttura ben dimostra, che non sono opera antica, ma de' tempi bassi, la quale da cima a fondo è della medesima forma, e figura, come abbiamo riconosciuto col tastar delle pertiche la profondità di tali rovine.

ta, che doveva essere di là dal Ponte nell' ingresso del Campo Marzio, e la strada, che è dietro al Ponte Milvio venendo lungo i Colli Gianiculensi, e Vaticani si disse ancor essa Campo Trionfale.

Il Trionfo era premio di chi aveva accresciuto notabilmente con grandissima copia di sparso sangue nemico la gloria della patria, e i confini dell' Imperio; poichè non si concedeva, se non a chi almeno in una sola battaglia avesse ucciso cinque mila de' suoi nemici. Ottenuta la vittoria spedivano immediatamente l' avviso in Roma con lettere laureate, e facevano istanza del trionfo. Venivasene intanto il vincitore con il suo esercito verso Roma, e ne i tempi più antichi, che le loro guerre erano con i popoli del Lazio, e del Regno di Napoli venivano per la Via Appia, e fermavansi avanti la Porta Capena, e al Tempio di Marte Estramuraneo. Nelle altre conquiste fatte dall' Imperio venendo i trionfanti, o per la Via Flaminia, o per la Cassia fermavansi ne i Campi Vaticani, e Gianiculensi avanti il Tempio di Bellona vicino al Ponte Trionfale. Quì faceva l' istanza il Vincitore di ottenere il trionfo: onde il Senato portandosi nel Tempio di Bellona, che era fuori del Campo Marzio, esaminati i requisiti del Vincitore gli accordava, o negava il trionfo secondo il merito. Che se gli veniva ammesso stabilito il giorno, vestito il Trionfante con toga pitta, o trionfale, e trabea con i suoi Soldati coronati d' ulivo, e con palma nelle mani, dopo avere sopra Ara bene ornata sagrificato a i Dei del Campidoglio, lasciati i Campi Gianiculensi, e Vaticani si cominciava la pompa, passando il Ponte, e la Porta Trionfale entrava nel Campo Marzio. Da questo luogo si passava per il Circo di Flora, il Teatro di Pompeo, indi per il Circo Flaminio, Portico di Ottavia, Teatro di Marcello, Circo Massimo per la Via Trionfale, Amfiteatro, e Archi per la Via Sagra saliva al Campidoglio a sagrificare avanti il Tempio di Giove Ottimo Massimo.

Ma per tornare alla Descrizione Topografica di Roma, arrivati alla Porta detta di S. Spirito, opera non terminata dall'Architetto San Gallo Fiorentino, nel Bastione ivi prossimo fatto da Urbano VIII. quando circondò questa parte di Trastevere di mura, dove sopra del medesimo fabbricò un vago Casino, si vedono ancora gli antichi avanzi, e residui de i pavimenti di mosaico di una antica Villa, che era posta in quest' ameno luogo, che per una iscrizione ivi trovata si crede appartenesse al celebre Poeta Cecilio del tempo d'Augusto, come sopra accennai.

Della Porta Trionfale.

La Porta Trionfale si disse ancora Aurelia, perchè da essa prendeva il suo principio la nuova Via Aurelia. Questa seconda strada è

quella rammentata da Procopio [1], che la dice vicino alla Mole Adriana, e giungeva fino alla Via Flaminia, e Cassia dietro al Ponte Milvio. Traversa questo i Campi Vaticani, che facevano ancora essi parte del Trastevere, benchè lungi dalle mura della Città essendo a fronte del Campo Marzio. Presero questi Colli, e Campo il nome di *Vaticani* dai Vaticinj, o da altre antichissime derivazioni, che sarebbe lungo il riferirle. Fu ancor questo detto parte del Gianicolo: quindi Marziale pone nel Vaticano la Villa di Tullio Marziale suo cugino, che era nel Gianicolo soprastante quasi al Ponte Molle; che dal suo elegante Epigramma viene graficamente descritto, e che con il medesimo alla mano viene stabilita dagli Antiquarj sopra alla Villa Madama vicino alla Villa Mellini, dove si vedono ancora delle antiche rovine. Il Campo Vaticano preso in senso stretto, e proprio era tra il Monte Vaticano, e il Tevere, in parte del quale la Città Leonina detta Borgo fu edificata. Una famosa Elce da Plinio è rammentata nel Vaticano, che conservava alcune lettre Etrusche di bronzo inscritte nel tronco, la quale non so, se fosse nel monte, o nel piano.

DEL CIRCO DI NERONE.

Fu in questa Valle il Circo di Nerone. Fu questo fabbricato da Caligola, poi accresciuto, o adornato da Nerone. Nel mezzo vi era l' Obelisco, che ora si vede nel centro della gran Piazza Vaticana. Questo Obelisco senza le basi giunge all' altezza di palmi CII. Dice Plinio [2], che era molto più alto, e che spezzossi. Era questo eretto nel mezzo del Circo, e dedicato ad Augusto, e a Tiberio, come apparisce dall' Iscrizione antica scolpita in un lato verso la cima di questo tenore:

DIVO . CAESARI . D. IVLII . F. AVG. TIB.
CAESARI . D. AVGVSTI . F. AVG. SACRVM.

Stava prima eretto nel Campo Vaticano, e Caligola, e Nerone vi fecero attorno il loro Circo. Crollò a terra ne i tempi barbari, senza però alcuna lesione del marmo, e fino a' tempi di Sisto V. giacque prostrato nel suo antico sito vicino alla Sagrestia della Basilica Vaticana, fino che nel 1580. fu trasportato nella Piazza.

DE I COLLI VATICANI.

Stimano alcuni Autori, che Nerone avesse contiguo al Cerchio, ed a i Giardini Vaticani la sua Naumachia, leggendosi negli Atti di S. Pie-

1 *Lib. 1. de Bell. Gotic.*

2 *Lib. 38. c. 11.* Tertius Obeliscus in Vaticano Caii, & Neronis Principum circo ex omnibus unus omnino fractus est in molitione, quam fecerat Sesostris filius Nuncoreus.

S. Pietro Apostolo scritti da S. Damaso [1], che avesse la sua Chiesa vicina alla detta Naumachia, come narra il Baronio; benchè ciò venga riprovato dal Donato [2], e dal Nardini supponendo, che in vece di Circo fosse erroneamente scritto Naumachia. Certamente Nerone ebbe nel Vaticano i proprj giardini, e Domizia sua Zia altri [3]; e siccome doveva il Circo stendersi verso S. Marta, e verso il Portico dove vanno i Campanili della Basilica, così facilmente questi Orti saranno stati annessi tra la Chiesa di S. Pietro, e il Tevere; e perchè non è credibile, che chiudessero la Via Trionsale conviene argomentarli nel piano, che è tra i residui di quel Ponte, e Castel S. Angelo, detto in oggi Borgo Vecchio, e Nuovo. Ma siccome già dissi, che l'Acqua Alseatina detta anche Trajana per i restauri fatti da quest' Imperatore, che ne conservò la memoria nelle sue Medaglie, si distribuiva a i luoghi vicini alla Naumachia d'Augusto, così doveva ancora distribuirsi ne i Campi Vaticani, ove veniva ancora ne' bassi tempi detta allora *Sabbatina*, che averà fatto qualche lago a cui averanno dato il nome di Naumachia.

Del Tempio d' Apollo, e altre memorie.

Ma per tornare alla nostra descrizzione: Da una parte della gran piazza Vaticana vi è un luogo sopra i Colli Gianiculensi, che si dice *Palazzolo*, ove è l'antica, ora rinnovata Chiesa di S. Michelangelo detta in *Palatio*, che si vuole fosse fabbrica fatta da Nerone, si dice per osservare da essa i spettacoli del Circo, ove, dice Svetonio, che egli adoperava una lastra di smeraldo per non turbarsi nel vedere il sangue sparso da i Gladiatori, e di dove scendeva nel medesimo Circo per sonarvi, e cantarvi [4]. Prossimo al Circo, e alla Basilica Vaticana era il Tempio d'Apollo, di cui parla Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Pietro. Questo Tempio dicono il Biondo, ed altri essere stato la piccola Chiesa di S. Petronilla demolita nella nuova fabbrica della Basilica Vaticana. E' facile, che un tal Tempio l'avesse Nerone fabbricato per dedicargli il suo Circo. Viene questo Tempio descritto dal Severano [5] nella sua Istoria delle Sette Chiese, e si dice simile di struttura all' altro, che stava forse dall' altra parte del Circo dedicato a Marte, poi convertito in Chiesa detta S. Maria de *Febribus*, in

O 2 oggi

1 *Baron. Annal. t. 1.*
2 *Donat. Rom. vet. p.* 448.
3 *Tacit. Ann. lib.* 15.
4 *Svet. in vit. cap.* 22. Mox & ipse aurigare, atque etiam spectari sæpius voluit, positoque in Hortis inter servitia, & sordidam plebem rudimento, universorum se oculis in Circo Maximo præbuit. *E Tacito Annal. lib.* 17. Clausumque valle Vaticana spatium, in quo equos Nero regeret haud promiscuo spectaculo. Mox ultro vocari populus.
5 *Pag.* 92. *de* 7. *Eccles.* I primi Martiri Cristiani furono uccisi in questo Circo, come pare lo accenni Tacito *lib.* 15. *Annal.*

oggi Sagreſtia della Baſilica Vaticana. Fu il Tempio di Marte nella Via Trionfale, e quivi trattenevaſi il Trionfante prima di cominciare la ſua pompa. E' queſt' antico Tempio di figura Ottagona con otto nicchie, ſei delle quali ſono ſtate convertite in Cappelle, vedendoſi il volto coperto di alta cuppola, e adornato con otto alte, e bianche colonne reſtando appoggiato alle mura della Baſilica Vaticana.

VARJ SEPOLCRI ANTICHI. Molti ſepolcri ancora da queſta parte, come ſituata fuori della Città furono coſtrutti, tra i quali quello di M. Aurelio Imperatore. La Piramide, o ſia Cenotafio di Scipione l'Africano ſituato ſotto al Gianicolo alla veduta del Ponte Gianiculenſe diſtrutto da Donno I. Papa per ſervirſi delle ſue laſtre di marmo greco per pavimento all' antica Baſilica Vaticana, la quale rinnovata con li detti marmi fu pavimentata la ſotterranea Baſilica. Il Mauſoleo d' Onorio Imperatore fu nel Vaticano preſſo l'Atrio di S. Pietro, al di cui ornamento furono poſti i due Pavoni di bronzo, che ſi vedono nel Giardino del Palazzo Vaticano. Il ſepolcro di Maria moglie del medeſimo Onorio fu ritrovato in S. Pietro, ſecondo che ſcrive Lucio Fauno l'anno 1544. nella Cappella, che il Re di Francia vi faceva. Vi fu per tanto trovata un' urna di marmo con poche oſſa, denti, e capelli; indi una ſcatola d'argento con varie minuzie d'abbigliamenti prezioſi, e di gioje. Nel cortiletto del Palazzo Vaticano, detto delle ſtatue, evvi un' urna ſepolcrale di eccellente ſcultura rappreſentante la Caccia di Meleagro ritrovata nel Giardino Vaticano. Altre urne ſepolcrali furono trovate nel fabbricarſi il gran Cortile di queſto Palazzo. Nel tempo di Aleſſandro VII. facendoſi i nuovi Portici della Baſilica, nel rifabbricarſi la ſcala della Chieſa fu trovata una sfinge di granito ſimile ad un' altra, ch' era alla Vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo, che ſi crede, che ſerviſſero d'ornamento a i lati dell' antiche ſcale. Nel principio del Portico a mano ſiniſtra ſcavandoſi li fondamenti fu trovata una porta, ſopra della quale vi era un belliſſimo baſſorilievo rappreſentante un matrimonio, e furono ancora trovate molte urne ſepolcrali, il che ſeguì ancora nel farſi i fondamenti di una delle fontane della Piazza.

CIRCO D'ADRIANO. Adriano Imperatore avere avuto un Circo vicino alla ſua mole ſi ſapeva dagli Antiquarj; ma non ſi conoſceva il luogo preciſo ove foſſe collocato [1]. Il Bufalini nella ſua antica pianta di Roma ſi accoſta a determinare il ſuo ſito ſtabilendolo dietro la mole Adriana in quei

---

1 Il Fulvio lo accenna, ma lo dice *rudem, nec lapidibus, vel artificio commendatum*, e il Biondo dice, che a ſuo tempo ſe ne vedevano i veſtigj de i ſedili ne' proſſimi Orti.

quei prati, che di Caſtello ſi dicono; ed in fatti nel Pontificato di Benedetto XIV. cominciandoſi a cavare ne i medeſimi prati a XII., o XIV. palmi ſotto terra ſi ſcoprirono le ſoſtruzzioni del detto Circo con gl' interiori ambulacri, e le volte ſopra di cui poſavano i ſcalini per i ſpettatori. La fabbrica era molto ben formata, gl' intonachi parevano fatti di freſco, eſſendo di lunghezza ſopra D. palmi, e CCC. di larghezza: ſi trovò ancora il muro, che formava la ſpina, e che ſoſteneva i ſoliti Tempietti, e mete, delle quali non trovandoſi veſtigio alcuno, come pure per i taſti fatti in più luoghi non trovandoſi ſegno d' Obeliſco, eſſendo difficile il cavare più oltre per l' incomodo della vicina acqua del Tevere; oſſervandoſi, che paſſava vicino al medeſimo la via Trionfale fu ricoperto: baſtando d'aver oſſervato il ſito preciſo del medeſimo, e con queſto aver dato lume alla ſpiegazione di una rariſſima Medaglia d'Adriano con l'epoca della fondazione di Roma di difficile interpetrazione.

DE' PRATI QUINZJ.

I Prati Muzj, cioè quel jugero di terreno, che i Romani diedero a Muzio Scevola in premio della ſua intrapreſa contro Porſena Re di Chiuſi, eſſere ſtati nel Traſtevere ſcrivono Livio [1], e Dionigio: Ma in qual parte di Traſtevere, ſe a piedi del Gianicolo, e del Vaticano, o altrove non ſi ha alcun riſcontro. Io per me, come già diſſi, credo, che foſſero nella pianura paſſato il Ponte Sublicio appunto ove era accampato il Re Toſcano.

Quello, che ſi può certamente dire, che ſino al tempo dell' Imperatore Tiberio, e de' ſopraddetti Autori queſto terreno ſi chiamava ancora col nome di Prati Muzj, onde ſi vede, che non era occupata nè da caſe, nè da altra coſa; onde poteano beniſſimo eſſere fuori della Porta Portuenſe non lungi per altro dall' abitato. I Prati Quinzj parimente furono nel Traſtevere; ma di queſti pare, che da Livio ſi abbia un poco più di luce; onde il Fulvio, il Marliano, e altri congetturano, che i Prati, che ancor oggi ſono nel Vaticano fuori della Porta del Caſtello, e dirimpetto a punto a Ripetta foſſero i Prati Quinzj, donati a Quinzio Cincinato, dopo la vittoria Sannitica; benchè il Donato, e altri con meno probabilità li ponghino fuori della

1 *Lib. 2. dec. 1. Dioniſ. lib. 5. Rom. Antiq.* Patres C. Mutio virtutis cauſa Trans Tyberim agrum dono dedere, quæ poſtea ſunt Mutia prata appellata. Datum eſt quemadmodum ante Horatio pontis defenſori quantum poſſit circumarare uno die. *Non aſſegnandoſi il luogo preciſo, è facile che foſſe ne' prati Vaticani, incontro a i Flaminii; e che i Quintii foſſero incontro a i Navali; poichè Livio alla dec. 1. lib. 3.* L. Quintius Trans Tyberim contra eum ipſum locum, ubi nunc Navalia ſunt, quatuor jugerum colebat agrum, quæ Prata Quintia vocantur. *Onde contro la comune opinione biſogna cambiarli.*

della Porta Porteſe, dove erano i Navali confondendoli con i Prati Muzj.

MONTE MARIO.

Il Colle Vaticano è quello dove ſono ſituati parte del Palazzo, e i delizioſi giardini Pontificj incontro agli altri colli, che forſe ancor eſſi Vaticani ſi diſſero, e ſono ora continuazione del Gianicolo. La ſalita oggi detta di Monte Mario, che ella foſſe anticamente il Clivo di Cinna non leggiera congettura nè è una Iſcrizione trovatavi riferita dal Grutero, di cui una parte è queſta: MONIMENTVM. QVOT. EST. VIA. TRIVMPHALE. INTER. MILLIARIVM. SECVNDVM. ET. TERTIVM. EVNTIBVS. AB. VRBE. PARTE. LAEVA. IN. CLIVO. CINNAE. EST. IN. AGRO. AVRELII. PRIMIANI. FICTORIS. PONTIFICVM [1].

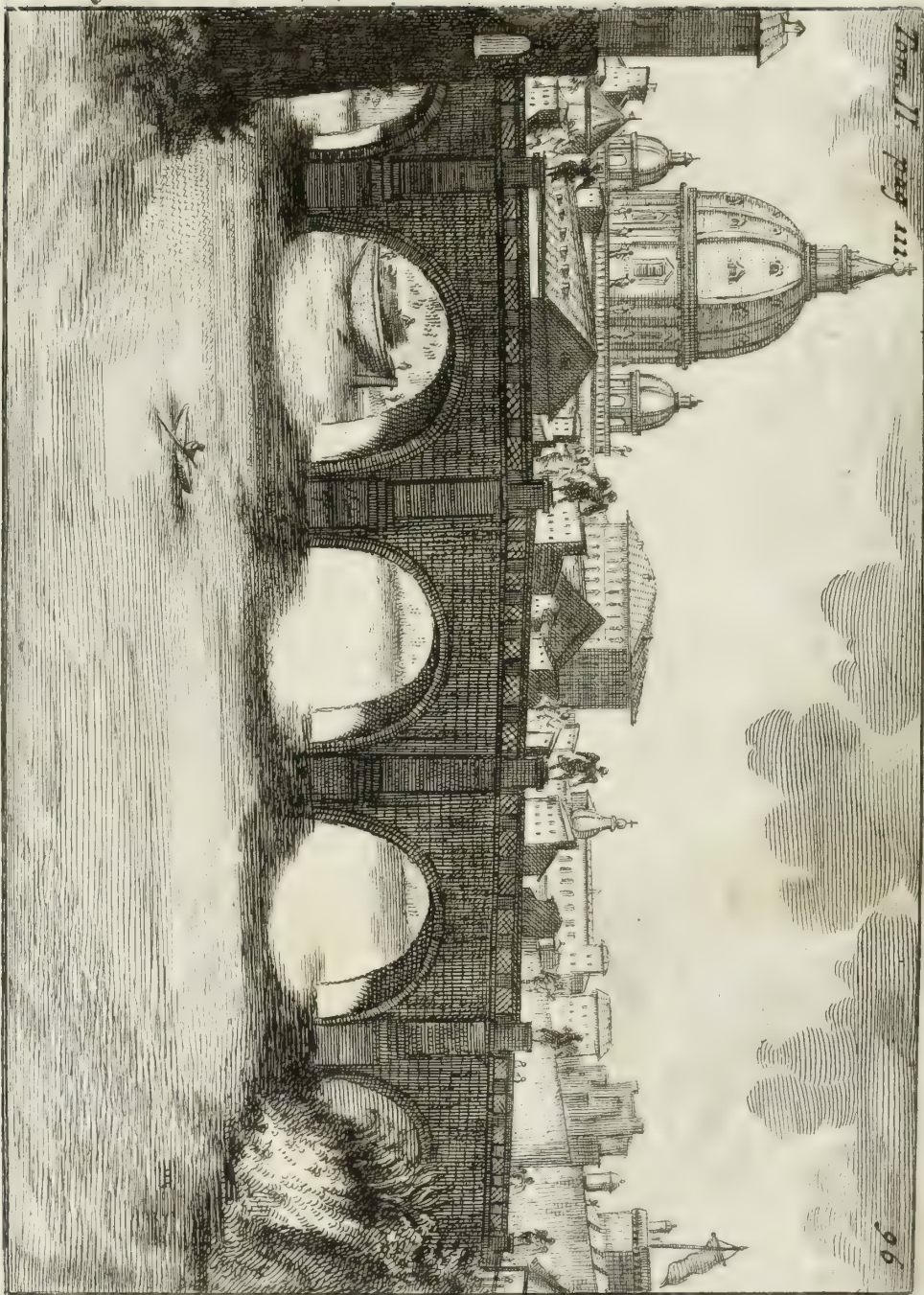
MAUSOLEO D' ADRIANO.

Negli Orti di Domizia preſſo il Tevere fu dall' Imperatore Adriano fabbricata la ſua mole ſepolcrale, che veniva a fare quaſi fronte a quello d'Auguſto ſituato nel Campo Marzio: unendo Adriano il Campo Marzio, e Vaticano con un Ponte ornato di Statue, che ſi vede nelle ſue Medaglie, e che dal ſuo nome ſi diſſe *Elio*, che ancora eſiſte, reſo più bello con il nome di S. Angelo. Il primo ordine di queſta gran Mole, che eſiſte era di forma quadra, ed il ſecondo di forma rotonda, eſſendo la groſſezza del maſſo di cxxv. paſſi, come ſi oſſerva dopo paſſato il Ponte levatojo di legno. Queſti due ordini furono dall' Imperatore Adriano circondati di alte colonne ed ornati di ſtatue, e in prova di ciò nel rifarſi i foſſi del Caſtello ſotto Urbano VIII., che reſtaurò il Ponte, fu trovato quì l'eccellente Fauno, che ſi conſerva in Caſa Barberini; ed è fama, che le Colonne di prezioſo Paonazzetto del primo ordine foſſero fatte traſportare da Coſtantino nella Via Oſtienſe per ornamento della Baſilica di S. Paolo; e del ſecondo ordine foſſero quelle di verde antico, che adornano preſentemente le nicchie del mezzo della Baſilica Lateranenſe. Dopo la caduta dell' Imperio Romano, ſervì queſta Mole per difeſa della Città [2], in conſerma di che ci aſſicura Flaminio Vacca, che vicino al Ponte Trionfale vi fu trovato nel Fiume una gran quantità di ſreccie di metallo. Terminerò queſto paragraſo, e la deſcrizione Topografica regolare di Roma con la deſcrizione, che fa della Mole d'Adriano un'Autore Anonimo del XIII. Secolo, che quantunque rozza è aſſai particolare, dicendo:

1 Giulio Marziale aveva quì caſa, e orti, de' quali fa menzione Publio Vittore nella Regione XIV. e il Poeta al *lib.* 7. *Ep.* 16. e nel *lib.* 4. *Ep.* 64.

Julii jugera pauca Martialis
Hortis Heſperidum beatiora
Longo Janiculi jugo recumbunt;
Hic ſeptem dominos videre montes,
Et totam licet exiſtimare Romam;
Illic Flaminiæ ſalariæque
Geſtator patet &c.

2 *Procop. de Bell. Gotic. lib.* 3.

Veduta di Castel S. Angelo

Ponte Elio, in oggi Ponte S. Angelo

cendo: *Il Castello, che fu il Tempio di Adriano Imperatore di mirabile grandezza coperto tutto di marmi, è ornato di varie istorie; all' intorno era circondato di cancelli di bronzo con Pavoni dorati, e Toro, due de' quali sono nel vaso del Paradiso. Nelle quattro parti del Tempio* (cioè quattro angoli della Mole) *erano quattro cavalli di bronzo dorato, e da ciascuna delle quattro parti una Porta di bronzo: nel mezzo il sepolcro di Adriano di porfido, che adesso è nel Laterano.* Questi soli avanzi sono sufficienti; benchè informemente descritti a far comprendere la magnificenza di questa fabbrica unita al suo bel Ponte, che dava l' ingresso nuovamente al Campo Marzio, da me già a suo luogo descritto. Il Ponte detto Elio [1] dal prenome d'Adriano si vede espresso nelle Medaglie di quest' Imperatore ancora allora ornato di statue, il quale non conduceva, che alla Mole. Il Signor Piranesi ne ha osservata diligentemente la costruzione, molti Pontefici l'hanno restaurato, e sopra tutti Clemente IX. con le belle statue, che ci fece porre disegno del Cavalier Bernini.

Fine della Parte Seconda.

IN-

1 *Sparzian. in vita Hadrian.* Fecit Hadrianus, & sui nominis pontem, & sepulchrum juxta Tyberim. *Dion. in vit. Hadr.* Sepultus est Hadrianus in Ripa Fluvii juxta Pontem Ælium: illic enim sepulchrum conditum. Jam enim Augusti monimentum repletum erat: ne quisquam amplius in eo sepeliebatur. *Si dice da Procopio ornato di Statue equestri, e quadrighe.*

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

I Numeri Romani denotano la Parte Prima e Seconda, e i Numeri Arabici denotano la Pagina.

A

ACqua Albudinea. I. pag. 122.
—— Alseatina. II. 100. *e seg.*
—— Aniene Vecchio. I. 112. 122.
—— Aniene Nuovo. I. 122. 123.
—— Appia. I. 121.
—— Augusta. I. 122.
—— Claudia. I. 121.
—— Crabra. I. 136. II. 1.
—— Giulia. I. 107.
—— di Giuturna. I. 4. 52. detta anche Salutare. 53.
—— Lautule. I. 52. 53.
—— del Macello. I. 53.
—— Marzia. I. 110.
—— Petronia. II. 59.
—— Sabatina. II. 107.
—— Salutare, detta in oggi Acqua Santa. II. 2. 6.
—— Tepula. I. 107. 108. 110.
—— Traversa. II. 54.
—— di Trevi. II. 43.
—— Vergine. I. 92. II. 42. sua Piscina Limaria. 44.
Acquataccio. II. 1. 5.
Acquedotto dell'Acqua Appia. I. 121. II. 25.
—— dell'Acqua Claudia, e Aniene nuovo. I. 122. 131.
—— dell'Acqua Giulia. I. 108. 109.
—— dell'Acqua Marzia. I. 110.
—— dell'Acqua Tepula. I. 110.
—— dell'Acqua Trajana, o Alseatina. II. 103.
—— dell'Acqua Vergine. II. 42. 68.
Acquedotto che conduceva l'acqua alla Meta Sudante. I. 22.
Adrianello, contrada così detta. I. 113.
Aggere di Servio Tullio. I. 93. distinto da quello di Tarquinio. 96. suo sito. 97.
Aggere di Tarquinio Prisco. I. 131.
Albati Aurighi così detti. I. 9.
Alberi di *Loto* presso la Casa di Lucio Crasso. I. 14.
—— di Lauro con corona di Quercia avanti alla porta de' Palazzi degli Imperadori. I. 15.
Alloggiamenti de' Soldati Albani. I. 138. 139.
—— de' Soldati Misenati. I. 133.
—— de' Soldati Pellegrini. I. 138. 139.
Almone fiumicello, detto in oggi la *Marrana*. II. 1.
Amphipoli Città fabbricata da Giano su i Colli Gianiculensi. II. 100.
Ancilj. I. 13.
Androclo riconosciuto dal suo Leone nel Circo Massimo. I. 10.
Anfiteatro Castrense. I. 129.
—— di Caligola. II. 63.
—— Flavio, ove fosse, in qual tempo, e da chi fabbricato. I. 24. sua misura e descrizzione. *ivi*. *e seg.*
—— di Nerone. II. 63.
—— di Statilio Tauro. II. 63.
—— di Trajano. II. 63.
Apollodoro Architetto del Foro Trajano. I. 77.
Ara nel mezzo dell'Anfiteatro Flavio. I. 28.
—— Massima. II. 29.
—— Palatina. I. 14.

Ara di Silvano trovata nella Vigna Boccapaduli nell'Aventino. II. *19*.
Arce Capitolina. I. *65*.
Architetto dell' Anfiteatro Flavio chi fosse. I. 28.
Arco di Augusto a Prima Porta. II. 55.
—— di Claudio nella Via Lata. II. 38.
—— di Costantino fabbricato delle spoglie del Foro Trajano. I. 11. sua descrizzione. 12. delle otto Colonne di Giallo in oro una tolta per uso della Basilica Lateranense, ed in sua vece posta una di marmo bianco. 13. Teste de' Prigionieri Daci tolte, e trasportate in Firenze da Lorenzino Medici. *ivi*. risarcito da Clemente XII. *ivi*.
—— di Domiziano nella Via Lata. II. 37.
—— di Druso. II. 4.
—— Fabiano. I. 38.
—— di Gallieno. I. 117.
—— di Germanico, o di Orazio Coclite. II. 25.
—— di Giano Quadrifronte ove sia, e quale fosse il suo uso. I. *6*. sua misura. *ivi*. da chi fabbricato. *ivi*.
—— di Gordiano nella Via Lata. II. 38.
—— di M. Aurelio, e L. Vero nella Via Lata. II. 38.
—— di Nerone. I. *64*. 71.
—— di Orazio Coclite, o di Germanico. II. 25.
—— di Ottavio eretto da Augusto presso la sua Casa. I. 15.
—— di Settimio, e Giulia nel Velabro, detto *di S. Giorgio*. I. 5. sua Iscrizzione. *ivi*. posteriore all' altro alle radici del Campidoglio. *6*. suoi bassirilievi. *ivi*. Nome di Geta rasato nell' Iscrizzione, e sua figura nel bassorilievo. *ivi*.
—— di Settimio Severo alle radici del Campidoglio. I. 40. Nome di Geta rasato nella Iscrizzione. *ivi*.
Arco di Sillano, e Dolabella. I. 141.
—— di Tiberio. I. 47.
—— di Tito. I. 13. 14.
Archi Neroniani che congiungevansi al condotto dell' Acqua Claudia. I. 131. 140.
Arco della Ciambella. II. *76*.
Arco del Foro di Nerva, detto in oggi de' Pantani. I. 74.
Archi Trionfali agli Angoli del Foro di Trajano. I. 80.
Area Radiciaria. II. 15.
Arena dell'Anfiteatro. I. *26*.
Arenarj e Cemeterj nella Via Ardeatina. II. *9*.
—— di Calisto. II. 8.
Argileto. II. 33.
Armilustro. II. 18.
Asilo ove fosse. I. *64*.
Atenèo. I. *62*. *64*. Poeti, ed Oratori vi recitavano i loro Componimenti. *ivi*.
Aureliano circondò Roma di Mura dilatando le Antiche. I. *90*.
Aurighi distinti da' Colori, e diversi nomi. I. *9*. loro abitazione. *ivi*.

B

Bagni di Acqua Calda, detti *Laconicum*. II. 32.
—— di Acqua Santa. II. 3.
—— di Agrippina. I. 82.
—— di S. Cecilia. II. *96*.
—— di Cesare. II. *99*.
—— di Gn. Domizio. I. 15.
—— di Mecenate. I. 114.
—— di Paolo Emilio, erroneamente supposti ove è la Calcidica del Foro Trajano. I. *76*.
—— di Salustio. I. 8*6*.
—— Venali. II. 17.
Barca di marmo trovata vicino al Colossèo. I. 23.
Base della Colonna di Antonino Pio. II. *64*.
Base della Statua del Poeta Claudiano posseduta da Pomponio Leto. I. *79*.

Base

Base della Statua di Esculapio nell' Isola Tiberina, in oggi si vede nel Cortile di S. Bartolomeo . II. 95.
Basilica di Cajo , e Lucio . II. 33.
—— Giulia . I. 44. 49.
—— di Opimio . I. 38.
—— di Paolo Emilio . I. 49.
—— di Pompeo . II. 84.
—— Porcia . I. 41. 43.
—— Ulpia . I. 79.
Bassirilievi esprimenti le azzioni di Adriano nel Cortiletto delle Scale del Palazzo de' Conservatori sul Campidoglio . I. 49.
Bassorilievo nel Palazzo Colonna rappresentante il Culto del Dio *Mithra*. I. 83.
—— della base della Colonna di Antonino Pio . II. 64.
Battistero di Costantino . I. 34.
Biblioteca nel Campidoglio . I. 62.
—— nel Palazzo Imperiale . I. 15.
—— Ulpia nel Foro di Trajano . I. 79. trasportata nelle Terme Diocleziane . 93.
Bocca della Verità . II. 28. varie opinioni circa la medesima . *ivi* .
Bosco di Giunone Lucina . II. 59.
Botteghe di Scultori trovate vicino alla Chiesa Nuova . II. 81.
Busta Gallica . I. 75.
IX. Busti la maggior parte rappresentanti L. Vero trovati vicino al Ponte di Acqua Traversa . II. 55.
Busto , o Ustrino ove si ardeano i Corpi de' Cesari . II. 49. suo sito . 79.

C

CAffarella . II. 2. 6.
Calcidica del Foro Trajano, erroneamente creduta Bagno di Paolo Emilio . I. 75.
Calidarj delle Terme Diocleziane . I. 94.
Camera Sepolcrale trovata vicino a *Grotta Rossa* . II. 53.
—— ritrovata fuori di Porta Portese nel luogo detto *Pozzo Pantaleo* . II. 98.
Campanile fabbricato sopra l' architrave del Portico del Foro di Nerva . I. 74.
Campidoglio . I. 56. 65.
—— vecchio . I. 85.
Campo Bruziano . II. 104.
—— Celimontano . I. 135.
—— Codetano , II. 104.
—— di Flora . II. 82.
—— Gianiculensi . II. 104.
—— Lanatario . II. 15.
—— Marziale . I. 135.
—— Marzio . II. 36. diviso in maggiore , e minore . *ivi* . e 83. sua estensione . *ivi* .
—— degli Orazj . II. 5.
—— Salonio ove è la sorgente dell' Acqua Vergine . II. 46.
—— Scelerato . I. 88.
—— Varano . I. 111.
—— Vaticano . II. 106.
Capanna di Faustolo . I. 10.
Capita Bubula contrada sul Palatino ove ebbe la sua Casa Augusto . I. 15.
Capitelli Corintj trovati vicino al Colosseo . I. 23. uno de' quali fu posto nella Chiesa della Madonna degli Angeli . *ivi* . e 94.
Capo di Bove . II. 9.
Caput Affricæ . I. 134. 138.
Caput Viæ Novæ . II. 15.
Carcere de' Decemviri . II. 33.
—— di Mamertino . I. 58.
—— Tulliano . I. 58.
Carine . I. 75.
Casa di Agrippina . I. 102.
—— degli Anicj . I. 143. altra nell' Isola Tiberina . II. 92.
—— due di Augusto sul Palatino . I. 15.
—— di Catilina . I. 15.
—— di Cesare nella Suburra . I. 118.
—— di Cicerone brugiata da Clodio . I. 15. fu poi dei Drusi . *ivi* .
—— di Clodio . I. 15. fu prima di Scauro . *ivi* .
—— dei Cornelj . I. 83.

Casa di Crescenzio, creduta erroneamente di Cola di Rienzo. II. 31.
—— di Domiziano. I. 96.
—— della Famiglia Flavia. I. 86.
—— di Fabio Cilone. II. 15.
—— de' SS. Giovanni e Paolo. I. 142.
—— di Gneo Ortensio demolita da Augusto. I. 15.
—— di Gneo Ottavio distrutta da Scauro. I. 15.
—— de i Gracchi. I. 14.
—— de i Laterani. I. 134.
—— di Lucio Crasso. I. 14.
—— di Manlio. I. 68.
—— di Marco Aurelio. I. 134.
—— di Marco Antonio. I. 15. fu poi di Marco Agrippa, e di Messala. *ivi*.
—— di Marco Fulvio Flacco demolita per ordine pubblico. I. 14.
—— di Marziale. I. 86.
—— Merulana. I. 132.
—— di Nerone si protraeva dal Palatino all'Esquilie. I. 113.
—— del Padre di Tiberio. I. 15.
—— di Pompeo nelle Carine. I. 75. 100.
—— di Pudente Senatore. I. 102.
—— di Quinto Catulo. I. 14.
—— di Romolo nel Palatino. I. 10. altra nella Rocca Capitolina. I. 65. 68.
—— di Sabino. I. 96.
—— di Salustio. I. 86.
—— di Scauro. I. 143.
—— di Tazio Re de' Sabini. I. 68.
—— di Teja Meretrice. I. 68.
Castello dell'Aniene nuovo. I. 120.
—— dell'Acqua Claudia. I. 120.
—— dell'Acqua Giulia. I. 105. *e seg.*
Castro Pretorio di Costantino. I. 91.
Castro Pretorio presso l'Aggere di Servio Tullio. I. 97. distrutto da Costantino. *ivi*. e 127.
—— di Tiberio. I. 99.
Cava di Gallicano. I. 126.
Cavalieri loro sito nell'Anfiteatro. I. 27.
Celiolo. I. 138.
Cemeterj, ed Arenarj nella Via Ardeatina. II. 3.
Cemeterj de' Martiri nella Via Portuense. II. 98.
Cemeterio di Calisto. II. 8.
—— degli Antichi Ebrei per la Via Portuense. II. 98.
Ceroliense ove fosse. I. 22. vi erano i Giardini, e le Peschiere di Nerone. *ivi*. sua grandezza. *ivi*.
Chiesa di S. Adriano, detto in *Tribus Foris*. I. 48.
—— di S. Agnese fuori delle mura. I. 91.
—— di S. Agnese a Piazza Navona. II. 80.
—— di S. Agostino. II. 80.
—— di S. Anastasia. I. 6.
—— di S. Andrea in Portogallo. I. 74.
—— di S. Andrea nella Via Flaminia edificata sopra un' antico sepolcro. II. 51.
—— di S. Andrea della Valle. II. 79.
—— di S. Angelo in Pescheria. II. 89.
—— di S. Antonio all' Esquilie, detta già S. Andrea *ad Nemus*. I. 104.
—— di S. Balbina. II. 19.
—— di S. Bartolomeo all' Isola. II. 91. 95.
—— di S. Bernardo alle Terme. I. 95. a Colonna Trajana. 80.
—— di S. Bibiana. I. 119.
—— di S. Caterina de' Funari. II. 88.
—— di S. Cecilia. II. 96.
—— di S. Cesareo, detta *in Palatio*. II. 14.
—— de' SS. Cosmo, e Damiano. I. 33.
—— di S. Cosimato. II. 100.
—— di S. Croce in Gerusalemme, detta anticamente *in Sessoriano*. I. 129.
—— di S. Croce de' Lucchesi, detta già di S. Nicola *in Porcis*. II. 41.
—— *Domine quo vadis*. II. 6.
—— di S. Eusebio. I. 108.
—— di S. Eustachio. II. 78.
—— di S. Francesca Romana. I. 28.

Chiesa di S. Francesco di Paola. I. 113.
—— di S. Francesco a Ripa. I. 99.
—— di S. Giovanni Colabita. II. 94.
—— de' SS. Giovanni, e Paolo. I. 142.
—— di S. Gregorio. I. 143.
—— di S. Lorenzo *in Miranda*. I. 35.
—— di S. Lorenzo fuori delle mura. I. 111.
—— di S. Lorenzo *in Pane e Perna*. I. 100.
—— di S. Lorenzo in Lucina. II. 59.
—— di S. Lucia in Selce. I. 117.
—— di S. Lucia della Tinta. II. 59.
—— di S. Luigi de' Francesi.
—— di S. Maria degli Angeli, detta *in Macello Martyrum*. I. 75.
—— degli Angeli alle Terme. I. 94.
—— dell'Anima. II. 81.
—— in Aquiro. II. 68.
—— in *Araceli*. I. 69.
—— in *Cacaberis*. II. 90.
—— in Campitelli. II. 91.
—— in Campo Carlèo. I. 79.
—— in *Cosmedin*. II. 27.
—— in *Domnica*, o *Kyriaca*. I.
—— Egizziaca. II. 30.
—— *de Febribus*. II. 107.
—— Imperatrice, detta anticamente *in Campo Martio*. I. 135.
—— Liberatrice. I. 52. perchè chiamata S. Silvestro *in Lacu*. *ivi*.
—— Maggiore. I. 103.
—— sopra Minerva. II. 69.
—— della Pace. II. 81.
—— del Popolo. II. 50.
—— *in Publicolis*. II. 86.
—— del Sole. II. 29.
—— in Trastevere. II. 99.
—— di S. Marta. II. 107.
—— di S. Martina. I. 49.
—— di S. Martino a' Monti. I. 112.
—— di S. Matteo in Merulana. I. 132.
—— di S. Michele *in Palatio*. II. 107.
—— di S. Niccolò in Arcione. II. 41.
—— in Carcere. II. 33.
—— a Cesarini. II. 88.
—— del Nome di Maria. I. 80.
—— di S. Omobono, detta ancora S. Salvatore in Portico. I. 67.
—— di S. Onofrio. II. 104.
—— di S. Paolo fuori delle mura. II. 21.
—— di S. Petronilla, ora demolita. II. 107.
—— di S. Pietro in Vaticano. II. 107.
—— in Carcere. I. 58.
—— in Vincoli. I. 112.
—— de' SS. Pietro, e Marcellino. I. 133.
—— del Priorato. II. 16.
—— di S. Prisca. II. 16.
—— de' SS. Quaranta. II. 99.
—— di S. Rocco. II. 57.
—— di S. Romano, demolita. I. 111.
—— di S. Saba. II. 16.
—— di S. Sabina. II. 16. 27.
—— di S. Salvatore *in Erario*. I. 48.
—— di S. Salvatore *in Thermis*. II. 79.
—— di S. Sebastiano fuori delle mura. II. 8.
—— de' SS. Sergio, e Bacco, demolita. I. 45.
—— di S. Stefano Rotondo. I. 138.
—— delle Carrozze. II. 29.
—— del Cacco. II. 63, 69.
—— di S. Teodoro, detto volgarmente *Santo Toto*, già Tempio di Romolo. I. 2.
—— delle Tre Fontane, detto *ad Aquas Salvias*. II. 22.
—— di S. Urbano, detto *Spoglia Cristo*. I. 81.
—— alla Caffarella. II. 6.
—— di S. Vitale. I. 84.
—— de' SS. Vito, e Modesto. I. 117.
Chiodi di Metallo del Tetto della Rotonda. II. 73.
Circo di Adriano. II. 108.
—— Agonale. II. 80.
—— di Bruto. I. 119.
—— di Caracalla. II. 7. erroneamente creduto di Gallieno. *ivi*.

Circo di Elagabalo. I. 125. detto anche di Aureliano. *ivi*.
—— Flaminio. II. 86. spettacolo de' Coccodrilli datovi da Augusto. 87. suoi limiti. *ivi*.
—— di Flora Rustica. I. 85.
—— Massimo suo sito. I. 6. 7. suo uso. *ivi*. da chi fabbricato. *ivi*. Etimologìa del nome *Circo*. *ivi*. perchè detto *Massimo*. *ivi*. Sua forma, e misura. *ivi*. sentenze di varj Autori circa il numero delle persone che conteneva. *ivi*. sue *Taberne*, o *Fornici*, e loro uso. *ivi*. suoi Portici uniti per un Ponte al Palazzo Augustale. *ivi*. sue Vestigia. 8. le Carceri. *ivi*. l' Euripo e suo uso. *ivi*. sua descrizzione particolare. *ivi*. suo incendio. 9. Riedificato da Trajano. *ivi*. parimente da Caligola, e da Nerone; risarcito, ed adornato da Costantino. *ivi*. Corse di Bighe, Quadrighe, e Sejugi, ed altre corse, e giuochi. *ivi*. *e seg.* Androclo riconosciuto quivi dal suo Leone. 10. Pompe Circensi. *ivi*.
—— di Nerone. II. 106. fabbricato da Caligola, ed accresciuto da Nerone. *ivi*.
—— di Salustio. I. 86. ridotto a Naumachia. 87.
Cisterne nelle mure del Tarpèo. I. 65.
Cispio una delle sommità dell' Esquilino. I. 105. 112.
Clivo Argentario. I. 54.
—— Capitolino. I. 57.
—— Cimbro, contrada così chiamata da i Trofei di Mario. I. 105.
—— Ciprio. I. 75.
—— Publicio. II. 15. 25.
—— Virbio. I. 75.
—— di Scauro. I. 143.
Clivus Serpis. I. 92.
Colle Aventino. II. 10.
—— Capitolino. I. 56.
—— Esquilino. I. 103.
—— Gianiculensi. II. 10.
—— Laziare. I. 82.
—— Muziale. I. 82.
—— degli Ortuli, onde trasse il nome di *Pincio*. II. 45.
—— Palatino. I. 1.
—— Pincio. II. 45.
—— Quirinale. I. 81.
—— Vaticani. II. 106.
—— Viminale. I. 99.
Colonne Antiche. I. del Tempio della Pace ora nella Piazza di S. Maria Maggiore. I. 30.
—— I. del Tempio di Giove Custode. I. 47.
—— I. di Granito delle Terme di Caracalla ora in Firenze inalzata avanti al Ponte di S. Trinità. II. 14.
—— II. di Giallo antico rotte ritrovate nelle ruine del Palazzo Augustale. I. 20.
—— II. di Cipollino del Tempio di Venere Cloacina. I. 32.
—— II. del Foro Palladio. I. 74.
—— II. di Verde Antico in S. Andrea della Valle ritrovate nel Campo Varano. I. 111.
—— II. nel Portico di S.Sabina. II. 17.
—— II. della Piramide di Cajo Cestio. II. 21.
—— III. del Tempio di Giove Statore. I. 39.
—— III. del Tempio di Giove Tonante. I. 60.
—— III. del Foro di Nerva. I. 74.
—— IV. di Breccia trovate nelle ruine del Palazzo Augustale, ora nella Chiesa di S. Rocco. I. 22.
—— VI. nel Portico di S. Sebastiano. II. 9.
—— VIII. di Giallo in oro dell'Arco di Costantino, una delle quali fu tolta, e posta sotto l' organo di S. Giovanni in Laterano. I. 12. *e seg.*
—— VIII. dell'Arco di Settimio.I. 44.

Colon-

Colonne VIII. del Tempio della Concordia. I. 45.
—— VIII. delle Terme Diocleziane. I. 94.
—— VIII. vicino alla Chiesa di S. Maria in Aquiro. II. 68.
—— VIII. di Porfido trasportate dalla Rotonda nel Cortile Vaticano. II. 75.
—— X. di Cipollino del Tempio di Antonino, e Faustina. I. 35.
—— X. di Porfido nel Palazzo Laterano. I. 135.
—— X. del Tempio della Pudicizia Patrizia. II. 27.
—— XI. del Tempio di Antonino Pio. II. 67.
—— XII. nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. I. 111.
—— XIV. nel Pantheon. II. 74.
—— XI. del Tempio di Nettunno nel Palatino, ora nella Chiesa di S. Anastasia. I. 6.
—— XVI. nel Portico del Pantheon. II. 72.
—— XX. del Foro Boario nella Chiesa di S. Giorgio in Velabro. I. 4.
—— XX. nel Portico Milliarense. I. 86.
—— XX. del Tempio di Vesta. II. 29.
—— XXIV. del Mausolèo di Costanza. I. 91.
—— XXIV. di Marmo Pario in S. Sabina. II. 17.
—— XXXVIII. nella Basilica Vaticana tolte dal Settizonio di Settimio. I. 10.
—— XLIV. di Granito Rosso nel Palazzo della Cancelleria credesi essere state del Portico di Pompèo. II. 85.
Colonna di Alabastro Fiorito trovata nella Vigna Fontana. II. 24.
—— di Alabastro Orientale nel Musèo Capitolino trovata nella Vigna del Duca Cesarini. II. 24.
—— di Antonino Pio. II. 63. fatta venire da Egitto da Trajano, e non da M. Aurelio, e L. Vero. 64.
—— Coclide di M. Aurelio. II. 65.
—— Coclide di Trajano. I. 77.
—— Lattaria ove fosse. II. 34.
—— Milliaria. I. 51. I. 5.
—— Oraria. I. 55.
Colonne del Foro di Trajano incastrate nelle mura de' Monasterj di S. Eufemia, e dello Spirito Santo, e delle case circonvicine. I. 79. altre del medesimo foro ritrovate in diversi tempi. 80.
—— della Chiesa, e Convento dell' Araceli credesi essere state del Tempio di Giove Capitolino. I. 10.
—— della Confessione di S.Pietro formate dal metallo tolto alla Rotonda. II. 73.
—— di S. Maria in Trastevere credesi appartenessero alle Terme Severiane. II. 99.
—— Vipsane. II. 68.
Colori degli Aurighi. I. 9.
Colossèo. I. 24. V. Anfiteatro Flavio.
Colosso di Nerone. I. 18. 23. *seg.*
—— di Numeriano nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— del Sole. I. 15.
Comizio. I. 3. 38.
Compito. I. 3.
Conca di Granito delle Terme di Tito trasportata in Villa Medici. I. 112.
Conche due di Basalte delle Terme di Caracalla nel Collegio Clementino. II. 12.
—— due di Granito delle Terme di Caracalla, ora poste alle Fontane di Piazza Farnese. II. 14.
Condotto di Piombo trovato presso il Ponte di Acqua Traversa, da cui ne furono cavate 40mila libbre. II. 56.
Conserva sotterranea trovata presso il Ponte di Acqua Traversa. II. 56.
Conserve delle Terme di Tito. I. 114.
Coorti de' Soldàti Vigili. I. 81. 140.

Coragio, vicino al Colosséo cosa fosse. I. 24.
Corona di Quercia innanzi alla porta del Palazzo degl' Imperadori. I. 15. corona Rostrata aggiuntavi da Claudio. *ivi*.
—— di Quercia di Metallo dorato intorno all' occhio della Cuppola della Rotonda. II. 74.
Corneta luogo destinato ad un Macello. I. 3.
Corniolo, detta l'Asta di Romolo. I. 10.
Cremera Fiumicello antico, detto in oggi *Valca*, o *Varca*. II. 54.
Crisocolla cosa sia. I. 9.
Curia Calabra. I. 68.
—— delle Donne sul Quirinale. I. 82.
—— Ostilia, perchè così detta. I. 37. riedificata da Cesare. *ivi*.
—— di Pompèo. II. 83. vi fu ucciso Cesare. 84.
—— Vecchia. I. 13.

D

DEI Consenti. I. 50. 56.
Dolioli luogo particolare del Foro in cui non si sputava. I. 54.
Doliolo, così chiamato Monte Testaccio. II. 22.
Donne loro sito nell'Anfiteatro. I. 27.

E

EDicola della Dea Bona, o Cibele trovata ove è ora la Chiesa de' SS. Quaranta. II. 99.
Elefante Erbario. I. 66. suo sito. 67. erroneamente collocato sul Campidoglio. *ivi*. II. 34.
Emissarj d'Acqua sotto l'Arena dell' Anfiteatro. I. 27.
Emporio a i Navali. II. 24. 26.
Epitaffio di una Mula nella Via Tiburtina. I. 111.
Equimelio. I. 48.
Equirie in onore di Marte ove si celebravano. I. 135. II. 53.
Erario dove fosse. I. 48. Più erarj erano in Roma. *ivi*.
Ergastolo per i Schiavi trovato vicino a *Grotta Rossa*. II. 55.
Erma di Epicuro e Metrodoro nel Campidoglio ritrovato a S. Maria Maggiore. I. 103.
Evandro ove sbarcasse la prima volta. II. 59.
Euripo del Circo Massimo. I. 8.

F

FAbbrica decagona dietro S. Bibbiana anticamente il Palazzo Liciniano. I. 119.
—— Ottagona trovata nella Villa Altieri. I. 118. 132.
Fasti Capitolini ove trovati. I. 38.
Feste sceniche. II. 2.
—— di Anna Perenna. II. 2.
—— Florali. I. 85.
Fibula di Metallo trovata presso la Piramide di C. Cestio. II. 20.
Fico Ruminale ove fosse, e perchè così detto. I. 3.
Foga l'Asino, luogo così detto fuori di Porta Portese. II. 98.
Fonte di *Calcarara*. II. 88.
—— di Egeria. II. 2. 6.
—— Erculaneo. II. 44.
—— di Giuturna. I. 41.
—— di S. Pietro in Montorio. II. 103.
—— di Trevi dell'Acqua Vergine. II. 42.
Foro Antonino. II. 63.
—— Archemonio. II. 41. vi si adunavano i Mercanti Greci. *ivi*.
—— di Augusto. I. 73.
—— Boario, perchè così detto. I. 3. perchè detto *Forum Tauri*. *ivi*. sua estensione. 4. sue fabbriche. *ivi*.
—— Cassio, ove ora è Vetralla. II. 56.
—— di Cesare. I. 73.

Foro di Nerva. I. 74. Pianta, elevazione, e ſpaccato di eſſo fatto da Andrea Palladio. *ivi*.
—— Olitorio non era ove ora è Piazza Montanara. I. 67. ſuo ſito. *ivi*. II. 34.
—— Palladio; o di Domiziano. I. 73. opinioni diverſe circa queſto Foro. *ivi*.
—— Piſcario. II. 89.
—— Romano. I. 35. ſua eſtenſione. 36. ſuoi Portici, e Botteghe. *ivi*. Roſtri. *ivi*. deſcrizzione della parte Auſtrale. 37. della parte Orientale. 40. della parte Settentrionale. 44. del quarto lato. 47. Monumenti dentro il Foro. 51.
—— Suario. II. 41.
—— di Trajano. I. 76. Apollodoro ne fu l' Architetto. 77. ſua deſcrizzione. 79.
Foro di Veſpaſiano. I. 22.

G

GAlluzzo così chiamato in oggi il Tempio di Ercole Callaico. I. 118.
ad Gallinas Albas qual luogo foſſe così detto. II. 55.
Gemelli così chiamato il luogo ove ſi univano le Acque Claudia, ed Auguſtà. I. 122.
Germalo, dove, e coſa foſſe. I. 3.
Geta ſuo nome, e figura raſati da Caracalla nelle iſcrizzioni, e baſſorilievo degli Archi di Settimio. I. 6. 44.
Ghetto degli Ebrei. II. 91. 94.
Giano, ſuo Arco. I. 5. V. Arco. Coſa foſſero i Giani. 55. perchè così chiamate le Porte di Roma. II. 19.
Giardini di Domizia nel Vaticano. II. 107.
—— di Nerone nel Vaticano. II. 107.
Giuochi Apollinari nel Circo di Flora. I. 85. nel Circo Flaminio. II. 87.
—— Equeſtri nel Circo Flaminio. II. 87.
—— Florali. I. 85.
—— de'Gladiatori fatti nel Foro. I. 50.
—— Tauri nel Circo Flaminio. I. 87.
Gradi cento, per i quali ſi aſcendeva alla Rupe Tarpèa. I. 57.
Gradus Aurelii. I. 55.
Granarj Pubblici. II. 24.
Grecoſtaſi. I. 38.
Grotta Nepoſiana. I. 104.
—— Roſſa detta anticamente *Saxa Rubea*. II. 54.
Grotte di Monte Teſtaccio per qual ragione freſche. II. 23.
Guglia inalzata nella Piazza del Popolo era nel Circo Maſſimo. I. 135. II. 50.
—— inalzata avanti la Chieſa di S. Giovanni Laterano era nel Circo Maſſimo. I. 135.
—— inalzata in Piazza Navona era nel Circo di Caracalla. II. 7.
—— inalzata avanti la Chieſa di S. Maria Maggiore era del Mauſoleo d' Auguſto. II. 58.
—— inalzata nella Piazza della Rotonda, già di S. Mauto, era avanti al Tempio d' Iſide. II. 68.
—— inalzata ſopra l' Elefante avanti alla Chieſa della Minerva era avanti al Tempio d' Iſide. II. 70.
—— inalzata nella Piazza di S. Pietro era nel Circo di Nerone. II. 106.
—— giacente nella Piazza Lateranenſe, era del Circo di Saluſtio. I. 87. 135.
—— giacente nel Cortile del Palazzo Barberini era del Circo di Elagabalo. I. 125.
—— giacente nel luogo detto la *Vignaccia* ſerviva di Obeliſco Orario nel Campo Marzio. II. 60.

I

IMperatore suo luogo nell'Anfiteatro. I. 23.
Intermonzio del Campidoglio. I. *64*.
Iscrizzione del Foro di Nerva tolta da Paolo V. per impiegarne i marmi nel Fontanone del Gianicolo. I. 74.
—— della Colonna Trajana variamente supplita. I. 78.
—— dell'Arco presso S. Giorgio in Velabro notabile per più cose. I. *6*.
—— del Tempio di Ercole nel Quirinale ora esistente nel Cortile di S. Bartolomeo all' Isola, ed erroneamente creduta dedicata a Simon Mago. II. *95*.
Isola Tiberina. II. *91*. sua origine. *ivi*. datagli la forma di Nave. *ivi*. Serpente scolpito in un Travertino della Poppa. *ivi*. detta *Licaonia* dal Tempio di Giove Licaonio. *94*.

L

LAbri due di Basalte trovati nelle Terme di Caracalla ora nel Collegio Clementino. II. 12.
—— di Granito trovati nelle Terme di Caracalla ora poste alle Fontane di Piazza Farnese. II. 14.
—— di Granito d' Elba trovati nelle Terme di Nerone presso la Chiesa di S. Eustachio. II. *79*.
Labro di marmo ritrovato sotto la casa del Marchese Galli presso la Cancelleria. II. 84.
Lago Curzio. I. 51. 53.
—— Gabinio. I. 12*6*.
—— di Giuturna. I. 4. fatto memorabile quivi accaduto. *ivi*. ove fosse. *ivi*.
—— del Pastore. I. 23.
—— di Prometeo. I. 120.
—— della Serpentara, detto anticamente *Clivus Serpis*. I. *92*.
Lacus Sanctus, o *Salutaris*. II. *6*.
Lampadario a simiglianza di Albero di pomi nel Tempio di Apollo. I. 15.
Lapis Phrygius. I. 35.
Lavacrum Agrippinæ. I. 82. 102.
Latomie. I. 41. 58.
Lege Regia che si conserva nel Museo Capitolino ove fosse trovata. I. 135.
Leone di Villa Medici fatto da Flaminio Vacca cavato da un Capitello del Tempio di Giove Feretrio. I. *66*.
Leoni che sono alla Fontana di Termini trovate nelle ruine delle Terme di Agrippa. II. *76*.
Libreria nel Palazzo Augustale. I. 15.
—— Capitolina. *63*. da chi fabbricata. *ivi*. risarcita da Domiziano. *64*. accresciuta da Adriano. *ivi*.
—— Ulpia nel Foro di Trajano. I. *79*. trasportata nelle Terme Diocleziane. *93*.
Libri Sibillini posti da Augusto sotto la base della Statua di Apollo nel Tempio del medesimo. I. 15.
Lorenzino Medici tolse, e trasportò in Firenze le teste delle Statue dell'Arco di Costantino. I. 13.
Ludo Gallico. I. 132. *e seg.*
—— Magno. I. 132. *e seg.*
—— Matutino. I. 132. *e seg.*
Lupa di Bronzo con i Gemelli trasportata nel Campidoglio dal Tempio di Romolo. I. 2.
Lupercale ove fosse, e perchè così detto. I. 2.

M

MAcello Liviano detto poi *Macellum Martyrum*. I. 117.
Machine per i Giuochi del Circo, e dell'Anfiteatro, ove si fabbricassero. I. 34.
Mansioni Albane. I. 138.
Marrana. I. 13*6*. II. 1. ove entri nel Tevere.
Marforio Statua del Fiume Reno. I. 53.

Marmorata così detta per la quantità di marmi ivi scaricati. II. 24.
Mausolèo di Adriano. II. 110.
—— di Augusto. II. *36*. 53.
—— di Costanza. I. *91*. erroneamente creduto Tempio di Bacco. *ivi*.
—— di S. Elena. I. 125.
—— di Onorio Imperatore. II. 108.
Mausolei nell' antica Via Flaminia. II. 55.
—— nella Via Portuense. II. *98*.
—— rovinati nella Via Latina. II. 3.
—— nella Via Appia. II. 4.
Mesa, così chiamavasi la Curia delle Donne sul Quirinale. I. 82.
Meta Sudante. I. 22.
Milliarium Aureum. 1. 51.
Minervio. I. 138.
Misura, e distribuzione degli Antichi Acquedotti. I. 123.
Monumento de' risarcimenti delle Acque Marzia, Tepula, e Giulia. I. 108.
—— dell'Acque Claudia, e Aniene nuovo. II. 123. erroneamente chiamato Castello delle medesime Acque. 124.
Monte Aventino. II. 10. detto anche *Remurio*, e *Dianio*. 11.
—— Aureo così chiamato dalli Scrittori Ecclesiastici il Monte Gianicolo, in oggi *Montorio*. II. 100.
—— Capitolino. I. *56*.
—— Caprino. I. *60*.
—— Celio. I. 138.
—— Citorio. II. *61*. anticamente era piano. *ivi*. opinioni diverse circa la sua etimologìa. *ivi*. opinione dell'Autore circa la sua formazione. *66*.
—— Esquilino. I. 103.
—— Giordano. II. 82. formato dalle ruine delle fabbriche vicine. *ivi*.
—— Magnanapoli, o Bagnanapoli. I. *76*.
—— Mario. II. 110.
—— Palatino. I. 1. sue fabbriche. 14.
—— Pincio. II. 45.
—— Quirinale. I. 81.
—— Sagro. I. *91*.
—— Savello. II. 35.
—— Testaccio. II. 22.
—— Vaticano. II. 10*6*.
—— Verde nella Via Portuense ove fu trovato un Cimiterio di Ebrei. II. *98*.
Mura che circondavano le radici del Campidoglio. I. *60*. *e seg.*
—— che circondavano la sommità del Campidoglio. I. *61*. *65*.
—— che circondavano il Castro Pretorio, loro descrizzione. I. *98*.
—— di Roma dalla parte di Porta S. Lorenzo. I. 111.
—— di Roma fuori di Porta Maggiore. I. 127.
—— di Roma verso Porta S. Giovanni. I. 135.
—— Transtiberine. II. *97*.
Muro Torto. II. 48. erroneamente creduto dal Signor Piranesi essere il Busto, o Ustrino ove si ardeano i Corpi de' Cesari. *ivi*.

N

Navali antichi ove fossero. II. 25. 2*6*.
Naumachia di Augusto. II. *99*. 102.
—— di Cesare. II. *99*.
—— di Domiziano. II. 44.
—— di Nerone. II. 10*6*.
Ninfeo di Diocleziano. I. *95*.
—— di Nerone. I. 142.
—— di Settimio Severo. I. 120.
Numeri Romani scolpiti su gli Archi del Colossèo. I. 25.

O

Belischi due nel Circo Massimo, uno de' quali vedesi inalzato nella Piazza del Popolo, l'altra del Laterano. I. *9*. 135. II. 50.
—— due a i lati dell'ingresso del Mausolèo

soléo di Augusto, uno vedesi inalzato a S. Maria Maggiore, l' altro è sotterra dietro la Chiesa di S. Rocco. II. 58.
Obelischi due avanti il Tempio d' Iside, uno de' quali vedeasi nella Piazzetta di S. Macuto, ora trasportato sulla Fontana della Rotonda. II. 68. l' altro ritrovato ne' fondamenti del Convento della Minerva vedesi inalzata sopra l' Elefante nella Piazza di detta Chiesa. 70.
Obelisco del Circo di Caracalla ora inalzato in Piazza Navona. II. 7.
—— del Circo di Elagabalo giacente nel Cortile del Palazzo Barberini. I. 125.
—— del Circo di Nerone inalzata nella Piazza del Vaticano. II. 106.
—— del Circo di Salustio ora giacente nella Piazza Lateranense. I. 87. 135.
—— nell' Isola Tiberina. II. 94.
—— Orario nel Campo Marzio. II. 59. giacente ora in cinque pezzi nel luogo detto la *Vignaccia*. 60.
Oca d'Argento si conservava nella Rocca Capitolina in memoria della liberazione da i Galli. I. 68.
Odèo di Domiziano. II. 44.
Oppio una delle sommità dell' Esquilino. I. 103.
Ordine Equestre suo sito nell'Anfiteatro. I. 27.
Orso Pileato ove fosse. I. 119.
Orti di Cesare. II. 99. i medesimi di quelli di Geta. *ivi*.
—— di Elagabalo. I. 125.
—— di Fabio Cilone. II. 15.
—— di Lucullo. II. 44.
—— di Mecenate. I. 113. loro sito dimostrato. 114.
—— di Salustio. I. 86.
Ovilia perchè così chiamati i Septi. II. 62.

P

Palazzo Augustale sua descrizzione. I. 15. 16. accresciuto da Caligola. *ivi*. da Nerone. 17. suo incendio, e riedificato da Nerone. *ivi*. adornato da Domiziano. *ivi*. Iscrizzione postavi da Nerva. *ivi*. spogliato de' suoi ornamenti da Trajano. 18. incendiato di nuovo sotto Commodo. *ivi*. suoi avanzi. *ivi*. *e seg.*
—— di Caracalla. II. 14.
—— di Laterano. I. 134.
—— Liciniano. I. 119.
—— di Tito. I. 115.
—— di Trajano. II. 17.
Palude Caprea ove seguì la sparizione di Romolo. II. 77.
Pantheon presso l' Orso Pileato cosa fosse. I. 119.
—— in oggi la Rotonda. II. 70. Fondato da Agrippa. 72. sua particolare descrizzione. *ivi*. sua porta di Metallo tolta da Genserico. 73.
Paolo I. Papa, sua imagine ritrovata nel luogo ove credesi fosse l' antica Chiesa di S. Maria in *Cannepara*. I. 40.
Pedagogi abitavano nel Vico detto *Caput Africæ*. I. 134.
Piano Antico di Roma ritrovato nell' Orto del Collegio Ghislieri nella Valle di S. Vitale. I. 84. 100.
Pianta antica di Roma incisa in Marmo trovata a SS. Cosmo, e Damiano. I. 33.
Piazza dell'Antella in oggi de Branchi. II. 86.
—— Madama. II. 78.
—— Morgana. II. 91.
—— Navona. II. 80.
—— Nicosia avanti al Collegio Clementino. II. 59.
—— dell'Olmo. II. 86.
—— di Pietra. II. 67.
Pietra Manante cosa fosse. II. 2.

Pietra Scelerata. I. 23. 117.
Pila Orazia. I. 54.
—— Tiburtina. I. 86.
Pinacotheca nelle Terme Diocleziane. I. 93.
Pine invece di Rose ne i Capitelli delle Colonne del Tempio di Vesta. II. 29.
Piramide di C. Cestio. II. 19. restaurata da Alessandro VII. 21.
Piscina limaria dell'Aniene nuovo. I. 123.
—— dell'Acqua Vergine. II. 45.
Pitture antiche nel Giardino delle Mendicanti. I. 31.
—— nella Piramide di Cajo Cestio. II. 20.
—— delle Terme di Costantino nel Palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo. I. 84.
—— nelle Terme di Tito. I. 116.
Platea di Travertini trovata vicino al Colosséo. I. 23.
Podio dell'Anfiteatro cosa fosse. I. 27.
Poeti solevano recitare nella Biblioteca del Palazzo Augustale. I. 15. e nella Biblioteca Capitolina ne' Giuochi Quinquennali Capitolini. I. 63.
Pompe Circensi. I. 10.
Ponte di Caligola, che congiungeva il Campidoglio col Palatino. I. 39.
Ponte Cestio detto *Ferrato*. II. 92. rifatto da Valentiniano, Valente, e Graziano. *ivi*.
—— Emilio lo stesso che Sublicio. II. 27.
—— Elio in oggi S. Angelo. II. 111.
—— Fabricio in oggi *Quattro Capi* così detto da i termini di Giano Quadrifronte. II. 93. detto più anticamente Tarpejo. *ivi*.
—— Molle, detto anticamente *Emilio*, e *Milvio*. II. 53. fabbricato da Marco Emilio Scauro. 54. rifatto da Niccolò V. *ivi*.
—— Gianiculense in oggi Ponte Sisto. II. 86.
—— Palatino detto Ponte Rotto. II. 32. 96. rifatto da Gregorio XIII. 32. rovinato. *ivi*.
—— Nomentano volgarmente la *Mentana*. I. 91.
—— Salario. I. 89.
—— Sublicio, origine del suo nome, e suo Fondatore. II. 26. detto anche Emilio. 27. rifatto di marmo da Antonino Pio. *ivi*.
—— Trionfale. II. 104.
Porta Agonale. I. 88.
—— Ardeatina. II. 3.
—— Asinaria. I. 135.
—— Aurelia. II. 97. 102.
—— Capena. I. 141. II. 2. perchè detta *Madida*. *ivi*.
—— Carmentale, d'onde così detta. I. 14.
—— Celimontana. I. 135. detta *juxta Lateranos*. 136.
—— Collatina. II. 46.
—— Collina. I. 88.
—— Esquilina. I. 121. 128.
—— Ferentina. I. 137.
—— Flaminia. II. 51.
—— Fontinale. II. 2.
—— S. Giovanni. I. 136.
—— Gabiusa. I. 137.
—— Januale nel Foro. I. 55.
—— *Inter Aggeres*. I. 96.
—— S. Lorenzo. I. 108. 111.
—— Latina. I. 137.
—— Lavernale. II. 19.
—— Mugonia, d'onde così detta. I. 14. II. 37.
—— Maggiore. I. 123.
—— Marrana. I. 137.
—— Nomentana. I. 90.
—— Ostiense. II. 19. 25.
—— Pandana, donde così detta. I. 14.
—— Pia. I. 90.
—— Piacolare. I. 137.
—— Pinciana. II. 45. sua Etimologìa erroneamente tratta dal Nardini dalle *Pinci* o *Subbie* con le quali fu martirizzato S. Felice Nolano. *ivi*.

Porta

Porta del Popolo . II. 47.
—— Portuense . II. 97. perchè così detta . 98.
—— S. Pancrazio . II. 97.
—— S. Paolo . II. 19.
—— Quirinale . I. 88.
—— Romanula , d'onde così detta . I. 14.
—— Stercoraria . I. 61.
—— Salaria . I. 88.
—— Scelerata . I. 88.
—— S. Sebastiano . II. 55.
—— Settiniana . II. 97.
—— Tiburtina . I. 108. 111.
—— Trigemina . 19. 25. perchè così detta . *ivi* .
—— Trionfale . II. 105.
Porte quattro della Roma quadrata di Romolo e loro sito . I. 14.
—— delle mura di Roma duplicate chiamate *Giani* . II. 19.
Portici aggiunti da Elagabalo alle Terme di Caracalla terminati da Alessandro Severo . II. 14.
Portico che conduceva dalla Porta Ostiense alla Basilica di S. Paolo . II. 21.
—— degli Argonauti . II. 39. origine di tal nome . *ivi* . e 41.
—— di Catulo nel Palatino demolito due volte da Clodio . I. 15.
—— di M. Emilio Lepido , e P. Emilio sull' Emporio . II. 24.
—— di Europa . II. 38. origine di tal nome . *ivi* . e 41.
—— di Filippo . II. 90. erroneamente creduto di Gn. Ottavio . *ivi* .
—— di Gordiano . II. 44.
—— Migliarense . I. 86.
—— di Nettunno . II. 38.
—— di Ottavia ove in oggi è la Chiesa di S. Angelo in Pescheria . II. 89.
—— Publico . I. 62.
—— di Pola . II. 39. origine di tal nome . *ivi* . e 41.
—— di Pompeo . II. 83. detto *Hecatonstylon* perchè di cento Colonne . *ivi* .
—— del Tempio di Esculapio in cui si esponevano a dormire la notte gli infermi , ed eranvi scolpite in marmo varie ricette per i mali . II. 96.
—— per cui passava l' Imperatore all' Anfiteatro Flavio . I. 23.
Potitii , e *Pinarj* Sacerdoti . I. 2. loro abito . 3.
Pozzo Pantalèo luogo così detto fuori di Porta Portese . II. 98.
Prasini Aurighi così detti . I. 9.
Prati Flaminj . II. 87.
—— Muzj . II. 97.
—— Quinzj . II. 109.
Pretori loro sito nell'Anfiteatro . I. 27.
Propilèo Portico per cui passava l' Imperatore all' Anfiteatro Flavio . I. 23. indicato in una medaglia di Gordiano Pio nella Vaticana . *ivi* .
Pulvinaria Deorum . I. 143.
Puteal Scribonii Libonis . I. 55.

R

Ramum Viæ Sacræ ove fosse . I. 30. 42.
Regia , ove fosse . I. 42. 50.
Rio Erculaneo . I. 123.
Robur . I. 58.
Rocca Capitolina . I. 65.
Roma Quadrata . I. 10.
Roma Vecchia cosa fosse . I. 126.
Romolo , e Remo ove esposti . I. 1. Tempio di Romolo nel Palatino . *ivi* . Tempio dedicato ad ambedue nella Via Sacra . 33. Casa di Romolo nel Palatino . 10. sulla Rupe Capitolina . 65. 68. Asta di Romolo detta Corniolo . 10.
Rostri vecchi , e nuovi . I. 36. 37.
Rupe Tarpeja . I. 56. detta anche di *Carmenta* . *ivi* .
Russati , Aurighi così detti . I. 9.

Sacel-

S

SAcello del Sole nel Circo Maſſimo . I. 9.
—— della Concordia nel Foro . I. 38.
—— del Dio Conſo nel Circo di Caracalla . II. 7.
Sacrario di Numa . II. 34.
—— de' Salii Palatini . I. 13.
Sacrificulo ſua Caſa . I. 30.
Salara ſtabilita da Niccolò V. ove ſono le veſtigia del Portico Pubblico . I. 63.
Saline . II. 25.
Salone luogo ove ſorge l'Acqua Vergine . II. 44.
Sango, o *Sabo* Dio de' Sabini . I. 82.
Saſſo Tarpejo . I. 56.
Saxa Rubea luogo detto in oggi *Grotta Roſſa* . II. 54.
Scale Gemonie al Campidoglio . I. 59. altre così dette all' Aventino . II. 27.
—— del Tempio di Quirino vedonſi in oggi a S. Maria in *Araceli* . I. 84.
—— del Tempio del Sole nel Giardino Colonna alla Pilotta . II. 40.
—— Coclee antiche vicino al Tempio della Pace . I. 31.
Schola Xanta . I. 46.
Scuola d' Ottavia . II. 91.
Secretario del Senato . I. 49.
Sedie di marmo delle Terme di Caracalla traſportate in varie Chieſe di Roma . II. 12.
Senaculo delle Donne fondato da Elagabalo ſul Quirinale . I. 82.
Senatori, loro ſito nell'Anfiteatro . I. 27.
Senatulo . I. 38.
Sepolcri antichi nella Villa Panfilj . II. 103.
—— nella Via Flaminia . II. 51.
—— Diruti nella Via Appia . II. 4.
Sepolcro antico trovato nella Villa del Cardinal Feroni . II. 103.
—— antico trovato nella Villa Corſini fuori di Porta S. Pancrazio . II. 103.
Sepolcro di Cajo Bibulo . I. 71. ſua deſcrizzione . 72.
—— di Cajo Ceſtio . II. 19.
—— di C. Vibio Mariano, detto erroneamente dal volgo *Sepoltura di Nerone* . II. 56.
—— di Cecilia Metella, detta *Capo di Bove* . II. 9. ridotto a Caſtello per difeſa dalla Famiglia Gaetani . 10.
—— della Famiglia Arunzia . I. 120.
—— Aurelia . I. 125.
—— Claudia . I. 71.
—— Domizia . II. 48.
—— Servilia . II. 9.
—— incerto nella Via Ardeatina . II. 3.
—— dei Liberti di Livia Auguſta . II. 9.
—— di Marco Aurelio . II. 108.
—— di Maria moglie di Onorio . II. 108.
—— dei Naſoni . II. 54.
—— di Numa Pompilio . II. 100.
—— di Onorio Imperatore . II. 108.
—— di Scipione Affricano . II. 103.
Septi Giulii . II. 38. 62. proſſimi alla Villa pubblica . 39. 62. opinioni diverſe circa il loro ſito . 62.
—— Trigarii . II. 44. 62. loro uſo . 68.
Seſſorio . I. 129.
Sette Sale, così detti gli avanzi delle Terme di Tito . I. 114.
Settizonio di Settimio Severo, ſuo ſito, uſo, e deſcrizzione . I. 10. *ſeg.*
Sferiſtèrii delle Terme Diocleziane . I. 94.
Sito più nobile nell' Anfiteatro quale foſſe . I. 27.
Speco dell'Acqua Appia . II. 27.
Spelonca di Cacco . II. 18. 27.
Spoglia Criſto, luogo così detto ove ſtanno le Monache di S. Urbano . I. 79.
Spina del Circo Maſſimo . I. 8. 9.
Stadio delle Terme di Caracalla. II. 13.

Stadio

Stadio di Domiziano. I. 142. II. 44.
Stanza con pavimento di Agata e varie Antichità trovate presso la Chiesa di S. Saba. II. 18.
Stanza con pavimento di Lapislazzuli trovata nelle ruine delle Terme di Tito. I. 115.
Statua di Adone trovata vicino al Castello dell'Acqua Giulia. I. 108.
—— due di Antinoo fanciullo trovate vicino alle Terme di Tito. I. 113.
—— colossale di Apollo, o sia del Sole, ove fosse. I. 15.
—— di Augusto, d'Ambra nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— di Avorio intagliata da Fidia nel Pantheon. II. 75.
—— di Berecintia lavavasi da Sacerdoti Galli nel Fiumicello Almone. II. 2.
—— colossale di Cajo Cestio stava eretta presso la sua Piramide. II. 21.
—— di Cajo, e Lucio colossali rappresentanti i *Dioscuri* ritrovati presso il Ponte Quattro Capi, ora sono alla salita del Campidoglio. II. 94.
—— di Caracalla, e di Giulia sua madre. II. 7.
—— di Cesare in atto di coprirsi col braccio la testa ritrovata nel Cemeterio della Consolazione, e trasportata in Ispagna. II. 84.
—— di Cibele giacente al tempo del Fanucci presso l'Altar Maggiore della Rotonda. II. 75.
—— di Claudiano nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— di Comodo trovata nella Vigna del Signor Dottor Candidi. II. 24.
—— di Costantino nel Portico della Basilica Lateranense trovata nelle sue Terme. I. 84.
—— di Diana Efesina d'Alabastro. II. 17.
—— equestre di Domiziano. I. 53.
—— di Donna sedente trovata vicino al Ponte di Acqua Traversa. II. 55.
—— di Ercole trovata nella Villa Altieri. I. 118. 132.
—— dell' Ercole Farnesiano trovata nelle Terme di Caracalla. II. 14.
—— di Ercole Fanciullo di Basalte trovata nella Vigna Massimi sull' Aventino. II. 18.
—— di Metallo dorato di Ercole trovata vicino alla Chiesa di S. Maria in *Cosmedin*. II. 28.
—— di Ercole trovata nelle ruine del Teatro di Pompeo. II. 86.
—— colossale di Esculapio trovata nelle ruine del Mausoleo di Augusto. II. 58.
—— di Esculapio trovata nell' Isola Tiberina trasportata negli Orti Farnesi. II. 95.
—— di Fauno sedente trovata presso la Chiesa di S. Saba. II. 18.
—— di Fauno trovata vicino alla Chiesa Nuova. II. 81.
—— di Fauno trovata vicino a Ponte S. Angelo ora nel Palazzo Barberini. II. 100.
—— di due Fauni con grappoli d' uva trovate alli Navali. II. 26.
—— de' Figli di Costantino trovate nelle Terme del medesimo, e trasportate sul Campidoglio. I. 84.
—— di Flora trovata nelle Terme di Caracalla ora nel Palazzo Farnese. II. 14.
—— di Giano Quadrifronte trovata in Faleria era nel Foro di Nerva. I. 75.
—— di Giano che mostrava con le dita la quantità de i giorni dell' anno. II. 34.
—— di un Giovane in atto di spogliarsi per entrare ne' Bagni lavorata da Lisippo, e trasportata da Tiberio nel suo Palazzo dalle Terme di Agrippa. II. 76.
—— di Giove nel Palazzo Rospigliosi appartenente alle Terme di Tito. I. 117.

Statua Coloſſale di Giove nel Pantheon. II. 75.
—— di Giove Pompejano. II. 83.
—— d' Iſide di pietra Egizia ritrovata ne' fondamenti del Convento della Minerva. II. 70.
—— di Laocoonte nel Vaticano trovata nelle ruine delle Terme di Tito. I. 116.
—— di Livia Auguſta ritrovata nelle Terme d' Olimpiade. I. 100.
—— equeſtre di Marco Aurelio in Campidoglio. I. 71. ove foſſe trovata. 134.
—— di Marforio. I 53.
—— di Marſia. I. 55.
—— di Meleagro del *Pichini* trovata in una Vigna fuori di Porta Porteſe. II. 98.
—— di Nicomede d'Avorio nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— del Nilo eſiſtente nel Cortile di Belvedere trovata preſſo la Chieſa di S. Stefano del Cacco. II. 70.
—— coloſſale di Numeriano nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— di Oſiri trovata ne' fondamenti del Convento della Minerva. II. 69.
—— di S. Paolo di Metallo collocata da Siſto V. ſulla cima della Colonna di Marco Aurelio. II. 65.
—— di S. Pietro di metallo collocata da Siſto V. ſulla cima della Colonna Trajana. I. 77.
—— di Pompeo nella ſua Curia trovata al vicolo de' *Leutari*, ora nel Palazzo Spada. II. 84.
—— di Roma ſedente trovata nelle ruine delle Terme di Tito. I. 116.
—— di uno Schiavo barbaro ritrovata vicino all'Arco della Chieſa Nuova ora poſto alle ſcale del Palazzo Altieri. II. 81.
—— di Servio Tullio di legno. II. 30.
—— di Sidonio nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— di Sileno trovata ne' fondamenti del Palazzo Gentili. II. 42.
—— di Silvano trovata vicino a S. Lorenzo in Pane, e Perna. I. 101.
—— di un Soldato trovata nel Circo Agonale, detta in oggi di *Paſquino*. II. 81.
—— del Tevere eſiſtente nel Cortile di Belvedere trovata preſſo la Chieſa di S. Stefano del Cacco. II. 70.
—— del Toro Farneſiano trovata nelle Terme di Caracalla. II. 14.
—— equeſtre di Trajano nel ſuo Foro. I. 79.
—— di Venere nel Palazzo Roſpiglioſi appartenente alle Terme di Tito. I. 117.
—— di Venere che eſce dal Bagno trovata nella Villa Altieri. I. 118. 132.
—— di Venere e Cupido nel Cortile di Belvedere trovata vicino al Seſſorio. I. 130.
—— di Venere con il titolo di *Menofante* trovata nella Villa Cornovaglia. I. 143.
—— di Venere trovata vicino al Ponte di Acqua Traverſa. II. 55.
—— di Venere nel Pantheon alle di cui orecchie fu attaccata la famoſa perla, che avanzò alla cena di Cleopatra ſegata in due parti. II. 75.
Statue della Cappella Ceſi alla Pace cavate da alcuni Capitelli trovati dietro il Palazzo de' Conſervatori, e creduti del Tempio di Giove Feretrio. I. 66.
—— che adornano il Campidoglio. I. 71.
—— delle Terme Diocleziane nel Giardino Strozzi. I. 95.
—— de' Letterati nella Libreria Ulpia. I. 79.
—— Coloſſali di Monte Cavallo ritrovate nelle ruine delle Terme di Coſtantino. I. 84.

Statue cinque trovate nelle Terme di S. Elena. I. 131.
—— de' Gladiatori nel Palazzo Farnese trovate nelle Terme di Caracalla. II. 14.
—— di Lottatori trovate ne' fondamenti del Palazzo Gentili. II. 42.
—— trovate nelle ruine delle Terme di Tito. I. 116.
—— del Circo Flaminio scolpite per mano di Scopa. II. 87.
—— di Consoli trovate nel luogo detto *Foga l'Asino*. II. 98.
Stazioni de' Municipj. I. 50.
Strade che traversavano il Foro Romano. I. 48.
Stufe antiche scoperte sotto la Chiesa di S. Francesco di Paola. I. 117.
Suburra. I. 118. ove fosse l' antica. 137. ove sia la moderna. *ivi*.
Suburræ Caput. I. 137.
Succussa. I. 137.
Summa Sacræ Viæ ove fosse. I. 30.

T

Taberna meritoria. II. 99.
Taberne, o Fornici nel Circo, loro uso. I. 7.
Taberne forensi piantate nel Piedestallo della Colonna Trajana. I. 77.
Taberne vecchie nel Foro Romano. I. 41. nuove. 47.
Tabernola. I. 138.
Tabulario ove fosse, e suo uso. I. 62. 63.
Tarento ove fosse, e perchè così detto. II. 58.
Tarpejo. I. 56.
Tazza di Granito in Campo Vaccino ove fosse trovata. I. 53.
Tazza di Granito bianco trovata vicino alla Chiesa di S. Maria in *Publicolis* ora nella Villa del Signor Cardinale Alessandro Albani. II. 86.
Tazze di Alabastro fiorito trovate nella Vigna Fontana. II. 24.
Teatro di Balbo. II. 90.
—— di Caligola. I. 16.
—— di Crasso. I. 15.
—— di Marcello. II. 34. settecento Bestie Affricane uccise in esso nella sua dedicazione. *ivi*. sua descrizzione. *ivi*.
—— di Pompeo. II. 83. primo Teatro stabile che si vedesse in Roma. *ivi*. suo incendio, è ristorato da Tiberio, Caligola, e Claudio. 84. rifatto da Teodorico. *ivi*. combattimento di venti Elefanti nella sua dedicazione. *ivi*. sua estensione. 86.
Tempio di Adriano. I. 49.
—— di Antonino, e Faustina. I. 35.
—— di Antonino Pio ove è oggi la Dogana di Terra. II. 67.
—— di Apollo nel Palatino fabbricato da Augusto. I. 14. sua descrizzione. 15.
—— di Apollo nel Vaticano. II. 107.
—— di Augusto nel Palatino. I. 14.
—— di Bacco nel Palatino. I. 14.
—— di Bacco, o di Ercole nelle Terme di Caracalla. II. 13.
—— della Bona Dea *Subsaxana*. II. 15. 18.
—— delle Camene. II. 6.
—— di Castore, e Polluce. I. 41.
—— di Cerere nel Palatino. I. 13.
—— di Cibele nel Palatino. I. 14.
—— di Claudio sul Monte Celio. I. 131. 138. *seg.*
—— della Concordia. I. 45. due Tempj della Concordia nel Capitolino. 59.
—— de' Dei di Cesare nel Palatino. I. 14.
—— di Diana sull' Esquilie. I. 103.
—— di Diana sull'Aventino. II. 10 16.
—— di Diove nel Palatino. I. 14.
—— Eggizio trovato nelle vicinanze de' SS. Pietro, e Marcellino. I. 134.
—— di Elagabalo nel Palatino. I. 14.

Tem-

Tempio di Ercole Vincitore nel Foro Boario. I. 4. II. 28.
—— di Ercole *Callaico* falsamente creduto di Cajo, e Lucio. I. 118.
—— di Ercole sull'Aventino. II. 18.
—— di Esculapio nelle Terme di Trajano. I. 117.
—— di Esculapio nell' Isola Tiberina. II. 94.
—— di Fauno nell' Isola Tiberina. II. 94.
—— della Febre nel Palatino. I. 14.
—— della Fede nel Palatino. I. 13.
—— del Dio Fidio. I. 82.
—— di Flora presso il di lei Circo. I. 86.
—— di Flora prossimo alle Saline. II. 16.
—— della Fortuna *Seja*. I. 3.
—— della Fortuna *hujusce diei* nel Palatino. I. 14.
—— della Fortuna *Respiciente* nel Palatino. I. 14.
—— della Fortuna *Pubblica*. I. 85.
—— della Fortuna *Primigenia*. I. 60.
—— della Fortuna *Reduce*, *Libera*, e *Stata*. I. 89.
—— della Fortuna *Muliebre*. II. 3.
—— della Fortuna *Virile*. II. 30.
—— della Dea Furina. II. 17.
—— di Giano nel Foro. I. 55. nell' Argileto. *ivi*.
—— di Giano Quadrifronte nel Foro di Nerva. I. 75.
—— di Giove *Vittore* nel Palatino. I. 14.
—— di Giove *Arbitratore* nel Palatino. I. 14.
—— di Giove *Propugnatore* nel Palatino. I. 14.
—— di Giove *Statore*. I. 39.
—— di Giove *Custode*. I. 46.
—— di Giove *Tonante*. I. 60.
—— di Giove *Feretrio*. I. 66. incertezza del suo sito ed opinione dell' autore. 67. *e seg.*
—— di Giove *Capitolino*. I. 68. incertezza del suo sito. *ivi*. ragioni, che provano essere stato ove ora è S. Maria in *Araceli*. 69. sua descrizzione. 70.
—— di Giove *Laziare*. I. 82.
—— di Giove *Laziale* sul Monte Albano. I. 138.
—— di Giove *Reduce*. I. 139.
—— di Giove *Licaonio* nell' Isola Tiberina. II. 93. 94.
—— di Giunone *Sospita* nel Palatino. I. 14.
—— di Giunone *Moneta*. I. 57. fabbricato ove era la Casa di Manlio. 68.
—— di Giunone *Lucina*. I. 103.
—— di Giunone *Mefite*. I. 132.
—— di Giunone *Regina* sull'Aventino. II. 17. 27.
—— di Giunone *Regina* presso il Circo Flaminio. II. 89.
—— di Giuturna. II. 68.
—— di Iside vicino a i Septi. II. 62. 69.
—— della Luna *Nottiluca* nel Palatino. I. 14.
—— di Marte fabbricato da Bruto presso il suo Circo. I. 119.
—— di Marte *Extramuraneo*. II. 5.
—— di Marte nella Via Trionfale. II. 108.
—— di Matuta. II. 27.
—— di Mercurio alle falde dell'Aventino. II. 2.
—— di Minerva nel Palatino. I. 14.
—— di Minerva *Medica*.
—— di Minerva ove oggi è S. Maria sopra Minerva. II. 69.
—— di Mithra. II. 8.
—— del Dio Mutino nel Palatino. I. 14.
—— di Nettunno nel Palatino. I. 6.
—— di Nettunno presso il Circo Flaminio. II. 87.
—— di Opi, e di Saturno. I. 48.
—— de' Penati nella Velia. I. 3. 40.
—— della Pace. I. 30. diverse opinioni circa questo Tempio. 31.
—— della Pudicizia Patrizia. II. 27.

Tempio della Pietà . II. 33.
—— Pantheon , in oggi la Rotonda . II. 70. Agrippa ne fu il Fondatore . 72. sua particolare descrizzione . *ivi* . sua porta di Metallo tolta da Genserico . 73.
—— di Quirino . I. 84.
—— della Quiete . I. 127.
—— di Ramnusia nel Palatino . I. 14.
—— di Remo , e Romolo , in oggi SS. Cosmo , e Damiano . I. 33.
—— di Romolo alle Radici del Palatino , in oggi S. Teodoro . I. 2. ragioni che ne provano l' antichità . *ivi* . dedicato da Tazio . *ivi* . Mosaico Cristiano nel medesimo . *ivi* . risarcito da Niccolò V. *ivi* . opinione di Stefano Infessura rigettata dal Torrigio . *ivi* . Ara Gentilesca trovata nel Tempio , e Lupa di bronzo con i Gemelli trasportata in Campidoglio . *ivi* .
—— del Dio Ridicolo eretto in disprezzo di Annibale . II. 8.
—— di Saturno nel Giugario . I. 48. nel Foro Romano . *ivi* .
—— del Sole sul Quirinale . I. 82. avanzi di detto Tempio . 83.
—— Scelerato . I. 88.
—— di Silvano nel Viminale . I. 101. nell'Aventino . II. 19.
—— della Speranza . I. 126.
—— della Dea Tellure nel Foro Palladio . I. 75.
—— della Vittoria nel Palatino . I. 13. 14. della Vittoria Germaniciana . *ivi* .
—— di Vesta nel Palatino . I. 14.
—— di Vesta presso il Tevere . II. 29.
—— della Dea *Viriplaca* nel Palatino . I. 14.
—— di Venere , e Roma a S. Francesca Romana . I. 28. opinioni diverse circa questi Tempj . *ivi e seg.*
—— di Venere *Cloacina* . I. 32.
—— di Venere *Ericina* negli Orti di Salustio . I. 86. 87.
—— di Venere *Calva* . I. 95.
—— di Venere , e Cupido vicino al Sessorio . I. 130.
—— di Venere *Genitrice* nel Teatro di Pompeo . II. 84.
—— di Vejove . I. 64.
—— di Vespasiano . I. 46.
—— della Virtù e dell' Onore nella Via Appia . II. 8.
Tempio incerto ritrovato nel fabbricarsi il Palazzo Albani . I. 85.
—— osservato da Flaminio Vacca nel Cortile di S. Niccola a' Cesarini , varie opinioni a chi fosse dedicato . II. 88.
—— con Colonne d' Affricano scoperto nella Valle Quirinale a tempo di Flaminio Vacca . I. 85.
—— coll' Iscrizzione di Claudio ritrovata in una Vigna presso Villa Pamfilj . II. 103.
Tende di Porpora nell'Anfiteatro Flavio . I. 26.
Tepidarj delle Terme Diocleziane . I. 94.
Terme di Agrippa . II. 76.
—— di Aureliano dette Hiemali . II. 99.
—— di Caracalla dette Antoniane . II. 11. *e seg.*
—— di Costantino . I. 83. suoi Portici dipinti . 84. restaurate da Petronio Perpenna . *ivi* .
—— di Decio . II. 16.
—— di Diocleziano . I. 92. vi lavorarono 40mila Cristiani . *ivi* . sua estenzione . *ivi* . sua descrizzione , e sue vestigia . 93.
—— di Domiziano . II. 44.
—— di S. Elena . I. 131.
—— di Gordiano . I. 108.
—— di Nerone , dette ancora di Alessandro Severo . II. 78.
—— di Novato falsamente credute ove è la Chiesa di S. Pudenziana . I. 100.

I. 100. loro ſito ſtabilito ove è la Chieſa di S. Praſſede. 104.
Terme di Olimpiade. I. 100.
—— Pubbliche. I. 132.
—— di Pudente Senatore. I. 102.
—— di Settimio Severo, dette Severiane. II. *99.* erroneamente credute le medeſime delle Terme di Ampelide, e di Priſcilliana. *ivi*.
—— di Tito. I. 112. *e ſeg.* perchè credute di Trajano. *ivi*. varie opinioni circa le medeſime. 113. varie antichità trovatevi. 11*6*.
—— di Trajano. I. 117.
—— Variane. II. 1*6*.
Termini di Giano Quadrifronte a Ponte *Quattro Capi*. II. *93*.
Teſta Coloſſale nel Cortile di Campidoglio falſamente creduta del Coloſſo di Nerone. I. 24.
Teſtaccio Monte. II. 22. V. Doliolo.
Tigre manſuefatta quando veduta la prima volta in Roma. II. 34.
Torre di Mecenate erroneamente creduta ove ſono i reſidui del Tempio del Sole. I. 82.
Torre Pignattara. I. 125.
Tor di Quinto perchè così detta. II. 54.
Torre tre Teſte. I. 12*6*.
Torri delle Milizie. I. 81.
Torrion de' Borgiani. II. 8.
Trajano dilatò le mura di Roma per comprendervi il ſuo Foro. I. 70.
Traſtevere. II. *96*. ſuoi abitatori. *ivi*. detta *Vrbs Ravvennatium* perchè vi abitavano i Soldati dell'Armata Navale di Ravenna. *ivi*. eranvi le concie de' Cuoi. *ivi*.
Tribuna antica con l'Immagine di Paolo I. Papa ritrovata nel Foro Romano. I. 40.
Trionfanti donde ſalivano al Campidoglio. I. 58.
Trofei di Mario. I. 105. traſportati ſul Campidoglio. *ivi*. varie opinioni circa i medeſimi. *ivi*.
Tubo di piombo trovato a' SS. Giovanni, e Paolo. I. 22.
Turacolo ove foſſe. I. 82.

V

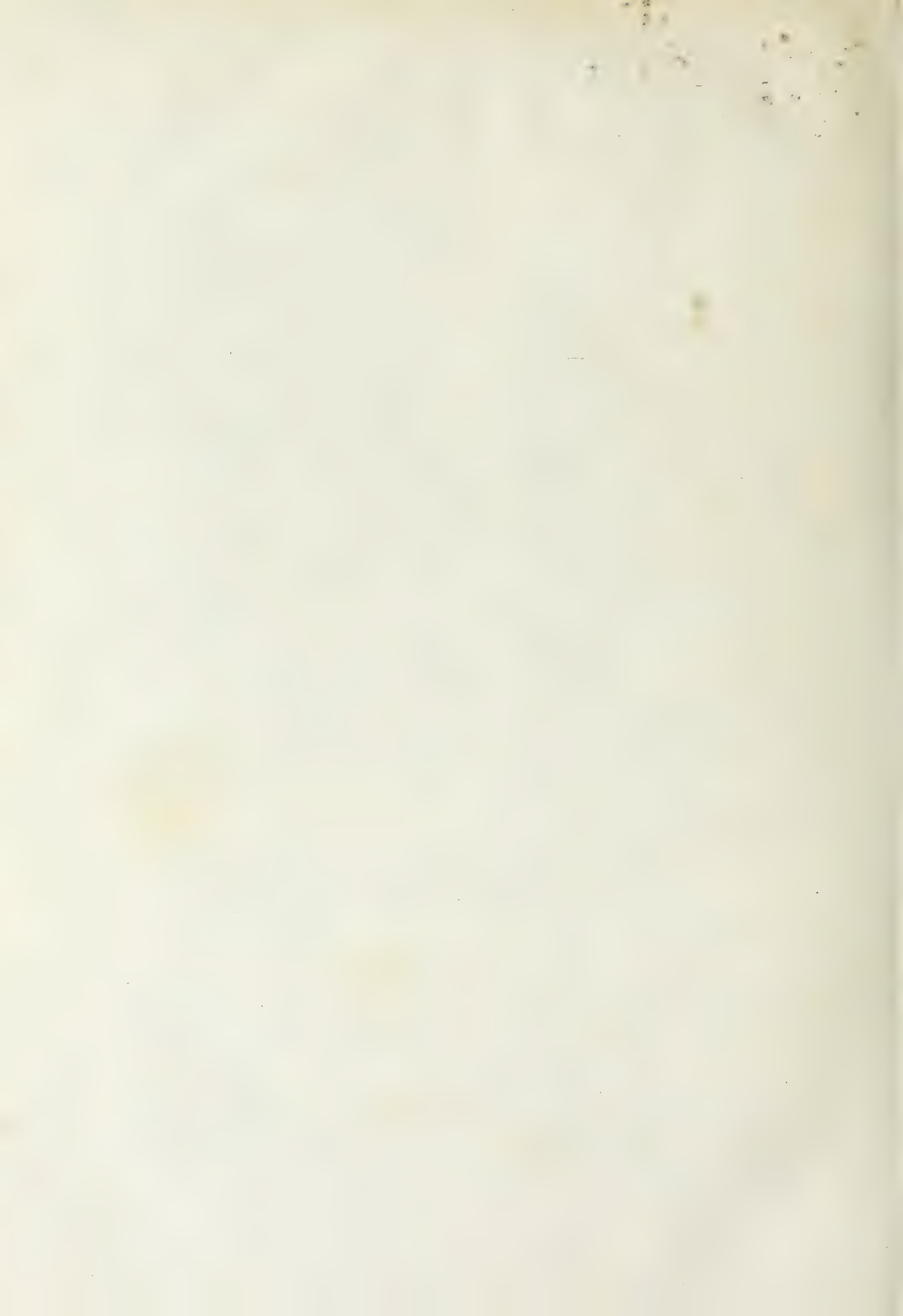
Valca, o *Varca*, Fiumicello originato dal Lago di Bracciano, detto anticamente *Cremera*. II. 54.
Valle Celimontana. I. 133.
—— Egeria, vi alloggiavano gli Ebrei. II. 7.
—— Marcia, o Murtia ove foſſe, e perchè così detta. I. *6*.
—— Quirinale. I. 84.
Vejentano luogo così detto ove era la Villa di Livia Auguſta. II. 55.
Velabro perchè così detto. I. 1. diviſo in Maggiore, e Minore. 2. 3.
Velia, diviſa in *Summa Velia*, e *Sub Velia*. I. 3.
Venere *Cloacina* donde così detta. I. 50.
Veneti Aurighi così detti. I. *9*.
Vergini Veſtali, loro ſito nell'Anfiteatro. I. 27.
Veſtigie antiche preſſo la Chieſa di S. Agneſe fuori delle mura, varie opinioni circa le medeſime. I. *91*.
—— nel Giardino delle Mendicanti. I. 31.
—— nell' Orto de' Padri della Vittoria. I. *95*.
Veſtigie dell'Acquedotto di M. Agrippa dell'Acqua Vergine. I. *92*.
—— degli Acquedotti, e conſerve d'Acqua delle Terme di Caracalla. II. 13.
—— dell'Aggere di Servio Tullio. I. *93*. *96*.
—— delle mura dell'Arce Capitolina. I. *65*.
—— dei Bagni di Mecenate. I. 114.
—— delle Botteghe de' Venditori di Minio. I. 85.
—— della Caſa di Auguſto, e di Tiberio. I. 1*6*.
—— della Caſa di Pompeo. I. 100.

Veſti-

Vestigie del Castello dell'Acqua Marzia. I. 105.
—— del Castello dell'Acqua Claudia, ed Aniene nuovo. I. 120.
—— del Circo Agonale sotto la Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. II. 80.
—— del Circo Flaminio. II. 87.
—— del Circo di Salustio. I. 87.
—— del Condotto dell'Acqua Giulia negli Orti de' Monaci di S. Eusebio. I. 108. altre vestigie del medesimo vicino a Porta S. Lorenzo. 109.
—— del Condotto dell'Acqua Claudia, ed Aniene nuovo. I. 131. II. 15.
—— del Foro Archemonio a Strada Rasella. II. 41.
—— de' Granarj Pubblici. II. 24.
—— di Mausolei fuori di Porta Pia. I. 92.
—— di Mausolei, ed altre fabbriche per la Via Appia. II. 9.
—— del Mausoleo di Augusto. II. 57.
—— del Mausoleo di S. Elena, detto in oggi Torre Pignattara. I. 125.
—— della Meta Sudante. I. 22.
—— delle mura antiche fatte da Romolo. I. 141.
—— della Naumachia d'Augusto. II. 102.
—— delle Officine di Orefici trovate presso la Chiesa di S. Bernardo alle Terme Diocleziane. I. 95.
—— degli Orti di Salustio. I. 87.
—— del Palazzo di Trajano. II. 18.
—— del Ponte Sublicio. II. 97.
—— de' Portici dell' Emporio a i Navali. II. 26.
—— del Portico di Filippo. II. 90.
—— del Portico di Ottavia. II. 89.
—— del Pronao del Tempio della Concordia. I. 59.
—— del Propilèo. I. 23.
—— della Regia di Numa. I. 116.
—— della Rupe Tarpeja. I. 56.
—— delle Saline Antiche. II. 27.
—— di Sepolcri antichi nella Via Tiburtina. I. 111.
—— di Sepolcri antichi fuori di Porta Maggiore. I. 126.
—— del Tempio di Antonino Pio credute erroneamente del Foro di M. Aurelio. II. 67.
—— del Tempio della Pietà. II. 33.
—— del Tempio del Sole sul Quirinale. I. 83.
—— del Tempio di Giunone Regina. II. 89.
—— del Tempio di Esculapio nell' Isola Tiberina. II. 92.
—— delle Terme di Agrippa. II. 76.
—— delle Terme di Caracalla. II. 11. *e seg.*
—— delle Terme di Decio. II. 16.
—— delle Terme di Diocleziano. I. 93.
—— delle Terme di Nerone. II. 79.
—— delle Terme di Olimpiade. I. 101.
—— delle Terme, e Palazzo di Tito. I. 115.
Veturio Turino pessimo Adulatore fatto morire di Fumo nel Foro di Nerva da Alessandro Severo. I. 75.
Vetralla, luogo così detto ove era il Foro di Cassio. II. 56.
Via Appia detta *Regina Viarum*. I. 6. II. 3. suo principio dalla Porta Carmentale. I. 7.
—— Ardeatina. II. 3.
—— Asinaria. I. 136.
—— Aurelia vecchia e nuova. II. 102. detta anche *Vitellia*, e *Trajana*. *ivi*.
—— Cassia. II. 54. varie opinioni circa il suo sito. 56. passa per la Città di Chiusi, e giunge a Pisa. 57.
—— Claudia. II. 54.
—— Collatina. I. 108. II. 46.
—— Flaminia. II. 46. opinione del Signor Piranesi circa la sua direzzione. *ivi*. continuava fino a Rimi-

Rimini. 51. la Via Antica ora ricoperta fra le vigne. 55.
Via Flonda in oggi Strada Giulia. II. 86.
—— Labicana. I. 121. 125.
—— Lata. II. 37.
—— Latina. I. 137. II. 3.
—— Nova. I. 42. 52. altra di Caracalla. II. 15.
—— Portuense. II. 98.
—— Preneſtina. I. 121. 125.
—— Retta in oggi Strada Giulia. II. 86.
—— Sagra. I. 13. perchè così detta. 30. ſua direzzione. 42.
—— Salaria vecchia e nuova. I. 89.
—— Trionfale. II. 105.
Via Fornicata ſcoperta nelle Terme Diocleziane. I. 94.
Vico Archemonio. II. 41.
—— Bruziano. II. 104.
—— *Caput Affricæ*. I. 134. 138.
—— Ciprio. I. 118.
—— de' Cornelj. I. 83.
—— Giugario. I. 48.
—— Laterizio. I. 104. 118.
—— Mamertino. I. 54.
—— di Minerva. I. 119.
—— Muſtellario. I. 82.
—— del Pallore. I. 118.
—— Patrizio. I. 118.
—— Scelerato. I. 75.
—— Sigillario. I. 61.
—— Succuſſano. I. 134.
—— del Terrore. I. 118.
—— *Trium Fortunarum*, e *ad Tres Fortunas*. I. 89.
—— Turario. I. 48.
—— Tuſco. I. 48.
—— Virbio. I. 118.
Vicolo della Bufola. II. 34.
Villa di Cecilio Poeta. II. 104.
—— di Livia Auguſta detta *Vejentano*. II. 55.
—— Madama. II. 106.
—— Mellini. II. 106.
—— Pubblica. II. 39. vi fu fatto il primo Cenſo di Roma. *ivi*. vi ſi alloggiava gli Ambaſciadori. *ivi*.
—— di Tullio Marziale. II. 106.
Vivario antico ove conſervavanſi le Fiere per i Spettacoli. I. 127.
—— di Domiziano. I. 142.
Vulcanale. I. 3.
Urna di Porfido grandiſſima del Mauſoleo di S. Elena ſi conſerva nel Chioſtro della Baſilica Lateranenſe. I. 125.
Urna del Sepolcro de' Metelli ſi conſerva nel Cortile del Palazzo Farneſe.
Urna del Sepolcro di Papa Clemente XII. eſiſtente per lo innanzi nel Portico della Rotonda. II. 77.
Urna ſepolcrale trovata nella Villa Ginnetti fuori di Porta S. Pancrazio. II. 103.

IL FINE.

CATA-

CATALOGO
DE' SIGNORI ASSOCIATI
IN ROMA.

A

Eñio Card. Aleſſandro Albani.
Sua Eccell. il Principe Altieri.
Monſig. Leonardo Antonelli.
Sig. D. Franceſco Alfani.
Sig. Beliſario Amidei.

B

Sua Eccellenza la Signora Ducheſſa di Bracciano.
Sig. Marcheſa Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli.
Sua Eccell. Sig. Conte Niccolò Bielke Senatore di Roma.
Sua Eccell. Sig. D. Paolo Borgheſe.
Sig. Co. Giacomo Bolognetti.
Sig. Brander Conſole di S. M. S.
Sig. Marcheſe Belloni. 2. *Corpi*.
Sig. Abate Bartolemei.
Sig. Franceſco Barazzi.
Sig. Buanger.

C

Eñio Card. Neri Corſini.
Eñio Card. Caprara.
Sig. Ab. Cap Martin de Chaupy
Sig. Barone Ceppaluni.
Sig. Bartolomeo Cavaceppi Scultore.

D

Sig. Daſier.
Sig. Avvocato Duni Profeſſore di Giuriſprudenza nella Sapienza.
Sig. Criſtiano Dehen.

E

Sig. Giovanni Enſchede Stampatore in Haarlem.

F

Sig. Fernor Svedeſe.
Sig. le Feubre Svedeſe.

G

Sua Eccell. il Sig. Girolamo Aſcanio Giuſtiniani Ambaſciatore Veneto preſſo la S. Sede.
Sig. Marcheſe Griſelli.
Sig. Conte Griſelli.
Rño P. Gainza Minore Oſſervante 2. *Corpi*.
Sig. Capitano Gothienſtierna Sved eſe
Sig. Abate Giovenazzi.
Sig. Dottor Guarnieri.
Sig. Goguel.

H

Eñio Card. de Hutten Veſcovo Principe di Spira.
Sig. Co: . . . . . . di Harrach Preſidente del Conſiglio Imperiale Aulico Cav. del Toſon d'Oro 2. *Corpi*.
Sig. Co: Guido Erneſto di Harrach Ciamberlano delle MM. Imperiali 4. *Corpi*.
Sig. Hope di Amſterdam.

L

Sig. Canonico Lucci.
Sig. Giuſeppe Lepri.
Sig. Lups Olandeſe.

M

Monſig. Orazio Mattei.
Cav. du Muy Luogotenente Generale di S. M. Criſtianiſſima.

N

Sig. March. Antonio Niccolini.

O

Sig. Contessa Barbara Osio.
Sig. Co: Ondedei.

P

P. Paolo Pacciaudi Teatino.
Sig. Ab. Antonio Pennacchi.
Sig. Av. Bernardino Pera.
Sig. Abate Filippo Pine.
Sig. Gio: Battista Piranesi Architetto.

Q

Monsig. Quarantotti.

R

Emo Card. Rezzonico.
Emo Card. de Rossi.
S. E. il Sig. D. Abbondio Rezzonico.
Sig. Rhyner di Basilea.

S

Emo Card. Stoppani.
Monsig. Stoupy Gran Vicario di Liegi.
Sig. Colonello Sievers Moscovita.
Sig. Ludovico Stern Pittore.
Monsieur Giacomo Saracin di Basilea.

T

Emo Card. Torreggiani Segretario di Stato di Sua Santità.
S. E. Monsieur du Tillet &c.
Sig. Abate Enrico Tourner.
Sig. Tommaso Temenza Veneto.

V

Monsig. di Veri Uditore di Rota.
Sig. Conte Giacomo Valenti.
Rmo P. Claudio Vicalvaro Min. Osser.

W

Sermo Duca di Wirtemberg 4. *Corpi*.
Sig. Ab. Winckleman Antiquario Pontificio.

Z

Sig. Zannetti.

CATALOGO
DE' SIGNORI ASSOCIATI
IN INGHILTERRA.

A

Abington the Right Hon. Lord.
Adam James Mr. Architect.
Akinſide Mark M. D. F. R. S. Phyſiſcian to her Majeſty.
Annesley Arthur Eſq.
Andre' Anthony Eſq.
Andrevvs James Petit Eſq.

B

Bruce the Right Hon. Lord.
Bovves Lord-Lord Chancellor of Ireland.
Brovvn Lady.
Blacket Sir Edvvard Bart.
Bromfield Miſs.
Bagot Eſq. 2. *Copies*.
Barker George Eſq.
Ball Doct. John.
Bayntun Will. Eſq. of. Grays Inn.
Barclay Mr. of Merton College Oxford.
Baker Mr. Henry F. R. S.
Bouverie the Hon. Mr.
Bovvyer Eſq.
Bovvlby Thomas Eſq.
Bovves Eſq.
Brand Thomas Eſq. of the Hide in Eſſex F. R. S. 2. *Copies*.
Brovvn Lyde Eſq.
Brereton Ovven Salusbury Eſq. F. R. S.
Bridges Eſq.
Brompton Mr. Richard Painter.
Brush Mr. Cudvvorth.
Butler Alban Eſq.
Burrough the Revd. Henry M. A. prebendary of Peterborough.
Byres Mr. James Architect.

C

Caldvvell Capt. Eſq.
Chandler John Eſq. F. R. S.
Cholvvell. Mr. of the Temple.
Cooper John Gilbert Eſq.
Cotten Hart Eſq.
Collinſon Mr. Thomas.
Crevve Eſq.
Creſpin Daniel Eſq.
Creſpigny Philip Eſq. Sen.
Cracherode Mr. of Chriſt Church.
Cuſſins Eſq.

D

Devonshire his Grace the Duke of F. R. S.
Dartmouth the Right Hon. the Earl of.
Dick John Eſq. Conſul to his B. M. at Leghorn.
Deſvoires Major of 71. Regiment.
Duane Matthevv Eſq.
Dundas Thomas Eſq.
Ducarol Andrevv Coltee D. L. L. F. R. S.
Ducane Eſq.

E

Exeter the Right Hon. Earl of.
Eyles Stiles Lady.
Enslie Eſq.

F

Foley the Right Hon. Lord.
Fordvvich the Right. Hon. Lord.
French Mrs.
Fatio Francis Philip Eſq.
Fitzhugh Will. Eſq.
Flitcroft Henry Eſq.
Fovvler the Revd. Mr. Wm. Chap. in Ordy. to his Majeſty.

G

Gordon his Grace the Duke of.
Glocefter William L. B. of.
Gordon Lord William .
Grey the Right Hon. Lord .
Gray the Right Hon. Sir James Kt. of the Bath Envoy Extraordinary of his B. M. at Naples.
Gaygan Efq.
Golden Revd. Doctor Warden of Winton .
Godvvin Mr. of Baliole College .
Goodford John Old Efq.
Gorges Efq.
Grant of Grant James Efq. Jun .

H

Hope the Right Hon. Lord.
Hesketh Sr. Thomas Bart.
Hanbury Wm. Efq. of Kilmarsh in Northamtonshire.
Hay Dr.
Hariman Mr.
Hariman Mr. Francis.
Hayvvard Mr. Richard Sculptor.
Hevvit the Revd. Mr. John. Rect. of Harthill.
Henry Efq.
Hinchcliffe the Revd. Mr.
Hope the Hon. Mr.
Hollis Thomas Efq. F. R. S.
Hovv Taylor Efq.
Hopegood Andrevv Efq.
Hoare Henry Efq.
Horner Mr.
Hudfon Cha Grave Efq. F. R. S.
Hutchinfon Efq.

I

Jamineau Ifaac Efq. Conful Gen. to his B. M. at Naples 4. *Copies*.
James Henry Efq.
Jackfon George Efq.
Jenkins Revd. Mr. Wm.
Jenkins Mr. Thomas Painter F. S. A.
Irvvine Efq.

K

Kilmorey the Right Hon. Vifcount.
Kennicott Doctor.
Kent William Efq.
Kenrick Efq.

L

Lyttelton the Right Hon. Lord.
Lambert Capt. Efq.
Langlois Efq.
Le Froy Efq.
Lipyeatt the Revd Mr.
Lifter Dymoke Efq. of Burvvell park.
Lloyd Wm. Efq.
Lovvth Doct. Prebend of Durham.

M

Montagu the Right Hon. Lord.
Mann Sir Horace Bart. Refident of his B. M. at Florence.
Mainvvaring Sir Henry Bart.
Macdonal Sir James.
Murray Efq. Refident of his B. M. at Venice.
Martin Benjamin Efq.
Manfel Efq.
Mackinlay Mr.
Menzies Efq.
Metcalf Efq.
Middleton Wm. Efq. of. Stockeld Park in Yorkshire.
Millikin Efq.
Mitchill Hugh Henry Efq.
Montagu Mrs.
Montagu Efq.
Moray Efq.
Morrifon Mr. Colin.
Mytton John Efq.

N

Norfolk his Grace the Duke of.
North the Right Hon. Lord.
Neudigate Sir Roger Bart.

O

Ovven Mrs.
O' Harra Efq.
Ongley Robert Henry Efq.

Port-

P

Portland His Grace the Duke of.
Pitt the Right Hon. Wm. F. R. S.
Patoun Wm. Efq.
Pennant Thomas Efq. of Dovvning in Flintshire.
Plant Henry Efq.
Putland John Efq. of Dublin.

Q

Quicke John Efq.

R

Rockingham the Right Hon. the Marquis of.
Robinfon Sir Thomas Bart. F. R. S.
Raikes Fulford Robert Efq.
Ragueneau Efq.
Ramfay Allan Efq. Principal painter to his B. M.
Ravvlinfon Efq.
Ray Efq. 2. *Copies*.
Richardfon Wm. Efq.
Richards Efq.
Richards Geo Efq.
Robinfon the Hon. Thomas.
Robinfon the Revd. Mr.
Rouet William Efq.
Rutherford Efq.
Ruffell Mr.

S

Stormont the Right Hon. Lord.
Stormont the Right Hon. Lady.
Sandford Mr. of Baliol College Oxford.
Scrafton Luke Efq.
Scott Alexander Efq.
Sharp Fane William Efq.
Smith Robert Efq.
Snelling Mr. Thomas.
Sparrovv the Revd Mr.
Stanhope Philip Efq.
Stephenfon Matthevv Efq.
Stephens Peter Efq.
Stanley Edvvard Efq.
Strange John Efq.
Strange Mr. Robert.
Stuart James Efq. F. R. S.
Stoner Criftopher Efq.
Supple Richard Efq. of Ahadoe in the County of Cork.

T

Tylney the Right Hon. Earl F. R. S.
Tarrant Charles Efq. Engineer at Dublin. 2. *Copies*.
Taylor Efq.
Teage Mr. Richard.
Tovvnfon the Revd. Mr. Thomas of Malpas in Cheshire.
Tutet Mark Cephas Efq.
Tyghe William Efq.
Tyndall Thomas Efq. his Majeftys Procter.

U

Upton John Efq. Jun.

V

Vernon John Efq. of Barking in Effex.

W

Worcefter L. B. of.
Warkvvorth the Right Hon. Lord.
Ward the Hon. Mr.
Walcot John Efq.
Wilcocks Jofeph Efq. F. R. S.
Williamfon Talbot Efq.
Winn Mr. Baron.
Wilfon Mr. Richard Painter.
Wilkins Mr.
Wynn Thomas Efq.
Wynn Edvvard Efq. of the Temple.

Y

York the Hon. John.

Erro-

Errori trascorsi nella Stampa della presente Opera.

ERRORI.				CORREZIONI.
Parte I. pag.	8.	lin. 33.	metà	meta
	24.	5.	Capidoglio si	Campidoglio si
	ivi.	7.	fabbricha	fabbrica
	40.	21.	Settacolo	Senacolo
	47.	3.	Grecottasi	Grecostasi
	48.	ult.	*Vige-Simarco*	*Vigesimario*
	51.	32.	dell'acqua	dall'acqua
	54.	ult.	Curazj	Curiazj
	71.	7.	Sigli	Figli
	84.	20.	base	basi
	87.	6.	Belleni	Belloni
	108.	marg.	GIORDANO	GORDIANO
	ivi.	24.	Giordano	Gordiano
	125.	24.	1672.	1627.
Parte II. pag.	3.	lin. 23.	Vetruvia	Veturia
	8.	18.	rimangano	rimangono
	37.	22.	da Araceli	di Araceli
	90.	14.	Mo	Ma

CATA-

CATALOGO DELLE OPERE

PUBBLICATE

DA RIDOLFINO VENUTI PATRIZIO CORTONESE

Numiſmata Max. Moduli ex Muſeo Albano in Vaticanam Bibliothecam translata Vol. II. in fol.

Collectanea Rom. Antiquit. in centum Tabulis æneis diſtributa, atque a Rodulphino Venuti Notis illuſtrata in fol. 1741.

Muſeum Romanum editio ſecunda a Rodulphino Venuti aucta Vol. II. in fol.

Muſeum Cortonenſe in fol.

Numiſmata Max. Mod. Rom. Pont. à Martino V. ad Benedictum XIV. in 4.°

Oſſervazioni ſopra un' antica Iſcrizione della Villa Corſini in 4.°

Diſſertazioni ne i Volumi dell'Accademia di Cortona.

—— Sopra i Giuochi Aſcolii in 4.°

—— Sopra l'origine dell'Antichità di Cortona in 4.°

—— Sopra alcune Medaglie della Pantallerea in 4.°

—— Sopra un' antica Gemma del Signor Marcheſe Lucatelli in 4.°

—— Sopra altra Gemma del medeſimo in 4.°

Diſſertazione ſopra un Cameo rappreſentante l' Oſtraciſmo de' Greci in 4.°

Epiſtola Academiæ Etruſcæ ad Emum Cardinalem Quirinum in 4.°

Ragionamento ſopra il piano di Roma in fol.

Oſſervazioni ſopra due Greche Iſcrizioni appartenenti ad Ebrej Elleniſti in 4.°

Oſſervazioni ſopra alcune Iſcrizioni appartenenti a' Soldati Pretoriani in 4.°

Oſſervazioni ſopra il Fiume, e Tempio del Clitunno in 4.°

Marmora Albana, ſive Obſervationes in duas Inſcriptiones Gladiatorias in 4.°

Ragionamento ſopra i Baſſirilievi d' un Urna del Muſeo Capitolino in 4.°

Giornale Romano di Pagliarini dall' anno 1742. al 1744.

Oratio de Laudibus Leonis X. in 8.°

Agro Romano del P. Eſchinardi accreſciuto in 8.°

Riſpoſta al Marcheſe d'Argens in diſeſa della Pittura Italiana in 8.°

Della Favola di Circe in 4.°

Virgilio vindicato in 4.°

De Dea Libertate, & Libertin. Pileo in 4.°

MEMO-

MEMORIAE AETERNAE

RODVLPHINI DE VENVTIS PATRITII CORTONENSIS
QVI OMNIS ANTIQVITATIS CONSVLTISSIMVS
MVLTIS EDITIS SVAE ERVDITIONIS MONVMENTIS
IMMORTALI LAVDE COMPARATA
IN CELEBRIORES EVROPAE ACADEMIAS COOPTATVS
IN SVMMA APVD PRIMORES, AC DOCTOS VIROS EXISTIMATIONE
SEMPER HABITVS
A BENEDICTO XIV. PONTIFICE MAXIMO
ROMANIS ANTIQVITATIBVS
PRAEFECTVS
QVVM AD MAJORA A CLEMENTE XIII. OPT. PRINCIPE
DESIGNARETVR
VIR INGENIO DOCTRINA INTEGRITATE
SINGVLARI
OBIIT TERTIO KALEN. APRILIS AN. SALVTIS MDCCLXIII.
AETATIS SVAE LVIII.
NICOLAVS LVCCIVS PATRITIVS CORTONEN. CAN. S. EVSTACHII
AMICO LECTISSIMO
AMORIS ET DESIDERII MONVMENTVM
P. C.